# PREFAZIONE

Imprendere a dimostrare l'utilità delle Scienze Naturali sarebbe per ogni rispetto argomento così vieto e ripetuto le mille volte da reputarsi oramai increscevol cosa farne più lunga parola. Ma questa utilità per mala ventura non si potrà sperimentar nè conoscere senza prima avere acquistato nozioni alquanto positive di tali scienze: onde che il discutere e ragionare sopra di esse con coloro che non le hanno giammai studiate, o che a malo stento conoscono le definizioni d'una parte così integrante dello scibile umano, è opera poco men che in tutto perduta.

Con ciò nondimeno è mestieri osservare che a questi ultimi tempi gli avanzamenti della Fisiologia umana, dell'Anatomia microscopica, della Zoojatria, della Mineralogia e Geologia per non dirne di più, debbonsi nella maggior parte attribuire al più fervoroso e più largo studio che in tutte le colte nazioni si è fatto della Zoologia.

È questo un fatto da non potersi negare, e bene doveva intervenire; imperocchè se pur si volesse prescindere da tutt'altra benefica efficacia che esercita la Zoologia sull'industria e l'economia politica, basterebbe l'esser suo a darle valore ed importanza positiva agli occhi del Medico, del Veterinario, del Cavator di miniere, dell'Architetto idraulico, e via così.

Pure egli è d'uopo con molta pena dell'animo lamentare il poco amore che generalmente si porta a queste scienze; il quale, se è da dolere per la classe di persone agiate di qual vuoi professione, che dovrebbero farne ob-

bietto di educazion civile e di studio preliminare, è da vituperar con vigore nella massima parte de'Medici, degli Architetti, degli Agrimensori, e d'altri molti che esercitano mestieri in cui l'ignoranza delle discipline naturali è onta e vergogna.

Chi non ha almeno udito dire de'grandi beneficii derivati dalla Geologia al cavamento dell'acqua ne'paesi che ne son poveri, e ne'luoghi aridi e deserti, all'incanalamento de'torrenti, all'estrazione delle miniere, alla ricerca di tanti minerali ormai indispensabilmente domandati a far più bella e lieta la nostra vita sociale? Eppure confessando di non potersi reputare ottimo un Architetto che non sia almeno mezzanamente introdotto in Geologia, deponiamo implicitamente che egli debba conoscere la Conchiologia, senza di che le cognizioni geologiche vacillano.

Alle tante e varie cagioni cui debba incolparsi l'ignoranza che domina nelle scienze naturali, e segnatamente in Zoologia, potente al certo è la total deficienza di sane e sode istruzioni elementari. Noi manchiamo al certo di libri istruttivi delle singole classi d'animali; e quelli che vanno dattorno son per la più parte non d'agevole acquisto al maggior numero degli studiosi giovani, per il caro loro valore. Sarebbe invero desiderabil cosa, che di ciascuna classe d'animali venissero lavorate acconce Operette, le quali con la brevità più lodata, e la chiarezza delle definizioni, accoppiassero una spesa economica e facile a tutte le fortune. Con questo partito forse si vedrebbero più diffuse le dottrine necessarie a tutti, ed indispensabili a buon numero di professioni scientifiche.

Chi vorrà negare che le scienze naturali, spingendo l'intelligenza a misurar le correlazioni tra due esseri, farne rigoroso paragone, e rilevare una diagnosi di descrizione, non isveglino l'acume dell'ingegno, e raffinino e perfezionino il giudizio della mente? Ecco un bene intellettuale che se ne ritrae, e di tal facile acquisto, che si potrà mettere in pratica sin da'primi anni d'una educazione scientifica non efimera.

Con ciò bisogna pur dire che le scienze Zoologiche hanno in questi ultimi tempi ricevuto uno svolgimento così esteso, e così ampiamente si è dilatato il campo de'vari e molti studi loro, che impossibil parrebbe ad una mente poterle insieme tutte comprendere. Di modo che per un'analisi ognor crescente sopra ciò che riguarda gli animali, si è venuto a tal punto da rendere anche impossibile lo studio intero d'alcune estesissime classi di esseri orga-

nizzati. Si è per questo che i valenti uomini in fatto di scienze zoologiche a' tempi nostri si vanno esclusivamente occupando di una classe sola di viventi; ed il ritrarre così una sintesi generica di tutta l'animalità ella è cosa oramai reputata oltremodo difficile. Il perchè essendo quasi vano aspirare al vanto di comprendere coll'intelligenza la vastissima serie degli animali, non si può sperare altro che l'acquisto di idee generiche sopra di essa, e soltanto in alcune classi potremo pretendere a cognizioni compiute.

Or la Malacologia è certamente fra tutte le dipendenze di Zoologia per certo la più elegante, e fra le utili alle scienze affini ed all'industria non è certamente l'ultima. I Molluschi, di cui essa tien ragione, son per lo più raccolti in seno di un'abitazione calcare (conchiglia); e questo involucro esteriore d'un lavoro di formazione essenzialmente animale, è senza dubbio la parte di esso più importante e speciale.

Egli è però che la Concologia è salita in questi ultimi tempi al grado d'una delle più nobili parti della Zoologia. Cosicchè noi volendo assumere l'incarico di divolgare per le stampe la Concologia Siciliana, per ciò sol che concerne i Molluschi terrestri e di acqua dolce, ciò verremo facendo con la convinzione profonda che l'opera nostra, mentre potrà tornar di giovamento all'istruzione elementare, in pari tempo non inutile vorrà tornare alla scienza.

Per riuscire al fatto di questi due utili intendimenti con che abbiam tolto a trattar la Concologia Siciliana, siamo stati di credere premettere ad essa una indicazione sistematica della nomenclatura di cui si servono i Zoologi, e descrivere tutte le parti di una Conchiglia; ancora abbiamo fatto un cenno de' criteri di distinzione delle specie delle Conchiglie; e con questi preliminari forse il nostro libro si sarà renduto accessibile allo studio di coloro che non sono anche per nulla adusati ed istruiti in questa bella ragione di Zoologia.

Da un'altra parte a rendere le notizie della Concologia Siciliana giovevoli per il verso scientifico, ci siam dato cura di descrivere tutte le Conchiglie terrestri e di acqua dolce di Sicilia, accompagnando ciascuna diagnosi delle singole specie della loro sinonimia, e della critica che è così importante perchè venissero distinte le specie diverse, sin qui confuse, e fossero raccolte in una le specie varie fin ora credute distinte. Per la qual cosa speriamo di avere attinto il nostro scopo quanto a'doveri che ci siamo assunti d'osservare per la parte scientifica; mentre siam certi altresì, e possiamo pretendere an-

ticipatamente, che dal nostro lavoro potrà cavarne frutto non inutile la gioventù studiosa.

Ed in vero concepita e condotta questa parte della Concologia Siciliana in modo da poter divenire un libro di istruzione nelle mani de'giovani amatori della scienza, potrà in qualche modo apprestare i preliminari allo studio della Concologia fossile; studio di che certamente non possono fare a meno Architetti, Direttori di miniere, Idraulici, ed Agronomi che voglion meritarsi reputato nome.

E perchè ciò si rilevi più manifestamente, basta sovvenirsi, che dalla natura e dalle specie di conchiglie fossili che giacciono ne' diversi terreni, si perviene il più delle volte, mediante una serie d'indagini razionali, a determinar l'epoca del terreno, e quindi la sua qualità, e poi le miniere che potrebbe ritenere in seno. Così lo studio della Concologia fossile vuol esser preceduto indispensabilmente da quello della Concologia vivente; da questa ricava ogni segno e forma di distinzione delle specie; e fonda le sue basi colà dove vanno a finire quelle dell'ultima scienza.

Non è però fuor di ragione pretendere che i giovani studiosi della scienza possano, anzi debbano ritrarne un vantaggio dalle cognizioni della Concologia Siciliana. Così, se speriamo pervenire al nostro intento, apprestando un libro che potrà di utile tornare agli Zoologi ed a' Concologi segnatamente, siam sicuri della sua utilità come di studio preliminare della Concologia fossile; della quale se ci verranno a seconda e tempo e congiunture, non lasceremo di compilare una breve istituzione.

Ancora, le dimande che da più tempo ci vengono dirette da'nostri dotti Corrispondenti sopra le cose divolgate da' Malacologi Siciliani, ci costringono a dar primamente una notizia di quanto finora è stato posto in luce per le Conchiglie terrestri e fluviatili della Sicilia in opuscoli, opere periodiche, atti accademici, ed in opere di molto costo, che son presso pochi in Sicilia, e presso pochissimi nell'Estero.

Il primo a studiare ed a far conoscere le nostre conchiglie fu certamente il barone Antonino Bivona Bernardi da Palermo. Veramente se fu preceduto da' forestieri, non fecero costoro che descrivere qualche specie, e delle più comuni, raccolte nelle loro fugaci corse per la Sicilia. Il Bivona adunque pose a stampa nel 1832 per i tipi di Filippo Solli di Palermo, una scrittura col titolo di *Nuovi generi e nuove specie di Molluschi;* e vi descriveva l'*Aspergillum maniculatum,* conchiglia fossile de' terreni terziari de' dintorni di Pa-

lermo, col nome di *Tubulana digitata;* ed un'altra conchiglia fossile de' medesimi terreni, alla quale dava il nome di *Hyalaea depressa*; la quale di poi vivente è stata ritrovata ne' mari di Messina. Descriveva in oltre l'*Auricula Firmini* Payr., la *myosotis* Drap., la *conoidea* Broc., alle quali dava i nomi di *Ovatella punctata, bidentata*, e *polita.* Ancora, faceva noti cinque specie di *Vermèti*; diversi *Buccini*, a'quali apponeva il nome generico di *Pisania;* una *Coronula*, che appellava *columellina*; due *Scalarie*; e qualche *Mitra*, *Marginella*, *Volvaria*, *Murice*, ecc.

Conoscitore esimio fu il Bivona anche di Botanica, e dove egli avesse ricevuto incoraggiamento e buona ventura, avrebbe come era suo pensiero, dilucidato la Flora e la Fauna Siciliana.

Il figlio di lui Andrea, seguendo le orme dell'illustre genitore, agli studi malacologici applicatosi, varie Memorie e Monografie divolgava, illustrando quanto trovava di nuovo nelle raccolte fatte dal Padre, di Conchiglie fossili e marine; delle quali non terremo conto, poichè è nostro proponimento solo ciò che è attinente alle terrestri e di acqua dolce. Poneva a pubblica cognizione al 1839 nel Giornale letterario l'*Occhio* una Memoria col titolo di *Nuovi Molluschi terrestri e fluviatili de'dintorni di Palermo*, e vi descriveva diverse Conchiglie, cioè la *Cyclas caliculata* di Drap., col nome di *Cyclas Ddingoli*; l'*Ancylus fluviatilis* col nome di *Ancylus Tinei;* la *Daudebardia rufa* col nome di *Testacella Sicula;* l'*Helix arbustorum*, che gli si facea credere essere stata ritrovata in Sicilia, e cui nominava *Helix unifasciata;* l'*Helix Parlatoris*, specie distinta; l'*Helix fulva*, che chiamava *Helix Mandralisca;* l'*Helix aculeata*, *Helix Granatelli* appellava; la *Pupa rupestris*, specie distinta; ed il *Bul. lineatus* di Drap., o *Pupula lineata di* Pfeiffer, col nome di *Bul. subdiaphanus.* Nel 1840 avendo in mente, come disegnato avea col barone Mandralisca, di divolgar per le stampe il Catalogo delle Conchiglie terrestri e fluviatili della Sicilia, dava alla luce per tipi di Roberti di Palermo la *prima Monografia di Malacologia* per servire *alla Fauna siciliana;* cioè, la *Monografia delle Pupe*, con una tavola di figure mediocremente incise, nella quale undici specie ne descriveva, tra cui la *Pupa cinerea*, la *Pupa contorta*, dubbia e da nessun trovata, e su di un solo esemplare descritta; la quale vedeasi nella raccolta del sig. Domenico Testa, da cui affermavasi averla ricevuta dai dintorni di Palermo. La *Pupa subulata*, che sarebbe la *granum* di Drap., e la *Pupa pusilla*, specie distinta. Con altra Memoria data in luce

nel medesimo anno **1840** per i tipi di Filippo Solli, faceva osservare che le tre specie di *Parmacelle* dello Schultz, rapportate erroneamente dal Philippi nel primo volume della sua opera sopra i Molluschi della Sicilia, non erano che tre specie di *Limacce;* e ne descriveva nel tempo medesimo una quarta specie, cui dava il nome di *Limax Schultzii*, che noi riguardiamo come una semplice varietà del *Limax rufus* di Linneo. Infelici avventure arrestarono il corso a nuove fatiche del valente autore, e non gli consentirono di emendare e correggere i suoi scritti con grave danno della scienza.

Molto ha scritto il dottor Pietro Calcara da Palermo, non ha guari tolto a' vivi. Nonpertanto, intralasciando la menzione di quanto ne ha lasciato intorno alle Conchiglie marine, ed a' fossili di Altavilla, ed alle descrizioni geognostiche di Isole e di diverse parti della Sicilia; tratteremo solo e brevemente (riserbandoci più ampie osservazioni nel corso di questa opera) di mentovare tutto ciò che fece di pubblica ragione negli studi delle Conchiglie terrestri e fluviatili.

Nel **1840**, per i tipi di Antonino Muratori di Palermo, dava alle stampe la Monografia de' Generi *Clausilia* e *Bulimus:* sette specie descriveva di *Clausilie,* tra cui qualcuna di dubbia provenienza, come in seguito si vedrà; e quattordici specie comprendeva nel secondo genere, unendovi anche le *Achatine;* indicava il *Bul. radiatus* ed il *ventricosus*, che non si trovano in Sicilia; il *Bul. Mandralisca*, di dubbia provenienza; ed il *Bul. uniplicatus*, che sarebbe un'*Achatina*, e specie incerta, perchè non ne fa più cenno nel suo Catalogo delle Conchiglie de' dintorni di Palermo.

Al **1841** nel *Giornale Letterario* N.° **226**, esponeva la Monografia del Genere *Succinea,* descrivendo l'*amphibia* di Drap., che non abbiamo in Sicilia, per la *Pfeifferi* di Rossmässler, sola specie che vive nella nostra Isola; e descriveva inoltre una picciolissima *Helix* col nome di *Schwerzenbachii*, ed una *Paludina*, che chiamava *Moussoni.*

Divolgando nel **1842** nel *Giornale Letterario* al N.° **229**, la descrizione dell' isola di Ustica, vi enumerava undici specie di *Elici*; tra le quali ne rinveniva una nuova e distinta, cioè l'*Helix Usticensis;* ed in seguito vi descriveva l'*Helix Nortoni*, proveniente da quell' Isola, e che è la stessa descritta dal Testa col nome di *Helix Philippi*, e da noi con quello di *Helix Musignani.*

Perlustrando per voleri superiori le Isole di Lampedusa nel **1847**, e di Linosa nel **1851** , in questa trovava l'*Helix Linusae*, specie dubbia, o piutot-

sto varietà ; e nella prima la *Cumiae* , dubbia ancora; ed altresì la *Claus. Lampedusae*, specie nuova.

Nel Cenno Topografico de'dintorni di Termini, dato alle stampe nel 1842 per i tipi della Tipografia Roberti, rendeva pubblico il Catalogo delle Conchiglie terrestri e fluviatili di quei dintorni; le quali corrispondono alle specie che vivono nelle vicinanze di Palermo; di cui poneva a notizia di tutti nell'anno medesimo nel primo volume degli Atti di quell'Accademia, un Catalogo con una tavola di figure, con poca accuratezza disegnate, mentovando semplicemente in esso la specie, e recandone altresì una lunga sinonimia, indicando le contrade ove si rinvengono, e rapportando i nomi volgari onde vengon chiamate. Ne noverava novantuna specie, tra le quali alcune fossili, alcune non bene ravvisabili per la loro classificazione, ed altre di dubbia provenienza; tra le prime nominava la nostra *Daudebardia Sicula*, *Vitrina elongata*, che non si trova in Sicilia; l'*Helix flavida* Ziegler , *Helix striolata* di Pfeiffer: al *Planorbis imbricatus* dava il nome di *Valvata Bocconi:* tra le seconde notava l'*Helix cincta,* specie non Siciliana. Descriveva inoltre varie altre specie di *Helix* microscopiche, alcune nuove, qualche altra dubbia, e qualche *Paludina.* Univa poi alle novantuna specie sopradette tutte le altre che vivono in Sicilia, o credute siciliane da diversi Autori; e portava il numero delle specie che si rinvengono nella nostra Isola al numero di centottantuno.

Negli Atti dell'Accademia Gioenia di Catania del 1840 il dott. Andrea Aradas ed il Cassinese P. Guttadauro intraprendevano la divolgazione d'un Catalogo ragionato di tutte le Conchiglie viventi nel golfo di Catania, e delle Conchiglie terrestri fluviatili e fossili di quei dintorni; alle quali univan di poi tutte le specie che vivono in Sicilia, e che nelle loro raccolte si conservano. Opera pregevolissima, e forse la migliore di quante se ne erano impresse fino allora, se con meno di precipitanza fosse stata scritta , e se invece di farla pubblica negli Atti di quell'Accademia, che in poche mani si trovano , e però non conosciuta, l'avessero con altri tipi mandata intorno separatamente, da renderla comune e di facile acquisto a'Malacologi. Dicevamo ancora con alquanta precipitanza; la qual si nota da che parecchie specie da loro reputate siciliane, ulteriori osservazioni e ricerche han dimostrato tali non essere. L'inganno sarà provenuto dal descrivere quelle specie di primo arrivo, e senza che l'esistenza ne fosse stata contestata e confermata da reiterate investigazioni.

Tali specie sono l'*Helix algira*, la *pomatia*, la *cincta*, l'*arbustorum*, la *splendida*, l'*hortensis*, la *dolopida*, la *nemoralis*, la *limbata*, la *strigata*, la *glabella*, l'*obvoluta*, l'*elegans*, l'*Orsini*, la *Caracolla albella*, e poi la *Pupa tridens* e l'*anconostoma* vivente nella lontana isola di Madera, non che il *Bulimus radiatus*; specie tutte, secondo essi, rinvenute nella così detta *Plaja* di *Catania*; contrada che è stata percorsa ed in differenti stagioni per nostro conto, nè mai un solo esemplare di quelle specie se n'è trovato. Avrebbero dovuto con più scrupolosa attenzione ammettere nel loro Catalogo quelle trovate coll'animale, o in uno stato tale di conservazione da non lasciare alcun dubbio sul luogo della loro dimora. Può darsi che qualcuna delle additate specie sia stata trovata nel littorale Catanese; ma questa non è una ragione per considerarle come siciliane. Anche noi lungo la spiaggia del Faro, ed in quella di *Serranieri*, che forma il braccio del porto di Messina, abbiamo trovato, e diverse volte, la *Paludina vivipara*, e la *impura*, e qualche esemplare dell'*Helix obvoluta*, specie che non vivono in Sicilia, e che sono state gettate certamente dal mare, provenienti dall'opposta Calabria; e però non considerate da noi come siciliane. Le specie che i medesimi descrivono come nuove, delle quali qualcuna solamente conosciamo, ci sembrano dubbie, come faremo notare nel corso di questa opera.

Pure di nuovo si ha qui da dire, che pregevolissimo sarebbe il lavoro de' signori Aradas e Maggiore, dove togliessero quelle specie che alla Sicilia non appartengono; e volessero farne una seconda stampa separata dagli Atti accademici.

Il barone Pirajno di Mandralisca, oltre la *Monografia del genere Atlante*, edita dalla tipografia di Filippo Solli di Palermo nel 1840, della quale non terremo conto, dava alle stampe nell'anno istesso, e nella stamperia Oretana di Palermo, il *Catalogo de' Molluschi terrestri e fluviatili delle Madonie e luoghi adiacenti*; e nel 1842 nel Giornale letterario al N.° 30, faceva una *Nota di alcuni Molluschi di terra e d'acqua dolce di Sicilia*.

Trovava su le Madonie settantadue specie, tra le quali la *Vitrina pellucida* di Draparnaud, che noi crediamo esser la *Vitrina pellucida* (*Helix*) di Müller: ancora indicava la sua *Vitrina Maravignae*, che è l'*Helix brevipes* di Drap., o *Helicophanta brevipes* di Ferussac; e la *Vitrina elongata* che è l'*Helix rufa* Drap., o *Helicophanta rufa* di Ferussac; come faremo osservare quando del genere *Vitrina* tratteremo. Riportava tra le Elici l'*Helix* o *Heli-*

*cophanta rufa* Fer., trovata nelle Madonie; ma con dubbio se fosse una *Elice* o una *Vitrina*: la quale specie opiniamo riferirsi alla nostra *Daudebardia nivalis*. Vi descriveva finalmente una nuova specie di *Helix*, cioè la *Nebropensis*, distinta.

Questo Catalogo, di cui valutiamo tutta l'importanza, perchè ne porge pregevoli notizie su la Fauna parziale d'una delle contrade più feconde dell'Isola, vorremmo che servisse d'esempio a' cultori della Conchiologia che dimorano ne' diversi paesi della Sicilia, affinchè si potessero porre insieme gli elementi necessari a formare riunendoli, una buona e compiuta storia de' nostri Molluschi. E ciò vogliamo aver detto nel medesimo tempo che duolci non essere tal Catalogo che una semplice *Synopsis*; mentre il Pirajno avrebbe potuto distendere una Storia descrittiva di tutte le specie che nelle Madonie si rinvengono, corredandola di note e studi importanti che egli ha dovuto fare intorno alle abitudini degli animali abitatori delle Conchiglie medesime: lavoro invero che egli prometteva, ma cui non ha dato ancora adempimento.

Nella *Nota di alcune specie di Molluschi terrestri e fluviatili* questo ch. autore descriveva una nuova *Vitrina*, alla quale dava il nome di *Musignani*, specie distinta: notava anche l'*Helix Aradasii*, distinta altresì; ed altre due specie di Elici, cioè l'*Olivieri*, e la *Terveri*, presso Siracusa. Questa ultima a noi sembra dubbia. Medesimamente indicava quattro specie di *Pupe*, il *Planorbis cristatus*, rinvenuto nel fiume *Anapo*, ed in seguito da noi trovato presso *Lentini*; una nuova specie di *Physa* che chiamava *cyanea*; e la *Valvata depressa*, specie entrambe trovate nel medesimo fiume *Anapo*.

Il fu dottor Domenico Testa da Palermo, anche egli adoperandosi in questo bel campo di patrie cognizioni, descriveva due Elici, cioè la *Philippi*, che rendeva pubblica nel Catalogo de' signori Aradas e Maggiore; e la *Zanellia* nel Giornale L'Oreteo di Palermo, entrambe specie distinte.

Il fu prof. Maravigna di Catania divolgava in Parigi nel 1838 una piccola Opera col titolo « *Mémoires pour servir a l'histoire naturelle de la Sicile* » presso T. B. Baillière; in cui nella quarta Memoria riportava un Catalogo metodico de' Molluschi della Sicilia, dove poneva una breve notizia di tutte le specie tanto marine che di terra e di acqua dolce della nostra Isola.

Il cav. Taranto-Rosso in un *Discorso letto il 30 maggio 1843 in occasione della solenne apertura pubblica del Museo di Storia Naturale ed Archeo-*

*logia della reale Accademia degli Studi di Caltagirone* sua patria, ed impresso in Catania il 1844 nella Stamperia di G. Musemeci Papale; recando l'elenco degli oggetti che generosamente donava al Museo, e dato un Catalogo delle Conchiglie marine Siciliane, faceva una breve enumerazione (pag. 30-32) « delle Conchiglie fluviatili e terrestri raccolte per lo più ne' terreni e nelle acque di Caltagirone ». Entrambe queste scritture son di poca utilità per la nostra Conchiologia, e molto meno per quella parte alla quale noi vogliamo rivolte le nostre indagini; perocchè gl'indicati Cataloghi, oltre che si stringono ad essere nude e sterili nominazioni deficienti di notizia o ragione di qualsiesi natura, contengono gli errori medesimi che osservansi nel Vol. I. dell'Opera del Philippi, e negli scritti conchiologici siciliani; come torna facile intendere dal vedervi notate molte specie che non si trovano fra noi; e sono tra le altre, le seguenti: *Vitrina elongata*, *Helix Gemellari*, *glabella*, *nemoralis*, *striolata*, *arbustorum*, *algira*, *acutimargo*, *Clausilia sulcosa*, *blanda*, *Succinea amphibia*, *Limneus auricularis*, *Paludina vivipara*, *Anodonta anatina*, *Unio pictorum*, *etc.*

Ciò è quanto da Autori Siciliani si è scritto e divolgato intorno a' Molluschi terrestri e fluviatili della Sicilia; e non ci resta che a dar qualche notizia solamente dell'Opera dell'alemanno signor Philippi, tralasciando parlare di quei forestieri filosofi della natura, che fugacemente valicando ed osservando la Sicilia, hanno descritto qualche specie animale, e delle più ovvie, non avendo opportunità di fare più minute indagini.

Nel 1832 visitava il Philippi questa nostra Isola, vergine ancora, e quasi non percorsa da altri precedentemente con tale scopo; cosicchè quanto vi rinveniva, nuovo era, non descritto, o poco conosciuto. Il perchè gli fu agevole venir formando nuovi generi, e molte nuove specie descrivere. Ritornato in patria, poneva a stampa nel 1836 in Berlino il primo volume della sua opera col titolo di *Enumeratio Molluscorum Siciliae*, che era il frutto delle sue fugaci peregrinazioni; e poche specie di terrestri e fluviatili vi notava, tra le quali quarantadue fra Elici e Caracolle, e tra queste, tre o quattro non siciliane, cioè l'*Helix strigata*, la *nemoralis*, la *splendida* e l' *algira*; le quali diceva avere osservate in una raccolta, ma non da lui ritrovate. Ancora vi descriveva qualche specie dubbia, cioè l' *Helix Grohmanni*, non mai da altri trovata. Non notava veruna *Vitrina;* ed invece vi designava tre specie di *Limax* per *Parmacella*. Enumerava infine una sola *Pupa* e quattro *Clausilie*.

Nel secondo volume edito al 1844 in Halla di Sassonia, molti errori del primo rettificava: ma incorrendo in nuovi errori, poichè copiò quanto da Siciliani o da Esteri si era divolgato dopo la stampa del suo primo volume. Alle descritte specie ne aggiungeva molte altre, tra le quali l'*Helix personata*, ed altre non siciliane.

Con tutti questi errori, ingiusti saremmo se negassimo il dovuto elogio all'opera del Philippi: la quale può essere di guida a coloro che i nostri Molluschi bramano studiare; ma il prezzo di essa molto alto la rende poco comune; onde è che si trova in mano di pochi.

Da quanto sin qui si è venuto osservando ben si può rilevare che nel corso di questa opera ci troveremo sovente in contradizione coi nominati Autori; il che doveva essere facile ad accadere, sia per la novità delle nostre ricerche, e sia per il non lungo studio da quelli adoperato.

Nostra prima cura è stata quella di far raccogliere gran numero di esemplari di ciascuna specie, abitanti le diverse contrade di Sicilia. Però ordinando le specie medesime, abbiamo messo a confronto le siciliane con quelle de' diversi paesi di Europa, delle quali possediamo una pingue raccolta; e per le dubbie consultato abbiamo i nostri dotti Corrispondenti, i quali con i loro consigli molto hanno contribuito alla classificazione di esse. Protestiamo non per tanto non aver la pretensione di metter fuori un lavoro compiuto ed esente da errori, e che non abbia bisogno di essere riveduto e forse col tempo fornito di giunte e correzioni. Imperocchè negli umani studi ci ha di opere che per la natura loro han bisogno del concorso di molte mani e di molte menti; concorso che è a noi mancato, quantunque non ci fossimo risparmiati di spesa e cura per provvederci del più gran numero possibile di specie. Con tutto ciò non è presumibile che un solo potesse percorrere, ed in tutte le stagioni, le vaste contrade della Sicilia; la qual condizione è indispensabile a raccogliere tutti i materiali da formare un'opera compiuta. Onde che nostro scopo è stato quello di presentare un lavoro preparatorio, che potesse servire di guida a coloro che, forniti di maggiori lumi, più esperienza, e facoltà forse meglio opportune, volessero esplorare questa nostra doviziosa Isola, e por mano infine ad una compiuta Fauna sicula. Paghi e lietissimi oltre modo ci reputeremo se questo qualunque siesi lavoro, potesse aprir via e tornar di sprone a' nostri concittadini, muovendo in essi il fervor d'applicarsi alla ricerca di quanto sarà a noi sfuggito, e non permettere

che altri di lontane regioni venisse a mietere ne' nostri ubertosissimi campi.

Il sistema per noi adottato nella presente opera è quello di Lamark, con qualche leggera variazione. Al nome di ciascuna specie faremo seguire la descrizione più minuta in italiano. Descriveremo inoltre tutti gli animali di quelle specie che abbiamo potuto procurare; e portiamo osservazioni critiche sopra quanto da Autori siciliani o esteri è stato scritto intorno alle medesime. Abbiamo adoperata la più grande diligenza sino allo scrupolo nello stabilire le specie che in Sicilia vivono, rifiutando quelle che son di dubbia provenienza, o che nella nostra Isola non si trovano. Nella sinonimia riporteremo accennando gli Autori che i Molluschi siciliani hanno descritto o mentovato.

Dell'opera del Rossmässler, scritta in tedesco, e che porta il seguente titolo: *Iconographie der Land und Süsswasser Mollusken mit vorzüglicher Berücksichtigung der europäischen noch nicht abgebildeten Arten*, *mit 60 lithographirten Tafeln*, *Dresden und Leipzig* 1835-44, senza tema di essere considerati plagiari, abbiamo tolto alcune osservazioni e le più importanti; imperocchè questo Autore ha studiato i Molluschi terrestri e fluviatili di Europa con la scrupolosità che sogliono apportare gli Alemanni sopra i loro lavori: e perciò noi non abbiamo fatto che verificarle e ripetere nella nostra Opera.

Dal medesimo Autore, con la certezza di far cosa grata a' nostri lettori, abbiamo anche cavato il Trattato della distinzione delle specie, e la Terminologia. E per le traduzioni all'uopo ci siamo ajutati dell'opera dell'egregio dott. Giuseppe De Natale: ed a tutto ciò abbiamo nondimeno apportato qualche variazione, aggiungendo quanto sul medesimo argomento trovasi divolgato dal signor Recluz.

Una parte delle figure di cui viene corredata questa Illustrazione, è stata copiata dal Rossmässler. Le specie nuove, o non portate dal detto Autore, le abbiamo fatte disegnare sotto la nostra direzione, e vogliamo sperare essere state non senza lode eseguite.

Non ci siamo occupati del genere *Limax*, perchè ce n'è mancato il tempo. Questi animali poco noti altrove, sono sconosciutissimi in Sicilia, dove abbondano di specie: ma intratanto ci occuperemo a bene studiarli, ed a far tesoro di tutte le specie che ci vivono; e quando avremo raccolto fatti e notizie bastevoli, non sapremo mancare a farne pubblica una particolar Monografia, che sarà di appendice al presente lavoro.

# PRELIMINARI

## INDICAZIONI TERMINOLOGICHE

**Rossmässler.**

Mentre tutte le parti della Storia Naturale hanno un esatto vocabolario, la cui mercè i cultori di esse posson facilmente da sè stessi condurre la diagnosi e le descrizioni, e per mezzo di queste conoscere le specie che lor si presentano, manca a' Conchiologi un prospetto sistematico delle *designazioni caratteristiche*, che sono usate nella scienza; le quali non è opera lieve poterle indicare bene e compiutamente; onde si è astretto a fare lunghe perifrasi per denotare alcuni caratteri conchiologici, privi sin qui d'ogni nominale espressione.

Il perchè a tentare di presentar questa tavola sistematica, almeno per ciò che concerne le Conchiglie terrestri e di acqua dolce di Europa, siam deliberati a dare alcuni saggi, che, sebbene incompiuti, pure potranno al lettore, che dà mano a questa scienza, esser di guida e di ajuto.

In ciò vogliasi notare, che dove si trovassero introdotte nuove indicazioni caratteristiche, s'intenda ciò essere avvenuto perchè in veruna delle migliori opere finora divolgate per le stampe, indarno si son cercate le parole da significare le forme e le correlazioni per le quali fummo obbligati a fare una nuova denominazione.

Infine, volendo noi porre insieme questo catalogo non solamente per coloro che son digiuni di nozioni conchiologiche, ma per quelli altresì che hanno buon sapore della scienza, dove ne sarà dato, prenderemo gli esempi dalle specie siciliane, descritte nel presente lavoro; ed in mancanza, ci faremo giovamento di quelle recate dal Rossmässler.

Cominciano le descrizioni delle Conchiglie con le voci seguenti:

*testa*, involucro, nicchio testaceo, per distinguerla dalla

*concha*, conchiglia: ambedue sono composte di una sostanza calcare, pregna di muco animale [1], e dalla

*epidermis*, epidermide, e secondo alcuni *Periosteum*, periostio; che è quella pellicola che cuopre tutte le Conchiglie de' Molluschi, e dà loro la lucentezza, ed il colorito più o men denso. E ciò al contrario del disegno onde pigliano aspetto le Conchiglie; il qual trovasi sempre impresso nella sostanza calcare, con poche eccezioni (raggi dell'*Unio*).

Secondo le diverse condizioni in che si presenta l'epiderme, si noverano le seguenti proprietà della superficie delle Conchiglie de' Molluschi.

*nudus*, nudo, cioè sprovvisto di peli, setole ec., ed in opposizione all'epidermide avvolta in una veste, *indumentum*, di peli, setole, squammette.

*laevis*, levigato, in opposizione a rigato, costato, solcato, ec.

*nitidolus*, alquanto lucido.

*nitidus*, lucido.

*nitidissimus*, o *splendidus*, lucidissimo.

*opacus*, opaco: tal qualità proviene per lo più da che la Conchiglia è ricoperta da finissimo involucro che tale la rende.

*sericinus*, sericeo, somigliante alla lucidezza del raso; come nei giovani esemplari del *Limneus stagnalis*.

*lardeus*, lucido come il grasso: dipende da che una Conchiglia ha la superficie finamente granulosa, con lucida epiderme; come ne' viventi esemplari dell'*Helix lapicida*.

*pruinosus*, brinoso: quando la Conchiglia è rivestita da picciolissime ed approssimate squammette, in modo che la superficie ne sembra sparsa di una leggiera brina; come si osserva nelle prugne, quale l'*Helix vernalis* nobis, l'*Helix incarnata*.

*holosericeus*, vellutato: coperto di finissima, spessa e cortissima peluria; come nell'*Helix holosoricea*.

*hirtus*, a peli molli; val dire con peluria corta, spessa, molle, incurvata, più lunga e meno folta che nelle precedenti; come nell'*Helix Feburiana*, nell'*H. hirta*.

[1] L'idea del Rossmässler nelle voci *Testa* e *Concha* è che si dovesse far uso, come egli fa nel corso della sua opera, della voce *Testa* per indicare gli *Univalvi*, e della voce *Conca* per i *Bivalvi* di Linneo. Ma i Malacologi usano indistintamente la voce *Testa* per designare sì gli uni e sì gli altri. Pure, per esatta proprietà di linguaggio, bisognerebbe adottare le voci che gli Autori latini adoperarono in tal caso; i quali gli *Univalvi* indicarono con la parola *Cochlea*, ed i Bivalvi con la parola *Concha*. Siffatta specificazione di termini si vorrebbe vedere introdotta nella scienza de' Molluschi per maggior precisione.

*hispidus*, ispido; con peluria rara, dritta, rigida; come *nell'Helix personata.*

*pilosus*, peloso; con peluria piuttosto rara e lunga; come nell'*Helix obvoluta.*

*villosus*, villoso; a peli lunghi, alquanto rari ed incavati; come l'*Helix setigera*, l'*H. setosa*, l'*H. villosa.*

*setulosus*, setoloso; a piccole, rare, rigide, fragili setole; come nell'*Helix setipila.*

*scaber*, scabro; si dice così la Conchiglia che ha piccole, spesse, corte e rigide setole, o acuti tubercoli; come l'*Helix denotata* Say.

*squamulosus*, piccole squamme; tale la Conchiglia coperta da picciolissime, corte e spesse squammette; come il *Planorbis hispidus.*

*lamellicostis*, lamellicoste; quando l'epidermide sormonta le coste lamellari, che rilevansi obbliquamente su' giri della Conchiglia; come nell'*Helix costata.*

*sculptura;* con tale nome puossi comprendere tutto ciò che si rileva, e si disegna nella sostanza calcare sotto l'epidermide.

*lineatus*, lineato; è il guscio della Conchiglia quando è segnato da linee fine, regolari, poco profonde, circondanti a spira la Conchiglia medesima; come nel *Cyclostoma elegans.*

*costatus* e *costulatus*, ruvidamente e finamente costato; così si dice quando i solchi profondi, o superficiali, con le corrispondenti elevazioni alternanti regolarmente, circondano i giri obliquamente; come nell'*Helix rotundata.*

*sulcatus*, solcato; così nominasi la Conchiglia in cui i precedentemente descritti solchi e coste sono più profondi e distinti tra essi; come nel *Bulimus haemastomus.*

*plicatus*, piegato; coperto da pieghette parallele; come l'*Hel. strigata.*

*striatus*, striato; questo aspetto è sempre irregolarmente improntato; come nell'*Helix nemoralis*, nell'*H. pomatia.*

*striatulus*, finamente striato; come nelle precedenti, ma le strie son più picciole; quali le manifesta l'*Helix montana.*

*striolatus*, rigato; coverto da piccole e fine righe, visibili segnatamente ne' giri superiori delle ben conservate e viventi Conchiglie del *Limn. stagnalis*, e dell'*Helix fuscosa.*

Or qui è uopo notare che le impressioni, o incavature e rilievi sopra le Conchiglie descritte negli ultimi sette articoli, si veggono in tutte le possibili gradazioni nelle diverse specie. Per la qual cosa frequentemente bisogna aggiungere

alcun nome più qualificativo, o aggettivo, per designare il carattere con la maggior chiarezza.

I quali nomi più definitivi son molti e vari, come: *exacte*, evidentemente, *obsolete* o *leviter*, indistintamente, leggermente, ec. Se poi non si può dare una distinzione minuta e precisa a qualcuna delle dichiarate impressioni, sogliono i Conchiologi preporre al nome l'avverbio *sub*, quasi: onde la voce *substriatus* vuol dire quasi striato. E questa osservazione valga per tutte le altre condizioni terminologiche presso a poco eguali al caso precedente.

Quanto a ciò che riguarda la direzione delle *strie* e delle *righe*, o *pieghette*, si diranno dirette longitudinalmente quelle che corrono parallele alla sotura; dirette obbliquamente quelle che son parallele al *peristoma*. Questa notazione divien necessaria, se vuolsi osservare che qualunque Conchiglia avvolta a spira originariamente non è che un tubolo spirale attorcigliato e ritorto intorno di un asse.

Vogliasi qui far notare, che veramente non si può dimostrare sempre con agevolezza essere stata ogni Conchiglia contorta a spira originariamente un tubolo avvolto intorno di un asse; imperocchè nella miglior parte delle Conchiglie manca in tutto un pezzo longitudinale di questo tubolo, e segnatamente là dove tra loro combaciano le spire. A preferenza tutti i *Limnei* ci posson bene istruire dell'originaria struttura delle Conchiglie spirali. In essi non manca il pezzo tra i margini dell'apertura, ed è ribattuto sopra la *columella*, formando a tal modo la fissura ombilicata.

*cancellatus* o *clathratus*, cancellato; cioè che abbia linee o strie oblique ed orizzontali, a guisa di cancello; come il *Planorbis albus*, il *Cyclostoma elegans*.

*rugosus*, ruvido, rugoso; e *rugolosus*, finamente rugoso, con irregolari cavità ed elevazioni; come si vede nell'*Helix*, *aspersa*.

*granulatus*, granuloso; ricoperto di piccoli e spessi granellini; come è l'*Helix lapicida*, l'*Hel. incarnata*, il *Bulimus montanus*.

*moniliatus*, moniliforme; così distinguesi la Conchiglia quando è ricoperta da granulazioni perlacee in serie regolari che sembran corone di perle; come nell'*Helix Gualteriana*.

*tuberculatus*, tubercolato; come si vede nella *Melania Holandri*.

*seriatus*, seriato; questa è un'indicazione che da sè sola non può usarsi giammai, poichè ha bisogno d'un altro aggiunto a miglior precisione, come per es.

*seriato-granulatum*, seriato-granulato; e *seriato-tuberculatum*, seriato-tubercolato.

Il colore delle Conchiglie non richiede dilucidazioni. Ma non però si può fare a meno di mentovare il vago uso della parola *corneus*, corneo, essendo che questa voce trovasi tanto nel senso di corneo, val dire di natura simile al corno; quanto nel senso di corneo, val dire del colore del corno.

Il disegno delle Conchiglie riceve queste diffinizioni:

*punctatus*, puntato; cioè con piccioli e rotondi punti; come l'*Helix lactea.*

*guttatus*, gocciolato; quando, cioè, le macchie imitano le gocciole della rugiada; come nella *Neritina virginea.*

*maculosus*, maculoso; se le macchie sono rotonde, ma senza precisa forma; come nella *Neritina versicolor.*

*adspersus*, spruzzato; tali diconsi le macchie che rassomigliano a quegli spruzzi che si fanno con un pennello sopra le pareti delle case; come l'*Hel. arbustorum.*

*signatus*, disegnato, ornato; come sparso da macchie irregolari, e somiglianti a' geroglifici; quale la *Neritina peloronta.*

*tessellatus*, a dadi; con macchie quadrangolari; come nella *Natica chinensis.*

*flammulatus*, fiammettato; quando, cioè, le macchie rassomigliano a piccole fiamme; come nell'*Hel. adspersa.*

*squamulatus*, macchiato a squamme; è il disegno delle macchie gocciolate che stanno tra loro vicine, come squamme di pesci.

*marmoratus*, marmorato; si dice così quando la superficie della Conchiglia è sparsa di macchie, di linee e di venosità.

*nebulosus*, nebuloso; cioè, sparso di macchie irregolari, poco apparenti; come nella *Pupa septemdentata* di Mälhf.

*venulosus*, venolato; si dice della Conchiglia che è coperta da piccole vene rossicce, come la *Pupa maculosa.*

*reticulosus*, reticolato; cioè, Conchiglia coperta da una reticella fortemente colorita; come sono molte specie del Genere *Neritina.*

*fulminatus*, a ghirigoro, volgarmente detto a *zig-zag;* come nelle varietà della *Neritina meridionalis*, e *Neritina Danubialis.*

*lineolosus*, lineato; come nella *Neritina virginea.*

*zebrinus*, zebrato, marcato, cioè, da due serie di strisce alternative, e diversamente colorate; come osservasi nell'*Achatina zebra.*

*taeniatus*, a nastrino; marcato da fasce variopinte, screziate, che risultano da macchie, o d'altri disegni longitudinali, e però somiglianti a nastri; come nell'*Hel. pisana.*

*fasciatus*, fasciato, ornato di fasce longitudinali; come nell'*Hel. nemoralis.*

*vittatus*, a bande; val quanto dire, disegnato da larghe strisce; come nelle varietà dell'*Hel. vermiculata.*

E qui è il luogo di avvertire, che a volere specificare alcun che nelle descrizioni degli ornamenti e disegni delle Conchiglie così svariati, bisogna sempre giovarsi de' nomi composti e delle perifrasi.

La Conchiglia degli Univalvi è chiamata Testa, le cui particolarità sono indicate dalle voci seguenti:

*spirata*, contorta a spira; dicesi quando è formata originariamente da un tubolo variamente contorto a spira intorno d'un asse.

*non spirata*, non contorta a spira. A tali Conchiglie appartengono, tra' Molluschi di acqua dolce di Europa, soltanto gli *Ancili*, ed oltre a questi, alcuni Generi della Famiglia de' *Limacciani*, tra cui trovansi le intermedie transizioni delle Conchiglie spirali, e non spirali.

Le Chiocciole, o sia le Conchiglie contorte a spira de' Molluschi, son conformate a giri. Chiamasi *anfractus*, *giro* ciascuna contorsione del tubolo intorno l'asse: per il che ogni Conchiglia ha tanti giri quanti son quelli onde il tubolo di cui essa è composta, è avvolto sull'asse. E questi giri distinguonsi così:

*sensim accrescentes*, crescenti successivamente o lentamente; come nel *Planorbis vortex.*

*celeriter accrescentes*, crescenti subitamente; quando crescono rapidamente in tutte le dimensioni, dall'apertura in poi.

*teres*, rotondo; quando sono in tutto cilindrici, o almeno cilindracei, o rotondi, come un gambo; quali veggonsi nel genere *Cyclostoma.*

*depressus*, depresso, schiacciato; più largo che alto; come nell'*Hel. lapicida.*

*compressus*, compresso; più alto, che largo; come l'*Hel. obvoluta.*

*attenuatus*, attenuato; quando i giri son più rigonfi in sopra, che in sotto, o viceversa; e da ciò si dice: *supra*, o *infra attenuatus;* come il *Limneus pereger*, e l'*Hel. holosericea.*

*ventricosus*, ventricoso; mediocremente rigonfio; come l'*Hel. pomatia.*

*inflatus*, rigonfio; cioè, più convesso del precedente; come la *Paludina vivipara.*

*angulatus*, angoloso; con un angolo ottuso superiormente ed in sotto; quale il *Limn. stagnalis.*

*carinatus*, carenato; quando è provveduto d'un margine più o meno acuto detto carena, *carina*, la quale vien prodotta dalla depressione de' giri; come il *Planorbis vortex*, l'*Hel. lapicida.*

*filocinctus*, cinto d'un cordoncino; quando alla carena corre in giro una maniera di cordoncino sporgente, come nel *Planorbis marginatus*. La carena specialmente, quando è acuta, partisce i giri in due metà :

*dimidiatus*, dimezzato. Questa indicazione è spesso usata per le proprietà differenti che hanno le due metà o parti de'giri; come nell'*Helix algira*.

*prominulus*, prominente. Così accade di dire semprechè essendo i giri depressi e acutamente carenati, la sotura trascorre sotto la carena in modo che, levandosi superiormente, sporge molto in fuori, ed immediatamente sopra la seconda che le sta sotto; come nell'*Helix Gualteriana*.

Nelle Conchiglie ad acuta carena la sotura superiore è quella che costituisce ordinariamente la carena; di manierachè i giri sopra di essa son di frequente appianati, e riavvicinansi così strettamente gli uni agli altri su la sotura, che possonsi in tal caso chiamare :

*contabulati*, contabulati, commessi; come nel *Planorbis vortex* (in basso), nell'*Helix angistoma* (in sopra).

*commissura*, *sutura*, sotura. È quella linea spirale, che scorre dall'apice della Conchiglia fino all'apertura, che divide o separa i giri della medesima. Si considerano così due soture; dappoichè i giri toccandosi fra loro di sopra e di sotto, fanno una *commissura* o *sutura superior* ed *inferior*, cioè, sotura superiore ed inferiore. Ma siccome nel numero maggiore delle Conchiglie, soltanto è visibile la sotura superiore, così erroneamente vien chiamata *sutura* (senza l'epiteto di superiore) la commissura superiore, che sola si vede [1].

Oltracciò i giri, o anfratti sono più o meno convessi, più o meno elevati; onde la sotura si mostra più o men superficiale. Dacchè queste altre voci ad essa attinenti.

*linealis*, lineare; se la sotura non è profonda, ma si presenta quasi come una linea spirale, che appena rilevasi dalla Conchiglia; come nell'*Hel. angistoma*.

*mediocris*, mediocre; come nell'*Helix pomatia*.

*profunda*, profonda; come nella *Paludina vivipara*.

*obtecta*, coperta; se è ricoperta da una sostanza conchigliare, simile ad un cemento; come nell'*Helix citrina*.

*papillifera*, papillifera; quando sotto la sotura sporgono papille rotonde; come si osserva in molte specie del Genere *Clausilia*.

[1] Solamente poche Conchiglie, come il *Limneus stagnalis*, non hanno sotura inferiore, come quella a cui i giri non sovrappongonsi l'uno sull'altro inferiormente.

*crenata*, crenata; cioè quando la sotura è regolarmente cinta da denti rotondi; come nel *Bulimus crenulatus* [1].

Le forme generali più frequenti delle Conchiglie spirali sono quelle che quì diremo.

*globosa*, globosa; più o meno, non mai compiutamente, simile ad una palla; quale l'*Hel. candidissima.*

*ovata,* ovata; della forma, cioè, d'un uovo, e però arrotondata meno in sopra, che sotto; come nel *Bul. radiatus.*

*ovalis*, ovale; quando ugualmente è ritondita alle due estremità; come nell'*Achatina lubrica.*

*turbinata*, turbinata; con base piana, e spira conica; come nell' *Hel. elegans.*

*conica*, conica; cioè, con spira conica, ma più acuminata della precedente; come l'*Hel. elata.*

*conoidea*, conoidea, a falso cono: sta nel mezzo tra le Conchiglie coniche e le ovate.

*turrita*, torrita; simile a torre, o campanile, molto elevata, e con stretta base; è intermedia tra la *conica*, e la seguente; come il *Cyclostoma auritum*, l'*Helix turrita.*

*turrito-subulata*, torrito-lesiniforme: val dire a spira molto alta, e che si eleva sopra una base strettissima; come ad esempio il *Bulimus acutus.*

*fusiformis*, fusiforme: distinguesi dalla Conchiglia precedente, in ciò che il massimo diametro trasversale (il quale è picciolissimo in paragone del longitudinale) non è nella base, ma sul mezzo della Conchiglia; di tal modo che le due estremità sono attenuate; come nel Genere *Clausilia.*

*cylindrica*, cilindrica, a forma di cilindro; come la *Pupa obtusa.*

*depressa*, depressa. Quando la spira non si leva molto sopra una larga base, in modo che il diametro trasversale è il più grande; come nell'*Hel. ericetorum.* Ma quando l'ultimo giro è molto ventricoso, si vuol chiamare *globoso-depressa;* come l'*Hel. incarnata.*

*plana*, piana: così dicesi la Conchiglia in che la spira non alzasi sopra dell'ultimo giro; come nell'*Helix De Natale* nobis, e nell'*Hel. obvoluta.*

*discoidea*, a forma di disco; come nel *Planorbis vortex.*

*lenticularis,* lentiforme: è una Conchiglia depressa, carenata sopra, e sotto alquanto convessa; come il *Planorbis complanatus.*

[1] Tra le Conchiglie esotiche di acqua dolce, e tra quelle marine ci ha di molte particolarità relativamente alla sotura, che qui vengono omesse.

*auriformis*, a forma di orecchio; come la *Vitrina elongata*.

*dilatata*, dilatata: conchiglia molto allargata trasversalmente; come la *Neritina fluviatilis*.

*cucullata*, a forma di cappuccio; come nel Genere *Testacella*. Ciò sono quelle che fan punto di transizione verso le Conchiglie che non volgonsi a forma spirale. E si notano così:

*patelliformis*, patelliforme, e quindi *obtusa*, o *acuta*. In cosiffatte Conchiglie l'apice si dice *vertex*, vertice. Il vertice or è nel *centro* della Conchiglia, e nominasi *centralis*, centrale; or è più o meno trasposto, e vien detto *lateralis*, laterale.

Ancora sceveransi le Conchiglie dal numero de' giri; e si addomandano con le voci seguenti:

*paucispira*, con pochi giri; quando costano di pochi giri; come nel Genere *Succinea*.

*multispira*, con molti giri; come le *Clausiliae*, il *Planorbis vortex*. Questa indicazione è di significato variabile e correlativo, secondo i diversi Generi; onde vuolsi intendere non in modo assoluto. Cosicchè una Conchiglia la quale ha sette giri, si dirà *multispira*, poichè nell'*Helix* non se ne trovano che rare volte più di cinque. Così una specie di *Clausilia* si dirà *paucispira*, quando non avrà che soli sette giri, mentre d'ordinario in tal Genere se ne contano un dieci.

*arctispira*, strettamente spirale; quando i giri trascorrono larghi l'uno dall'altro, e l'uno dopo l'altro; come nel *Planorbis contortus*.

Queste poche denominazioni bastano a significare le forme ordinarie delle Conchiglie terrestri e d'acqua dolce d'Europa. Purnondimeno fa mestiere di avvertire che non si voglion mai usare e comprendere nel vero e rigoroso senso della Terminologia botanica. Onde che intendete bene, che non si può mai dare Conchiglia perfettamente conica, o perfettamente sferica.

Di più trovansi di leggieri alcune forme che qui non sono state descritte, ma che si presentano come intermedie. Queste forme si hanno a indicare accoppiando le due denominazioni attinenti a quelle fra le quali esse sono vicine; ma ciò in tal modo che si accenni per ultima quella forma a cui la Conchiglia ha più somiglianza. Così, a modo di esempio, una Conchiglia *globoso-conica*, o *conico-globosa*. Ma se quella forma non vien espressa esattamente da una denominazione speciale, le si dee preporre la voce *sub*, quasi; come *subglobosa*, quasi globosa.

Ancora accadrà di veder certe forme, le quali non si debbono lasciar ben precisare dalle dichiarate denominazioni: nel che si dee far ricorso al buon partito delle perifrasi.

Gli scrittori più antichi distinguevano due parti nelle Conchiglie spirali, il ventre, e la spira. Quanto a questa fa uopo notare che, secondo il Draparnaud, adottato da tutti gli autori moderni, chiamasi primo giro o anfratto quello che è stato il primo a formarsi, val dire il più piccolo all'apice della spira. Il secondo giro segue il precedente. L'ultimo, o il giro inferiore, è il più grande, e contiene l'apertura. L'Adanson, il Blainville, ed altri Conchiologi contano i giri cominciando dal più grande, sino all'apice, di maniera che il più piccolo giro vien da essi considerato per l'ultimo. Ma checchessia, trattandosi di numerare i giri, onde è composta la spira di una Conchiglia, bisogna far uso del metodo di Adanson; in modo che dovete assegnare il numero uno all'apertura successivamente sino all'ultima estremità conica, che parimente va reputata per un altro giro, sebbene non fosse intero.

*spira*, spira. La spira, *trocciola* degli antichi, è il complesso di tutti i giri; e *venter*, ventre è l'ultimo giro, che suole essere il più grande e rigonfio; meno nel Genere *Clausilia*, nel quale è uguale quasi a tutti gli altri. Con ciò avviene di frequente, che le Conchiglie spirali son divise dalla carena in due parti, una superiore, l'altra inferiore; e siccome queste due parti spesse fiate sono indipendenti l'una dall'altra, e presentano forme diverse, così son necessarie le seguenti indicazioni.

*supra*, sopra; brevemente, in vece di *latus superius* o *pars superior*, si dice quella porzione della spira che forma il vertice, *vertex*.

*infra*, o *subtus*, sotto; invece di *latus inferius* o *pars inferior*, quella metà nel cui centro è l'ombilico.

Al lato superiore adunque si appartengono tutti i giri, eccetto alla metà inferiore dell'ultimo; la quale insieme coll'apertura e l'ombilico, *umbilicus* o *foramen*, vengono a fare il lato inferiore.

Quando l'ultimo giro varia molto da tutti gli altri che compongono la spira, per forma, grandezza e convessità, è necessario di dare ad essa alcune denominazioni, come le seguenti:

*emersa* o *elata*, elevata; come l'*Helix pomatia*.

*plana*, appianata, spianata, schiacciata; come l'*Helix de Natale*, l'*Helix obvoluta*.

*demersa*, sprofondata o concava; come nel *Planorbis corneus*.

*tectiformis*, tettiforme; quando una spira, composta di molti giri avvicinati e crescenti gradatamente, si eleva formando un angolo rettilineo di 145°, come una tettoja. Sia d'esempio l'*Hel. acutimargo*.

*convexa*, convessa; distinta dalla precedente per i lati curvilinei; come nell'*Hel. rotundata*.

*conica*, conica; distinta dalla tettiforme per un piccolo angolo quasi di 90°; come l'*Helix elegans*, e l'*Hel. conica.* Se avesse una base piana, costituirebbe una *testa turbinata.*

*conoidalis, conoidea,* conoidea; quando si avvicina alla forma conica, come nell'*Hel. conoidea.*

*semiovata*, semiovata. Come la precedente: solo ha i lati curvilinei, e l'angolo arrotondato; come nel *Bulimus radiatus.*

*semiglobosa*, emisferica; come l'*Hel. candidissima.*

*cylindrica*, cilindrica; quando gli anfratti o i giri riuniti sono di uguale grandezza, e formano un cilindro; come nella *Pupa umbiculata*, e nella *P. dolium.*

*cylindraceo-turrita*, cilindraceo-torricolata; quando i giri della spira sono apparentemente separati, come nel *Bulimus decollatus.*

*pyramidalis*, piramidata; cioè con angolo più acuto che nella conica; come il *Bulimus acutus.*

*acuminata*, acuminata; cioè con una spira allungata, appuntata, e i lati alquanto concavi; come il *Limneus stagnalis.*

*mucronata*, mucronata. Più scorciata della precedente, e con estremità più acuta; come il *Limneus auricularis.*

*punctiformis*, puntiforme; come nella *Vitrina elongata*, ed in molte specie del Genere *Neritina;* cioè, quando la spira si estende più che nella *acuminata*, onde l' ultimo giro non si alza gran che sopra gli altri, e non è più grande nè del terzo, nè del penultimo, ma anche più piccolo: è in questo caso che si manifesta la distinzione che si disse avanti in *spira*, e *venter.*

Una spira piana, *spira plana*, presenta appena differenze nelle forme. Qualche volta è

*centro concava*, concava nel centro; come l'*Helix De Natale*, e l'*Hel. obvoluta.*

Una spira incavata, che è *species demersa*, è

*concava*, concava; quando la cavità è superficiale, di manierachè i bordi de'primi giri sono i più elevati di quella; come fa vedere il *Planorbis vortex, hispidus* ec.

*descendens*, discendente; quando i primi giri rialzansi in modo che ne risulta nel mezzo un incavo così profondo da formare un ombilico: in tale caso la Conchiglia si dirà:

*supra umbilicata*, ombilicata di sopra; come il *Pl. corneus.*

*decollata*, decollata; quando i primi giri sono troncati, sicchè la spira vedesi decapitata: e ciò accade allorchè la conchiglia ingrandendosi per l'età,

lascia occupare all' animale i giri di recente formazione, dove si ritira; ed ogni giro che resta voto, riempiutosi di un deposito testaceo, per lo strisciar dell'animale si rompe a quel modo che si è detto; come nel *Bul. decollatus,* e in molte specie di Clausiliae.

La spira, quanto alla sua direzione, suole essere:

*recta*, dritta; se tutti i giri riuniti formano un angolo retto, come nelle Conchiglie coniche piramidali, ecc.

*obliqua*, obbliqua; se l'apice volgesi ad angolo con la linea orizzontale e verticale; come si vede nelle *Neritinae.*

*lateralis*, laterale; se è inclinata sopra di un lato; come la *Neritina fluviatilis.*

*incumbens*, coricata; se è piegata interamente sul lato, come la *Neritina baetica*, e la *Neritina viridis.*

Il lato inferiore, *basis*, (invece di cui si usa spesso la voce *infra* o *subtus*, sotto) abbraccia soltanto la metà inferiore dell'ultimo giro; vogliam dire la base, con le parti che quelle compongono. Tal base si qualifica a questo modo.

*semiglobosa*, mezzo globosa; come l'*Hel. candidissima.*

*convexa*, convessa, più piana della precedente; come l'*H. lapicida.*

*plana*, appianata; come il *Planorbis vortex.*

*concava*, concava; come il *Planorbis corneus.*

*umbilicus*, ombelico; il quale molto stretto essendo, dicesi *foramen* forame, foro ombelicale. È un foro più o men largo, più o men superficiale, che giace sul lato inferiore, o base di molte Conchiglie, il quale vien prodotto dalle sconnessioni de' giri, che lasciano una cavità simile ad un asse conico, a cui intorno i giri corron contorti a spira.

Secondo l' ombelico, la Conchiglia si chiama:

*umbilicata*, ombelicata; quando l'ombelico proporzionalmente è largo; come si trova nell' *Hel. obvoluta, Hel. De Natale*, ecc.

*perforata*, traforata; quando esso ombelico è stretto; come nell' *Hel. incarnata.*

*rimata*, fissurata; quando l'ombelico conformasi a fessura più o meno profonda; come si vede nella *Claus. similis*, nella *Pupa secale.*

Le indicazioni affini a queste sono:

*obtecte umbilicata*, con ombelico ricoperto; cioè, quando un largo ombelico vien più o meno chiuso dalla dilatazione del margine della columella; come nell' *Helix pomatia.*

*obtecte perforata*, a forame ricoverto; come si è detto della precedente; e quale l' *Hel. personata.*

*pervio-umbilicata*, profondamente ombelicata; se l'ombelico è largo e profondo sino all' estremità della Conchiglia; come nell' *Helix ericetorum.*

*semipervio-perforata*, a forame ombelicale, che non si estende sino alla punta, ma viene chiuso da' giri intermedi; come nell' *Helix neglecta.*

*late umbilicata*, largamente ombelicata; quando l' ombelico largheggia sino alla estremità, e conserva quasi la medesima notevole ampiezza in tutto il suo corso; come l' *Hel. obvoluta.*

*perspective umbilicata*, ad ombelico a prospetto; quando l'ombelico di una Conchiglia alquanto appianata mostrasi molto largo, e va gradatamente impicciolendosi; come accade vedere nell' *Hel. perspectiva, Hel. Schembri.*

*concave umbilicata*, concavo-ombelicata; quando l'ombelico si dilata davanti quasi tutta la larghezza della Conchiglia, e costituisce in tal modo un incavamento spianato o superficiale; come nel *Planorbis corneus.*

La regione o il sito ove giace l'ombelico dicesi

*periomphalum*, regione ombelicale.

Questa voce sembra necessaria ad usarsi, per qualificare il Genere *Clausilia*, in cui la regione ombelicale non di rado si distingue per diverse proprietà, le quali spesso hanno un valore diagnostico.

Dalle pareti de' giri, che riunite dalla sotura circoscrivono l'ombelico, risulta quella parte della Conchiglia che chiamasi

*columella*, columella, colonna fusiforme, colonna spirale. La quale si può ad evidenza osservare tagliando in due parti nel mezzo una Conchiglia.

La columella adunque è quella specie di colonna centrale, o quasi centrale delle Conchiglie spirivalvi, formata dalla contorsione del labbro interno dell'apertura sopra un asse fittizio.

Secondo che il labbro è tenero, solido, solidissimo, la columella acquista più o meno saldezza. Alcuni autori, come per esempio il Draparnaud, il Gray, chiaman la columella asse, *axis.*

Non tutte le Conchiglie spirivalvi son fornite di columella; i *Planorbis*, e le *Vitrine* ne vanno sprovvedute.

La columella può essere:

*truncata*, troncata; quando la sua estremità termina con un piano trasversale; come nelle *Achatinae.*

*torta, contorta, tortuosa*, distorta; quando ha una piega alquanto rialzata, o tal piega sembra che sia una obbliquità derivante dal contorcimento della columella; come nelle *Physae*, e ne' *Limnei.*

*laevigata*, levigata; quando la sua superficie non presenta nessuna scabrosità: come nell'*Achatina*, e *Succinea*.

*lamellata*, *lamellosa*, lamellata, lamellosa; quando è fornita di pieghette trasverse, obblique, o longitudinali, regolari; come si osserva in alcune specie de' Generi *Bulimus*, *Clausilia*, ecc.

*dentata*, dentata; quando è provveduta di denti; come nelle *Auriculae*.

L'uscita onde vien fuori l'animale dicesi

*apertura*, apertura, apertura boccale; la quale prende diverse forme, secondo il contornarsi de' giri, e il modo come essi accavalcansi l'uno sull'altro, e l'uno dietro dell'altro.

*circularis*, circolare; come vedete in molte specie di *Cyclostomae*.

*rotundata*, rotonda; cioè alquanto differente dalla forma circolare: quale si mostra la *Paludina Achatina*.

*ovalis*, *elliptica*, ovale, ellittica; quando è più lunga che larga, e coll'estremità rotonda; come il *Bul. lubricus*, il *Bul. hordaceus*.

*ovata*, ovata; a forma di uovo, e coll'estremità più larga di sotto: vedete il *Limneus minutus*.

*obovata*, ovata al rovescio; cioè situata nel senso contrario della precedente, l'estremità più stretta sotto, la più larga sopra.

*ovato-rotundata*, ovato-rotondata; allorquando, essendo di forma ovata, i lati tendono alla forma circolare: così la *Clausilia truncatula*.

*ovato-oblonga*, ovato-allungata; quando è intermedia tra l'ovata e l'allungata.

*acute ovata*, ovato-acuminata.

*subrotunda*, quasi circolare; queste indicazioni sono affini alle due prime forme.

*transverse ovata*, trasversalmente ovata; come l'*Hel. lapicida*.

*semiovata*, semiovata; come la *Pupa frumentum*.

*lunato-rotundata*, lunato-rotondata; quando presenta un'apertura più grande di un semicerchio; come nell'*Hel. ericetorum*.

*semirotundata*, *semicircularis*, *semilunaris*; quando la Conchiglia rappresenta la forma di un semicerchio; come vedete nel Genere *Neritina*.

*falciformis*, a forma di falce; come si veggon Conchiglie nel Genere *Drepanostoma* di Porro; quale l'*Helix nautiliformis*, Porro.

*lunato-ovata*, lunato-ovata; presso a poco come la lunato-rotondata.

Affini indicazioni a queste due forme, che di frequenti incontransi, sono *oblique*, *trasverse*, *longitudinaliter lunato-ovata*, cioè lunato-ovata obbliquamente, trasversalmente, longitudinalmente, secondo che quel

segmento di cerchio onde è qualificata la Conchiglia, è posto in forma delle indicate direzioni.

*lunata*, lunata, simile ad una mezza luna. Le indicazioni approssimative a questa sono: *oblique lunata*, obliquamente lunata; come è l'*Hel. cellaria: anguste lunata*, strettamente lunata; come il *Planorbis contortus.*

*triangularis, trigona,* triangolare; così si soprannomina l'apertura, se la sua forma presenta tre angoli molto spiccati; come l'*Hel. rotundata.*

*trapezialis*, a forma di trapezio; se presenta un quadrilatero, de' quali due paralleli, come l'*Hel. incisa* Klett., e l'*H. turcica* Fér.

*securiformis,* a forma di scure, se ha un lato concavo, un altro convesso, ed il terzo rettilineo; come l'*Hel. albella.*

*cordata*, a forma di cuore; come il *Plan. nitidus.*

*subcordata,* quasi a forma di cuore; come il *Plan. vortex.*

*pyriformis*, piriforme; come nella *Claus. similis.*

*depressa*, depressa, schiacciata. È una delle forme precedenti, per lo più la semilunata, alquanto depressa. Vedete l'*Hel. bidentata.*

*obliqua*, obbliqua. In rimpetto all'asse l'apertura è quasi sempre un poco obbliqua; ma è uopo che tal carattere venga mentovato quando è impresso ad un grado notevole; come nell'*Hel. caerulans.*

*ampliata*, dilatata; così il *Limneus auricularis.*

*angustata*, ristretta. Così dicesi quando l'apertura è rimpicciolita da denti, lamelle, o pieghe che stanno sul peristoma e su le pareti di essa; come nell'*Hel. personata.*

*sinuata*, sinuata; divien tale dalla conformazione de' margini e da' denti che sono disposti sopra i medesimi, e le pareti dell'apertura, come nell'*Hel. holosericea*, la quale fa vedere l'apertura *trisinuata*, cioè, con tre incavazioni.

La parte più interna dell'apertura, cioè, quella che occupa i due terzi della cavità, e che spesso suole esser colorita con tinte più forti de' margini, chiamasi

*faux*, fauce, gola.

*orificium, margo interior*, orificio o margine interno. Ciò corrisponde al cominciamento dell'apertura, ed è la parte che più si avvicina alla medesima.

*palatus*, palato; è la parte interna della nuca dietro il margine esterno del peristoma; o segnatamente quella che spesse volte nelle *Clausiliae* è fornita di lamelle, e che bisogna non perdere mai di mira nella diagnosi.

L'apertura vien circoscritta da' margini e dalle pareti aperturali.

*paries aperturalis*, parete dell'apertura (*paries oppositus* Müller? *lamina columellaris* Nilsson); è quella volta convessa che fa parte del

penultimo ed ultimo giro in mezzo ai margini dell'apertura; la quale ne' *Limnei* è ricoperta dall'inviluppo della columella, e nell' *Helix personata* porta la larga lamella.

*peristoma*, orlo dell'apertura; è il margine esterno dell'apertura, il quale è contraddistinto da molte particolarità. Secondo la sua direzione è:

*rectum*, dritto; quando trascorre sull'istessa direzione del giro, senza esser piegato nè dentro nè fuori; quale l'*Hel. cellaria*.

*patulum*, aperto; quando si dilata in fuori; quale l'*Hel. pomatia*.

*reflexum*, rivolto in fuori; come nell'*Hel. nemoralis*.

Secondo la sua figura ed i suoi rapporti il peristoma è:

*simplex*, semplice; senza labbro, denti, pieghe, lamelle ecc.; e questa è la forma più comune.

*acutum*, acuto; quale l'*Hel. cellaria*.

*hebes*, ottuso; quale l'*Hel. pomatia*.

*superstructum*, a strati; quando il peristoma è composto di tante faldelle, per tanti successivi depositi di sostanza conchigliare; come succede al *Bul. haemastomus*.

*sublabiatum*, appena labiato; quando il peristoma per un deposito interno di sostanza conchigliare tramutasi in una specie di cercine labriforme, senza prendere aspetto d'un labbro acuto e ben determinato; come si vede nell' *Hel. fruticum*.

*labiatum*, labiato; quando il peristoma è provveduto internamente d'un cercine a mò di labbro; e labbro, *labium*, si chiama quel cercine. Così sono l'*Hel. Aradasii*, l'*Hel. strigata*, l'*Hel. nemoralis*.

I colori del labbro si denotano col nome loro d'avanti, come per esempio. *fusco-labiatum*, fosco-labiato;

La parola *marginatus*, marginato, usata da molti Conchiologi, invece di labiato, deve esser bandita, perchè non si vuol con essa indicare l'aggettivo di *margo*, margine, orlo; ma si vuole con essa intendere dell'esistenza d'un labbro.

Il perchè è più proprio ed esatto indicar con la voce *labiatum* un peristoma che abbia labbro, anzichè col vocabolo *marginatum*. E come ogni Conchiglia ha due margini, interno ed esterno, così tutte le Conchiglie sono marginate.

Laonde strana cosa si vuol reputare e contraria all'esattezza della terminologia, usar la parola *marginatum*, invece di *labiatum*.

Ma per se il labbro non occupando tutto il peristoma, cosiffatta particolarità si vuole indicar con precisione, dicendo p. es. *margine columellari labiato*,

cioè, col margine della columella labiato, o pure *labro in margine exteriore evanescente*, cioè, col labbro che finisce nel margine esterno.

Son tutte da ritenere in ciò queste voci: *Dentes*, denti; *denticuli*, piccoli denti; *plicae*, pieghe; *lamellae*, laminette sul peristoma; onde a questo si darà il nome di *dentatum*, dentato; *denticulatum*, denticolato; *plicatum*, pieghettato; *lamelligerum*, provveduto di lamelle. Una descrizione a proposito del peristoma, secondo la sua grandezza, la figura, il colore, i denti, la posizione ecc., si vedrà, per esempio, nel peristoma dell'*Hel. personata*, cioè; *peristoma tridentatum, singulis parvis dentibus in marginibus, tertio lamelliformi in pariete aperturali.*

I denti del peristoma corrispondono esternamente spesse fiate a fossette; e però si dice:

*extus scrobiculatum*, con piccole fossette esternamente; come l'*Hel. bidentata.*

*repandum*, smarginato, ripiegato in fuori; è il peristoma del *Limn. stagnalis.*

Il peristoma si compone del

*margo columellaris*, ossia *internus*, margine interno o columellare; il quale, spiccandosi dall'ombelico, si prolunga per lo più visibilmente sopra la columella; e del

*margo externus*, margine esterno, che, prolungandosi dall'estremità della commissura superiore e continuando in fuori, si riunisce quindi col margine interno.

I limiti tra questi due margini sono ben distinti nelle Conchiglie carenate, e dalla istessa carena; oltre di ciò è variabile il loro punto di riunione.

Ambidue sono spesse volte diversamente costrutti per più d'un rispetto Sovente uno de' due è più corto, o più spianato, o più convesso in alto, o più disteso, ec.

Non di rado sono i margini molto tra loro ravvicinati verso l'unione; ovvero sono riuniti tra loro da uno strato conchigliare che giace sopra le pareti dell'apertura; o finalmente sono così ravvicinati che su la parete aperturale vanno a confondersi in un solo.

Per queste ragioni i margini si dicono:

*remoti* o *distantes*, quando non ha luogo veruna delle cose sopra esposte; ma invece son molto tra di loro disgiunti i margini dal giro, o anfratto che s'immette tra essi; qual si vede nell'*Hel. aspersa.*

*approximati* o *conniventes*, ravvicinati tra loro; quale l'*H. Parlatoris.*

*connexi*, riuniti; quando i margini, benchè tra loro molto vicini, vengon riuniti insieme da un cercine labriforme a guisa di linea sopra la parete aperturale. Si vegga l'*Hel. badia*.

Da ciò il peristoma sarà:

*peristoma connexum*, peristoma connesso, nelle cennate Conchiglie.

*peristoma continuum*, peristoma continuo; quando la metà interna del tubolo che costituisce la Conchiglia, viene ordinariamente spostata dalla parete aperturale; come nell'*Hel. lapicida*. Nondimeno qualche volta si mostra un peristoma realmente continuo sopra la parete aperturale, senza esserne distaccato: ed in questo caso si chiama:

*peristoma continuum affixum;* peristoma continuo aderente; come nel *Cyclostoma elegans*, e nella *Paludina achatina*.

*peristoma continuum solutum*, peristoma continuo distaccato; ciò che si osserva distintamente, ma non di molto distaccato dalla Conchiglia, nella *Claus. similis*, e nell'*Hel. lapicida*.

*peristoma continuum productum*, peristoma continuo prolungato; cioè, che si distacca molto dalla Conchiglia; come in qualche specie del Genere *Clausilia*, e segnatamente nella *Claus. exarata*.

*excisum*, inciso; è un peristoma continuo, il quale su la riunione del margine interno ha una incisione; come nel *Cyclostoma auritum*.

*cervix*, nuca; s'intende con tal vocabolo quel pezzo parietale dell'ultimo giro, il quale in avanti termina nel margine esterno, ed indietro si estende lungo quasi per mezzo giro: è infine l'opposto dell'apertura. In essa ravvisansi non di rado, e segnatamente nelle *Clausilie*, alcuni caratteri speciali che posson servire per la diagnosi. Notate che il lato opposto, o interno della nuca, forma il palato.

Molte Conchiglie possono esser chiuse da una specie di coperchio aderente al piede dell'animale, il quale cresce proporzionalmente alla Conchiglia.

Questo coperchio chiamasi:

*operculum*, opercolo; ed ha per lo più la forma e la grandezza della esterna apertura. Riceve questi seguenti aggiunti:

*conchaceum*, composto di sostanza conchigliare; come nel Genere *Cyclostoma*.

*corneum*, corneo; come nella *Paludina vivipara*.

*cartilagineum*, cartilaginoso; come nella *Valvata*.

*spiratum*, spirale; come nelle *Cyclostomae*.

*concentrice annulatum*, annulato concentricamente; come nella *Paludina vivipara*.

*planum*, spianato; come nelle *Cyclostomae*.

*concavum*, concavo; come nella *Paludina vivipara*.

Secondo la sua posizione, l'opercolo dicesi a questo modo:

*terminale*, terminale; quando è situato avanti il peristoma. Vedete le *Pal. achatina, vivipara, impura*, ed il *Cycl. elegans*.

*immersum*, immerso; quando è profondamente confinato nel giro, come nel *Cycl. auritum*.

Ambedue queste indicazioni valgono anche per l'epiframma.

Altre Conchiglie cui manca l'opercolo, si costruiscono invece durante il verno un organo detto:

*epiphragma*, epiframma. Le Chiocciole ritiratesi nella Conchiglia sul finir d'autunno, formano l'epiframma mediante le ghiandole segretrici della sostanza corticale; le quali sono situate nel collare. Questo epiframma ha sempre il contorno dell'ultimo giro, sul quale si distende, or molto innanti, or molto indietro, or semplice, ed or a molti ridoppi. Si distingue a questo modo:

*calcareum*, calcare; quale l'*Hel. naticoides, pomatia, cincta*.

*coriaceum*, coriaceo; quale l'*Hel. fruticum*.

Questa specie ha nella sua spira tre coriacei epiframmi a poca distanza l'uno dell'altro.

*membranaceum*, membranaceo. Il più gran numero delle piccole specie di *Helix* sono chiuse da un opercolo membranaceo.

L'involucro testaceo, che si è denominato *Testa* nelle Conchiglie Univalvi, per distinguerlo da questo prenderà il nome di:

*concha*, [1] ossia, l'abitazione de' Molluschi Acefali o Pelecipodi; la quale è formata di due valve (raramente di più di due).

Essa è:

*bivalvis*, bivalve (*plurivalvis*, o *polivalvis*, a molte valve. Se ne veggon pochissime tra' Molluschi marini).

*aequivalvis*, equivalve; quando anche le valve sono eguali tra di loro in ragion del contorno, della grandezza, e convessità. *Unio, Anodonta, Cyclas*.

*subaequilatera*, quasi equilatera; quando cioè la Conchiglia vien quasi divisa in due parti eguali da una linea trasversale che partisse da' vertici, come nel Genere *Cyclas*. Tra le Conchiglie di acqua dolce non ce ne ha mai compiutamente equilatere.

[1] Trattando la Terminologia delle Bivalvi, vi comprenderemo ancora il Genere *Anodonta*, sebbene non si trovi in Sicilia; e ciò perchè la nostra Opera potesse essere altresì di qualche utilità a coloro che studiano le Conchiglie di altri paesi.

*inaequilatera*, inequilatera; quando quella linea la divide in due parti ineguali; quale l'*Unio*, l'*Anodonta*.

Le *conchae* son composte di due valve, le quali si chiamano:

*dextra*, destra; quella, cioè, che sta a destra quando la Conchiglia è situata coll'apertura in sotto, e gli umboni in alto, ed il ligamento diretto verso il riguardante; ma, se si volta la Conchiglia in sopra, e gli umboni nella stessa direzione, allor la valva destra ci si porrà a sinistra [1].

*sinistra*, sinistra; quella opposta alla destra.

Il contorno delle valve in cui si toccano, cioè, i margini, vien diviso in quattro parti.

*margo superior*, o *dorsalis*, margine dorsale o superiore; è quella parte del margine in cui si trovano il cardine ed il ligamento, e sul quale anche le valve son congiunte tra loro, mediante il ligamento e le membrane anteriori e posteriori. Esso viene ordinariamente espresso per brevità con la voce *superius*, superiormente.

*margo inferior*, margine inferiore. È l'opposto del precedente. Ordinariamente per brevità si indica con la voce *inferius*, di sotto.

*margo anterior*, margine anteriore; questo è quel margine che ci si porrà a sinistra, se noi situeremo la Conchiglia così di traverso innanti a noi sul suo lato inferiore, che il ligamento si tenesse a dritta del cardine; ed ordinariamente si accenna con la voce *antice*, anteriormente.

[1] Relativamente all'indicazione di destra e sinistra delle valve discordano gli Scrittori. Il Nilsson, ed il Rossmässler, che ne segue il parere, ne fa naturalmente l'indicazione a questo modo, cioè, quando un Mollusco o Conchiglia striscia sopra un piano orizzontale lungi da noi, cioè allontanandosi in direzione dritta da noi, quella parte della Conchiglia la quale contiene il cardine ed il ligamento viene a vedersi in alto. Così questa parte da un estremo all'altro si dirà margine superiore. La parte del giro opposto a questo, e che nel maggior numero viene attraversata dal piede dell'animale, e rivolto in basso, è il margine inferiore.

Questi due margini vengono ne' due loro estremi limitati da altri due, che diconsi anteriore, e margine posteriore. Su quello esterno, tra cui è l'umbone, e si sta il ligamento, si trovano due aperture, delle volte prolungate a tuboli, di cui una fa l'ufizio di ano, l'altra è un forame respiratorio. Sul lato opposto a questo estremo vien disteso fuori il piede dell'animale quando si muove; e sopra questo medesimo lato viene a celarsi la bocca. Così questo ultimo estremo si dirà anteriore; quello posteriore.

Se dunque noi situeremo una Conchiglia in quella posizione descritta di sopra, ci sarà facile definire qual sia il lato destro, e quale il sinistro.

In questa descrizione del fedele ed esatto naturalista Nilsson, è precisamente indicata quale sia la destra, e quale la sinistra valva; e però discordano dalla precedente diffinizione il Lamarck, il Draparnaud ed il Pfeiffer, i quali chiamano dritta quella valva che il Nilsson riconosce sinistra; e viceversa. Sull'indicazione del margine si troverà eziandio la stessa discordanza.

Così il Lamarck chiama anteriore il margine posteriore di Nilsson e viceversa, (nell'*Unio rostratus: anterius attenuato-rostrata*); ed il margine inferiore lo chiama superiore; (nell'*Unio margaritiferus: superne coarctato-sinuata*).

*margo posterior*, margine posteriore; è l'opposto del precedente; e nella succennata posizione della Conchiglia ci si porrà a destra. È significato brevemente con la voce *postice, posterius*, posteriormente.

Il margine precedentemente indicato trovasi negli *Unioni*, ed *Anodonti* sempre più corto, più ottuso e più arrotondato. L'ultimo margine poi è più allungato e più acuto.

Di più le valve sono riunite dal

*ligamentum*, ligamento; è questo un corpo tendinoso elastico, il quale per la sua forza espansiva giova a tener le valve aperte, mentre è in azione antagonistica co' muscoli costrittori che tendono a chiuderle. Esiste per lo lungo del margine superiore, e si estende in dentro e frammezzo gli umboni.

Oltre di esso, le valve son tra loro riunite da due tenaci e sottili membrane situate dietro il ligamento ed innanti il cardine; e si può sempre determinare le estremità di queste membrane come un criterio della lunghezza del margine superiore.

Ciascuna metà, o valva della Conchiglia, ha più o meno, nelle Conche inequilatere, di elevazione nel margine superiore, e che forma il vertice.

I due vertici adunque, riuniti di ambe le valve, compongono quella parte che si osserva al margine superiore di esse, che Linneo seguito da molti Scrittori, ha indistintamente appellato Natiche; e che noi seguendo il Nilsson denominiamo vertice, *vertex;* tanto più che essi sono del tutto analoghi al vertice delle Conchiglie Univalvi, sempre che si prenda questo termine *vertex* nel senso di *due vertici* nelle Conchiglie Bivalvi: da ciò provengono queste altre denominazioni:

*umbones*, vertici, umboni (propriamente gobbe); non si crede necessario distinguere, come fanno altri, gli *umbones*, umboni, dalle natiche, *nates;* intendendo col primo vocabolo tutta la parte rigonfia de' due vertici, e col secondo soltanto le due protuberanze terminali.

Quelle poche indicazioni terminologiche che hanno attenenza al vertice son facili a comprendersi, e di molto visibili apparenze; onde non richieggono ulteriore schiarimento.

*areola*, lunula; è lo spazio innanti agli umboni che fra di loro intercede, rastremandosi a punta, dove una piccola membrana distesa riunisce anche le valve al principio del margine anteriore, e nel cui mezzo, quella parte del margine superiore, che sta innanzi i vertici, forma una carena più o meno elevata.

*area*, vulva; è lo spazio dietro i vertici, e si estende fino al principio del margine posteriore; nel quale spazio è situato il ligamento, dietro di cui giace parimente un'altra piccola membrana, che unisce le due valve.

La vulva per lo più riceve termine visibilmente dalla sua compressione, e da alcuni raggi fortemente colorati, che hanno cominciamento da' vertici, come anche per la convessità della Conchiglia, che prende a rilevarsi sotto di essa.

Da' moderni l'*area* vien chiamata col nome di *pubes*, con che Linneo intendeva significare la corona d'aculei che spuntano intorno la vulva della *Venus Dione*.

Sotto il ligamento vedesi il

*cardo*, cardine, cerniera (*charnière* de' Francesi); è una sporgenza di sostanza conchigliare, per lo più formata da denti, e da laminette che incastransi insieme, e che rilevasi sotto il margine superiore, e serve a fissare le due valve insieme.

Il cardine è

*edentulus*, edentulo; cioè, senza denti; come nelle *Anodontae*.

*dentatus*, dentato; con denti, come negli Unioni, (*Unio*) e nelle Cicladi (*Cyclas*).

I denti, *dentes*, si dividono in

*cardinales*, denti cardinali; quelli che stanno immediatamente sotto i vertici, ed hanno più o meno la forma di denti.

*laterales*, denti laterali; sono quelli situati da uno, o d'ambo i lati dei denti cardinali, e che per lo più son diversamente configurati a laminette; onde si dissero *lamellae*, o laminette cardinali, o lamelle del cardine.

Nell'interno della Conchiglia si tien conto delle

*impressiones*, impressioni, prodotte dalle parti dell'animale, e specialmente da quelle con cui esso aderisce alla Conchiglia. Di queste se ne distinguono tre a preferenza:

*impressio anterior* o *impressio musculi anterioris*, impressione anteriore, o del muscolo della spalla. È quella incavatura di fianco a' denti cardinali vicino al margine anteriore di ciascuna valva.

*impressio posterior* o *impressio musculi posterioris*, impressione posteriore, o del muscolo de' lombi. È opposta alla precedente, e vicino al margine posteriore.

*impressio pallealis*, impressione del mantello; è una linea incavata che parallelamente al margine inferiore trascorre dall'impressione muscolare anteriore alla posteriore.

Nelle forme de' Bivalvi fluviatili non si osserva quella prodigiosa varietà degli Univalvi terrestri, e de' Bivalvi marini; e perciò dalle poche varietà che si presentano, essendo di facile riconoscimento, ci fanno abilità a non parlarne.

Parimenti il colore ed il disegno delle Conchiglie fluviatili Bivalvi è poco vario, e quanto a questo ultimo carattere le varietà si comprendono bene così

come le forme; ed in parte si può ad esse applicar ciò che si è esposto, in toccar delle Conchiglie Univalvi. Il colore ed il disegno sono nelle Bivalvi di acqua dolce sempre rilevati sull'epidermide, non mai nella sostanza conchigliare.

Per la superficie delle Bivalvi valga quanto innanzi è detto per quella delle Univalvi.

Secondo la diversa composizione delle acque in cui vivono, e per altre ragioni in parte sconosciute, le valve de' Molluschi Bivalvi di acqua dolce compariscono per lo più mutilate, e segnatamente su i vertici, e l'epidermide tolta qua e là in diversi punti della superficie.

Da ciò queste altre designazioni:

*decorticatus*, decorticato.

*incolumis*, integro, ovvero *coindutus*, vestito; l'opposto, cioè, del precedente.

Intorno a questi due caratteri più ampiamente si dirà nel capitolo della distinzione delle specie.

Alcuni altri caratteri delle Bivalvi, e le denominazioni ad essi corrispondenti sono assai lieve ad intendere; onde non richieggono veruna dilucidazione.

Seguitano alcune denominazioni attinenti alle parti dell'Animale quanto alla sua esterna apparenza, le quali entrano in considerazione nella descrizione delle forme. E prima di tutto si vuol dire delle

Chiocciole, *Gasteropoda*.

L'animale, *Animal*, (*Limax* Müller) è a questo modo:

*nudum*, nudo; senza Conchiglia; come l'*Arion*.

*obtectum*, coverto; cioè, con una piccola conchiglia situata nella parte posteriore, la quale è molto piccola per rinchiuderlo totalmente; quale la *Testacella*.

*inclusum*, rinchiuso; con una conchiglia tanto capace da contenere tutto l'animale; come l'*Helix*, il *Bulimus*, la *Clausilia*, ecc.

*pes*, piede; si denominano così tutte le parti che può distendere l'animale fuori della conchiglia, nelle quali si rinvengono gli organi de' sensi, della generazione e della respirazione. Con maggior esattezza si avrebbe a comprendere col nome di piede, quella parte più attenuata della porzione retrattile dell'Animale, la qual corrisponde dietro dell'apertura della conchiglia alla parte posteriore dell'Animale stesso, che realmente fa le funzioni di piede.

*tergum*, dorso; è quella parte dell'Animale distesa fuori, alla cui estremità è allogata la testa.

*solea*, suola; è il di sotto dell'Animale, e propriamente la parte piana che si estende dal capo all'estremità terminale del piede, per cui mezzo procede nei suoi movimenti.

*collum*, collo; è la regione dietro de' tentacoli superiori.

*caput*, capo; diviso, sebbene indistintamente, dal dorso per mezzo del collo. Alcune differenti forme del capo delle lumache vanno dilucidate dalle denominazioni allegate.

*tentacula*, tentacoli; sono due, o quattro; e saldati sul capo: si distinguono con questi nomi:

*superiora*, superiori, e *inferiora*, inferiori: vogliam dire le due paja di tentacoli, secondo la loro posizione.

*apice oculifera*; così denominasi la cima de' tentacoli quando portano gli occhi all'estremità, come nell'*Helix*; e *basi intus* o *extus oculifera*, se portano gli occhi alla loro base, in dentro, o in fuori; come i *Limnei*, i *Planorbis* ec.

*retractilia*, retrattili; come nell'*Helix*, quando essi tentacoli posson volontariamente e pienamente retrarsi.

*contractilia*, contrattili; quando e' son di tal natura da contrarsi leggermente, come ne' *Limnei* e ne' *Planorbis*.

Le indicazioni della forma de' tentacoli non richieggono altro schiarimento.

*frons*, fronte; la parte che sta tra mezzo a' tentacoli.

*os*, bocca; sita nella parte inferiore del capo.

*pallium*, mantello; è raramente visibile all'esterno in que' Molluschi la cui Conchiglia copre tutto l'animale (*Amphipeplea*, *Physa*): soltanto esso riveste internamente l'ultimo giro, a traverso del quale frequentemente trasparisce.

*collare*, collare; è quel margine del mantello visibile sull'apertura della Conchiglia, il quale contiene gli organi segretori della sostanza calcare.

Ne' Molluschi coperti il mantello esce fuori in parte dalla Conchiglia; ne' Molluschi nudi occupa una parte del dorso, in forma di uno scudo, *clypeus*.

*cavitas pulmonalis*, cavità polmonare; è una cavità rivestita d'un reticolo vascolare sita, ne' Molluschi nudi, sul lato dritto dietro al collo, e ne' Molluschi a conchiglia, sul collare.

*branchiae*, branchie; è un organo respiratore libero o rinchiuso in una cavità speciale, cavità branchiale, in forma di pettine, e congegnato per l'uso della respirazione acquatica.

*filum branchiale* Lamk., filamento branchiale; è un filo a forma di setola, o di tentacolo, estensibile sul lato dritto fuori dell'apertura della Conchiglia della *Valvata*.

Molluschi *Pelecypoda* (*Acephala*)

*venter*, ventre; è quella parte dell'animale circondata immediatamente da' foglietti branchiali, in avanti de' muscoli della spalla, ed indietro trascorrente fino a' muscoli de' lombi, spessa, carnosa e lateralmente compressa.

*pes*, piede; a vero dire non si dovrebbe dividere dal ventre, poichè non ne forma che un prolungamento in foggia di carena, o di scure; donde il nome di *Pelecipodi*.

*branchiae*, branchie; sono due paja di lobi larghi, lunghi, sottili e rigati, i quali cingono il ventre, sopra, o sotto del quale son legati tra loro.

*labia*, labbra, o *branchiolae*, piccole branchie; son parimenti due paja di lobi uniti a' precedenti, eguali in tutto, linguiformi e posti a' lati della bocca.

*musculus clausorius anterior*, muscolo costrittore anteriore, ovvero, secondo Oken, muscolo costrittore della spalla.

*musculus clausorius posterior*, muscolo costrittore posteriore, o muscolo de' lombi; sono due fasci muscolari che d'ambo i lati del ventre si dirigono per traverso, da una valva all'altra, e saldati nelle impressioni delle valve; ordinariamente gagliardi e tendinei, per la cui forza contrattiva stanno chiuse le valve.

*pallium*, mantello; è una membrana sottilissima, che inviluppa tutto l'animale; è sparsa e distesa immediatamente sopra le valve; si compone di due metà, le quali corrispondono alle due valve, di cui, metà, quella cioè, che guarda il margine posteriore, è fornita di corte frange, tentacoliformi in molti Bivalvi.

Queste due metà del mantello ripiegansi indietro, in modo da formare un falso foro, il quale è coperto dentro dalle frange or dette.

Ciò si chiama:

*apertura branchialis*, apertura branchiale, come nell'*Unio* e nell' *Anodonta*.

Questa falsa apertura alcune volte si converte in vero tubolo.

*tubus branchialis*, tubolo branchiale, nelle *Cicladi*.

Sì questo che l'apertura branchiale servono alla respirazione nell'acqua.

Ci ha un'altra piccola e nuda apertura formata dalle estremità terminali dei foglietti branchiali, la quale, essendo posta sopra dell'apertura respiratoria, vien detta:

*apertura analis*, apertura anale, nell'*Anodonta*, e nell'*Unio*; ed essa apertura anche si converte in un tubolo.

*tubus analis*, condotto anale, nella *Cyclas;* tanto questo, che l'altra, servono di ano, e per cacciar fuori l'acqua respirata.

*os*, bocca; è un semplice forame sul margine anteriore, posto in mezzo alle piccole branchie.

# DELLA DISTINZIONE DELLE SPECIE

**Rossmässler.**

I caratteri per cui si severano e distinguono tutte le specie de' corpi naturali non sono egualmente precisi e determinati per tutte le classi e famiglie che se ne son fatte sin ora. Solamente una sagace esperienza ne può con facilità fare abili a saperle bene ed esattamente riconoscere ed ordinare: al che si richieggono innanzi alcune importanti considerazioni che qui brevemente saranno esposte.

Molti generi son così minutamente disegnati e distinti da caratteri lor propri, che non solo si fan conoscere a prima vista, ma ne fanno agevole altresì di separarne senza errori le specie per sembianze e qualità esclusive di esse.

Nondimeno per altri generi s'incontra opposto procedimento. Non di rado avviene che i caratteri generici essenziali d'una maniera d'animali son così affini a quelli che appartengono ad un altro genere, che bisogna usare la più accurata e minuta attenzione e diligenza, affin di poterli distinguere. In tal caso succede, che siffatta affinità tra due generi si fa eziandio ravvisare nelle loro specie; in modo tale che è necessaria una lunga e minutissima descrizione affin di potere anche le specie ben qualificare ed indicare.

Se considerate i corpi naturali pertinenti ad una famiglia qualunque, come formati sopra di uno stesso tipo fondamentale, variato poi in mille modi diversi, vi accorgerete che natura, per alcuni tipi primordiali, ha esaurite tutte le possibili variazioni di forme; mentre che in altri tipi non ha fatto che leggeri e pochi mutamenti. Così una variazione qualunque ritorna al suo tipo primordiale per le seguenti variazioni intermedie.

I primi tipi fondamentali son due; corpi organici ed inorganici. Nel primo tipo trovansi due variazioni primitive: Piante, ed Animali. L'Animale vien costituito dalle variazioni delle Classi, (Mammiferi, Uccelli, Rettili, Pesci, etc.); secondo questo tipo di Classi si formano le variazioni degli Ordini: quindi secondo il tipo degli Ordini, si formano le variazioni delle Famiglie:

dal tipo d'una Famiglia scaturiscono le variazioni de' Generi: da questi, le variazioni delle Specie; e dalle Specie le Varietà, e le più piccole variazioni che osservansi tra un esemplare ed un altro.

In questa creazione di tipi la natura non ha seguito lo stesso grado di forza evolutiva. Così il tipo Uccello è molto più svariatamente modificato del tipo Mammifero; ed il tipo dell'Insetto immensamente più svariato del tipo Mollusco ec.

E quanto a' Molluschi, di cui solo si vuol qui trattare, ben tosto è da persuadersi, che molto non è variato il tipo fondamentale Mollusco, e segnatamente ne' due tipi secondari Pelecipodo e Gastropodo; ma al contrario nelle famiglie e ne' tipi generici dell'ordine de' Gastropodi si veggon qua, e là innumerevoli variazioni. Così per es. nella famiglia *Helicea*, e nel genere *Helix*.

Per la qual cosa quanto più un tipo qualunque vien modificato dalle sue variazioni, tanto più difficile ne sarà la distinzione de' generi e delle specie. Appunto come avviene a' compositori di musica, i quali variando un Tema, introducono sovente suoni estranei e poco coerenti.

E ciò sembra essere avvenuto alla natura nella variazione de' suoi tipi fondamentali; come si ravvisa nel tipo de' Mammiferi, il quale essendo in generale pochissimo variato, offre nondimeno qua e là forme estranee a quelle che son più comuni; e troverete gli esempi ne' Cheirotteri, e Cetacei.

Nel tipo Uccello al contrario la natura ha voluto rattenersi di far molte variazioni, in modo che in ciascuna specie si spiegano e risaltano sempre le impronte del tipo primitivo.

Per quanto più trovansi variate le forme di un tipo, altrettanto a noi sarà facile l'ordinamento naturale di esse: ma per quanto meno son modificate, tanto più difficile sarà dato di ordinarle; come avviene per gli Uccelli.

In alcuni generi di Molluschi terrestri e d'acqua dolce, di che qui solo è ragione, la variazione del loro tipo è portata in forme così numerose, che forse nessun altro potrà offrirne simile esempio.

Intendasi de' generi *Helix* e *Clausilia*, le cui specie sono numerose tanto, ed affini così tra loro, che le buone diagnosi di esse debbano riguardarsi come capi lavori.

Questa difficoltà che nasce dalla simiglianza grandissima delle specie nelle lumache, viene accresciuta dalla poca fedeltà de' loro disegni, che per lo più son differenti dal naturale.

I contradditori della Testaceologia, o meglio coloro i quali non vogliono rinvenir su la Conchiglia, ma sopra l'Animale, i caratteri de' generi o della specie, fondano sopratutto questa loro opinione sull'estrema variabilità delle forme che natura ha adoperato.

Ma noi, ammettendo sempre che le forme degli animali dovranno servire essenzialmente per la distinzione de' generi, sosteniamo parimenti che tali forme non possono valere per nulla quando si sogliono applicare alla distinzione delle specie. Ed in vero la forma dell'animale d'un genere qualunque è la stessa per tutte le specie, potendo differire al più per colore e grandezza da una specie all'altra; e ciò con poche eccezioni: e quando ci sieno variazioni dell'animale di due specie differenti, tali diversità son così leggere ed impercettibili, che assai difficile torna di ben descriverle con linguaggio intelligibile ed atto a far evitare ogni equivoco; onde è che debbansi usare gli aggettivi, gracile, spesso, corto, lungo ecc.

Quanto al colorito ed alla grandezza, caratteri che solo ne avanzerebbero a distinguere le specie, sono essi estimati così poco, che sarebbe per vero un far torto alla filosofia delle descrizioni naturali, di usare di tal aereo fondamento nel dover costituire le specie.

Il colorito dell'animale è così variabile che può facilmente indurre in certi e gravi errori, e per convincersene basta ricordare di quanti colori differenti ci hanno descritto i Conchiografi l'Animale di una stessa Conchiglia.

Gli animali dell'*Helix incarnata*, *fruticum*, *umbrosa* e della *Cl. similis*, tutti variano grandissimamente nel colorito.

Così nell'*Hel. incarnata* è compiutamente oscuro l'animale. Ancora così un'*Hel. fruticum* ha color grigio bruno, un'altra color puro bianco-gialliccio.

Una *Clausilia similis* si mostra nera, un'altra grigio-gialliccia.

Per la qual cosa la distinzione delle specie bisogna che sia fondata sopra le forme della Conchiglia; la quale non abbandona mai i suoi caratteri, come accade del colore degli animali.

Non però di meno si ritiene a necessità ed obbligo determinare con certezza, per quanto si può, in questo lavoro Molluscografico i caratteri distintivi dell'animale: e notate che noi dicevamo per quanto si può, imperocchè appunto in ciò trovasi potente cagione di difficoltà.

E per vero chi potrà ormai determinare le Conchiglie (che sono spesso la sola materia cosa che ti vien dato d'avere) quando la lor descrizione è fondata su i caratteri dell'animale, e sol di quando in quando si fa menzione della Conchiglia, come di un carattere accessorio?

Se dunque non si può negare il valore diagnostico e la necessità assoluta delle Conchiglie, quanto non sarà da stolti il tener come ridicola e fanciullesca una Raccolta di Conchiglie, sebbene imperfetta ed incompiuta?

Dopo queste poche idee intorno alla difficoltà delle specie de' Molluschi, non si vuol reputare intutto inutile di porre un capitolo a parte per valutare esatta-

mente i caratteri da distinguere le specie, studiati coll'importanza ed il valore che meritano realmente.

In ciò considereremo ad una ad una tutte le parti della Conchiglia nella quale a preferenza si dimostrano quelle modificazioni che giovano come caratteri diagnostici, avendo riguardo di determinar questa o quella come segno più o meno certo ed adatto per distinguere le specie.

Queste modificazioni nelle Conchiglie de' *Gasteropodi* son da ricercare nella forma e grandezza di tutta la Conchiglia, nella spira, nell'ultimo giro o ventre, nel grado della solidità e trasparenza della Conchiglia stessa, nell'epidemide, nella scoltura, nel colorito e disegno, nella lucentezza, nel numero e nella forma de' giri, nella sotura, nell'ombelico, nell'apertura e nel peristoma.

Nelle Conchiglie Bivalvi le modificazioni son da studiare su la forma, la grandezza, la scoltura, il colorito e il disegno, i vertici, il ligamento, il cardine, e l'impressione anteriore e posteriore.

forma della Conchiglia – È questo principalmente il carattere più cospicuo ed importante per la diagnosi. Nondimeno quantunque si possa ammettere che la stessa specie non abbia forma eguale in tutti gli esemplari, pure è fuori dubbio che varia così di rado la forma, che una specie determinata sempre sopra di quella, porge i caratteri applicabili a tutti gli esemplari: ciò si dimostra a chiare note, come il caso quando la determinazione della forma debba farsi secondo l'elevazione della spira: così una *testa ovata* in alcuni esemplari, si converte in *ovato-oblonga*, ed anche *ovato-conica* per l'elevazione della spira. In una *testa depressa*, (come nell'*Hel. circinnata*) veggonsi certi esemplari a spira così elevata che non rende più depressa la Conchiglia. Se queste variazioni sono comuni ad una specie, si deve descrivere nella diagnosi la forma più comune, e nella descrizione le più importanti variazioni.

Alcune volte non è molto agevole trovare un vocabolo che indicasse la forma precisa della Conchiglia; onde sono i Conchiologi obbligati ad usar l'accoppiamento di due aggettivi, fra cui fosse compresa la qualità che è da significare; e qualche volta adoprasi in ragion di simiglianza un aggettivo, che indica un paragone con la forma della Conchiglia, e quella di oggetti universalmente conosciuti, dicendo; fusiforme, dischiforme, lentiforme. Ma in ciò è mestieri di non abusare dell'immaginativa di là da quanto si suppone averne la generalità degli uomini.

Sebbene tutti i giri costituenti la Conchiglia ne disegnano la forma, pure bisogna conoscere che la forma generale dipende non tanto dalla forma de' giri, quanto dal modo come essi sono travolti a spira. Per la qual cosa è inutile men-

tovar la forma de' giri, e specialmente quando essa non contribuisce che lievemente alla forma generale.

grandezza della Conchiglia - Si riguarda come inutile apporre nella descrizione della Conchiglia la notizia della sua grandezza con le parole grande, grandissima, mediocre, piccola, piccolissima ecc. Ancora si vuol reputare sconvenevole d'ammettere nella diagnosi l'indicazione della grandezza della Conchiglia, quando questa può esser piccolissima e grande ad un tempo. Ed invero per alcuno che opini piccolissima la Conchiglia di cui cercasi la diagnosi, diviene inutile percorrere l'intiera descrizione, quando da principio avrà la parola grande; mentre che è *pygmaea*, *pusilla* ecc., ed al contrario.

Le dimensioni della Conchiglia non pertanto non debbonsi trascurare giammai, e segnatamente le misure de' diametri longitudinale e trasversale, i quali son la chiave della diagnosi. Ma se gli esemplari adulti di una stessa specie varieranno molto nelle dimensioni, in tal caso è uopo indicare i due estremi di grandezza.

Contuttocciò sonvi Conchiglie nelle quali l'ultimo giro o ventre, si distingue straordinariamente da tutti gli altri giri, o spira: in questi accidenti è necessaria la menzione delle forme del ventre, e della spira separatamente.

grado di solidità, e però grado di trasparenza che ne dipende - Questo dee riguardarsi come un carattere in certo qual modo essenziale; dappoichè non di rado avviene che s'incorre in gravi errori assegnando ad esso molto più di valore di quanto ne merita. E ciò è accidente comune a certe Conchiglie che in alcuni luoghi rinvengonsi sottili e diafane, in altre solide ed opache; ed in tali rincontri è cagion di errore fondare questo carattere per quelle specie di Conchiglie che mostrano variabilità a questo riguardo. Come gradi della solidità si usano le espressioni *tener*, *fragilis*, *tenuis*, cioè tenero, fragile, sottile; ovvero, *solidus*, solido, *crassus*, spesso; per la trasparenza si dice: *hyalinus*, *vitreus*, trasparente, *pellucidus*, diafano. Non bisogna con ciò dimenticare che le Conchiglie per l'esposizione all'aria, dopo la morte dell'animale, perdono spesse volte lucentezza e trasparenza. Così l'*Helix crystallina* che è vitrea, morto l'animale, diviene opaca e di color latteo.

epidermide o inviluppo esterno - I caratteri desunti dall'epidermide son frequentemente di molta importanza a sceverare le specie; nondimeno bisogna che i Conchiografi ci usassero molte precauzioni. Ed invero rinvengonsi alle volte esemplari privi del tutto di pelame, ed appartenenti a specie cui il pelo era un carattere specifico, essendo che coll'epidermide si distacca facilmente il pelame; onde accadrebbe di dare il nome di nuda ad una Conchiglia coverta ordinariamente di peli. Questo inviluppo esterno si compone or di peluria finissima, or di squammette in ordini regolari; e la differenza che si nota sopra le specie

dipende dalla lunghezza, forma e direzione de' peli, e delle squammette o setole, e nella loro spessezza o rarità.

Egli è difficile denominare la specie o le varietà del pelo, come può farsi in Botanica; imperocchè tra le piante ci ha correlazioni che tra le Conchiglie non trovi.

Con ciò rare sono le setole e le squammette, e le forme più comuni dell' inviluppo esterno, che non sono state indicate nella Terminologia. Ma se ancora sull' inviluppo esterno si ravvisasse alcun carattere costante ed invariabile, dopo oculata esperienza, si potrà fondare sopra di esso un carattere specifico a distinguere le specie.

scoltura - Parimente è un carattere costante la scoltura, e potrete prendervene giovamento nella diagnosi. Ma in ciò notate che le linee longitudinali e le strie hanno molto assai più d' importanza diagnostica de' solchi e delle strie obblique; poichè le prime derivano la lor conformazione dalla struttura del margine, del mantello e delle parti che formano le Conchiglie; mentre i solchi e le strie obblique dipendono per lo più da casuali punti d' appoggio che prende l' animale in quel che forma la sua abitazione. Con ciò si vuol rammentare che ci son Conchiglie con solchi e con istrie obblique regolarissime, come l'*Hel. rotundata*, e molte altre specie straniere all' Europa. Ma a quando a quando le stesse linee spirali non sono costanti, come avviene in esemplari del *Cycl. elegans*, i quali non dimostrano traccia alcuna di quelle graziose linee spirali, che osservansi nel maggior numero d' individui. Soventi volte la scoltura prende forma da piccole e regolari granulazioni, come nell'*Hel. lapicida* ed *incarnata*. Ancor sovente la superficie è coverta di rughe fine o delicate, e di varie impronte, come cicatrici. Quelle granulazioni talvolta son tali per linee spirali ed obblique che si tagliano molto da vicino ad angolo retto, e costituiscono come una tessitura reticolata regolare e finissima. Accade ancora che la si debba studiare ad un lato solo della Conchiglia, e talora in un lato conformata diversamente che nell' altro, come in molte lumache a margine carenato, nelle quali la scoltura si ha a tenere come il più importante carattere diagnostico; e ne vengono d'esempio le *Hel. algira*, *croatica*, *verticillus*, *compressa*, e *gemonensis*. Ed essendo che la scoltura trovasi impressa sopra la stessa sostanza conchigliare (non sull'epiderme, come i peli e le setole), così per essa si appresta un carattere più costante e durevole che non è l'esterno inviluppo.

colorito - Il colore, il disegno e la lucentezza della Conchiglia son giudicati come importanti caratteri, ma debbonsi osservare nell'uso molte cautele. Il colore talvolta è così indistinto e commisto, che è difficilissimo darne esatto ragguaglio: in tal caso si vuole aver criterio di paragonarlo a colori conosciuti, dicendo :

giallo di paglia, bruno caffè, epatico, grigio di piombo ecc. Segnatamente difficoltose sono a descrivere le variazioni del bruno, e del giallo; onde si avrà a dire, giallo corneo, bruno corneo. E qui vogliate notare il pericolo d'errore in che si può cadere usando promiscuamente la parola corneo nel senso di color corneo e di tessitura simile a quella del corno. Infine comunissimo è l'accoppiamento di due colori, come *livaceo - fuscus*, *fulvo - canus* ecc.

disegno - Il disegno offre alla diagnosi per lo più caratteri costanti e convenevoli. Se consiste in macchie, bisogna indicar brevemente la lor forma, grandezza, l'ordine, il colore, e la quantità, come ad esempio, *seriatim fusco - puctulata*.

Spesse volte bisogna prescindere d'indicar se le macchie sieno o no ben distinte, e se il disegno sia o no elegante; poichè ciò facendo, si potrebbero introdurre nuove descrizioni senza ajuto ad intenderle. Le strisce, le fasce, le righe sono comuni, e per lo più dirette a spira; di rado sono obblique; spesso il lor numero è costante, spesso variabilissimo: così accade molte volte di vedere in certe specie alcuni individui di un colore, altri che presentano or una, or due, or tre, or quattro larghe o strette fasce: queste fasce sono spesso nettamente conterminate, or no; or sono ben delineate, ed or confuse: or dentellate; spesso disegnansi in tutta la parete della Conchiglia, o meglio in tutta la sua spessezza, in modo che ravvisansi anche guardando per entro la Conchiglia; spesso ciò non avviene. Le fasce obblique son più rare, e non mai così nettamente limitate, come le fasce spirali.

Poichè il numero e la grandezza delle fasce è così variabile, bisogna usar molto accorgimento nel far uso di esse e particolareggiarle per la diagnosi, e specialmente bisogna andar molto cauti nelle descrizioni del colorito e del disegno; poichè a moltissime variazioni questi particolari vanno soggetti.

lucentezza - La lucentezza della superficie della Conchiglia procede per gradi molto dissimili nelle specie diverse; e come carattere che dipende dalla trasparenza, dalla scoltura e dagli esterni integumenti, merita speciale attenzione nella diagnosi. Di più il grado della lucentezza dipende al certo dal grado di conservazione dell'epidermide; e siccome questa si altera quando vien lunga pezza esposta all'aria, così bisogna giudicar sopra freschi esemplari della lucentezza della Conchiglia. La scoltura e gl'integumenti possono modificare in guisa la lucidezza da farla divenir lardacea, o sericea; spesso possono opacarla compiutamente. Una lucentezza viva e limpidissima non può durare che nelle Conchiglie lisce. Molti esemplari, in che l'animale è vivente, manifestano una Conchiglia diafana e lucidissima, come l'*Hel. crystallina;* e tornano opachi, quando, morto l'animale, la Conchiglia rimane esposta alle vicende atmosferiche.

numero e forma de' giri - Se ne prendon sempre buoni caratteri per la diagnosi. Secondo il numero de'giri direte una Conchiglia *paucispira* o *multispira*. Tre giri bastano a dar nome ad una conchiglia *paucispira*, e nelle lumache si dirà *multispira* una Conchiglia a sette giri. Sebben tutti gli esemplari d'una specie medesima abbiano sempre lo stesso numero di giri, pure non è raro vedere alcuni individui che hanno un giro più degli altri; è raro, o non avvien mai di vedere individui con un giro di meno. In alcune Conchiglie aumentano rapidamente i giri in larghezza e dintorno; in altre differisce pochissimo un giro da quello che lo precede. È questo un accidente da notarsi con le voci *sensim* o *celeriter accrescentes*, e la Conchiglia si dirà *sensim* o *celeriter evoluta*. Quando i giri sono (in proporzione alla loro altezza) strettamente raccolti l'un contro l'altro, la Conchiglia prenderà il nome di *arcte spirata*, come nel *Pl. contortus*, nell'*Hel. obvoluta*, nell'*Hel. Philippi*.

Quando l'ultimo giro differisce da tutti gli altri, superandoli in ampiezza, essendo più grande di tutti gli altri presi insieme, assumerà il nome di *venter*, ventre. Ma d'ordinario cosiffatto giro differisce pochissimo dagli altri, ed in tal caso vuol ritenere il nome di *anfractus extremus*, ultimo giro. La prima forma si ravvisa ne'*Limnei*; l'ultima nelle *Clausilie*.

sotura - La sotura è un carattere che poco giova alla diagnosi. È prodotta dall'incastro de'giri tra loro. Soltanto bisogna farne menzione qualora manifesta specialità notevoli ed evidenti. I caratteri desunti dall'esser più o meno superficiale o profonda, saran da ricevere tutte le volte che sono spiccati in modo evidente. Sopra la sotura superiore, indicandola coll'espressione ad *suturam*, si noteranno frequentemente particolarità degne di menzione; mentre non si fa mai parola della sotura inferiore, la quale è rarissime volte visibile, se non riguardate i Planorbi, i quali hanno una Conchiglia travolta a spira, come un nastro avvoltolato intorno a se stesso.

ombelico - Trovandosi l'ombelico soggetto a poca variabilità, diventa un carattere costante, e però utile nella diagnosi. Onde bisogna dar notizia soltanto di sua larghezza e profondità; e con ragione nelle descrizioni diagnostiche questo carattere vien nominato il primo; poichè notando, se la Conchiglia sia, o no, ombelicata, fassi agevolazione di tempo a chi studia, o vuol trovare le denominazioni delle specie.

apertura - Molti e svariati sono i caratteri che alla diagnosi appresta l'apertura insieme al peristoma; onde che è uopo darne minuta notizia nelle descrizioni.

a) *Forma dell'apertura* - Egli è sovente difficile descrivere con esattezza la forma dell'apertura: così non di rado succede trovare in molti autori descritta

diversamente una Conchiglia su tal punto. Cagione di cotanta difficoltà ed incertezza sono l'irregolarità ed i diversi ed incostanti confini dell'apertura: così le forme di questo spazio si lascerebbero più facilmente descrivere, se la sua regolarità non fosse, direi, così alterata dalla convessità della parete aperturale. Ed invero quando il peristoma è discontinuo, avviene che la parete convessa dell'apertura si distacca come una specie di segmento, in modo tale che tutto lo spazio compreso tra la convessità della parete dell'apertura e l'arco libero del peristoma, prende tutti gli aspetti ed i contorni di una luna crescente. Questo caso avviene più specialmente ogni qual volta è arrotondato l'arco del peristoma, ovvero la porzione diritta dell'apertura d'una Conchiglia situata sopra la sua base. In caso diverso la forma dell'apertura s'indicherà accoppiando la voce *lunata* con altri aggettivi, come *angulato-lunata*. Laonde deve osservarsi la seguente regola nel far menzione della forma dell'apertura, rassomigliandola ad un segmento di luna più o meno intero. Poichè tutte le aperture con margini discontinui son da ravvisarsi come se la parete convessa dell'apertura avesse troncato un segmento più o meno grande del loro contorno, così bisogna accoppiare la parola *lunata* con un altro aggettivo che indicasse la forma dell'apertura, se non le fosse stato tronco quel segmento; o meglio, con un altro aggettivo, che significasse la forma, che avrebbe avuta l'apertura, se il peristoma fosse stato continuo. Così la parola *apertura ovato-lunata* si deve togliere soltanto nel senso che d'un lato la parete convessa dell'apertura ne lascia un segmento lunato; d'altra parte che tutta l'apertura sarebbe stata *ovata,* se il peristoma fosse stato continuo, o meglio, se la parete dell'apertura convessa non l'avrebbe privata d'un segmento d'arco del suo contorno. (Nell'*Helix pomatia*, si vede un'apertura *rotundo-lunata*). Un'apertura interamente *lunata* si trova di raro, come nel *Pl. contortus;* più frequente è l'apertura obbliquamente lunata, come nell'*Hel. cellaria.*

Poichè la forma dell'apertura è un carattere così essenziale delle specie, così bisogna usare nella sua descrizione tanto più d'attenzione, quanto più d'incertezza si rinviene a ben determinarla.

Un'apertura pieghettata o dentellata non si dee mai prendere nel senso, come tuttodì veggiamo nelle migliori Opere, che le lamelle, o i denti, appartenessero ad essa; poichè i denti e le lamelle appartengono al peristoma: ed invero l'apertura, come uno spazio, non può avere nè denti nè altro; soltanto questo spazio può essere notevolmente ristretto da queste sporgenze, che son tutte proprie al peristoma.

b) *Direzione dell'apertura* – La direzione dell'apertura, quanto all'asse della Conchiglia, merita spesse volte esser mentovata nella diagnosi; ed invero sebbene l'apertura in quasi tutte le lumache sia un poco obbliqua, pure in alcune specie

questa obbliquità è notevolmente pronunziata. Se così dunque si può chiamare normale questa direzione obbliqua dell'apertura, si vede quanto sia necessario di farne special menzione in que' casi, in cui, come nel *Cycl. sulcatum*, si trova quasi diretta perpendicolarmente.

c) *Altezza e larghezza dell'apertura* - Questi due caratteri possono venir mentovati nella descrizione, e segnatamente si dee specificare la proporzione in che stanno tra loro, la correlazione in che l'altezza dell'apertura sta all'altezza di tutta la Conchiglia, ovvero alla lunghezza dell' apertura fino all' apice della Conchiglia medesima.

Questi ultimi caratteri per verità non sono inutili nelle specie de'*Limnei*.

peristoma - Il peristoma offre ai Conchiografi i caratteri più svariati per la distinzione delle specie a cagione de'suoi numerosi delineamenti, sebbene qualche volta a ciò s'opponga l'incostanza o la variabilità di alcune sue forme.

Le prime e molto importanti modificazioni di esso tengono alla continuità o discontinuità de' margini su la parete dell' apertura, affin di distinguersi ordinariamente il peristoma continuo, o discontinuo.

Il secondo caso appartiene a quasi tutte le Conchiglie; poichè rarissime sono quelle a peristoma continuo: ed invero quelle a cui si assegna un peristoma continuo, l' hanno connesso, *connexum*, mediante un tubercolo; come l'*Hel. angistoma* e la maggior parte delle *Clausilie*.

In tutte le Conchiglie provvedute per natura di labbro, non reputate inutile osservare gli esemplari adulti; poichè non è raro che in una stessa specie troverete certi individui meglio svolti, che hanno un labbro più definito, di altri meno distinto. Onde che si ha a reputar contrario al fatto naturale ciò che il Pfeiffer assevera della *Hel. depilata*, cioè, che abbia un peristoma semplice, ovvero provveduto d'un tubercolo spianato; imperocchè gli individui che in questa Elice hanno un peristoma semplice, essendo più adulti, saran veduti forniti del tubercolo.

Laonde si conviene esser molto riguardosi a non privar nè di labbro, nè di tubercolo alcune specie che ne son fornite, in ragguaglio ed all'aspetto di esemplari non bene sviluppati. Mentre da un'altra parte è noto che trovansi Conchiglie senza labbro; e specialmente son tali, con poche eccezioni, le Conchiglie d'acqua dolce. Con ciò pure il maggior numero delle Conchiglie conduce a termine la costruzione dell'ultimo giro, orlandolo d'un labbro; e le diversità che vi potete vedere, sono in ciò che alcune volgon l' orlo una sola volta, altre molte volte; ma tutte ne disegnano uno d' avanti sempre spianato ed indistinto. Cotali labbra risaltano ancora per un colore differente: tale il caso dell'*Hel. arbustorum*, che si fabbrica una volta una falda di labbro, e l'*Hel. verticillus* che si costruisce

il labbro per cinque ad otto volte di seguito, ma piano ed in forma di cercine. Di più avviene che le Conchiglie lavoransi un labbro intero sul finir della costruzione della loro abitazione; ma quindi per una cagione non facile a spiegarsi, sia che non lo trovino soddisfacente, sia che abbiano ancor in serbo materia, da ciò eseguono nuovo lavoro, e non molto lungi dal primo labbro ne costruiscono un altro, il qual risulta or più cospicuo, ed or più labile del primo, forse secondo una maggiore o minor quantità di fosfato di calce, ed altrettali componenti che esse avranno ad esuberanza.

Se un perito Conchiologo potrà giudicar dal peristoma essere oppur no una Conchiglia condotta a termine, lo stesso giudizio potrà egli derivarne, bene considerando la direzione del peristoma. Finchè le Conchiglie durano a fabbricarsi, o meglio, finchè non è compiuta la loro costruzione, il peristoma sarà sempre fragile, sottile, diafano; nè per nulla si allontana di dentro o di fuori dalla natural direzione dell'ultimo giro. Laonde ponendo da parte le poche eccezioni, e che in realtà ci abbiano moltissimi Gasteropodi d'acqua dolce, in cui il peristoma è dritto, cioè, non ripiegato, nè dentro, nè fuori dell'ultimo giro, nella massima parte de' Gasteropodi terrestri il giro suole ripiegarsi alquanto in fuori nell'età adulta; di modo che si può ritenere il ripiegamento in fuori del peristoma come segno sicuro della perfezione della Conchiglia.

I denti che si veggono sopra il labbro di molti Gasteropodi terrestri, le lamelle e le creste che rilevansi su la fauce sono ottimi caratteri diagnostici. Ma si badi a non giudicare delle specie, fondandosi esclusivamente sopra la lunghezza, la forma e il numero di essi, e segnatamente bisogna star cauti sul numero; poichè può variare da due a quattro. Ed a tal punto è utile rammentare che un dente, una cresta, possono alle volte crescere avanzatamente a spese degli altri sino ad atrofizzarli, e spesso da farli anche scomparire (*Clausilia, Pupa*). Le recenti scoperte che si son fatte nelle specie dell'elegante genere *Clausilia* ci han fatto obbligo di porre special cura ed attenzione alle lamelle ed a' denti. Ed in effetti si è veduto, che pochissime sono le specie di *Clausilia*, le quali non tornano ben distinte da lamelle, quasi eguali in numero e dimensione, impiantate sul peristoma; e però posson d'assai contribuire alla diagnosi delle differenze specifiche, quando sono ben considerate con severa descrizione. Quel tubercolo che unisce i margini del *peristoma connexum* non è sempre ben distinto, e sembra che non sia costrutto contemporaneamente col labbro. Come se la costruzione del tubercolo fosse impresa con lo scopo di liberar quell'organismo animale da tutte le materie assegnate alla fabbrica della Conchiglia. Questo tubercolo che connette i due margini mostra non di rado sull'incastro del margine esterno una protuberanza dentiforme (*Pupa tridens*, *Bulimus haemastomus*).

In tutte le Conchiglie adulte, come fan vedere i caratteri indicati, si vuol riconoscere la ragione dell'apertura, che vien toccata dal margine del mantello dell'animale retratto in dentro, come quel luogo in cui andava a discaricarsi la sostanza conchigliare escreata. Ci ha di belli esemplari dell'elegante *Bulimus haemastomus*, i quali, cresciuti appieno, dimostrano un labbro rosso, ed un deposito egualmente largo di sostanza intorno alla parete dell'apertura, ove si mostra il tubercolo. Altri esemplari non più grossi, ma certo più adulti, lasciano veder tanta sostanza conchigliare successivamente stratificata, che il labbro si fa spesso di molte linee, e su la parete dell'apertura si forma forte deposito di sostanza, in quella regione appunto che appartiene al tubercolo ed ove s'impianta il dente.

Ci sono ancora esemplari del *Bulimus Pupa* Brug. (*Pupa primitiva* Menke), di cui uno mostra appena vestigio di quel tubercolo congiuntivo de' margini del peristoma, mentre un altro, che in nessuna cosa differisce dal primo, se non per una minor grandezza, possiede quel tubercolo notevolmente cresciuto, e con un dente ancora. E poichè Menke (Syn. pag. 34) ritiene come più grossa di statura questa varietà con tubercolo, *Bul. pupa varietas labiata* Ziegl.; così senza dubbio è ad inferirne, che questi esemplari con tubercolo non si debbano ritenere che appena come varietà; mentre bisogna dubitare che il tubercolo si rinvenga piuttosto negli esemplari adulti, i quali, hanno d'ugual modo attinto un'età convenevole.

Da queste poche note deriva come nella diagnosi, almeno del genere *Bulimus*, bisogna considerare incostante quel tubercolo, in ragguaglio dell'età dell'animale.

Finalmente non si può trasandare un consiglio ai Viaggiatori che raccolgono Conchiglie. Tutti i Gasteropodi che nell'anno precedente non hanno condotto a termine la fabbrica della Conchiglia, cominciano a lavorar senza interruzione alcuna dal principio di primavera allo svegliarsi del letargo fino al principio dell'autunno; e segnatamente i Gasteropodi d'acqua dolce trovansi in quelle stagioni con un peristoma fragilissimo e sottile. Per la qual cosa non si dovrà mai preferire la primavera o il cominciare di state per i viaggi conchiologici; perciocchè a quei tempi la più parte delle Conchiglie si trovano con peristoma non intero.

Da queste escursioni fuori tempo sorgon molte cagioni di errori, e a dirne alcuni; primo, si raccoglieranno e si avranno da' naturali dei paesi Conchiglie imperfette; e secondo, la scienza ne avverte de' danni gravissimi che ne sorgono; poichè accumolandosi continuamente imperfetti materiali, si dà luogo ad una serie di errori che son quindi difficili ad eliminare dalla scienza medesima.

Egli è sommamente difficile distinguere le specie de' Molluschi Bivalvi i quali hanno una organica struttura più digradata de' Gasteropodi, ed almeno ne' Bivalvi

d'acqua dolce la distinzione delle specie è molto più difficile che nelle Conchiglie terrestri.

Or toccando di talune specialità nel distinguere le specie, è da avvertire che bisogna nondimeno estendere tutto quanto sarà detto a' soli generi *Unio*, *Anodonta*, *Cyclas* e *Pisidium*, come quelli sopra i quali soltanto si è avuto buona congiuntura di studio ed osservazione.

Ed ancora vogliam qui ripetere che nella distinzione de' Generi di questi animali è mestieri prima di ogni altro aver riguardo alla forma ed all'organamento dell'animale, e poi alla sua Conchiglia. Ancora fa uopo convenire, che in questi pochi Generi si va incontro alle difficoltà medesime toccate per gli Elicoidi. Vogliam dire, che si trovano animali quasi similissimi in tutte le forme esteriori, ed appartenenti a Generi che debbonsi separare per le forme differentissime della Conchiglia (*Helix*, *Clausilia*, *Pupa*, *Bulimus*). Così ancora i due generi *Unio* ed *Anodonta* sono quanto all'animale quasi del tutto eguali tra loro, e soltanto nelle due valve si ravvisano i caratteri che li fanno genericamente distinguere. Ciò pure è da dire tra il *Cyclas* ed il *Pisidium*, poichè Pfeiffer nota soltanto la brevità delle trachee come uno de' soli caratteri che distinguono l'animale del *Pisidium*; ed infatti oltre di questo carattere non se n'è potuto trovare alcun altro. Così ancor nella distinzione de' Generi di questi pochi Bivalvi non si può dar che pochissimo o nessun valore agli Animali, ma come negli Elicoidi bisogna fondar tutta la diagnosi de' Generi nelle forme della Conchiglia, e però nella distinzione delle specie non si può per nulla valersi delle forme dell'animale; il che è un fatto che da se facilmente si fa comprendere. Per la qual cosa sarebbe stato desiderabile ne' Bivalvi d'acqua dolce, i quali in pochissimi Generi rinchiudono molte specie, che i caratteri delle specie istesse potessero improntarsi almeno in parte dalle forme dell'animale; poichè queste forme e tutte le specialità delle valve sono soggette a molte variabilità, di modo che la determinazione delle specie soventemente torna d'assai difficile.

Forma – La forma de' Bivalvi d'acqua dolce di Europa non manifesta tante modificazioni e così numerose come nelle Chiocciole. Tutte le specie delle *Unioni* ed *Anodonte*, che costituiscono il più gran numero delle Bivalvi d'acqua dolce, son così affini tra loro quanto alla forma, che sarebbe ben difficile precisare i caratteri di tutte le specie, se queste forme così variate appartenessero costantemente alla specie medesima. Ma gli esemplari tutti d'una stessa specie di Bivalvi non mostrano quella costanza ed invariabilità di forma che è propria alle Conchiglie delle specie *Helix*, *Bulimus*, *Cyclostoma*; così avviene che si rende difficilissimo di rintracciare i caratteri specifici sopra gli esemplari; poichè in alcuni la forma si varia d'un modo, e d'altro modo si varia in altri individui;

alla qualcosa i diversi luoghi e le proprietà dell' acqua in cui vivono, sembrano spiegare una grande efficacia.

Ne' generi *Cyclas* e *Pisidium* rimansi la forma in tutti gli esemplari costantemente la stessa; costante è nel genere *Unio*, sebbene le forme delle *Unioni* sien più stabili di quelle del genere *Anodonta*.

grandezza - I caratteri della grandezza si possono assegnare con sicurezza molto minore che quelli della forma.

Non è al certo inverisimile che le piccole specie di *Unioni* ed *Anodonte* non sieno che stati di grande giovinezza, e che di poi acquistassero maggiori dimensioni a misura che l'età di esse si fa più avanzata. A questa supposizione si va con tanta miglior ragione, in quanto si conosce, che alcuni individui giovanissimi differiscono tanto all'esterno da quel che diverranno allora che saran fatti adulti, che si sarebbe tentato a far due diverse specie per que'due periodi di organico svolgimento.

Che poi le qualità dell' acqua, e specialmente la lor quantità, esercitino una innegabile, ma misteriosa opera, sopra la grandezza delle Conchiglie, si è desunto da numerosi esempi.

scoltura - La scoltura de' Bivalvi fluviatili si riduce a solchi concentrici, a costole, a rughe sopra gli umboni. Queste ultime sembrano esser proprie a tutte le *Unioni* ed *Anodonte*, come Pfeiffer osserva con molto senno. Sono rilevatamente designate ne' giovani esemplari, ma coll' età a poco a poco dileguansi per lo attrito degli umboni.

Si è osservato, in tutti gli esemplari che non han sofferto attrito, le rughe essere costantemente ristrette sugli umboni ben conservati; perciò di queste rughe non si può tenere alcun conto nella diagnosi. Ma i solchi e le costole concentriche, che rinvengonsi nelle *Anodonte* più che nelle *Unioni*, possono agevolare con più specialità delle prime nella diagnosi; poichè parecchie specie ne sono a preferenza provviste.

colore e disegno - Questi due caratteri sono inutili; poichè nella stessa specie vanno soggetti a tanta variabilità che è rarissimo trovare due individui interamente identici sul colorito e disegno, se ne togli assai eccezioni, come l'*Unio margaritifer*.

vertici - Delle volte su i vertici o umboni si ravvisano alcuni segni, di che si dee far tesoro per istabilire una buona diagnosi. Ma si badi di non valutar per nulla le rughe e la perdita di sostanza che si osservano sopra gli umboni.

Con ciò in molte specie volgere si deve in considerazione la giacitura de'vertici, rispetto al margine anteriore (come nell'*Un. elongatus* e nell'*Anodonta compressa* Ziegl.); e qualche volta sta una differenza specifica sul grado d'attrito degli

umboni; sebbene bisogna andar cauti nel misurare il grado d'attrito, poichè può non essere uguale in tutti gl' individui della stessa specie.

(Le lesioni che ravvisansi su i vertici sono veramente un obbietto degno di molta considerazione; dappoichè della cagione che le produce, per quanto se ne sappia, non si conosce nulla di ben contestato. Ma sembra indubitato che la causa di tali fratture non sia per nulla meccanica, e bensì debba piuttosto desumersi dal mezzo in cui vive l'animale. Tali lesioni sopra le valve non son prodotte giammai dalla corrosione operatavi da un altro animale, come già reputavasi riguardando alle apparenze di corrodimento che in esse si mostrano; ed invero che ciò sia impossibile, è dimostrato da una identità costantissima, sebbene enimmatica, nel contorno, nella profondità, e da altre proprietà di quelle lesioni in ambedue le valve. Centinaja d'esemplari esaminati con tal intendimento erano egualmente e nelle medesime proporzioni offesi in ambe le valve. Di più, che queste lesioni non possano esser prodotte dal rotolarsi del Mollusco sul letto del fiume, e per le Conchiglie fisse da urti meccanici di pietre ecc., è contestato dalla precisione delle figure e degli angoli che osservansi nelle lesioni istesse. Egli è notevole ancora che i Bivalvi che si raccolgono ne' grandi fiumi, si fan vedere assai meno offesi di quelli raccolti ne' laghi, stagni e piccoli fiumi. Nelle Conchiglie di mare non si conosce esempio alcuno di coteste lesioni ne' vertici. Dopo questi pochi fatti si potrebbe anche presumere che tali lesioni de' vertici delle valve fossero in correlazione intima con quella parte dell'animale che d'ambo i lati ad esse risponde, la qual parte per uno stato morboso cagionasse la morte o la carie della regione della valva che le risponde. Che ancora potessero avervi opera le qualità chimiche, la grossezza ed i movimenti delle acque, non potrà volgersi certamente in dubbio).

ligamento – Ancora sul ligamento non si vogliono fondar caratteri notevoli per la diagnosi; poichè mostrasi, almeno nelle *Unioni*, soggetto a molta variabilità. Pure qualche volta, ma sempre con molta precauzione, potrà appena giovare del suo valore nella diagnosi. La sua forma, lunghezza, spessezza e la sua fabbrica di sopra degli strati che formano la Conchiglia, porgono alle volte alcuni segni speciali e qualificativi. La postura del ligamento, quando che esso potrà divenir interno ed esterno, è spesso nota importante da determinar la diagnosi con buon fondamento.

cardine – Sebbene moltissimo sia il valore che ha il cardine nella ricerca della distinzione delle specie, pure sopra di esso non bisogna giudicare avventatamente; imperocchè, 1.° è difficil troppo descriver brevemente, almeno nelle *Unioni*, le modificazioni del cardine nelle diverse specie: 2.° spesso si ravvisa una notevole variabilità nella forma del cardine negl'individui di una stessa specie;

poichè i caratteri speciali non si debbono esclusivamente ravvisare come fondati sopra di esso. Ciò nonpertanto secondo la forma de' denti cardinali, le *Unioni* si lasciano ben dividere in molti gruppi.

Non reca alcun pro il cardine delle *Anodonte* a distinguere le specie: molto meno quello delle *Cicladi*. Così non si potrà negare al cardine, almeno delle *Unioni*, una importanza considerevole nella diagnosi: soltanto bisogna farne una fedele descrizione.

impressioni muscolari – Queste impressioni sono di valevole studio per la distinzione de' generi, e per l'ordinamento de' Molluschi Pelecipodi; ma poco conto ne potrete tenere per la distinzione delle specie. Nondimeno a compimento di notizie si sogliono descrivere nella storia dell'animale, non dimenticandosi che molte specie (come l'*Unio margaritifer*) sono ben distinte per tali impressioni. Medesimamente varrà lo studio della impronta che lascia il mantello.

areola ed area – (*Lunula, vulva*). Restano finalmente a mentovarsi l'areola e l'area. La prima di raro trovasi ne' Bivalvi fluviatili, ma sol nelle *Cicladi* offre qualche specialità degna di nota. Al contrario l'area, la quale sostiene il ligamento, manifesta di frequente caratteri utilissimi alla diagnosi; come avviene parimenti che il margine superiore, che contiene i vertici, il ligamento, l'area e l'areola, è più convenevolmente a studiare nella diagnosi; poichè dimostra una notevolissima invariabilità nelle sue attenenze. Si è seguito Born, non la terminologia di Linneo, denominandola *area*. Nilsson la chiama *pubes*, e nelle *Unioni, carina ligamentalis*.

Finalmente dopo che si sono passate in rassegna tutte le parti della Conchiglia, che possono servire per la diagnosi, è d'uopo si faccia un'altra osservazione. Non è sempre lieve opera ben determinare le Conchiglie giovani, non ancora cresciute appieno; imperocchè non si ha peranche la serie de' mutamenti avvenuti coll'età; ma quantunque fosse da ricercare altrimenti, pure quasi sempre al nostro studio si apprestano giovanissimi esemplari, o molto adulti. Tanta difficoltà è quasi insormontabile ne' giovani esemplari di *Anodonte;* poichè ad età immatura son così tra loro simili, che è quasi impossibile il distinguerli, sebbene appartenessero a diversa specie.

Nelle *Unioni* è più facile determinare la specie sopra giovani esemplari; poichè il lor cardine ne porta il segno distintivo, e da una specie ad un'altra variano parimente i colori. La determinazione delle specie nelle giovani *Anodonte* vien renduta agevole da due particolarità. 1.° In generale le *Anodonte* adulte sono meno offese o corrose delle *Unioni*. 2.° La regione de' vertici di quelle adulte porta costantemente l'impronta della stessa regione ad età giovanissima, in modo che quasi sempre trovasi quella grossezza (circa 1 $\frac{1}{2}''$ in diametro), che si vedeva

ne' giovani esemplari limitata da' margini antichi esattamente. O meglio, come se la region de' vertici nelle giovani *Anodonte* non si fosse per nulla mutata per il corso delle successive formazioni nell'età consecutive, in modo che su' vertici di un'*Anodonta* adulta si può considerar come incastrato una giovine *Anodonta*; e così se si paragonano i giovani esemplari d'*Anodonte* con gli esemplari adulti, i quali nella region de' vertici portano l'impronta delle forme che vestivano quando eran piccini, si avrà un mezzo per determinare le specie degl'individui ancor giovanissimi. Medesimamente varrà per le giovani ed adulte *Unioni* ben conservate.

Per le quali cose vogliate esser molto avvertiti di usar la più severa attenzione nel determinare le specie delle *Unioni* e delle *Anodonte*, non lasciandovi mai sedurre dal desiderio di costituir nuove specie, o di ravvisare specie rarissime ne' propri esemplari, o non esagerare nè in più o in meno i fatti; non contentandovi di poche indicazioni diagnostiche ammassate alla sfuggita; e guardarvi di comporre novelle specie sopra due o tre esemplari, purchè evidentissimi non fossero i caratteri distintivi; e specialmente, in rispetto alle *Anodonte*, bisogna giudicar sopra centinaja d'esemplari. Determinando infatti le *Anodonte* su pochi esemplari, si sentirà inclinato a farne molte specie, nello stesso modo che si sarà tentato a stringere a due o tre le specie, quando se ne farà paragone o ragguaglio sopra molti individui.

# MOLLUSCHI FORNITI DI CAPO

## *CEPHALAEA, Lamark.*

---

### **Ordine.** RAMPANTI SU DI UN PIEDE VENTRALE.

*MOLLUSCA REPTANTIA*, Poli.

*GASTEROPODA*, Cuvier e Lamark.

---

### **Famiglia de' Limacciani,** *LIMACEA,* Lamark.

Molluschi nudi o aventi una breve conchiglia sul dorso non atta a contenerli che in parte. Hanno un corpo allungato, non spirale, munito di una specie di mantello, soventi brevissimo. Respirano aria libera per mezzo di un pulmone costituito da un reticolo vascolare tapezzante una speciale cavità fornita di apertura contrattile a volontà dell' animale. Hanno un capo guernito di quattro tentacoli, di cui i posteriori son provvisti degli occhi nell'apice. Strisciansi sopra un disco muscoloso ventrale, lungo quasi quanto il corpo. Vivono su la terra quasi sempre in siti umidi ed ombrosi, di raro vicino le acque.

Conchiglia o niuna o interna, o esterna rudimentale, o esterna composta semplicemente di pochi giri.

Questa Famiglia componesi de' generi *Limax, Parmacella, Testacella* e *Vitrina*, secondo Lamark [1], a' quali verrà aggiunto il genere *Helicophanta* o *Daudebardia*, giusta la mente di più moderni scrittori. Il genere *Parmacella* non è stato sinora rinvenuto in Sicilia. Del genere *Limax*, in italiano *Limaccia*, di cui più di una specie alligna in questa Isola, non ne possiamo fare ancor menzione, per non averne sino ad ora raccolte sufficienti nozioni. Terremo perciò discorso de' soli generi *Testacella, Daudebardia* e *Vitrina.*

1 Non tenghiamo conto del genere *Onchidium* incluso dal Lamark in questa Famiglia, venendo lo stesso composto di specie tutte marine, le quali nulla han che fare col nostro intento.

## Gen. Testacella, *Cuvier*.

*Testa solida, parva, externa, auriformis, apice obsolete spirata; apertura amplissima, ovalis, obliqua, effusa; margo columellaris depressus.*

*Animal repens, limaciforme, antrorsum attenuatum; testa partem superiorem posticam obtegens; tentacula quatuor, quorum duo posteriora majora et apice oculifera; ani et respirationis orificia in extremitate postica; orificium genitale infra tentaculum majus lateris dextri.*

Conchiglia piccola, alquanto solida, esterna, a forma di orecchio, depressa; spira appena rialzata; apertura grandissima, ovale, spianata; lato destro della conchiglia sottile e tagliente, il sinistro spessito e ripiegato in dentro.

Animale allungato, cilindrico, assottigliato in avanti, rampante, e simile di forma alle Limacce o Lumache nude; munito di conchiglia situata nella parte posteriore del corpo; mantello rudimentale sito sotto la conchiglia; capo molto distinto con quattro tentacoli, de' quali, i posteriori e più grandi, oculiferi; orifizio dell' ano e della respirazione situato nell' estremità posteriore; quello della generazione sotto del tentacolo destro maggiore.

Le Testacelle somigliano molto alle Lumache nude o Limacce, da cui differiscono per la situazione dell' apertura della cavità pulmonare, e perchè sono munite di una conchiglia esterna. La loro analogia è maggiore col genere *Parmacella;* se non che in questa la conchiglia vien ricoverta quasi intieramente dal mantello; e nella *Testacella* al contrario la conchiglia è del tutto esterna. Possono ravvicinarsi ancora al genere *Daudebardia* e *Vitrina;* ma pure ne differiscono notabilissimamente, come verrà detto qui appresso.

Vivono sotto le pietre o sotto la terra, dove s' infossano ad una maggiore o minore profondità, secondo il grado del freddo o del caldo, della siccità o umidità del suolo e dell' atmosfera. Abitano ne' giardini, ne' boschi o alla base delle vecchie muraglie. Sono Molluschi notturni, ed escono, benchè di raro, da' loro nascondigli quando il tempo è umido e temperato; e ciò accade per lo più verso le ore che precedono l'uscita del sole: rimangono sul suolo di giorno, solamente in seguito di piogge dirotte ed abbondevoli. Sono carnivori, o per dir meglio, vermivori; si cibano per l'ordinario di lombrici, che, dopo averne seguite le tracce sotterra, divorano con molta avidità. Egli è curioso il vedere una Testacella nel momento in cui si impossessa di un lombrico tanto grande da non poterlo inghiottire per intiero: ne ingolla allora tanta parte quanta ne può contenere il suo stomaco, rimanendo al davanti della sua bocca l'altra porzione che si agita

e dimena. Elasse alcune ore, e digerita la parte deglutita, il vorace animaletto compie il suo pasto con inghiottirne il rimanente.

## Osservazione.

Il genere *Testacella* è stato creato la prima volta (1800) da Cuvier, come fa bene osservare Moquin-Tandon nella sua recentissima *Istoria naturale de' Molluschi terrestri e fluviatili della Francia.* Draparnaud e Lamark poco appresso (1801) adottarono lo stesso genere: e Faure-Biguet non fece altro che riprodurlo un anno dopo (1802) nel *Bollettino della Società Filomatica*, cangiandone solo la desinenza in mascolino. Facciamo ciò notare affin che veggasi come sieno caduti in errore quasi tutti i Conchiologi Siciliani nostri predecessori, compreso anche l'alemanno Philippi; i quali scrivendo di detto genere, ne attribuirono la fondazione a Faure-Biguet.

La sola specie di Testacella sinora trovata in Europa, e che vive anche in Sicilia, è la seguente.

### 1. Testacella haliotidea *Draparnaud.*

Tav. I. Fig. 1.

*Testa parva, externa, auriformis, apice obsolete spirata, intus submargaritacea; apertura amplissima, ovalis, obliqua, effusa; margo columellaris depressus.*

*Testacella haliotidea* Drap. *Tabl. Moll. 1801. p. 99 — Hist. pl. VIII. fig. 45, 48, e pl. IX. fig. 12-14.*
— — Lamk. *Ed. Dh. VIII. p. 726.*
*Testacellus haliotideus* Faure-Biguet, *Bull. Soc. phil. N. 61. 1802. p. 98. pl. V. fig. 2. A-D.*
*Testacella Galliae.* Oken, *Lehrb. nat. III. 1815. p. 212. T. IX. f. 8.*
*Testacella haliotidea* (*non* F. Big.) Piraj. *Not. di Moll. di Sic. 1842. p. 10.*
— — (*non* F. Big.) Calcara, *Moll. terr. e fluv. di Pal. 1842. p. 4.*
— — (*non* F. Big.) Arad. e Magg. *Catal. delle Conch. di Sic. 1840. p. 3.*
— — (*non* F. Big.) Phil. *Moll. Sic. II. 1844. p. 216.*
— — Cantraine, *Malac. medit. et litt. 1840. p. 97.*
— — Dupuy, *Hist. nat. des Moll. terr. et d'eau douce de France 1847. p. 41. T. I. f. 1.*
— — Moquin-Tandon, *Moll. terr. et fluv. de France II. 1855. p. 39-41. pl. V. fig. (tutte).*

Conchiglia piccola, alquanto solida in proporzione della sua grandezza, striata, di color fulvo o corneo esternamente, perlaceo nello interno, auriforme, schiacciata, un poco convessa superiormente; spira alquanto rialzata e composta di un giro e mezzo; apertura molto grande, ovata, obbliqua, spianata, col bordo columellare avvolto in dentro. Diam. magg. 8‴, min. 4‴, alt. 2‴.

Diverse volte abbiamo ricevuto l'animale di questa importante conchiglia dalle vicinanze di Palermo. È giallo sudicio superiormente, giallo dorato di sotto; dei quattro tentacoli, che hanno color gialliccio, i due più grandi son muniti di occhi alle estremità.

La forma del Mollusco è quasi cilindrica: i più grandi esemplari sono lunghi non meno di 18 linee, che corrispondono presso che a 41 mill.

Vive nelle vicinanze di *Palermo*, e propriamente alle falde di *Monte Cuccio*. Il Barone Andrea Bivona ha trovata questa specie nell'isola di *Ustica*, dov'è comune.

## Gen. Daudebardia, *Hartmann.*

*Testa perforata, cornea, depressa, paucispira, horizontaliter et rapide involuta; anfractus ultimus permagnus; apertura obliqua, amplissima* L. Pffr.

*Animal redundans, crassiusculum, elongatum, brevipes, tentaculis inferioribus brevissimis, in tergo inde a tentaculis superioribus usque ad testam sulcis duobus demum divergentibus et cum duobus aliis, a pede adnascentibus, confluentibus instructum; in extrema parte obtectum. Pes longus, compressus, astato-lanceolatus. Ani et respirationis orificia in parte postica: orificium genitale in parte posteriori majoris tentaculi dextri.*

Conchiglia ombilicata, della forma di una *Haliotis*, sottile, schiacciata, di pochissimi giri che subito ed orizzontalmente s'ingrandiscono; ultimo giro grandissimo; apertura obbliqua, dilargatissima.

Animale che non può esser contenuto nella conchiglia, allungato, con piede corto e con tentacoli inferiori brevissimi, munito di due solchi nel dorso, che avendo origine da' tentacoli superiori, si protendono sino alla conchiglia, dove divengono divergenti, e che si uniscono a due altri solchi provegnenti dal piede; ricoverto dalla conchiglia solo nella parte posteriore. Piede allungato, strettissimo, acuminato in dietro, e bilobato in avanti alla guisa di un'asta. Orifizi dell'ano e della borsa respiratoria nella parte posteriore: orifizio degli organi generatori posto in dietro del tentacolo destro maggiore.

Le Dodebardie hanno costumi presso che simili alle Testacelle. Al cominciar di primavera escono dalla terra, ove trovansi infossate, per appiattarsi sotto le

foglie fradice, sotto i tronchi di alberi abbattuti e sotto le pietre, e quivi restano a dimora durante la estiva stagione; dopo della quale scompajono del tutto, e si deve presumere che allora ritornino sotterra. La loro cibazione, come nel genere precedente, è carnivora; dappoichè sogliono nutricarsi per l'ordinario di tenere e giovani Elici, di Vitrine e Clausilie, di cui divorano le viscere col disco muscoloso ventrale. Nel verno, dimorando sotto terra, debbono dar la caccia a'lombrici terrestri, siccome dimostra la conformazione del loro apparato digestivo, punto non dissimile da quello delle nominate Testacelle.

## Osservazione.

Férussac la prima volta nel 1819, col nome di *Helicophanta,* delle due specie di Dodebardie allora conosciute, ne fece un sottogenere del suo Genere *Helix*, mostruosamente accozzato. C. Pfeiffer più tardi (1828) riprodusse il nome di *Helicophanta,* elevandolo a tipo di genere; e in ciò operò con ragione, ma si comportò male per un altro verso; poichè nello stesso genere comprese alcune Elici genuine. Hartmann è stato il primo che conobbe quelle specie appartenere ad un genere distinto (1821), e che volle denominare *Daudebardia*, significatamente per ricordare lo stesso illustre Conchiologo d'Audebard de Férussac. Altri han voluto ritenere il nome di *Helicophanta* come genere, e tra costoro Deshayes e Rossmässler. Ma certamente il dritto del primato sta per quello di Hartman, nome che han ritenuto Menke, Beck e L. Pfeiffer nella sua *Monographia Heliceorum,* e più recentemente Albers, Bourguignat, Roth e P. Fischer, i quali a noi pure per buone ragioni incombe di seguire. Sappiamo impertanto esservi ancora di quelli che, per amore di semplificare, cercano di riunire e fondere nel genere *Vitrina* le specie appartenenti al genere *Daudebardia:* ma stante la rilevante differenza delle specie dell' uno e dell' altro genere, un tale riunimento nelle presenti conoscenze conchiologiche non solo ci menerebbe ad un passo indietro, ma farebbe positivamente retrogradare la scienza.

Le Dodebardie e le Vitrine rassomigliano molto a piccole Lumache nude, che portino una piccola conchiglia su la parte posteriore: ma in questa conchiglia non vi si può contenere veruna parte del piede dell' animale. Per tale conformazione questi generi, al dir di tutti gli Scrittori, formano un vero passaggio tra le due famiglie de' Limacciani e degli Elicei. Noi le includiamo piuttosto nella famiglia de' Limacciani, con la quale hanno più stretta parentela; e, ciò facendo, crediamo di essere in buona compagnia, intendiamo di Lamark, che riporta il genere *Vitrina* alla medesima famiglia.

Alquante specie de' detti due generi sono state sinora trovate in Sicilia; ma siam di credere, che facendosi più accurate ricerche, il numero ne verrebbe cer-

tamente ad aumentare. Sembra impertanto che coloro i quali de' Molluschi di Sicilia hanno scritto, si sono ingannati nella identità delle specie agli stessi generi appartenenti; stantechè portano la *Vitrina pellucida* e la *elongata*, ambe di Draparnaud, come Siciliane; mentre nè l'una nè l'altra specie da noi si ritrova: in che certamente han confusa la *V. pellucida* di Draparnaud con la *V. pellucida* (*Helix*) di Müller, e la *V. elongata* di Draparnaud con la *Daudebardia rufa* (*Helix*) Drap. o *Helicophanta rufa* Fér.) La *V. elongata* particolarmente non ha punto ombilico, ed ha qualche somiglianza nella forma con una *Haliotis* o un *Sigaretus*, mentre al contrario tutti gl'individui da noi ricevuti da *Lentini* e dalle vicinanze di *Palermo*, e che hanno analogia con la nominata specie, son tutti provveduti di un ombilico, per tacere altri caratteri distintivi, da non farli con quella confondere. Il perchè confrontando un gran numero di esemplari siciliani con le specie pervenuteci dalla Francia, Germania ed Italia, siam convinti delle distinzioni che divolghiamo nel presente lavoro.

### 1. Daudebardia brevipes (Helix) *Draparnaud.*

Tav. I. Fig. 5.

*Testa umbilicata, depressa, subauriformis, tenuis, laevigata, transverse dilatata, nitida, diaphana, corneo-virens vel fulva; spira minutissima, fere punctiformis, lateralis; anfractus fere tres, ultimus non angulatus; apertura amplissima, ovalis.* L. Pffr.

| | | |
|---|---|---|
| *Helix brevipes* | | Drap. *Hist. p. 119. T. 8. fig. 30-33.* |
| — | — | Fér. *Essai p. 45.* |
| — | — | (*Helicophanta*) Fér. *Pr. 1. Hist. T. 10. fig. 1.* |
| *Helicophanta brevipes* | | C. Pffr. *III. p. 12. T. 4. fig. 1-3.* |
| — | — | Rossm. *1. pag. 85. fig. 40* (*non 39*). |
| — | — | Hartm. *Erd-u. Süssw. Gast. 1. p. 10. T. 4.* |
| — | — | ? Calc. *Op. cit. p. 33.* |
| *Dodebardia brevipes* | | Beck *Ind. pag. 5. N. 2.* |
| *Vitrina Maravignae* | | Pirajno di Mandralisca, *Cat. p. 11.* |
| — | — | Philippi, *Vol. II. p. 216.* |
| — | — | Aradas e Maggiore, *Cat. p. 114. sp. 3.* |
| — | — | Costa, *Fauna, Gaster. Pulm. p. 9. T. 4. f. 7 a-b.* |
| *Daudebardia brevipes* | | Lud. Pffr. *Mon. Helic. viv. Vol. II. pag. 490.* |
| — | — | Albers, *Helic. p. 51.* |
| — | — | Bourguignat, *Amen. Malacol. p. 95.* |
| — | — | P. Fischer, *Jour. de Conchyl. 1856. N. 1. p. 24.* |

Conchiglia piuttosto con grande ombilico e poco profondo, schiacciata, quasi a forma di orecchio, molto fragile e sottile, levigata, ingrandita per traverso, splendente, diafana, verdognola o fulva; spira composta di circa tre giri, che sotto la lente si veggono finissimamente punteggiati; sotura alquanto impressa; apertura larghissima, ovale, obbliqua; peristoma semplice. Diam. magg. 5 $\frac{1}{2}'''$, min. 4''', alt. 2'''.

Animale cilindrico, allungato, bianchiccio di sotto, grigio-scuro di sopra, longitudinalmente solcato e rigato; piede acuto; tentacoli quasi conici, i superiori lunghi, gl' inferiori cortissimi. L' animale comunque raccorciato, non può esser contenuto nella conchiglia, come fa notare il signor Pirajno.

Trovasi questa specie su le montagne delle *Madonie*, nell'ex-feudo di *Castellara*, e nella contrada *Passo di botte*: ne abbiamo ricevuto anche dalle vicinanze di *Palermo*, ma in pochissimi esemplari, e sprovvisti dell' animale, senza che ci sia stata indicata la contrada ove furono ritrovati, i quali son certo che provengano da ricerche fatte presso il *Parco* e *Monreale*.

## Osservazione.

Il signor Pirajno da Mandralisca sin dal 1840 pubblicò la sua *Vitrina Maravignae* (*Catal. de' Moll. delle Madon. p.* 11), notandola nel seguente modo: « *Testa depressa, convexiuscula, ovali, corneo-virenti, tenui, nitida, subpellu-* » *cida, umbilicata, longitudinaliter striata; anfractibus* 2 $\frac{1}{2}$, *ultimo maximo, pro-* » *tracto; apertura amplissima, valde obliqua, subovata — Habitat in montibus Ne-* » *brodibus* ». La specie che qui vuolsi denotare ben si ravvisa essere una Dodebardia, e non una Vitrina: il che può rilevarsi semplicemente dal carattere del perforamento, che è proprio ed esclusivo alle Dodebardie. E consideratane attentamente la diagnosi, senza molta pena si riconosce, che appartenga a specie già nota, e precisamente alla *Daudebardia brevipes* del Draparnaud. Questa infatti abbiamo noi ricevuta molte e molte volte dalle montagne delle *Madonie*, anticamente dette *Nebrodi*, e particolarmente da' luoghi medesimi dal lodato signor Pirajno indicati. Come pertanto abbia potuto aver campo questo suo errore, seguito più tardi da Aradas e Maggiore, e dal Prof. Costa, e su la sua fede ripetuto dal Philippi e da Pfeiffer (*Phil. Moll. Sic. II. p.* 216 — *L. Pffr. Mon. Helic. viv. II. p.* 496), è da credere che, descrivendo egli questa creduta da lui nuova specie, non dovette aver presente alcuno esemplare della *Daud. brevipes* proveniente dall' estero, o consultar dovette la figura che di questa ne dà il Draparnaud, la quale è poco esatta. Noi abbiamo messo in confronto gl' individui della Germania e della Francia con quelli che si trovano in Sicilia, ed altra differenza non abbia-

mo trovato, che i nostri esemplari sono men trasparenti, molto più grandi, e però alquanto più convessi. Il perchè caratteri sì poco rilevanti c'inducono a non ritenere come distinta la specie descritta dal Pirajno [1].

## 2. Daudebardia rufa (Helix) *Draparnaud*.

Tav. I. Fig. 6.

*Testa umbilicata, depressa, convexiuscula, transverse dilatata, striatula, nitidissima, cornea vel rufa; spira mediocris, sublateralis; anfractus tres sensim accrescentes, ultimus (in adultis) elongatus, depressus, non angulatus; apertura ampla, rotundato-ovalis.* L. Pffr.

*Helix rufa* Drap. *Hist. p. 118. T. 8. fig. 26-29.*<br>
— — Fér. *Essai p. 45.*<br>
— — (*Helicophanta*) Fér. *Pr. 2. Hist. T. 10. fig. 2.*<br>
— *brevipes* Sow. *Conch. Man. fig. 264.*<br>
*Daudebardia rufa* Hartm. *in Sturm Fauna VI. H. 5. p. 54. H. 8. T. 5.*<br>
*Helicophanta rufa* C. Pffr. *III. p. 13. T. 4. fig. 4, 5.*<br>
— — Rossm. *I. p. 85. fig. 39.* (*non 40*).<br>
— — Hartm. *Erd-u. Süsw. Gast. 1. p. 7. T. 3.*<br>
*Daudebartia rufa* Beck, *Ind. p. 5. n. 2.*<br>
*Testacella sicula* Bivona fil. *Nuo. Moll. terr. e fluv. p. 6. fig. 3.*<br>
*Vitrina elongata* (*non* Drap.) Pirajno *Cat. p. 12.*<br>
— — (*non* Drap.) Aradas e Maggiore *Cat. p. 112. sp. 1.*<br>
— — (*non* Drap.) Costa *Fauna, Gast. pulm. p. 7. T. 4. fig. 3.*<br>
*Daudebardia rufa* Lud. Pffr. *Mon. Helic. viv. Vol. II. p. 490.*<br>
*Daudebardia rufa* Albers, *Die Helic. p. 51.*<br>
— — Bourguignat, *Amen. Malacol. p. 92.*<br>
— — P. Fischer, *Journ. de Conchyl. 1836. n. 1. p. 23.*

Conchiglia con ombilico mediocre e poco profondo, schiacciata, alquanto convessa, ingrandita per traverso, finamente striata, nitente, bianchiccia o giallognola; spira composta di circa tre giri, l'ultimo de' quali allungato negli adulti;

[1] Nel momento di dare alle stampe il Genere *Daudebardia*, riceviamo da Parigi il N.° II. Nov. 1856, del *Journal de Conchyliologie*, dove a p. 148 troviamo una Nota del signor Fischer, intorno alla *V. Maravignae*. Si è bene avvisato questo Scrittore e Compilatore del notato Giornale, che detta falsa specie sia una Dodebardia e non una Vitrina, ed il suo dubbio che potesse essere la *Daud. brevipes* di Draparnaud, non è una chimera, ma bensì una realtà. Noi già da più anni avevamo inviato questa specie a' nostri Corrispondenti munita della scheda *D. brevipes* con la soggiunta di *V. Maravignae*. Abbiam perciò motivo di congratularci con cotesto Collega chiarissimo Conchiologo di trovarsi uniforme alle nostre idee.

sotura impressa; apertura grande, ovale, rotondata; peristoma semplice. Diam. magg. 4''', min. 3''', alt. 1½'''.

Animale grande in proporzione della conchiglia, turchiniccio superiormente, bianchiccio a' lati e di sotto; tentacoli nerognoli. Lung. dell'animale 9'''.

Questa specie, sebbene affine alla precedente, n'è distinta per la conformazione dell'apertura, che è meno larga e meno convessa che in quella, e per l'ombilico che è meno incavato. Nondimeno tutti gli autori, che han riportato ne' loro cataloghi queste due specie, o non hanno avuto presenti le due conchiglie, o sopra singoli esemplari mancanti ne hanno fornito la descrizione. Le nostre osservazioni al contrario sono state fatte sopra un gran numero d' individui dell'una e dell'altra specie, e senza tema di ingannarci ne abbiamo determinato la differenza.

La medesima vive ne' luoghi umidi ed in prossimità delle acque: in *Palermo* si trova alle sponde del fiume *Oreto*, nelle vicinanze di *Monreale* e del *Parco:* nelle *Madonie* s'incontra per le montagne di *Gibilmanno*, nella contrada *Colombo;* e si rinviene ancora presso il lago di *Lentini*.

## Osservazione.

La specie denotata è quella cui tutti gli autori, che di Molluschi terrestri siciliani han trattato (meno il Calcara, la cui *V. elongata* è la nostra *Daudebardia sicula*, come più appresso noteremo), danno nome di *Vitrina elongata*, forse per la non conoscenza della specie descritta dal Draparnaud; mentre se avessero avuto presenti ambedue le specie, non sarebbero certamente incorsi nell' errore di confonderle insieme. La differenza n'è talmente notabile da non cadere dubbio che la specie da noi descritta sia la *Daudebardia rufa*. La *V. elongata* del notato autore non ha segno ombilicale, la spira si compone di meno di tre giri, ed il labbro è talmente incavato presso la columella da lasciar vedere tutto l'interno della conchiglia. Il Pirajno tra' Molluschi delle *Madonie* vi comprende anche l'*Helix rufa* di Draparnaud, e scrive che non potè osservarne l'animale, perchè appena toccato, rientrava intieramente nella conchiglia. Non conosciamo la specie cui il valentuomo dà il nome di *Helix rufa;* ma da quanto egli ne narra, dobbiamo reputare che tutt'altra specie deve essere; giacchè l'animale dell' *Helix, Helicophanta*, o *Daudebardia rufa*, per la sua grandezza, come nella precedente specie, non può per intero esser contenuto dalla conchiglia. Dubitiamo fortemente che l' *H. rufa* del Pirajno sia la nostra *Daudebardia nivalis*, che or ora descriveremo.

### 3. Daudebardia sicula *Benoit.*

Tav. I. Fig. 7.

*Testa perforata, oblonga, valde depressa, nitida, fulvo-virens; spira lateralis, obtusa, fere plana; sutura satis impressa; anfractus 2 ½, ultimus angulato-depressus; apertura amplissima, ovalis, oblonga; peristoma simplicissimum, rectum; margo columellaris arcuatus, reflexus; callus palatalis diffusus, in lamellam columellarem transiens, perforationem ex parte, obtegentem.*

*Vitrina elongata!* (*non* Drap.) Calcara *Moll. di Pal. p. 11.*
*Vitrina sicula* (Benoit *in sched.*) *Daudebardia.* P. Fischer. *Journ. de Conchyl. Paris 1856. n. 1. p. 27.*

Conchiglia con ombilico, molto depressa, nitida, di color rossigno con leggera tinta verde; spira piccolissima, laterale e quasi ripianata; sotura sufficientemente impressa; giri due, o due e mezzo, l'ultimo de' quali angolato-depresso; apertura grandissima, ovale, allungata; peristoma semplicissimo, dritto, che fa vedere il margine columellare arcuato e ripiegato in fuora; palato con callosità diffusa, che dalla parte della columella continuasi in una laminetta che ricovre e nasconde una parte dell'ombilico. Diam. magg. 4''', min. $2\frac{3}{4}$''', alt. $1\frac{1}{4}$'''.

Animale cenericcio tendente al cilestrino di sopra, bianco di sotto; i lati punteggiati di macchioline turchinicce.

Abbiamo avuta questa specie da ricerche fatte da Domenico Reina nelle vicinanze di *Lentini,* e vive ne' luoghi stessi dove si trova la specie precedente. L'abbiamo di recente altresì ricevuta dalle vicinanze di *Palermo.*

#### Osservazione.

Allorchè cominciammo a portar la nostra attenzione sopra di questa specie, ravvisavamo in su le prime essere piuttosto una *Daudebardia* che una *Vitrina,* e per l'abito suo generale, e perchè fornita di ombilico. Non potendo per certo riferirsi ad alcuna delle due precedentemente descritte, come insignita di caratteri ben da quelle distinti, ed essendo noi incerti se fosse o no specie nuova ed inedita, sospettammo che avrebbe potuto avvicinarsi o confondersi con la *Daudebardia Langi* descritta da L. Pfeiffer, che ha per *habitat* l'Ungheria; tanto più che la specie della nostra Sicilia dimostra avere affinità significante con la specie ungarese. La qual nostra sospizione fondavasi su la sola espressione diagnostica di

questa ultima che contemplavamo nella *Monografia degli Elicei viventi* del citato Autore, senza vederne disegno e senza possederne alcuno esemplare in natura. Ci siamo in prosieguo convinti che fosse tutta altra specie, quando tra gli altri caratteri ponemmo mente alle dimensioni della prefata *Daud. Langi,* che è grande più del doppio della nostra Dodebardia, e proporzionatamente molto più depressa e schiacciata, ed ha l'ombilico compiutamente ricoverto dalla lamina columellare. Per lo che ci siamo determinati di pubblicarla quale specie nuova e non per anco da altri descritta. Egli è certo impertanto che sia passata altresì per le mani di qualcuno de' nostri Conchiologi compatrioti, che non sapendo ravvisarla, l'han per errore scambiata con altra specie. In fatti visitando nello scorso anno la Raccolta de'Testacei di mare ed estramarini del dott. N. Tiberi nostro dotto amico e collaboratore, residente in Portici presso Napoli, abbiamo osservato alcuni esemplari di una Dodebardia di Sicilia rimessi al medesimo dal fu nostro P. Calcara col nome di *Vitrina elongata,* i quali sono del tutto identici alla specie che qui descriviamo: sono i medesimi forniti di ombilico che viene in parte ricoverto dal margine columellare ripiegato in fuora; hanno il palato calloso, ed il callo si continua nella piccola lamina ombilico-columellare; ed hanno l'apertura equivalente a' $\frac{7}{8}$ del diametro maggiore della conchiglia. Con ciò ci siamo persuasi che il Calcara abbia erroneamente opinato e pubblicato che la nostra *D. sicula* fosse la *Vitrina elongata,* che, come si è già notato, non esiste nella nostra Isola. Onde che s'intende come fossero andati errati i nostri antecessori intorno alla ridetta *V. elongata* Drap., creduta della Sicilia, che è stata con niun criterio confusa ora con la *D. rufa,* ed ora con la testè descritta *D. sicula.*

### 4. Daudebardia nivalis *Benoit.*

Tav. I. Fig. 8.

*Testa umbilicata, subdepressa, vitrea, hyalina, diaphana, fragilissima, prope suturam substriata, corneo-virens; anfractus tres convexiusculi, ultimus major; apertura ovato-lunata, obliqua; peristoma simplex.*

Conchiglia con ombilico mediocre ed alquanto profondo, vitrea, trasparente, fragilissima, appena striata presso la sotura, se guardi con acuta lente; sotura piuttosto profonda; il colore è verde-corneo; anfratti tre circa, i superiori alquanto convessi, l'ultimo grande e rigonfio tanto da sopra quanto da sotto; spira piuttosto schiacciata; apertura ovato-lunata ed obbliqua; peristoma semplice. Diam. magg. 4''', min. 3''', alt. 2''' circa.

Animale?

Trovasi sopra le montagne delle *Madonie.*

### Osservazione

Questa specie, distinta da tutte quelle sinora conosciute in Europa, presenta un ombilico piuttosto grande e profondo; e sebbene non sapessimo l'animale, pure dalla forma della conchiglia ci è da desumere, che possa in buona parte esservi contenuto; la quale circostanza unitamente all'aspetto generale della conchiglia stessa, avvicina molto questa specie ad una Vitrina. Sarebbe questa specie quella cui il Pirajno dà nome di *Helix rufa?*

Da' medesimi luoghi abbiamo ricevuto un'altra Dodebardia, più piccola della notata specie, con la quale è molto affine. Non ne abbiamo potuto intraprendere nuove ricerche per ragioni indipendenti dalla nostra volontà, e sospettando che potesse esser giovane esemplare della *D. nivalis,* ci tenghiamo farne per ora la descrizione.

## Gen. Vitrina *Draparnaud.*

*Testa imperforata, tenuissima, depressa; spira brevis; anfractus ultimus magnus; apertura lunata vel rotundata; margo columellaris subinflexus, saepe membranaceo-marginatus.* L. Pffr.

*Animal elongatum, gracile, pallio antice e testa producto, rugoso, in dextro latere appendicem linguaeformem in testae spiram apprimente; tentacula quatuor, superiora graciliora, apice capitulifera, oculifera, inferiora brevissima. Pes brevis, acutus. Respirationis orificium in parte dextra et postica marginis pallii. Orificium genitale in cervicis latere dextro et mediano.*

Conchiglia priva di ombilico, sottile, fragile, translucida, depressa o quasi globosa, con corta spira ed ultimo giro notevolmente dilatato. Apertura grande, luniforme o rotondata, ed obbliqua. Peristoma sottile, tagliente, alle volte terminato da membranella, disgiunto e col margine columellare ripiegato.

Animale allungato, gracile, limaciforme, e da non potere essere che incompiutamente contenuto dalla propria conchiglia. Pallio o mantello rugoso, protratto in avanti della stessa conchiglia, e che a destra e indietro produce un lobo spatuliforme a questa addossato. Quattro tentacoli cilindrici, i superiori mediocri con gli apici rigonfiati ed oculiferi, gl'inferiori cortissimi. Piede corto ed acuto. Orifizio della respirazione a dritta e indietro del bordo del pallio. Orifizio genitale a destra verso la metà del collo.

Le Vitrine quanto all'aspetto esteriore, rassomigliano moltissimo alle Dodebardie. Se non che l'animale delle prime può ritirarsi nella conchiglia in molta maggior parte che nelle seconde; la qual cosa dipende dal perchè nelle istesse Vitrine la conchiglia, accostandosi dalla forma schiacciata alla globosa, acquista maggior capacità, e perciò maggior proporzione in ragguaglio dell'animale: anzi, come afferma l'abate D. Dupuy, hannovi alcune specie di questo genere il cui Mollusco può essere contenuto per intiero dentro la propria conchiglia, nella quale suol costruirsi un epiframma sottile e trasparente; ed un tal rientramento succede sopra tutto, come egli ha osservato, allorchè questi piccoli animali trovansi in uno stato di aridezza tale che il volume abituale del lor corpicciuolo viene ad essere sensibilissimamente diminuito. Con ciò soggiunge che tal fatto non può mai avverarsi nella *Vitrina elongata*.

Sono le Vitrine piccoli Molluschi, vispi, mobili, sempre girovaghi, che vivono ne' luoghi freschi, ombreggiati ed umidi: per essi l'umidità è condizione così vitale, che incontrano immancabilmente la morte ne' luoghi scoverti ed asciutti. Si rinvengono perciò durante il verno sotto le foglie infracidite, sotto i muschi e le grosse pietre: scompajono all'appressarsi della estiva stagione. Sono erbivori in quanto alla cibazione, nutrendosi di sostanze vegetabili, allorchè elle si scompongono. Si vuole che sien solite attaccare le piccole Elici per divorarle; in che certamente deve esservi errore di osservazione, o scambio con le Testacelle e le Dodebardie, che sono veramente carnivore.

## Osservazione

Il Genere *Vitrina* fu fondato la prima volta nel 1801 da Draparnaud nel suo Prodromo. Fu in appresso seguito da Lamark, C. Pfeiffer, Rossmässler, Gray, Reewe, Montfort ed altri. Indi Hübner ne fece il genere *Cobresia,* Studer il genere *Hyalina,* Hartmann il genere *Limacina,* Férussac i generi *Helixarion* ed *Helico-limax* e poi il genere *Helicarion,* Beck i generi *Vitrina, Helicarion* e *Simpulopsis,* e Gray i generi *Helicarion, Vitrina* ed *Helico-limax*. Questi cangiamenti e tale moltiplicità di generi possono a buona ragione dimenticarsi; perocchè non essendo di alcuna necessità, riescono d'inutile fardello alla scienza.

Vuolsi replicare ciò che nel genere precedente abbiam notato, che le Vitrine formano l'anello di transizione tra le famiglie de' Limacciani e degli Elicei, ossia tra' Molluschi nudi o pressochè nudi, e i Molluschi testacei terrestri. E qui vogliamo dire che una tale transizione, quanto all'appalesarsi e svilupparsi della conchiglia, si comincia e si compie dalla natura per mezzo di un graduale e successivo progredimento. Ed invero nel genere *Arion* vi è in prima mancanza assoluta della

conchiglia: indi nel genere *Limax* comincia a comparirne un rudimento non ancora spirale, e che è rinchiuso nell'interno dell'animale: nel genere *Parmacella* vi ha una conchiglia rudimentale che ha un principio di spira, che è ancora rinchiusa, ma che comincia ad esternarsi: nel genere *Testacella* infine vi ha una conchiglia anche rudimentale e con ispira iniziale, ma questa conchiglia è già del tutto manifesta. Simile inizio di conchiglia ne' generi mentovati non è ancora adatto o capace di dar ricetto all'animale che se lo costruisce; ma serve solamente a custodire gli organi principali della vita individuale, val dire quelli della respirazione e della circolazione. Seguono a' sopradetti, prima il genere *Daudebardia,* in cui la conchiglia trovasi più innanzi nello sviluppamento; poichè, oltre di essere esterna, divien del tutto spirale e schiacciata, e tale da poter contenere in buona parte il proprio animale: dipoi il genere *Vitrina,* in cui la conchiglia va acquistando più rilevanti dimensioni relativamente al suo animale, e dalla forma schiacciata passando alla quasi globosa, si rende capace di contenerlo quasi che per intero. In tal guisa questi due ultimi generi si avvicinano per ragione di uno svolgimento maggiore della conchiglia a' Generi *Succinea, Helix, Bulimus* ecc. della famiglia degli Elicei, ne' quali la conchiglia è già venuta grande ad un compiuto accrescimento, tanto da contenere interamente l'animale. Egli è così che deve intendersi nel Genere *Vitrina* la transizione dalla Famiglia de' Limacciani a quella degli Elicei; ed in questo procedimento evolutivo della parte testacea de' Gasteropodi terrestri si ripete l'analogo di quello che avviene ne' Gasteropodi marini, ne' quali da quelli che diconsi nudi o privi di conchiglia, si va agli altri che ne hanno una rudimentale ed interna, sino a che per gradazioni di aumento si giunge alla lunga serie di Famiglie e di Generi forniti di una conchiglia che forma l' involucro totale ed il ricettacolo compiuto dell' animale. Queste considerazioni valgano a ricordare sopratutto come natura serbando un magistero di progressione evolutiva ne' Molluschi, ed i generi *Daudebardia* e *Vitrina* rappresentando, quanto alla conchiglia, due stati di svolgimento diverso, gli stessi due generi, invece di fondersi in un solo, dovranno rimaner distinti tra loro. Facciamo notare finalmente che le recenti osservazioni pubblicate da P. Fischer (*Journ. de Conchyliologie* 1856, *n.° 1. p.* 13 *e seg.*) intorno all'organamento dell'animale della *Daudebardia Saulcyi,* facendo rilevare notabilissime differenze anatomiche appartenenti alle Dodebardie, maggiormente ne confermano la diversità del vicino genere *Vitrina*.

## 1. Vitrina pellucida (Helix) *Müller.*

T. I. Fig. 1.

*Testa convexiusculo-depressa, sublaevis, nitidissima, pellucida, beryllina: spira mediocris, prominula; sutura subcrenulata, concolor vel rufescens; anfractus tres celeriter accrescentes, convexiusculi, ultimus subtus latus, planiusculus, medio impressus, vix membranaceo-marginatus; apertura obliqua, lunato-rotundata, aeque alta ac lata; peristoma subinflexum, undique regulariter arcuatum.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix pellucida* | Müller, *Verm. Hist. 1774. p. 15.* |
| *Helico-limax pellucida* | Fér. pat. *Syst. conch. in Mem. Soc. méd. émul. 1801 p. 30.* |
| *Vitrinus pellucidus* | Montfort, *Conch. System. II. 1810. p. 239.* |
| *Helix limacoides* | Alten, *Syst. Abbandl. 1812. p. 85. T. XI. f. 20.* |
| *Vitrina pellucida* | Gaertn. *Conch. Wett. 1813. p. 34* (*non* Drap.) |
| *Hyalina pellucida* | Studer, *Kurz. Verzeichn. 1820. p. 26.* |
| *Limacina pellucida* | Hartm. *Syst. Gasterop. 1821. p. 51.* |
| *Vitrina beryllina* | C. Pffr. *Deutschl. Moll. I. 1821. p. 47. T. III. fig. 1.* |
| *Vitrina pellucida* | Rossm. *I. 1835. p. 74. f. 28.* |
| — — | (*non* Drap.) Pirajno, *Cat. Mad. 1840. p. 10.* |
| — — | (*non* Drap.) Arad. e Magg. *Cat. 1840. p. 115.* |
| — — | (*non* Drap.) Costa, *Fauna Gaster. pulm. 1848. p. 4. T. IV. f. 1. A, B.* |
| *Vitrina pellucida* | Lud. Pffr. *Monogr. Helic. viv. II. 1848. p. 492.* |
| — — | Moq-Tand. *Moll. terr. et fluv. de France II. 1855. p. 52. pl. VI. f. 33-36.* |

Conchiglia quasi globosa e alquanto depressa, levigata, nitidissima, trasparente, di color verde chiaro; spira alquanto prominente; sotura con istrie incompiute che somigliano a piccola crena; tre giri che aumentano celeremente, alquanto convessi; ultimo giro di sotto largo e spianato, incavato nel mezzo; apertura obbliqua, lunato-rotondata, egualmente alta che larga; peristoma semplice, un poco ripiegato e regolarmente arcuato. Diam. magg. 6‴, min. 5‴, alt. 3‴.

Animale di color cenericcio con macchioline oscure ne' lati e due lineette dello stesso colore sul collo; tentacoli negrognoli.

Questa specie è stata trovata fin qui solamente su per gli alti monti delle *Madonie* sotto le foglie infradiciate, e ne' luoghi umidi di quelle contrade.

### Osservazione

Intorno alla *Vitrina pellucida* vi è stata confusione tra gli Scrittori di Conchiologia, in modo che si è dato questo nome a due specie differenti tra loro. Müller la prima volta nel 1774 denominò *Helix pellucida* una specie di Vitrina, che deve ritenersi come la vera e primitiva cui appartenga quel nome. Questa *Vitrina* di Müller ritenne la denominazione di *pellucida* presso i seguenti Scrittori che ne cambiarono il genere. Férussac padre nel 1801 la chiamò *Helico-limax pellucida*, Montfort nel 1810 *Vitrinus pellucidus*, Gaertner nel 1813 *Vitrina pellucida*, Studer nel 1820 *Hyalina pellucida*, ed Hartmann nel 1821 *Limacina pellucida*. Questa medesima specie fu detta *Vitrina beryllina* da Carlo Pfeiffer nel 1821, e *Vitrina Mülleri* da Jefferson nel 1830.

Il Draparnaud d'altronde nel 1801, forse ignorando o la specie o il nome di Müller, diede la denominazione di *Vit. pellucida* ad altra specie, che è la più grande delle europee, ed a quella propriamente che Férussac padre più tardi (1807) denominò *Helico-limax major*, Cuvier (1817) *Vit. Draparnaldi*, e Carlo Pfeiffer (1821 *Vit. major*. La denominazione di Draparnaud, quantunque erronea, perchè appartenente ad una specie diversa già descritta da Müller 28 anni prima, fu nondimeno ritenuta e seguita da Brard, Lamark, Guérin, Deshayes, Blainville e Sowerby.

Si è dato adunque una identica denominazione a due differenti specie di Vitrine, ed in ciò sta la confusione di molti Conchiologi, tra' quali debbono numerarsi i Siciliani (eccettuatone il Calcara, che nel suo piccolo Catalogo di mezzo foglio volante stampato nel 1846, riporta la *Vit. pellucida* di Müller e non di Draparnaud). Quale denominazione di *Vit. pellucida* dovrà per titolo di priorità ritenersi soltanto per la specie di Müller.

Non possiamo ritenere la specie riportata dal signor Pirajno e da tutti gli Scrittori siciliani col nome di *Vitrina pellucida* di Draparnaud; dappoichè gli esemplari che per suo favore abbiamo in mano, e quelli fatti da noi raccogliere ne' luoghi sopra notati, tutti appartengono alla medesima specie, cioè alla *Vitrina pellucida* (*Helix*) di Müller, o *Vitrina beryllina* di C. Pfeiffer: anzi notiamo che gli stessi Scrittori male nella sinonimia han confuso la *Vit. pellucida* di Müller con la *Vit. pellucida* di Draparnaud; le quali sono due specie del tutto differenti tra loro, siccome sopra si è fatto osservare. La *Vitrina* detta impropriamente *pellucida* da Draparnaud, ossia l'*Helico-limax major* di Férussac padre, o *Vitrina Draparnaldi* di Cuvier, non si trova in Sicilia.

È questo il luogo di tener parola di una creduta Vitrina di Sicilia mandata per le stampe come specie nuova, e dipoi riconosciuta per un Mollusco marino.

noto sin da Linneo col nome di *Helix perspicua*, e che oggi ha preso il nome generico di *Sigaretus*, secondo Cuvier, e di *Coriocella*, secondo Blainville. Fa uopo sapere che il dott. Philippi nel vol. primo della sua *Enumerazione de' Molluschi Siciliani* alla p. 125 riporta e descrive la *Vitrina ampullacea* di Jan (*Consp. meth. testac. in collect. mea ext.* 1830), cui questo egregio Scrittore assegnò patria la Sicilia, e propriamente i monti *Nebrodensi* denominati comunemente le *Madonie*. Philippi stesso soggiunge non averla mai veduta: « *ipse non vidi* »: che però riportolla in piena fede di Jan, senza che egli l'avesse incontrata nel suo primo viaggio di Sicilia. In prosieguo, nel volume secondo della sua opera, messo a stampa otto anni dopo del primo, e dopo un secondo viaggio per entrambe le Sicilie, fatto accorto da C. Pfeiffer di un errore che egli aveva parteggiato con Jan, ritornando su la *Vitrina ampullacea*, si fa a dire alla p. 102, doversi questa affatto radiare dalle specie siciliane; perocchè il chiarissimo Pfeiffer lo aveva certificato che la stessa, invece di una *Vitrina*, era il *Sigaretus perspicuus* (*Helix*) di Linneo. Continua il suo dire, che Jan asserisce tenerla come rinvenuta ne' monti *Nebrodensi* della Sicilia, e che il valentuomo potè facilmente venire ingannato da' Siciliani; i quali nelle loro raccolte conchiologiche non indicano mai il luogo natale delle specie. In tal maniera il Philippi, dopo aver copiato un errore, nel volersene indi discaricare, si avvisa, industremente e con ragion nessuna, riversarne la colpa sopra i collettori Siciliani, che non possono aver parte al certo in cotesta briga; quella colpa istessa, che per giusto titolo ricader doveva non pure sul primo autore, che sopra di lui medesimo, il quale ad occhi chiusi avea ritenuta e ventilata una creduta specie nuova della Sicilia. Noi impertanto siamo in obbligo di far notare come ciò sia stato oltremodo singolare e straordinario; imperocchè non si giugnerà mai ad immaginare come un allucinamento conchiologico sia andato tanto oltre, che un Sigareto appartenente alla famiglia *Macrostoma* Lamark, abbia potuto equivocarsi con una Vitrina appartenente a famiglia di Molluschi terrestri; uno scambio, vuol dire, non solo di generi, ma di famiglie!

Soggiungiamo finalmente, quanto alla cognizione delle Vitrine sicule, che il Philippi non ne abbia veduta nè assaporata alcuna, mentre l'Isola parecchie e diverse ne alberga. Ciò è ad osservarsi nel vol. secondo della citata sua Opera, ove nelle *Addenda* trascrive letteralmente le tre specie *pellucida*, *Maravignae* e *Musignani* del nostro Pirajno, da lui non possedute nè osservate. Dal che si argomenta che tal genere unitamente al precedente sia per intiero comentato e descritto da que' medesimi Siciliani, inverso de' quali si è mostrato sì poco urbano il dotto alemanno Scrittore.

## 2. Vitrina Musignani *Pirajno.*

Tav. I. Fig. 4.

*Testa subglobosa, pellucida, hyalina, striis subtilissimis, longitudinalibus eleganter ornata; anfractus tres, ultimus major, subcarinatus; spira exertiuscula, apertura rotundata.*

*Vitrina Musignani* Pirajno, *Nota di Moll. della Sic. p. 5.*
— — Arad. e Magg. *Cat. cit. p. 113.*
— — Phil. *Op. cit. Vol. II. p. 216.*
— — Costa, *Op. cit. p. 9. T. 4. f. 6 a-b.*

Conchiglia quasi globosa, sottilissima, trasparente, elegantemente ornata di finissime strie longitudinali; anfratti tre, l'ultimo de' quali più grande, quasi carenato; spira acuminata; apertura rotondata. Diam. magg. 4''', min. 3''', alt. 2'''.

Animale bianchiccio con due linee negrognole sul collo; mantello cosparso di macchiette brune; corpo maculato di color rossiccio in modo che l'animale essendo vivo, la conchiglia sembra marmorata; tentacoli superiori grossi, oscuri, inferiori cortissimi e dello stesso colore; occhi neri.

Vive questa Vitrina sopra i monti delle *Caronie*, ed è stata trovata sotto le foglie cadute dagli alberi in luoghi umidi e nell'ex-feudo di *Lavanche.*

### Osservazione

Questa specie molto affine alla precedente, ne differisce per la piccolezza, per la carena dell'ultimo giro, e per le strie che mancano in quella.

## Specie da eliminarsi, riportate dagli Scrittori de'Molluschi di Sicilia—*Species delendae.*

*Testacella Sicula* Biv. fil. È la *Daudebardia rufa* (*Helicophanta*) Drap.

*Vitrina ampullacea* Jan. e Phil. È una specie marina, e propriamente la *Coriocella perspicua* (Helix) Lin.

*Vitrina elongata* Drap. Non si trova in Sicilia. È stata scambiata da Pirajno, Aradas e Maggiore con la *Daudebardia rufa* (*Helicophanta*) Drap., e dal dott. Calcara con la nostra *Daudebardia sicula*.

*Vitrina Maravignae* Pirajno. Descritta come specie nuova dal sig. Pirajno, e riportata da Aradas e Maggiore, e dal prof. Costa di Napoli. È la *Daudebardia brevipes* (*Helicophanta*) Drap.

### Famiglia degli Elicei, *HELICEA*, Lamark.

Molluschi con conchiglia sviluppata da contener per intiero l'animale, di forma spirale, or globosa, ovoide, depressa, ora conica, torriculata, fusiforme, o cilindroide. Apertura con peristoma disunito o continuo.

Animale allungato con la parte interna conico-spirale. Mantello che ricovre questa parte, e che circonda il collo a guisa di un collare. Tentacoli quattro, raramente due (in questo caso mancano gl'inferiori), retrattili; i due superiori più lunghi, per lo più rigonfiati e sempre oculiferi nell'apice. Piede bislungo, distinto dal corpo ed inserviente alla reptazione. Orifizio anale nel lato destro del collare, di raro nel sinistro. Orifizio respiratorio nel collare, vicino quello dell'ano. Organi della generazione ad orifizio comune nel lato destro, e raramente nel lato sinistro.

I Generi che fan parte di questa Famiglia sono i seguenti: *Succinea, Helix, Bulimus*, *Clausilia, Pupa* e *Vertigo*. Vivono nella Sicilia molte specie a questi appartenenti, le quali tutte è nostro scopo l'una dopo l'altra illustrare in prosieguo.

## Gen. Succinea *Draparnaud.*

**Ambrina ital.**

*Testa imperforata, tenuis, ovata vel oblonga; spira parvula; apertura magna, oblique ovalis; columella simplex, acuta, recta; peristoma simplex, acutum.* L. Pffr.

*Animal heliciforme, crassum; tentacula inferiora brevissima, superiora tumida, conoidea, apice capitulifera, oculifera; pes ovalis, oblongus; respirationis orificium in pallii margine lateris dextri; orificium genitale in parte postica tentaculi dextri superioris.*

Conchiglia destra, imperforata, ovale allungata, fragile, più o meno trasparente; spira corta coll'ultimo giro grandissimo che alle volte è enorme da costituir quasi che tutta la conchiglia; columella diritta, semplice, levigata e tagliente; apertura grandissima, a piano inclinato ed ovale; peristoma sottile, tagliente, disgiunto; epiframma sottile e quasi membranaceo.

Animale eliciforme e tanto carnoso che può a stento esser contenuto per intiero nella sua conchiglia; tentacoli quattro, gl'inferiori esilissimi ed appena visibili; i superiori conoidéi, ingrossati verso la base e di mediocre lunghezza, capitati ed oculiferi nell'apice; piede ovale, allungato; orifizio respiratorio a destra verso l'alto del bordo del collare; orifizio genitale dietro il destro tentacolo superiore.

Le Ambrine abitano in vicinanza delle acque dolci tra i giunchi e le piante acquatiche: salgono soventi su per gli arbusti, e si ascondono ancora sotto le pietre. Tali Molluschi amano molto l'umidità; ma non sono anfibi, come per lo passato si è quasi generalmente creduto, e come farebbe supporli il nome qualificativo di *amphibia* dato dal Draparnaud ad una delle specie di questo genere. Ma ogni qual volta vengono tuffati nelle acque, si veggon subito uscirne per respirare l'aria libera; ed ove per qualunque accidente venissero a cadervi dentro, sanno atteggiarsi al nuoto, strisciando su la superficie di quelle col piede rivolto in alto alla maniera de' Limnéi, secondo le osservazioni fatte dal Rossmässler. Sono di loro natura erbivori, neghittosi e di tardo movimento. In tempo di siccità l'animale ritirasi alquanto dentro della conchiglia, costruendosi un leggiero epiframma.

### Osservazione

Linneo, seguito indi da Müller, avea collocato questi Molluschi nel suo gran genere *Helix:* il da Costa li raccoglieva nel genere *Turbo;* e Bruguière nel genere *Bulimus*. Draparnaud il primo nel 1801 ne costituì il genere *Succinea*. Posteriormente Lamark nel 1805 ne fece il genere *Amphibulina,* Oken nel 1815 il genere *Lucena,* Studer nel 1820 il genere *Tapada;* Hartmann nel 1821 il genere *Amphibina;* e Férussac nel 1822 ne fece un sottogenere del genere *Helix* col nome di *Cochlohydra,* quello stesso Férussac che con ragione si lagnava della creazione di tanti nomi per questo solo genere. I quali nomi sono giustamente rigettati, e perchè inutili, e perchè posteriori a quello di Draparnaud, che è stato adottato per consentimento quasi che generale della più gran parte de' Conchiologi.

### Succinea Pfeifferi, *Rossmässler*.

Tav. I. Fig. 2. c.

*Testa oblongo-ovata, solidula, striatula, pellucida, nitidula, succinea vel corneo-lutescens; spira brevis, conica, subpapillata; anfractus tres vix convexi, ultimus* $\frac{3}{4}$ *longitudinis subaequans, utrinque attenuatus; apertura elongato-ovata, superne acutiuscula, basi oblique pone axin recedens, intus margaritacea, striata; columella laevissime arcuata*. L. Pffr.

*Succinea amphibia* *var* γ *et* δ. Drap. *Hist. Moll. 1805. p. 58.*
*Tapada succinea* Studer, *Kurz. Verzneichn. 1820. p. 86.*
*Amphibulina putris* *var. fulva et elongata,* Hartmann *in Sturm. Deutschl. Faun. 1821. VI. p. 8. f. 6. 7.*
*Helix putris* (*Cochlohydra*) Fér. *Tabl. Syst. 1822. p. 30. et Hist. pl. XI. f. 13.*
*Succinea Pfeifferi* Rossm. *Iconogr. 1. 1835. p. 92. f. 46.*
*Succinea levantina* Desh. *Exped. de Morée, Zool. 1836. p. 170. T. 19. f. 25-27.*
— — Lamk. *Ed. Desh. T. VIII. 1838. p. 317.*
— — Cantraine, *Malacol. Méd. 1840. p. 154.*
— *amphibia* Calc. *Moll. terr. e fluv. di Pal. 1842 p. 33. e Monogr. de' Gen. Spir. e Succ. 1841. p. 5.*
— — Pirajno, *Catal. Mad. 1840. p. 30.*
— — Arad. e Magg. *Catal. 1840. p. 108.*
— — Phil. *Moll. Sic. I. 1836. p. 142.*

*Succinea Pfeifferi* Phil. *Moll. Sic. II. 1844. p. 102.*
— — Dupuy, *Moll. de terre et d'eau douce de Fr. 1847. p. 73. T. 1. f. 12.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. viv. II. 1848. p. 514.*
— — Moq. Tand. *Moll. terr. e fluv. de France II. 1855. p. 59. pl. VII. f. 8-31.*

Conchiglia ovale allungata, duretta, con piccole strie, traslucida e nitidetta, di color giallo dorato; spira corta, conica, con papille appena visibili; poco più di tre giri convessi, l'ultimo di tre quarti dell'intiera lunghezza, ristretto da ambe le parti; apertura ovato-allungata, alquanto acuta superiormente e che nella base allargasi obbliquamente all'asse, margaritacea e striata nell'interno; colonnetta lievemente ricurva. Diam. magg. 16‴, min. 7‴.

Animale bianco sudicio tendente al gialliccio, scuro sul collo e segnato da strettissime linee bianche; parti laterali punteggiate da macchioline nere; grandi tentacoli grossi alla base, ottusi alle estremità, bianchi sul davanti, oscuri posteriormente; piccoli tentacoli appena visibili; piede corto, rotondato.

Questo Mollusco, la sola specie trovata in Sicilia, vive nelle vicinanze di *Palermo*, presso *Siracusa* ed *Augusta*. Secondo Aradas non si trova in *Catania*; ma rinviensi bensì in *Lentini*. Non è stato pertanto giammai incontrato nelle vicinanze di *Messina*.

Osservazione

Tutti i Conchiologi ritenevano questa specie come una varietà della *Succinea amphibia* di Draparnaud, ed il Philippi nel 1836 fu di questa opinione nel suo primo volume de' Molluschi di Sicilia. Ma sin da un anno prima il Rossmässler (*Iconogr. I.* 1835, *p.* 92. *f.* 46), notandone le differenze caratteristiche, avevala elevata a specie nuova col nome di *Succinea Pfeifferi*, che più tardi nel 1844 fu adottato dal Philippi medesimo per la specie siciliana nel volume secondo della sua opera, senza ricordare l'improprio nome mentovato nel volume primo. Quindi al Deshayes piacque pubblicare simile specie (*Expédit. de Morée,* 1836 *Zoologie*) sotto il nome di *Succinea Levantina*, che nel 1840 fu ritenuto dal Cantraine con poca ragione; perocchè tal nome debbe rigettarsi non solo perchè posteriore a quello di Rossmässler, ma ancora come nome ibrido, secondo fa osservare lo stesso Philippi, « *nomina gallico-latina sunt omnia hybrida, e scientia rejicienda sunt* » (*Vol. II. p.* 102 *nota*), e come avvisa anche Lud. Pfeiffer nella sua Monografia degli Elicei viventi (*Vol. II. p.* 515). Gli Scrittori Siciliani intanto, che han fatto menzione della specie medesima, tutti senza eccezione han ritenuto il nome di

*Succinea amphibia* di Draparnaud, e senza riferirla nemmeno ad una varietà. Quanto a noi non possiamo uniformarci al parer loro; dappoichè osserviamo una differenza notevolissima tra le due conchiglie. Quella che vive in Sicilia ha un colore brillantissimo, la spira è molto più rialzata, l'apertura più obbliqua e meno larga nella parte superiore, e l'ultimo giro non così rigonfio come nella specie di Draparnaud. A render più agevole la distinzione delle due specie, diamo nella fig. *a* della Tav. I. la vera *Succinea amphibia* del nominato Autore, nella fig. *b* la *Succinea Pfeifferi* di Rossmässler che vive nella Germania; e finalmente nella fig. *c* la conchiglia che vive in Sicilia. Dal confronto delle figure che sono state fedelmente ritratte da buoni esemplari da noi posseduti, potrà facilmente notarsi la diversità tra l'una e l'altra specie.

## Gen. Helix *Linneo*

emendato da Draparnaud e Lamark)

**Lumaca Ital.**

*Testa umbilicata, perforata vel imperforata, forma pervariabilis, vel globosa, vel depressa, vel planorbica, vel conoidea, vel turrita; apertura transversa, obliqua, lunaris vel subrotundata, marginibus distinctis, remotis vel callo junctis.*

*Animal gracile, inclusum, pallio in testa condito; tentacula quatuor cylindrica, superiora majora, apice capitulifera, oculifera; pes ovalis, oblongus; respirationis orificium in parte superiori postica marginis pallii; orificium genitale in dorsi dextera parte.*

Conchiglia munita o mancante di ombilico, o di perforamento; variabilissima di forma, o quasi globosa, o depressa, o schiacciata, o coniforme, o torricolata; apertura traversale, obbliqua, lunare o quasi rotondata, con margini separati, remoti o congiunti da callosità.

Animale snello, allungato, simile a quello delle Limacce, che può contenersi per intiero dentro la Conchiglia, in cui racchiudesi anche il suo mantello non estensibile in fuora. Quattro tentacoli cilindrici, de' quali i posteriori son sempre più grandi, ed alla loro estremità, che è sempre rigonfia, son collocati gli occhi. Piede ovale, bislungo. Orifizio della cavità pulmonare aperto nella parte superiore posteriore del margine del mantello; quello degli organi della generazione nella parte destra del dorso, per l'ordinario dietro il superiore tentacolo destro.

Questi Molluschi, detti volgarmente Lumache, vivono nelle siepi, sotto le foglie fradice, sotto i muschi, sopra le piante secche, su' tronchi degli alberi, dentro i fessi delle mura, sotto le pietre e tra' crepacci delle rocce. Escono e si allontanano dal luogo del loro ritiro verso il rinfrescar del crepuscolo, o quando l'atmosfera è umida, o dopo le prime acque di autunno. Durante la fredda stagione si nascondono, altre sotterra, ed altre tra le fenditure delle vecchie muraglie, delle rocce, o sotto la corteccia degli alberi; ed è allora che chiudono l'apertura della loro conchiglia con una specie di opercolo membranaceo o cretaceo, denominato *epifragma*, non attaccato all'animale, il quale se ne disfà all'appressarsi della bella stagione.

Si nutriscono le lumache in massima parte di sostanze vegetabili: mangiano avidamente i teneri rampolli delle piante, le foglie, i funghi, il legno putridito, il pane, la farina, la carta ed il cartone: mangiano ancora sostanze animali; per lo che sono erbivori, frugivori e carnivori; vuol dire, sono animali quasi che onnivori.

Nel cominciar di primavera le lumache depongono gran numero di piccole uova rotonde, bianchissime e coverte da un inviluppo membranoso. Come schiudono i piccoli animaletti, si veggon forniti di una conchiglia sottilissima, nella quale si distingue il principio della spira. La spira delle conchiglie de' Gasteropodi pulmonati si mostra prestissimo e ne' primi istanti della vita embrionale. Comincia l'evoluzione organica dell'embrione con la sua rotazione mediante cigli vibratili. Quindi allungasi alquanto, mentre la sua parte posteriore si contorce a spira, e si veste di una conchiglia discoidea, sopra cui compariscono successivamente avvolgimenti spirali.

Molte lumache, sopratutto le specie più grandi, son ricercate, perchè mangiative, ed in alcuni paesi della Sicilia, particolarmente in *Palermo*, se ne fa gran consumo.

## Osservazione

Il presente genere perchè ridondantissimo di specie, e queste variabilissime ne' caratteri dell'involucro testaceo, ha offerto a' Conchiologi un campo estesissimo a creazioni moltiplici e diverse di nuovi generi, sottogeneri e divisioni, e la cosa è proceduta tant'oltre a' tempi nostri, da temerne che vada a finire in una dispiacevole confusione. È osservabile che trá tante novelle creazioni non si trovi alcuna consonanza di opinioni negli Scrittori che delle Lumache hanno impreso a trattare, dimostrando un siffatto dissentimento la grande difficoltà di questi cangiamenti, che, piuttosto che apportar chiarezza, adducono invece maggiore oscurità all'argomento. Egli è vero che qui più che altrove incontransi delle irre-

golarità e degli sbalzi che farebbero sentire una certa necessità di riforma; ma è pur d'uopo convenire che natura non è sempre pieghevole a' nostri metodi artificiali, i quali alla per fine non essendo ad altro escogitati che ad agevolar la mente nostra, bisognerà contentarsi delle minori possibili imperfezioni. Il quale divisamento in sostanza è certamente preferibile alla moltiplicità, atta più a confondere che a sceverare le cose. Ciò premesso, andiamo a tracciar brevemente l'istoria di questo genere.

Il genere *Helix* fu prima creato da Linneo, il quale vi affollò molte specie tra loro disparatissime, e terrestri e di acqua dolce, ed anche marine; vuol dire, che oltre il moderno genere *Helix*, vi comprese i generi *Planorbis*, *Ampullaria*, *Janthina*, *Paludina*, *Bulimus*, *Melania*, *Limnaea*, *Succinea*, *Clausilia*, *Coriocella*, *Sigaretus* e *Fossarus*. Müller emendò il genere, eliminandone i generi *Planorbis*, *Vertigo*, *Carychium* e *Buccinum*: vi ritenne intanto i generi *Vitrina*, *Cyclostoma*, *Bulimus*, *Succinea*, *Achatina*, *Pupa*, *Auricula*, *Clausilia* e *Pyramidella*. Scopoli il primo nel 1786 ne segregò il genere *Bulimus*: Lamarck nel 1799 i generi *Helicina* e *Sigaretus*, e nel 1801 il genere *Janthina*: Draparnaud nel 1801 i generi *Vitrina* e *Succinea*, e nel 1805 il genere *Clausilia*.

Al 1819 Férussac nel genere *Helix* creò i sottogeneri *Helicogena*, *Helicodonta*, *Helicogona*, *Helicella* ed *Helicostyla*.

Nel genere di Lamarck meglio sceverato nel 1822 si congiunge il genere *Helicella*, che dall'autore ne era stato separato nel 1812, e se ne separano i generi *Anostoma* e *Carocolla*; quest'ultimo ad esempio di Schumacher.

Gli altri Scrittori variamente han diviso questo genere in molti altri generi e sottogeneri, di cui ne ricordiamo i principali con le date corrispondenti, tralasciandone altri per amor di brevità.

Monfort 1810 *Caprinus*, *Caracolus*, *Cepolum*, *Polydontes*, *Iberus*, *Acavus*, *Zonites*.

Schumacher 1817 *Carocolla*, *Dentellaria*, *Otala*.

Rafinesque 1819 *Mesomphix*, *Odotropis*, *Chimotrema*.

Leach 1820 *Arianta*, *Chilotrema*, *Pomatia*, *Tachea*, *Teba*, *Zurama*.

Risso 1826 *Helicogena*, *Cantareus*, *Helicodonta*, *Helicogona*, *Hygromia*, *Helicella*, *Theba*, *Vallania*.

Rafinesque 1831 *Aplodon*, *Stenostoma*, *Toxostoma*, *Mesodon*, *Omphalina*, *Triodopsis*, *Xolotrema*, *Odomphium*.

Fitzinger 1833 *Conulus*, *Pyramidula*, *Monacha*, *Helicella*, *Latomus*, *Isognomostoma*, *Trigonostoma*, *Chilostoma*, *Gonyodiscus*, *Discus*, *Vitrea*, *Ægopis*. *Oxychilus*, *Helicopsis*.

Gray 1834 *Nanina* - Porro 1835 *Drepanostoma*.

Held 1837 *Cepaea, Cenatoria, Cingulifera, Corneola, Lenticula, Xerophila, Fruticicula, Trochiscus, Gonostoma, Tragomma, Patula, Polita.*

Beck 1837. I nomi di 50 sottogeneri, che si tralasciano.

Agassiz et Charpentier 1837 *Helix, Coryptomphalus, Chilostoma, Trigonostoma, Carocolla, Conulus, Helicella, Delomphalus, Hyalinia.*

Hartmann 1840-44. I nomi di 30 sottogeneri.

Swainson 1840. I nomi di 20 sottogeneri.

Per vedere tutti questi nomi si potrà consultare l'opera di Hermannsen *Indicis Generum Malacozoorum primordia* 1846.

Lud. Pfeiffer 1848. Riporta 1132 specie al gen. *Helix* emendato da Draparnaud e Lamarck, ed altre 34 a' generi *Anostoma* Fischer, *Tomigerus* Spix, *Streptaxis* Gray, ed *Odontostoma* Orbigny. In tutto sono 1166 specie.

Moquin-Tandon 1855. Divide il primitivo genere *Helix* ne' due generi *Zonites* ed *Helix,* assegnando al primo quattro sottogeneri o sezioni, ed al secondo ventiquattro. Ritiene per questi sottogeneri i nomi moderni, ma per semplice facilitazione di metodo; poichè nel resto non si diparte dall'antica nomenclatura.

Come già si è osservato, tutte le specie viventi di Lumache conosciute sino al 1848 sommano a 1166 (a dì nostri questo numero è anche molto di più aumentato), le quali per di più son contraddistinte da variazioni notevolissime. Un numero così ingente e vistoso unito a tanta variabilità nelle forme, pare impossibile potersi rinchiudere nel ristretto ambito di un genere solo. Da un altro canto i limiti di queste variazioni non avendo confini precisi e distinti, ma presentando all'osservatore moltissimi stati intermediari e quasi di frequenti transizioni, tutte le volte che volesse tenersi conto di tali variazioni per farne fondamento di nuovi generi o nuove divisioni, non si desisterebbe mai dal foggiar nomi, dal dividere e suddividere, e di novità in novità si toccherebbe in fin de' conti un punto in cui con difficoltà potremmo più l'un l'altro comprenderci. Nè crediamo degno d'imitazione il consiglio di qualcuno cui è piaciuto intrudere nel seno del genere di che favelliamo niente di meno che cinquanta sottogeneri. I Conchiologi savi si disgustano di un così smodato lussureggiar di divisioni e di nomi, favoreggiando eglino ogni ordinamento che sia il meno intrigato e più facile. Per la qual cosa quantunque il genere *Helix* sia più che mai *numeroso* ed *eteromorfo,* il miglior partito da seguire sarà quello di ritenerlo nell'unità del genere con la prima nomenclatura, intendendo che il genere stesso sia adottato nel modo come fu emendato da Lamark e Draparnaud. L'ordinamento poi delle specie in esso comprese gioverà farlo col mezzo di gruppi o sottogeneri, in cui riuniscansi tutte quelle che han simiglianza di forme, e gioverà pure far procedere simili gruppi, per quanto è possibile, secondo i graduali passaggi delle forme medesime. Seguendo la

mentovata idea riterremo l'unità del genere *Helix* coll'antica nomenclatura, e sull'esempio di Autori a parer nostro più sennati ne divideremo le specie in tanti gruppi artificiali, affin di rendere più facile la cognizione e l'ordinamento di quelle che son native della nostra Sicilia.

Per tale ragione divideremo le specie del genere medesimo in sei gruppi facili e semplici, ciò è a dire; A, in specie quasi globose; B, in specie depresse; C, in specie lucide; D, in specie sericee; E, in specie carenate; F, in specie piramidate.

## A. Specie quasi globose

### 1. Helix neritoides *Gualtieri.*

*Testa imperforata, ovato-globosa, inflata, tenuis, plicato-striata, olivaceo-fusca; anfractus quatuor convexiusculi, rapide accrescentes; apertura ampla, acute obovalis; peristoma simplex, acutum, albo-labiatum.* L. Pffr.

*Cochlea terrestris, vulgaris,... Neritoides* Gualt. *Ind. Test. Conchyl. 1742. T. 1. f. F.*

| | |
|---|---|
| *Helix aperta* | Born. *Mus. Vindob. 1780. p. 387. T. 15. f. 19, 20.* |
| *Helix neritoides* | Chemn. *Conch. Cab. IX. 1786. p. 150. T. 133. f. 1204, 5.* |
| *Helix aperta* | Gmelin, *1788-90. p. 3651. n. 129.* |
| *Helix naticoides* | Drap. *Tabl. Moll. 1801. p. 78, e Hist. 1805. p. 92. T. 5. f. 26, 27.* |
| — — | Lamk. *Ed. Dh. VI. 1805. p. 69.* |
| — — | (*Helicogena*) Fér. *Prod. 1822. n. 15. e Hist. 1819-32. T. 11. f. 17-20.* |
| — — | Rossm. *Icon. V. VI. 1837. p. 1. f. 285.* (*II. f. 156 anim.*). |
| *Cantareus naticoides* | Risso, *Hist. nat. Eur. merid. 1826. IV. p. 61.* |
| *Helix naticoides* | Phil. *Moll. Sic. I. 1836. p. 126. et H. aperta, II. 1844. p. 103.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. 1840. p. 55.* |
| — — | Pirajno, *Catal. Mad. 1840. p. 14.* |
| — — | Calcara, *Moll. terr. e fl. di Pal. 1842. p. 2.* |
| *Helix aperta* | L. Pffr. *Monogr. Helic. viv. 1848. I. p. 25.* |
| — — | Moq. Tand. *Moll. terr. e fluv. di France, 1855. II. p. 186. T. 14. f. 17-19, e T. 15. f. 1-4.* |

Conchiglia priva di ombilico, globoso-ovoidale, rigonfia, sottile, leggiera, semitrasparente, con pliche longitudinali, contigue, ineguali, con epiderme di color verde oscuro, e bianchiccia nella parte interna; circa quattro giri piuttosto convessi e celeremente crescenti, l'ultimo de' quali enorme; apertura estesa, molto obbliqua e verticalmente ovale; peristoma semplice, tagliente, bianco nell' interno. Diam. magg. 26''', min. $16\frac{1}{2}$''', alt. 27'''.

Animale molto grande in ragguaglio della conchiglia, oscuro superiormente, verdiccio a' lati; collo crespato e munito di tre fasce bianchicce; tentacoli grandi nericci, più oscuri verso le estremità; piede rotondato, scuro, verdognolo di sotto, in taluni esemplari giallo con leggiera sfumatura verde.

Questa lumaca, comune da per tutto, nel verno s'interna nella terra e chiude la sua apertura con un epiframma molto convesso, notevolmente doppio, opaco, cretaceo, di color bianco all'esterno e verdiccio nella parte concava.

In alcune contrade della Sicilia acquista considerevole grandezza; in altre se ne incontra una piccola varietà quasi diafana e di un color verde smeraldo. In tutta la Sicilia vien volgarmente chiamata Attuppatedda o Ntuppatedda, ed è mangiativa.

### Osservazione

Nell'*Indice Conchiologico* di Gualtieri dato in luce sin dal 1742 trovasi per la prima volta figurata e così notata questa lumaca: *Cochlea terrestris, vulgaris, Testa tenuissima, viridis, Neritoides*. Si ponga mente alla nota qualificativa *Neritoides* bene esprimente la *facies* della conchiglia, la quale invero è molto somigliante alle Nerite, e per la sua forma in generale, e per l'ampiezza dell'ultimo giro, e per la figura ed estension dell'apertura, e per la totale mancanza dell'ombilico. Born nel 1780 la figurò e descrisse di nuovo nel suo *Museum Vindobonense* col nome di *Helix aperta;* quale denominazione debbe giudicarsi ancor buona, siccome indicante una delle più rilevanti qualità di tale specie. Chemnitz nel 1786, adottando giustamente il qualificativo di Gualtieri, la nomò *Helix neritoides,* e lo Gmelin (1788-90) ritenne il nome di *Helix aperta* di Born. Il Draparnaud poi, che, come osserva Moquin-Tandon, non ha mai rispettata la nomenclatura de' predecessori, nel 1801 volle chiamarla con falso nome *Helix naticoides;* e dico falso, messa da banda ogni altra ragione, dal che la conchiglia di cui si tratta, essendo imperforata, non somiglia in verun modo alle Natiche, che son tutte fornite di ombilico. Eppure stante simile inconvenienza di nome, non per anco da altri avvertita, il nome di Draparnaud fu seguito da Lamark, Férussac e Rossmässler, che infine sono tra le cime de' Conchiologi. Devesi adunque rigettare questo ultimo nome, non rimanendo a scegliere che tra' due di Gualtieri e di

Born; de' quali quello di *H. neritoides* del primo dovrà ritenersi a preferenza, e per dritto di primato di tempo, e perchè meglio esprimente le qualità dell'involucro di questa lumaca, ed anche finalmente per rispetto a' nostri maggiori, che, comunque non forniti di tutte le cognizioni d'oggidì, pure dobbiamo riconoscerli come veri padri della Conchiologia.

## 2. Helix aspersa *Müller*.

Tav. I. Fig. 9.

*Testa imperforata, conoideo-globosa, tenuis, rugulosa, flavescens vel griseolutescens, castaneo-fasciata, flammulis albis seu lutescentibus aspersa; spira brevis, conoidea; anfractus quatuor convexiusculi, ultimus ventrosus; columella obliqua, laeviter arcuata; apertura lunato-ovalis; peristoma acutum, breviter reflexum, albo-labiatum, marginibus conniventibus, columellari dilatato.*

*var. β. Tota flavescens, immaculata. Helix secunda* Costa, *Fauna del R. di Nap. Gaster. pulm. p.* 19.
*var. γ. Tota virescens, immaculata.*

| | |
|---|---|
| | Gualtieri, *Ind. Test. T. 1. fig. E.* |
| | Chemnitz, *Conch. Cab. IX. p. 130. f. 1156-58.* |
| *Helix aspersa* | Müll. *Verm. II. p. 59.* |
| — — | (*Helicogena*) Fér. *Pr. p. 51. e Hist. T. 18 e T. 24. f. 3.* |
| — — | Drap. *Hist. p. 89. T. 5. f. 23.* |
| — — | Rossm. *Iconogr. I. p. 55. f. 3, e V. VI. p. 5. f. 234.* |
| *Helix variegata* | Gmel. *Syst. Nat. p. 3650.* |
| *Helix aspersa* | Phil. *Moll. Sic. I. p. 126, e II. p. 103.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. p. 52.* |
| — — | Pirajno, *Cat. Mad. p. 13.* |
| — — | Calcara, *Moll. terr. e fluv. di Pal. p. 38.* |
| — — | Dupuy, *Moll. terr. et d'eau douce de France, p. 114, T. IV. fig. 1, a-j.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Hel. viv. I. p. 241.* |
| — — | Moq. Tand. *Moll. de Fr. II. p. 174. T. 13. f. 14-32.* |

Conchiglia priva di ombilico, conico-globosa, leggiera, rugosetta, di color giallo-sudicio o grigio-gialliccio, con fasce castagne continue o interrotte, cosparsa di macchie bianche o giallicce a guisa di fiammelle. Spira corta, quasi conica coll'apice ottuso. Poco più di quattro giri alquanto convessi, l'ultimo de' quali rigonfiato. Colonnetta obbliqua, un poco arcuata. Apertura lunato-ovale. Peristo-

ma acuto, lievemente rivolto in fuora con labbro bianco e con margini avvicinati, de' quali il columellare dilatato. Diam. magg. 41‴, min. 32‴, alt. 32‴.

Animale di color verdiccio di sotto, verde oscuro di sopra; tentacoli superiori lunghissimi, inferiori molto brevi; collo crespato superiormente con una striscia gialliccia nel mezzo.

Lumaca comunissima da per tutto, ne' giardini e nelle vigne; quasi non mai si trova ne' luoghi aridi ed argillosi. Si rinviene fossile nelle vicinanze di *Palermo*, e propriamente ne' terreni terziari di *Brancaccio*, *Billiemi*, *Altavilla*, ecc. Chiamasi volgarmente in *Palermo* Sauru, in *Catania* e *Messina* Castruni, e nella *Contea* e in *Val di Noto* Caracòi. Mangiativa.

### 3. Helix Costae *Benoit.*

[illegible] I. Fig. 10, c, d.

*Testa imperforata, globoso-conica, tenuis, costulato-crispata, flavida; spira conica, acutiuscula; anfractus quatuor convexiusculi, rapide accrescentes, ultimus magnus, inflatus; apertura ampla, fere circularis; peristoma simplex, marginibus callo tenui, nitido junctis, supero patulo, basali reflexo.*

*var.* β. *Testa major, ventricosior, anfractibus in longum exiliter costulatis.* T. I. fig. 10, a.

*var.* γ. *Testa flavo-cornea, anfractibus costulatis, castaneo-ter, vel quinquefasciatis.* T. I. fig. 10, b.

| | |
|---|---|
| *Helix crispata* | Costa, *Cat. de' Test. del Regn. di Nap. 1829, p. 106, e p. 110, 111.* |
| *Helix Mazzullii* | Jan, *Consp. meth. Testac. 1830.* |
| *Helix retirugis* | Menke, *Syn. meth. Mollusc. 1830, p. 14* (*sine descript.*). |
| (? *Helix Mazzullii* | Jan, ? *Helix retirugis* Menke) Rossm. *I. 1835, p. 56, in synon. H. aspersae.* |
| *Helix Mazzullii* | Phil. *Moll. Sic. I. 1836, p. 126. T. VIII. f. 3.* |
| *Helix crispata* | Scac. *Catal. Conchyl. Regn. Neap. 1836, p. 16.* |
| *Helix aspersa* | *var. Mazzullii* Rossm. *V. VI. 1837. p. 5. T. 22. f. 295, 296.* |
| *Helix Quinciacensis* | Mauduyt, *Tabl. des Moll. terr. et fluv. du depart. de la Vienne, 1839, p. 53, Tab. II. f. 6 e 7.* |
| *Helix Mazzullii* | Pirajno, *Cat. Moll. terr. e fluv. Mad. 1840, p. 13.* |
| *Helix retirugis* | Cantr. *Malacol. méd. et litt. 1840, p. 100.* |

| | |
|---|---|
| *Helix Mazzullii* | Arad. e Magg. *Cat. delle Conch. di Sic. 1840, p. 55.* |
| *Helix retirugis* | Calc. *Moll. terr. e fluv. di Pal. 1842, p....* |
| *Helix Mazzullii* | Phil. *Moll. utr. Sic. II. 1844, p. 103.* |
| *Helix Mazzullii* | Lud. Pffr. *Mon. Helic. viv. I. 1848, p. 242.* |
| *Helix retirugis* | Dupuy, *Moll. terr. et d'eau douce de France 1848, p. 112. T. V. f. 4.* |
| *Helix aspersa* | *var. crispata* Moq. Tand. *Moll. terr. e fluv. de France, II. 1855, p. 175. T. 13. f. 30.* |

Conchiglia priva di ombilico, globoso-conica, leggiera in proporzione della sua grandezza, con piccole rughe flessuose a modo d'increspamenti, o con costoline regolari, di colorito per lo più giallo sudicio uniforme. Spira conica, prominente. Quattro o cinque giri un poco convessi che rapidamente aumentano, l'ultimo de' quali grande e rigonfio. Apertura grandissima e quasi rotonda. Peristoma semplice, e tra' margini un callo superficiale e nitido; il margine superiore patente, quello della base ripiegato. Diam. magg. 30''', min. 26''', alt. 32'''.

Alquante varietà presenta questa specie. Presso *Palermo* si trovano esemplari grandissimi con superficie pieghettata a modo di piccole costoline, invece di essere crespata, di color giallognolo; e questi appartengono alla var. $\beta$ (diam. magg. 36''', min. 30''', alt. 35'''). Altri se ne incontrano ora irregolarmente rugosi ed ora costolati, di color giallo oscuro ed aventi tre o cinque fasce di color marrone, e questi secondi si riferiscono alla var. $\gamma$ (diam. magg. 35''', min. 29''', alt. 36''').

Animale bianco sudicio tendente al gialliccio, alquanto più chiaro su' lati e sotto il piede; tentacoli, testa e collo un poco foschi; corpo tutto zigrinato superiormente; parte posteriore acuminata; grandi tentacoli lunghi linee 7, piccoli, linee 2.

In *Palermo* questa lumaca chiamasi comunemente Sauru lisciu, Rucciaioru o striatu. Trovasi vivente verso *Barcellona*, sopra di *Cefalù* e sul monte *Pellegrino* presso *Palermo*. Rinviensi nello stato fossile su lo stesso monte *Pellegrino* ed in *Billiemi*.

Messi a confronto i moltissimi esemplari da noi ricevuti dalle diverse contrade, ove vive la stessa lumaca, reputiamo stabilire come tipo della specie la conchiglia di color giallo uniforme con la spira molto rialzata, e con la superficie degli anfratti fortemente increspata (vedi fig. c, d.), la quale è stata da noi rinvenuta in alcuni luoghi esclusivamente. Le due varietà (vedi fig. a, b,), la prima più ventricosa con finissime costoline longitudinali, e l'altra con tre a cinque fasce di color marrone, vivono nelle vicinanze di *Palermo*.

## Osservazione

Non è da dubitare che il primo a far conoscere a'Conchiologi questa specie sia stato il prof. napolitano Or. Costa, il quale al 1829 nel suo *Catalogo sistematico e ragionato de' Testacei del Regno di Napoli, a p.* 105, *e p.* 110-111, la descrisse come specie nuova, apponendogli il nome di *Helix crispata.* Dalla descrizione che quivi ne porge, e che al certo sarebbesi desiderata alquanto più chiara e meno laconica, appare evidentemente che avesse avuto presente la sola varietà fasciata. Inoltre non è del tutto conforme al vero quel che soggiugne, quanto al suo luogo natale, di trovarsi non solo in Sicilia, ma anche ne'dintorni di Napoli, ove nota esser meno frequente; essendo noi assicurati da distinti cultori di Conchiologia di quella Città, non essersi mai veduta o trovata nell'agro napolitano: il che vuol dire, che le indagini di lui a tal proposito non altrimenti furono istituite che sopra esemplari dalla Sicilia unicamente provenienti. Una tal lieve inesattezza è stata posteriormente emendata nella sua *Fauna del Regno di Napoli*, dove tornando a discorrere della sua *Helix crispata*, la dichiara specie siciliana, senza far più motto delle vicinanze di *Napoli.* Non potrà negarsi impertanto a favore del Costa la priorità della pubblicazione di siffatta specie, la quale per la stessa ragione dovrebbe ritenere il nome di *Helix crispata* impostole da lui, e ciò con giusto titolo di preferenza de'nomi di Jan e di Menke (*Helix Mazzullii* Jan, *Consp. meth. Testac.* 1830 — *Helix retirugis* Menke *Synop. meth. Mollusc.* 1830), che sono posteriori di un anno. Ma per mala ventura il nome di *Helix crispata* era già stato dato sin dal 1821 dal Férussac (*Prodr. p.* 56, e *Hist. T.* 25. *f.* 7. 8.) ad altra specie di lumaca esotica vivente nell'Isola *Haiti:* ed è per ciò che il nome indicato non potrà compatibilmente ritenersi per la specie siciliana. Purtuttavolta giustizia esige che si tenga ricordo dell'egregio Naturalista napolitano sul conto della specie presente, sendo egli stato il primo a descriverla e a divolgarla. Il perchè d'ora in avanti dovrà con più ragione nominarsi *Helix Costae.*

Questa nostra Elice descritta, come si è detto, dapprima dal Costa nel 1829, ed indi dal Jan e dal Menke nel 1830, fu prodotta la prima volta in figura dal Philippi (*Moll. Sic. I.* 1836. *p.* 136. T. *VIII. f.* 3.), e la figura è da lodare, quantunque non fosse piaciuto a questo Autore adottare il primo nome del Costa, o almeno avrebbe dovuto specificare il perchè non poteva adottarlo.

Il Rossmässler dall'altro canto nella sua *Iconografia de'Molluschi di terra e di acqua dolce di Europa*, fu di credere la dinotata specie appartenesse all'*H. aspersa* di Müller. La quale sua opinione fu dubitativa sul bel principio; perocchè riportolla (*I.* 1835. *p.* 56.) alla fine de'sinonimi di questa ultima specie nella se-

guente guisa tra parentesi (*? H. Mazzullii* Jan, *? H. retirugis* Menke). Oltre a che la fig. 3. della Tav. 1., cui riportasi il già detto da questo Scrittore, appartenendo evidentemente all'*H. aspersa*, ben si ravvisa non aver nulla di comune coll'Elice siciliana. Il che persuade ciascuno che non sia infermo di mente, che il Rossmässler era mal sicuro del suo giudizio, e la sua espressione indicava la piena incertezza dell'obbietto. Eppure due anni più tardi egli medesimo dimostrasi pienamente convinto intorno a quello che prima non avea che dubitativamente indicato. Infatti nell'opera anzidetta (*V. VI.* 1837. *p.* 5), un anno dopo la stampa del primo volume de'*Molluschi di Sicilia* del Philippi, di questa nostra specie ne forma definitivamente una semplice varietà dell'*H. aspersa* di Müller, esprimendosi così: *Helix aspersa* var. *Mazzullii, testa rugoso-plicata, flammulis albidis nullis, fasciata vel concolor.* Nella sinonimia riporta i nomi dati da de Cristoforis e Jan, da Menke, da Costa e da Philippi, volendo con ciò significare che questi autori fossero caduti in errore elevando a specie una pura varietà di altra specie ovvia e già conosciuta. Ma quanto alle figure che ritraggono la sua varietà (*Tav.* 22. 295. 296.), essendo cavate da buoni esemplari, son condotte con tutta la desiderabile esattezza e verità, ed appartengono ben chiaramente alla specie nostra, di cui rappresentano la forma tipo unicolore, e la varietà fasciata. Or queste cose dette, appare straordinario che il Rossmässler, tanto acuto osservatore e piuttosto corrivo a foggiar specie nuove, sia talmente fuorviato in questa volta dal buon criterio diagnostico, da reputare mera e semplice varietà una specie tanto precisa e distinta. La qual cosa sembrò così strana a Cantraine e Philippi, che questo ultimo si tenne in obbligo di far notare un simile errore con la seguente espressione: *Valde cum cl. Cantraine miror, amicum cl. Rossmaesslerum, qui tam subtiliter species distinguit, hanc speciem forma, sculptura, colore, apertura, diversissimam, cum H. aspersa conjungere.* (*Moll. utr. Sic. II.* 1844. 103).

Recentemente il Moquin-Tandon nella sua dotta Opera sopra i *Molluschi terrestri e fluviatili di Francia* (1855) riporta questa lumaca, che pur ritrovasi in qualche punto di quel vasto territorio, non come una specie distinta, ma come una varietà dell'*H. aspersa* (*var. crispata*); in ciò niente discorde da quello che opina il Rossmässler. E mentre ne porge una eccellente figura, la quale riguarda la varietà fasciata e non la unicolore mentovata nel testo, dà chiaro a conoscere non averla studiata con quella attenzione di che era uopo, affin di bene e rettamente ravvisarla. Ben diverso e più giusto fu il parere di Dupuy, che sin dal 1848 nella sua *Istoria de'Molluschi terrestri e di acqua dolce di Francia*, riportò come specie distinta la notata Elice, che descrisse e figurò sotto il nome di *H. retirugis* di Menke.

Non possiamo ritenere questo Mollusco terrestre per una varietà dell'*H. aspersa*, come i citati Scrittori l'han riguardato. Eglino han potuto far le loro osser-

vazioni sopra un piccolo numero di esemplari; mentre che avendoli noi considerati su' luoghi ove i medesimi rinvengonsi, ed avendone ricevuti viventi in grande quantità, possiam rettamente giudicare della differenza delle due specie. Per lo che reputiam degno di lode Ludovico Pfeiffer, il quale, nella sua *Monographia Heliceorum viventium*, con savio consiglio espone questa Elice di Sicilia come una specie distinta da qualsiesi altra, dando con ciò a dividere di averne ben disaminati i caratteri distintivi. Ed in effetti essa vive in quella ristretta zona che guarda il settentrione della nostra Isola, talchè comincia a trovarsi non lungi da *Barcellona* fino in là da *Palermo*, nè rinviensi altrove in Sicilia: preferisce i luoghi aridi ed i terreni calcari; il perchè trovasi ordinariamente attaccata alla roccia calcarea che sovrasta *Cefalù*, e sul monte *Pellegrino*. Il contrario avviene dell'*H. aspersa*, la quale trovasi da per ogni dove e sempre in luoghi umidi ed ombrosi. L'animale inoltre è assai diverso da quello dell'*aspersa*, il quale suol essere di un color giallo-verdiccio col corpo fortemente increspato; mentre che quello della nostra *H. Costae* è elegantemente e leggermente zigrinato, e di un color bianco-sudicio con lieve sfumatura gialla. La conchiglia finalmente presenta molto più notabili differenze; dappoichè la sua forma più globosa, la osservabile turgidezza dell'ultimo giro, la rilevanza della spira, le pliche irregolarmente flessuose della sua superficie, il colore o tutto gialliccio o con fasce marrone, la mancanza delle macchie simili a fiammelle, l'ampiezza e quasi circolarità dell'apertura, sono caratteri di tal fatta, che ad essa sola appartenendo, non pur le danno apparenza diversa da tutte le altre specie, ma altresì dalla stessa *H. aspersa*, che più se le avvicina, distintamente la separano.

Abbiamo stimato utile di alquanto dilungarci sul conto di questa lumaca, siccome quella che essendo stata diversamente giudicata da autorevoli Scrittori, era mestieri il meglio che era in noi rischiararla in questo lavoro, che è intento alla ulteriore dilucidazione di una parte della Siciliana Conchiologia.

### 4. Helix platychela *Menke.*

Tav. I. Fig. 11. a, b, c, d, e, f.

*Testa imperforata, subglobosa, caesio-albida, unicolor vel maculose quadrifasciata, subtiliter striata; spira conoidea; anfractus quinque convexi, ultimus antice valde deflexus; apertura perobliqua, truncato-rotundata; peristoma late expanso-reflexum, albo-sublabiatum, margine columellari calloso, gibbo, saepe unidentato.*

*var.* β. (*Helix Rosaliae* Benoit) *Testa basi admodum convexa, maculose et irregulatir fulvo-tri-fasciata; sutura profunda; peristomate breviter expanso-reflexo.* Tav. I. fig. 12.
*var.* γ. (*Helix Iparia* Benoit) *Testa subdepressa, anfractibus supernis planulatis, ultimo mediocriter convexo, subcaricato.* Tav. I. fig. 13.
*var.* δ. *Testa major. Fossilis. Helix sphaeroidea* Phil. *Moll. Sic. I. p.* 135, *T.* 8, *f.* 19.

| | | |
|---|---|---|
| *Helix* | *platychela* | Menke, *Syn. Moll. Ed. II. 1830, p. 125.* |
| — | *praetexta* | De Crist. *et* Jan, *Mantissa 1832, p. 35.* |
| — | — | Phil. *Moll. Sic. I. 1836, p. 129, T. 8. f. 12.* |
| — | *platychela* | Rossm. *Iconogr. VII. VIII. 1838, p. 7. f. 443-445, e IX. X. 1839, p. 12. f. 593.* |
| — | *praetexta* | Cantr. *Malacol. méditerr. 1840, p. 104.* |
| — | — | Arad. *e* Magg. *Catal. 1840, p. 78.* |
| — | — | Calcara, *Moll. di Pal. 1842, p. 25.* |
| — | *sicana* | *var.* Phil. *Moll. utr. Sic. II. 1844, p. 104.* |
| — | *platychela* | L. Pffr. *Mon. Helic. I. 1847, p. 282.* |

Conchiglia senza ombilico, quasi globosa, bianco-lattea, unicolore, o per lo più ornata di quattro fasce oscure continue o interrotte; superficie sottilmente striata; spira quasi conica; poco più di cinque giri convessi, l'ultimo de' quali curvato in avanti; apertura assai obbliqua, rotondo-troncata; peristoma largamente spiegato in fuora, con labbro e col margine columellare fornito di callo gibboso, che spesso si conforma in una estuberanza a guisa di dente. Diam. magg. variabile da 28‴ a 20‴, min. da 22‴ a 17‴, alt. da 20‴ a 15‴.

Animale bianco-sudicio con due strisce sul collo formate da una doppia serie di piccole macchie nere.

La specie che descriviamo varia notabilmente nella forma, per essere più o meno conoidea, sino a divenir quasi depressa, e per avere il peristoma più o meno sviluppato; e simili variazioni sono di tal natura che alcune di queste forme si avvicinano e quasi si confondono coll'*Helix sicana,* che qui appresso siamo per descrivere. Le forme diversamente conoidi, col maggiore o minore dispiegamento del peristoma, osservansi nella fig. 11, *a, b, c, d, e,* della Tav. I; e nella fig. 11, *f* vedesi la forma di passaggio all'*H. sicana,* in cui il solo peristoma molto dilargato lo fa riferire alla *platychela.* Una delle più importanti forme è quella rappresentata dalla fig. 12, che trovasi, sebben raramente, sul *monte Pellegrino,* che noi per lo passato avevamo nomata *H. Rosaliae.* Essa è la nostra varietà $\beta$ con la base molto convessa, ornata da tre serie di macchie irregolari di colore rossiccio, con sotura profonda, peristoma brevemente spiegato in fuora, e diam. magg. 27''', min. 22''', alt. 16'''. Egualmente importante, in ispezialtà quanto alla depressione della spira, è la varietà $\gamma$ della fig. 13, che una volta denominammo *H. Iparia;* la qual differisce alquanto dal tipo principale essendo di un poco schiacciata, co'giri superiori spianati, l'ultimo de'quali un tantin convesso e quasi carenato; e il diam. magg. 23''', min. 19''', alt. 14'''. L'Animale di questa varietà è bianco-cenericcio, più chiaro nelle parti inferiori, e co' grandi tentacoli negrognoli. Trovasi non frequente ne' dintorni di *Calatafimini.* La varietà $\delta$, che eccede in dimensioni la specie vivente, si ha fossile in *Billiemi* e nella calcarea di *Palermo.*

La lumaca che abbiam testè descritta, chiamasi in *Palermo* comunemente Ruccaloru.

## Osservazione

Questa specie che, per consentimento degli Scrittori che ne han parlato, trovasi nella sola nostra Sicilia, fu notificata la prima volta dal Menke nel 1830 nella sua *Synopsis Molluscorum* con la denominazione di *H. platychela.* Due anni dopo, nel 1832, De Cristofori e Jan, nella lor *Mantissa Testaceorum,* facente parte del Catalogo del loro Museo, la riprodussero egualmente, ma sotto il diverso nome di *H. praetexta.* Il Philippi in seguito nel 1836, nel primo volume della sua Opera de'*Molluschi di Sicilia,* riportò la stessa specie sotto questo ultimo nome, mostrandosi dubbioso che potesse esser identica (come nel fatto è) all'*H. platychela* di Menke; e scrivendo del suo luogo natale, ecco come si espresse: *Panormi raro occurrit, Messinae Jan.* Nel secondo volume dipoi, dopo averla compresa sotto il nome di *H. sicana* Fér. (opinione cui non consentiamo, siccome nella specie seguente faremo notare), emendando l'errore in cui certamente era incorso Jan, poichè questa lumaca non è stata giammai rinvenuta nelle vicinanze di *Messina,* affermò averla solamente trovata ne' dintorni

di *Palermo : prope Panormum nec alibi legi* : e vive infatti sul *Monte Pellegrino*, sul *Monte Cuccio*, su le montagne *dell'Abate* ed a' *Ciaculli*, ed il dott. Calcara l'ha eziandio trovata attaccata alle rocce calcaree di *Monte S. Calogero* presso *Termini*. Il Philippi, infine della varietà fossile dell'anzidetta specie, che abbiam di sopra mentovata, volle farne altra specie particolare sotto il nome di *H. sphoeroidea*. Il quale Autore, quantunque un poco inesatto sul conto di tal lumaca, ha il merito di essere stato il primo a produrla in figura.

Siamo compiaciuti che il Rossmässler riporti la nostra specie sotto il proprio originario nome di *H. platychela*, di cui per mezzo di ottime figure rappresenta quattro varietà a lui pervenute dalla nostra Sicilia. Se non che una di queste varietà (*IX. X f.* 593) deve riferirsi piuttosto all'*H. soluta* Zieglr., o *sicana* Fér., cui somiglia in tutto, se ne togli il peristoma più esteso e spiegato al modo della *platychela*.

### 5. Helix sicana *Férussac.*

T. I. Fig. 14, e, Fig. 15 a, b, . . .

*Testa imperforata, conoideo-globosa, alba vel fusco-fasciata, substriata; anfractus quinque convexiusculi, ultimus antice deflexus; apertura parva, perobliqua, irregulariter rotundato-lunata; peristoma breviter reflexum, subalbo-labiatum, marginibus approximatis, columellari gibbo; cervix constricta.*

*var. β.* minor. *Vel tota lactea, vel unizonata. Tav. I. fig.* 15, *e, f, g.*

*Helix sicana* Fér. *Hist. T. 28, fig. 7.*
— — Lamk. *Ed. Dh. 225, p. 130.*
— *soluta* Ziegl. Phil. *Moll. Sic. I. p. 129, T. 8. f. 15.*
— *sicana* Phil. *Moll. utr. Sic. II. p. 104.*
— *soluta* Rossm. *VII. VIII. p. 9, f. 446, e IX. X. p. 12, f. 594-96.*
— *sicana* Rossm. *VII. VIII. p. 9, f. 447.*
— — Cantr. *Malacol. médit. p. 103.*
— — Calcara, *Moll. di Pal. p. 24.*
— *soluta* Calcara, *Cenno topogr. de' dint. di Termini, p. 23.*
— — Arad. e Magg. *Catal. p. 73.*
— *sicana* L. Pffr. *Monogr. Helic. I. p. 282.*

Conchiglia senza ombilico, globoso-conica, con la spira rialzata ed ottusa, di color bianco latteo, sovente segnata da quattro fasce olivigne, lievemente striata ed alquanto lucida; cinque a sei giri piuttosto convessi, di cui l'ultimo molto in-

chinato in avanti; apertura piccola, assai obbliqua, irregolarmente lunato-rotondata; peristoma corto, poco spiegato in fuora, con labbro bianco e lucido e con margini avvicinati, de' quali il columellare gibboso. Il carattere più rilevante di questa specie è la cervice manifestamente angusta, per cui ne resta impicciolita l'apertura. Le dimensioni di questa specie variano più o meno, egualmente che abbiam notato avvenire nella specie precedente, ed è l'altezza quella che sopratutto è più variabile secondo la maggiore o minore conicità della Conchiglia; così che in un esemplare meno conico si ha per diam. magg. della base 22‴, min. della base 21‴, alt. 21‴: in altro di maggiore conicità si ha per diam. magg. della base 16‴, min. della base 15‴, alt. 18‴.

Animale bianchiccio con leggera tinta azzurrognola su le parti superiori; l'estremità de' tentacoli è nera; corpo leggermente zigrinato e rotondato in dietro.

Vive questo Mollusco terrestre attaccato al tufo calcareo di *Monte Pellegrino*, e secondo il dott. Calcara si trova su le alture di *S. Calogero* presso *Termine* e presso *Caccamo*.

Ne abbiamo ricevuto una varietà piccola dalle vicinanze di *Palermo* trovata su le montagne di *Billiemi* presso *Capace*, la quale è similissima nella forma alla specie tipo, di mill. 14 di diam. magg. della base, di 13 di diam. min., e di 13 di alt., or tutta lattea, ed or cinta da una sottil fascia oscura interrotta o continua, e coll'animale non differente nel colorito al già descritto (*Tav. I. fig.* 15, *e*, *f*, *g*).

### Osservazione

Il Férussac nella sua *Istoria de' Molluschi terrestri e fluviatili* descrisse e figurò per la prima volta (1819-32) questa lumaca sotto il nome di *Helix sicana*, onde volle indicarne la provenienza dalla nostra Sicilia, che è l'esclusiva sua patria. Nel 1836, quando il Philippi pubblicò il primo volume *de' Molluschi di Sicilia*, riseppesi che la stessa specie vedeasi già nel real Museo di Berlino col nome appostole da Ziegler di *H. soluta;* ma tal nome, prima di quel tempo, era inedito, e non si sa da quando; cosichè deve considerarsi posteriore a quello di Férussac: nè può dirsi che Ziegler avesse voluto indicare altra specie; poichè la somiglianza delle descrizioni e delle figure del Philippi e del Férussac, ed il comun consentimento di autorevoli Conchiologi, fan chiaramente vedere che una stessa lumaca abbiano significato. Impertanto fin d'allora il Philippi adottò il nome di *H. soluta*, non conoscendo quello di Férussac, che era di data anteriore. Indi nel secondo volume della nominata sua Opera giudicò che l'*H. soluta* Ziegl., l'*H. sicana* Fér., l' *H. praetexta* Jan, e l'*H. platychela* Menke, non fossero che mere varietà di una sola e medesima specie; e reputò di riunirle tutte insieme

sotto una comune denominazione, e propriamente in quella di *Helix sicana* di Férussac. Ed ecco il suo modo di vedere in ordine a ciò. Questa specie varia quanto alla forma, al colore ed al labbro. Per la forma, l'*elato-conoidea* riferiscesi all'*Helix sicana* e *soluta:* la *depressa,* all'*Helix platychela* e *praetexta.* Quanto al colore, la sola fasciata riferiscesi all'*H. soluta* (il che è falso, giacchè anche in individui della *platychela* o *praetexta* trovansi le fasce); la bianca o unicolore appartiene alle altre. Quanto finalmente al labbro, gli esemplari col labbro *angusto* riferisconsi all'*H. sicana* e *soluta;* quelli col labbro *late-expanso* appartengono all'*H. platychela.* In seguito soggiunse, che se volesse imitarsi l'esempio de' Conchiologi Viennesi, accozzando a tre a tre i divisati sei elementi, ne risulterebbero nulla meno che otto specie differenti, siccome dovrebbe avvenire seguendo le leggi del calcolo delle combinazioni. Noi per altro portiamo diversa opinione: convenghiamo che l'*H. platychela* e *praetexta* appartengano ad una sola e medesima specie, come nell'articolo precedente abbiamo mostrato: ma non possiamo ritenerle come varietà dell'*H. sicana,* secondo fu di credere il Philippi; imperocchè la forma conica appartenente solo a questa ultima, e la differenza dell'apertura e del labbro, senza parlar di altro, son caratteri così rilevanti, che presentandosene sotto l'occhio un esemplare, si può di leggieri distinguere a quale delle notate specie appartenga.

Non possiamo per un'altra parte disconvenire col Philippi, allorchè giudicò che mal si appose il Cantraine congiungendo l'*H. globularis* di Ziegler all'*H. sicana* di Férussac: *male cum hac specie cl. Cantraine H. globularem jungit.* Che l'*H. globularis* sia una delle tante varietà dell'*H. muralis,* e che potrebbe costituire una transizione con la *sicana,* o anche meglio con la *platychela,* non saremmo molto discordi col Cantraine; ma riunire in una sola specie le due sopra indicate, è cosa tanto lungi dal vero, che non vi sarà alcuno che vi possa con ragione consentire.

Il Rossmässler si attenne egli pure per questa specie al nome di *H. soluta* (*VII. VIII. f.* 446, che è la varietà fasciata), e su le prime ammise anche come specie diversa l'*H. sicana* (*VII. VIII. f.* 447). Ciò non di meno più tardi esaminando meglio la lumaca, cangiò di opinione; perchè ritenne la sola *H. soluta* senza far più menzione della *sicana* (*IX. X. f.* 594-96), che con sano criterio stimò non diversa dalla prima. Egli impertanto è degno di lode per aver semplificato ad una sola specie due credute specie diverse; ma meglio avrebbe fatto, se invece di *H. soluta,* avesse denominata *H. sicana* la nostra specie, come con migliore accorgimento fece di poi Lodovico Pfeiffer.

Anche il Calcara nel suo *Catalogo de' Molluschi de' dintorni di Termini,* nota questa stessa nostra specie col nome di *H. soluta;* ma nella *Esposizione de' Mol-*

*luschi delle vicinanze di Palermo* la rapporta come sinonima dell' *H. sicana* di Férussac.

Dalle cose fin qui dette se ne conchiude: 1.° che l' *H. sicana* è specie differente dalla *platychela*, contro il pensar del Philippi: 2.° che l' *H. soluta* e *sicana* rappresentano una sola specie e non due: 3.° che per questa nostra lumaca siciliana deve ritenersi il nome di *H. sicana* a preferenza dell'altro di Ziegler: 4.° finalmente, che delle quattro denominazioni indicate, *platychela*, *praetexta*, *sicana* e *soluta*, non debbono rimaner nella scienza che la *platychela* e la *sicana*; le quali sole rappresentano due distinte specie della nostra Sicilia.

### 6. Helix vermiculata *Müller*.

*Testa imperforata, globoso-depressa, lutescens, lineolis punctisque incrassatis albis, fasciisque rufis* (*superis saepissime taeniatis*) *multimode ludens: anfractus tres convexiusculi, ultimus antice deflexus; apertura perobliqua, late lunaris; peristoma album, sublabiatum, late reflexum, margine columellari strictiusculo, calloso.* L. Pfr.

*var.* β. *Testa unicolor, tota lactea vel grisea, fasciis, punctis lineolisque destituta.* Tav. 1. fig. 16, *b*.

*var.* γ. *Testa albescens vel grisea, fasciis pallidis, radiisque longitudinalibus rufescentibus vel olivaceis exornata.* Tav. 1. fig. 16, *c*.

*var.* δ. *Testa tota alba, dilute rufo-fasciata.*

*var.* ε. *Testa tenuis, fragilis, pallide fasciata vel flammulata.*

*var.* ζ. *Testa major, globosa, plerumque rufo-fasciata.*

*var.* η. (*Linusiana*) *Testa minor, subglobosa, non depressa, solidior, apertura arcte lunari* (diam. magg. 21''', min. 18''', alt. $15\frac{1}{2}$''') Tav. 1. fig. 17. [1].

Gualt. *Test. T. 1. fig. G.*
Chemnitz, *IX. T. 129. f. 1148 a-e.*
*Helix vermiculata* Müller, *Ver. II. p. 20, n. 219.*
— — Gmelin, *p. 3616, n. 253.*

[1] Helix Linusae. *H. testa solida, globulosa, imperforata, albo-sudicia* (*!!*) *rufo-fulvo-fasciata, fasciis albis, saepe maculatis; spira brevi; apertura lunata; peristomate crasso, laevi, albo reflexo.* Diametro circa un pollice — Calcara *Catalogo dei moll. terr. e fluv. della Sicilia*, 3 *agosto* 1846 (*foglietto volante*) — e *Descriz. dell'Isola di Linosa* 1851 *p.* 26.

*Helix vermiculata* Drap. *p. 96. T. 6. f. 7, 8.*
— — (*Helicogena*) Fér. *Pr. 59. Hist. T. 37, T. 39 A, f. 5, 6.*
— — Lamk. *10. p. 68. Ed. Dh. p. 34.*
— — Rossm. *V. VI. p. 6, f. 301, e VII. VIII. p. 28, f. 499, 500.*
— — Phil. *Moll. Sic. I. p. 126, e II. p. 103.*
— — Pirajno, *Catal. Mad. p. 14.*
— — Calcara, *Moll. di Pal. p. 23.*
— — Arad. e Magg. *Catal. p. 48.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. I. p. 273.*
— — Moq. Tand. *Moll. de Fr. II. p. 159.*

Conchiglia senza alcun segno di ombilico, globoso-depressa, di colore per lo più giallognolo, cosparsa di punti e lineette crasse bianchicce, con varie fasce rossigne, o rosso-oscure, ora continue ed ora interrotte (le superiori spesso grandi come strisce); tre o quattro giri alquanto convessi, de' quali l'ultimo curvato in avanti; apertura molto obbliqua a forma di mezza luna allungata; peristoma bianco, quasi labiato e piegato in fuora, col margine columellare alquanto stretto e fornito di callo. Diam. magg. $32'''$, min. $26'''$, alt. $19'''$.

Animale bianco-gialliccio ed oscuro di sopra; tentacoli grandi cilestrini; collo crespato.

Specie comunissima ne' giardini, ne' vigneti e da per tutto, la quale è sommamente mangereccia. Le sue varietà, di cui ne abbiam riportate alcune più notevoli, sono di un numero non ordinario, e derivano la più parte dalla disposizione, dal colorito, dal numero o dalla mancanza delle fasce che a' suoi diversi individui appartengono.

### Osservazione

Havvi una varietà di questa comunissima specie, provveniente dall'Isola di *Linosa*, la quale è stata ritenuta sino ad ora per una specie distinta, perchè come tale è stata promulgata dal Calcara, cui piacque denominarla *Helix Linusae*. Essa non in altro diversifica dalla specie tipo, che per essere più piccola, più crassa, più globosa e meno depressa, e per aver l'apertura più accorciata, in proporzione, cioè, delle sue minori dimensioni: in tutto il rimanente non si allontana per niente da' suoi precipui caratteri. Il perchè deve considerarsi come modificazione di specie, procedendo ciò dal clima di quell'Isola che molto si avvicina a quello dell'Africa, e dalle condizioni del suolo che ivi è tutto vulcanico. È perciò che non può costituire una specie; ma bensì una semplice varietà. Gli esemplari di essa a noi presentati dal dott. Calcara, erano per la più

gran parte individui morti, e forse da più anni: qualcuno sembrava privo da non molto dell'animale, e conservava i medesimi caratteri di solidità e di spessezza. Ma altri individui, che dal colorito e dalla freschezza si posson tenere come veri esemplari viventi, non sono così solidi come i precedenti, e molto si assomigliano nella grandezza, leggerezza e disposizion delle fasce (vedi Tav. I. fig. 16, *d*, *e*) ad alcuni altri esemplari provvenienti dall'Isola di *Ustica* presentatici ancora dal Calcara; i quali in sostanza altro non sono che piccoli individui dell'*H. vermiculata*. Per la qual seconda ragione non possiamo in alcun modo riguardar tale lumaca come una specie particolare.

Questa varietà, come si è detto, vive nell'Isola di *Linosa*, che è la più lontana della Sicilia, dalla quale dista circa 100 miglia, mentre che dal continente africano ne è lontana solamente 70. Secondo lo stesso dott. Calcara trovasi attaccata alle rupi vulcaniche di quella Isola, ed è l'unica specie di Mollusco terrestre, come egli dice, che ivi si rinviene.

## B. Specie depresse

### 7. Helix macrostoma *Mühlfeldt.*

. 17.

*Testa aperte umbilicata, orbiculato-depressa, opaca, superne subtilissime granulata, flavescens, rufo-unizonata; anfractus quinque vix convexiusculi, ultimus antice descendens; apertura late lunaris; peristoma late reflexum, albo-labiatum, palato subincrassato.* L. Pffr.

*var. β. Testa unicolor, corneo-lutescens, sine fascia.*
*var. γ. Testa minor, tenuis, subdiaphana, anguste et pallide rufo-unifasciata. Helix cryptozona* Ziegl. *Mus.* — Rossm. *IV. p. 2, fig.* 217.

*Helix macrostoma* Mühlf. *in Mus. Caes. Vindob.*
— — Rossm. *IV. p. 1. fig. 216.*
— — Phil. *Moll. utr. Sic. II. p. 111.*
— *planospira* (non Lamk.) Phil. *Moll. Sic. I. p. 130.*
— — (non Lamk.) *var.* Cant. *Malac. med. et litt. p. 113.*
— — (non Lamk.) Arad. e Magg. *Catal. p. 51.*
— — (non Lamk.) Calc. *Moll. di Pal. p. 11.*
— *siculina* Ziegl. *olim.*

| | |
|---|---|
| *Helix pervia et didyma* | Mühlf. *olim.* |
| — — | Fér. *Hist. T. 69 E, fig. 6-9. 10?* |
| *Corneola macrostoma* | Held, *in Isis 1837, p. 912.* |
| *Campylaea macrostoma* | Beck, *Ind. p. 25.* |
| *Helix macrostoma* | L. Pffr. *Mon. Helic. I. p. 348.* |

Conchiglia fornita di aperto e profondo ombilico, rotondata, con ispira schiacciata, opaca, superiormente coverta di minutissime granulazioni, visibili solo col mezzo di una lente d' ingrandimento, di colore giallo dilavato, e circondata da una sola fascia rossigna; cinque giri alquanto convessi, striati nel verso longitudinale e separati da profonda sotura; l'ultimo di essi è anteriormente ricurvo; apertura a forma di estesa mezza luna; peristoma molto spiegato in fuora, ed orlato di labbro color bianco; palato rivestito di sottile strato di sostanza conchigliare. Diam. magg. de' grandi esemplari 34‴, min. 28‴, alt. 14‴.

Se ne rinviene una varietà, ed è la nostra var. $\beta$; la quale presentasi del colore tra quello del corno ed il giallognolo, ed è sfornita in tutto della fascia consueta. Ve ne ha ancora altra varietà, che giugne a minori dimensioni, con pareti più sottili, che è alquanto trasparente, e che è fornita di una fascia tanto stretta, e di colore rossigno sì pallido, che rendesi a mala pena appariscente. Questa nostra var. $\gamma$ è alcerto l'*H. macrostoma* in età giovenile, ed è quella che è stata denominata *H. cryptozona* da Ziegler. Diam. magg. 26‴, min. 22‴, alt. 11‴.

Animale con corpo fortemente zigrinato, le cui parti superiori nerognole con isfumatura rossiccia; piede di colore quasi oscuro al di sotto, più chiaro ne' lati; tentacoli maggiori lunghissimi, minori piuttosto piccoli e brevi.

Il sito natale della descritta lumaca è *Monte Cuccio* non lontano da *Palermo:* ritrovasi del pari su le pendici del *monte Pellegrino*, e quivi presenta color corneo uniforme con isfumatura verdiccia, ed i suoi individui raggiungono una maggiore grandezza. Il dott. Aradas l'ha trovata altresì presso *Aci Castello*, borgata poco distante da *Catania*, ed il dott. Calcara sul *monte S. Calogero* presso *Termine*.

In *Palermo*, secondo il comune dialetto del paese, viene appellata Oricchiu di Iudeu.

## Osservazione

Questa lumaca, la cui patria è Sicilia, al 1836 fu in su le prime dal dott. Philippi noverata tra' Molluschi siciliani nel vol. I. della sua Opera, sotto il nome di *Helix planospira* di Lamark; e fu da lui allora creduto che sì questa che l'*He-*

*lix Lefeburiana* di Férussac, fossero una sola ed identica specie; le quali due differivan tra loro soltanto per l'accidentale mancanza de' peli: ed opinò che quando i peli mancavano, ciò derivava da che venivan consumati dall'attrito cui era soggetto il Mollusco. Tralasciando quanto altro di inesatto e confuso questo Autore lasciò scritto intorno a tale specie, egli è uopo ricordare come al 1840 il Pirajno facesse noto l'errore del Philippi, mentovando l' *H. Lefeburiana* che vive nelle selve *le Madonie* (*Catal. de' Moll. delle Madon. p.* 19, 20); il quale, in opposizione al falso opinare dello stesso Philippi, non mancò dimostrare che le due specie erano pur troppo l'una dall'altra diverse. Imperò quantunque savio fosse stato il suo giudizio intorno all' *Helix* delle *Madonie*, ben diversa da quella che vive sul *monte Cuccio* presso *Palermo*, ritenne tuttavolta, per questa ultima, il nome di *H. planospira*, che, come più oltre si vedrà, non puossi da senno consentire. Nè dissimilmente opinarono gli altri Conchiologi siciliani, e segnatamente Aradas e Maggiore, Calcara, Maravigna e Taranto Rosso, i quali divolgando le loro scritture dopo edito il vol. I. dell' Opera del Philippi, ne ingollarono ad occhi chiusi l'errore, e con la stessa fattura lo riprodussero: credettero, cioè, l'Elice palermitana essere la stessa che la *planospira* di Lamark. I Conchiologi Alemanni di rimpatto, tra' quali Mühlfeldt, Parreyss, Pötsche, Ziegler, Rossmässler e L. Pfeiffer, ben altro principio professano, che è contrario a quello de' nostri: eglino sostengono la specie disputata non essere l'*H. planospira* di Lamark, ma bensì l' *H. macrostoma* di Mühlfeldt. Lo stesso dott. Philippi più tardi, traendo profitto dai lumi per costoro forniti, nel vol. II. de' *Molluschi delle due Sicilie* recede dal parere precedente, ed a sensata emendazione diviene: egli non solo distacca l'*H. Lefeburiana* dalla sua prima *planospira*, ma a questa ultima con più ragione il nome sostituisce di *H. macrostoma*, conformandosi al sentire de' suoi connazionali. Noi impertanto in mezzo a così alto conflitto di opinioni, avendo designata questa nostra Opera a rendere piano ed agevole tutto ciò che per lo innanti era dubbioso o controverso intorno alle specie estramarine siciliane, reputiamo dovere e pregio trattar con precisione e chiarezza il presente argomento, affinchè non possa aver luogo ulteriore dubitazione.

Giudichiamo utile, prima di ogni altro, riportare ambo le diagnosi dell'*H. planospira* e *macrostoma* nel modo come sono state esposte dal Rossmässler; e ciò per istituirne più facile il paragone, riserbando di dire in ultimo dell' *H. cryptozona*, la quale impropriamente da' mentovati Scrittori alemanni, eccettone L. Pfeiffer, è stata ritenuta come altra specie distinta della Sicilia. Queste diagnosi son le seguenti.

*Helix planospira* Lamk. *T. aperte umbilicata, orbiculato-depressa, nuda, nitida, cornea, in albida vitta rufo-unifasciata, superius alte-*

*ra fascia rufo-diluta; apertura rotundato-lunata; peristomate reflexo, albo-labiato*-Trovasi in *Italia* a *Trieste* e su le *Alpi*: più nella *Illiria* e nella *Germania*-Rossm. *II. p. 3, f. 90, e VII. VIII. p. 30, f. 503.*

*Helix macrostoma* v. Mühlf. *T. aperte umbilicata, orbiculato-depressa, opaca, supra subtilissime granulata, flavescens, rufo-unizonata; apertura late lunata; peristomate late reflexo, albo-labiato; palato subincrassato*-È esclusiva della *Sicilia*, secondo Mühlfeldt, Parreyss, Pötsche e Philippi-Rossm. *IV. p. 1, f. 216.*

Questa ultima diagnosi dell'*H. macrostoma* è stata adottata per la nostra specie dal Philippi e riportata nel Vol. II. della sua Opera, dove dice, esser frequente in Sicilia, e che la *planospira* ne differisce *testa lucida, minore et apertura haud dilatata.* Dal che appare che abbia riconosciuto l'errore in cui era incorso nel Vol. I., e che fosse convinto della differenza delle due specie. Questo posteriore giudicare di tale Scrittore, espresso invero dopo che il Rossmässler ebbe fatto notare che la così detta *planospira*, già indicata nel Vol. I. della sua Opera, era l'*H. macrostoma* di Mühlfeldt, e che la genuina *planospira*, identica a quella che vive nell'*alta Italia* e *Germania*, non si trova in Sicilia, a noi sembra esattissimo e del tutto consentaneo al vero; perocchè considerate con attenzione le note caratteristiche di queste due specie, sarà facile ravvisare essere cotanto tra loro distinte da doversi assolutamente l'una dall'altra sceverare. Del quale giudizio ne scorgiamo tutta la verità, quando volgiamo lo sguardo a'moltissimi esemplari di questa lumaca fatti da noi raccogliere in *monte Pellegrino* e *monte Cuccio* presso *Palermo*, che tutti con precisione rispondono alla descrizione e figura dell'*H. macrostoma* della *Iconografia* del Rossmässler, e che confrontati con gli altri esemplari della vera *H. planospira* provvenienti dalla *Carniola* e dall'*alta Italia*, che conserviamo nella nostra raccolta di Testacei, ci confermano nell'idea, che i tedeschi Scrittori abbiano saviamente opinato, in separando le dette due specie, e ritenendo per ciascuna una distinta e peculiare denominazione. Ed in verità la specie siciliana vedesi fornita di minutissime granulazioni, che mancano all'*H. planospira;* ed il colorito ne è ancor differente, poichè in quella è giallognolo e opaco, in questa è nitido e simile a quello del corno. Questa ultima inoltre è fornita di una larga benda bianchiccia traversata da due fasce rossigne, di cui la superiore è di colore più sbiadato della sottostante; e la nostra siciliana non ha che una sola zona, e non fascia, anche di colorito rossigno. L'apertura della nostra è allargata ne' lati ed ha margini avvicinati: la *planospira* al contrario ha i lati dell'apertura molto più contratti, e più assai disgiunte ne sono le estremità del margine. Da tale particolarità deriva la ragion del nome di *macrostoma*, con cui vien denotata la nostra specie, che in greco vuol significare lunga bocca. Anche il suo peristoma si di-

spiega ed estende molto di più che nella *planospira*. Questa Elice di Sicilia infine raggiugne un maggior volume in confronto dell'altra, e fa vedere uno strato conchigliare che le ingrossa il palato, qualità di cui l'altra è deficiente. Cotali differenze di caratteri risaltano pur troppo all'occhio dell'attento osservatore, perchè le due specie in esame non abbiansi a confondere tra loro; ed è perciò che il Philippi ebbe poi a disdirsi di quello che prima aveva con poca ponderazione profferito.

Considerata questa nostra Elice co' caratteri descritti dal Rossmässler, andiamo ora ad esaminarla con quelli che ne fornisce L. Pfeiffer nella sua *Monographia Heliceorum viventium*, che hanno il merito di maggior precisione. Questo eccellente Scrittore di tutta la Famiglia degli Elicei viventi, su le tracce del Rossmässler e degli altri Conchiologi suoi connazionali, riporta come specie distinte la *planospira* e la *macrostoma*, e le rassegna una vicina all'altra, affinchè a primo sguardo se ne potesse scorgere quella differenza che ne porgono alcune loro speciali caratteristiche. Siam compiaciuti da un altro canto di essere stati prevenuti da questo Scrittore di un'altra idea che da più tempo avevamo concepito e messo in scritto, quella, cioè, che l'*H. cryptozona* di Ziegler non sia una specie a se, ma bensì una varietà della *macrostoma;* verità, che sarà in breve ad evidenza dimostrata.

Delle due diagnosi dello Pfeiffer andiamo a trascrivere quella soltanto della *planospira*, avendo noi sin dal principio adottata e riportata quella della *macrostoma*. Ecco la diagnosi indicata a p. 449 del Vol. I. dell'Opera citata.

*Helix planospira* Lamarck. *T. anguste umbilicata, solida, depressa, striatula, virenti-cornea; spira parum elevata, obtusa; anfractus quinque vix convexiusculi, ultimus supra medium cingulo uno rufo, deorsum pallide marginato ornatus, antice lente descendens; apertura lunari-rotundata, parum obliqua; peristoma albo-labiatum, marginibus remotis, dextro parum expanso, basali breviter reflexo, columellari dilatato. Diam. maj.* 22''', *min.* 18 ½''', *alt.* 11''' *- Habitat in Italia boreali et Gallia meridionali* [1].

[1] E importante la nota che questo giudizioso Autore suppone a tale specie, che è intenta a far rilevare la differenza che la distingue dall'*H. macrostoma* e dalle altre Elici ad essa affini. *Species intermedia inter H. hispanam L. et zonatam Stud., nec non accedens ad H. macrostomam Mlf. Umbilicus multo angustior, spira magis elata, apertura minus obliqua, magis rotundata et peristoma brevius reflexum, quam in hispana et macrostoma. Ab. H. zonata differt testa solida, depressa, marginibusque peristomatis minus convergentibus.*

Il Pfeiffer è caduto in inganno, reputando che questa specie viva ed alberghi eziandio nel mezzogiorno della Francia; il quale errore è improntato dal Michaud, che dà il nome di *H. planospira* Lamk. ad una lumaca di quel reame (*Compl. p.* 36, *T. XXIV. f.* 3, 4). La lumaca indicata dal Michaud col nome ora divisato è l'*H. zonata* di Studer, secondo Dupuy (*Moll. p.* 150), o l'*H. foetens* di Studer, secondo Moquin-Tandon (*Moll. II. p.* 432); che anzi lo stesso Dupuy (nota p. 151) novera l'*H. planospira* di Lamarck tra le specie europee straniere alla Francia.

Attendendo a' caratteri differenziali che nelle due specie fa notare questo autore, lasciando quelli già prima designati dal Rossmässler, tra cui è da ricordare l'opacità della nostra *macrostoma*, che nella *planospira* si trasmuta in una presso che translucidità, devesi aver riguardo all'ombilico, che in questa ultima è meno spazioso e più angusto; come ancora alla inflessione o curvatura dell'ultimo giro, maggiore nell'una che nell'altra; la quale specifica caratteristica viene ben da quello denotata con le frasi di *antice lente descendens* nell'una, e di *antice descendens* nell'altra. È pure a notarsi nella *planospira* quel poco più di elevarsi della spira, e la minore obbliquità dell'apertura. Si debbe tener conto altresì dell'altro carattere dei margini della *planospira*, *marginibus remotis*, aggiunto dallo Pfeiffer, che manca alla *macrostoma*, nella quale gli stessi margini sono alquanto tra loro avvicinati; talchè opiniamo doversi aggiungere la nota di *subpellucida* alla diagnosi della prima, e di *marginibus subapproximatis* a quella della seconda. Comparando inoltre i diametri della larghezza ed altezza di entrambe, si osserverà che la *planospira* la vince in altezza, in modo che la *macrostoma* risulta di una forma più schiacciata e depressa. Si aggiungano, di grazia, ancora queste differenze caratteristiche dello Pfeiffer alle già allegate dal Rossmässler, e bene unitamente considerate, queste due specie ci si presenteranno con la loro particolare *facies*, e per ciò con forma ed abito che a ciascuna esclusivamente appartiene.

A far meglio rilevare le già precisate differenze, abbiam fatto rappresentare nella Tav. IV., accanto all'*H. macrostoma* di Sicilia, l'*H. planospira* dell'*alta Italia*, la quale vedesi disegnata alla fig. 19.

E finalmente per vie più convalidare la nostra già espressa opinione, non vogliamo trasandare un'altra ragion di differenza delle specie su dette. L'*H. planospira* incontrandosi nella *Carniola*, nelle *Alpi*, in *Trieste* e nella *Illiria*, e non ritrovandosi in tutto il resto d'*Italia*, egli pare che fosse abitatrice di luoghi alquanto freddi e diversi da' nostri. Ora essendo la Sicilia la parte più meridionale di tutta *Italia*, e diversissima di clima e temperatura dalle regioni or nominate, sembra piuttosto improbabile che potesse dar ricetto ed albergare una specie di Elice che ama di vivere in luoghi assai diversi e lontani. Per molti animali, siccome avvien delle piante, ci hanno le linee così dette *isotermiche*, che circoscrivono il più delle volte l'*habitat* delle specie ad alcune zone o regioni consimili di temperatura e di clima; alla qual legge deve senza dubbio soggiacere la specie di cui è argomento. E sarebbe per vero un fatto straordinario, che l'*H. planospira* abitasse la Sicilia, mentre che non si trova in *Francia*, in *Ispagna*, in *Portogallo*, nè nel resto di tutta *Italia*.

Dopo aver posto mente alle precedenti considerazioni, è forza ritenere ed abbracciare l'insegnamento del Rossmässler, che questa lumaca sia una specie a sè

e del tutto diversa dall' *H. planospira;* e che ben perciò le convenga la particolare denominazione di *H. macrostoma* appostale in prima da Mühlfeldt, ed indi consentita da peritissimi Conchiologi tedeschi. Resterà fermo eziandio, che l' *H. planospira* non si trovi in Sicilia, e che sieno andati errati i Conchiologi siciliani, non escluso il Pirajno, i quali sonosi attenuti all'opposto parere. Nè intendiamo escluderne lo Scrittore belga sig. Cantraine, cui piacque, senza ragione, congiungere in una le due specie, come vennegli rimprocciato dal Philippi nel Vol. II. della sua Opera. In ordine alla quale idea del Rossmässler, siam di credere, che in trattando noi de' Molluschi terrestri di Sicilia, se ci fossimo attenuti alla vecchia credenza, avremmo alcerto recato qualche detrimento alla scienza, volgendo in dubbio un fatto già prima stabilito; quistione che avrebbe dato fomite a novelli dispareri in avvenire. Il perchè, avendo con animo libero disaminato l'argomento, intendiamo di accedere alla idea del Rossmässler e degli altri Conchiologi alemanni, ritenendo la diversità che intercede tra la specie siciliana e l' *H. planospira* di Lamark, e confermando alla prima il nome convenevole di *H. macrostoma* [1].

Detto dell' *H. macrostoma*, rimane a tener breve parola dell' *H. cryptozona* di Ziegler, affin di espletare quello che da principio si è stabilito. È osservabile rispetto a questa, che avendo per le mani molti individui della *macrostoma*, ed esaminandone ciascuno con diligenza, se ne trovano tra questi quasi sempre dei più piccoli e più leggieri, che bene rassomigliano alla descrizione e figura che il Rossmässler dà dell' *H. cryptozona* di Ziegler [2]. I quali sono di colorito tra il giallo sbiadato e 'l bianchiccio, hanno alquanto di trasparenza, e sono per lo più forniti di una fascia molto ristretta e di biondo colore. Una simile fascia così sottile e poco visibile, ha indotto lo Ziegler a qualificare gl' indicati esemplari col nome di *H. cryptozona*, che in greco vuol denotare fascia nascosta. Che se ne togli il volume minore e la leggerezza maggiore, paragonati che li avrai con

[1] L'opinione del Rossmässler è dettata con sicurezza e convinzione. Ecco come egli si esprime. *Hat viel Aehnlickeit mit H. planospira und zonata* (la *macrostoma*); *ist aber von beiden als Art sehr leicht und standhaft zu unterscheiden. Iconogr.* 1836, *p.* 2. « Ha molta analogia (la *macrostóma*) coll'*H. planospira* e *zonata;* ma devesi distinguere da amendue come una specie molto discernibile e facile ». Ed'altrove, dopo aver descritta la positura geografica dell'*H. planospira*, di questa così dice: *In Oberitalien kommt sie unverandert vor, fehlt aber in Sicilien, denn was* Philippi *dort angiebt, ist H. macrostoma. Iconogr. VII. VIII.* 1838, *p.* 30. « Incontrasi senza dubbio nell'alta Italia; ma manca in Sicilia; poichè quella che colà indica Philippi è l'*H. macrostoma* ». Si noti che ciò scriveva il Rossmässler due anni dopo la stampa del Vol. I. dell'Opera del Philippi, e con simili modi faceva notare il suo errore.

[2] Riportiamo la diagnosi di questa creduta specie, togliendola dal Rossmässler. *Helix cryptozona* Ziegler. *T. aperte umbilicata, orbiculato-depressa, corneo-lutescens, subpellucida, anguste et pallide rufo-unifasciata; apertura late lunata; peristomate reflexo, albo-labiato.* È esclusiva della Sicilia, secondo Ziegler ed il Gabinetto di Vienna. *Iconogr. IV. p. 2, f.* 217.

l'*H. macrostoma* già adulta, in tutto il rimanente ne li troverai a questa similissimi. E poichè la piccolezza, il colore meno intenso e la fascia meno sviluppata sono caratteri di lievissimo momento, e possono eziandio dipendere dal non compiuto sviluppo della lumaca, egli è chiaro che que' tali individui o sono dei giovani dell' *H. macrostoma*, o al più più ne rappresentano una varietà. E che sia così, si vede da che la mal creduta specie vive promiscuamente e ne' siti stessi, ove alberga l'*H. macrostoma*. Il Philippi medesimo, stato due volte in Sicilia, non l'ebbe mai trovata; mentre se fosse stata veramente una specie distinta, non sarebbe così facilmente sfuggita alle sue indagini. Per la qual cosa, della così nomata *H. cryptozona* di Ziegler debbesi costituire una varietà appartenente all' *H. macrostoma*, e rifiutare come specie distinta, nella quale opinione ci troviamo concordi a ciò che ne ha giudicato il perspicace conchiologo L. Pfeiffer.

## 8. Helix confusa *Benoit.*

Tav. IV. Fig. 20.

*Testa anguste umbilicata, orbiculato-depressa, solida, opaca, striatula, superne eleganter granulata, badio-cornea, in vitta lùtea badio-unifasciata; anfractus quinque convexiusculi, ultimus antice lente descendens; apertura lunari-rotundata, parum obliqua; peristoma reflexum, crassum, flexuosum, albo-labiatum, marginibus remotis, dextro parum expanso, basali calloso, columellari dilatato, palato subincrassato.*

Conchiglia distinta da discreto ombilico, schiacciata, non lucida, con pareti spessite, ornata di finissime strie longitudinali, con minute granulazioni nella sua superiore superficie, di colorito lionato-corneo, e con istriscia cingolare giallognola traversata da fascia lionata; cinque giri alquanto convessi, l'ultimo de' quali lievemente ricurvo all'innanti; apertura lunare rotondata e poco obbliqua; peristoma spiegato in fuora, spessito (tale spessimento è più notevole negli esemplari adulti), con dintorno flessuoso, labbro bianchiccio e margini allontanati; il margine destro con poca espansione, quello della base più spiegato in fuora e munito di sporgente callosità (che è maggiormente visibile nell'età adulta della conchiglia); quella parte del margine della base che sovrasta alla columella si estende tanto in fuora da occultare buona porzione dell'ombilico; palato ricoverto da alquanta sostanza conchigliare. Diam. magg. de' grandi esemplari 33''', min. 27''', alt. 16'''.

Animale zigrinato e di color nero intenso con isfumatura rossiccia nella sua parte superiore; piede e parte inferiore del corpo di colore cenerino scuro; ten-

tacoli superiori lunghissimi, inferiori corti; tutto il rimanente del corpo che rimane nella conchiglia è picchiettato di macchie irregolari nere, le quali si lascian vedere a traverso della conchiglia medesima.

Questa lumaca da noi levata a specie novella si trova in prossimità di *Palermo*, e propriamente nelle grotte che sono accanto al fiume *Oreto*: quivi gl'individui adulti hanno pareti bastevolmente doppie, e presentano il labbro con osservabile spessezza. T'imbatti egualmente ad essa nella contrada detta *la Ficuzza* anche presso *Palermo*, dove per altro è sempre di volume più piccolo, di poca solidità e con labbro non ancora spessito.

Essendo la descritta specie in *Palermo* confusa coll'*H. macrostoma*, viene del pari che questa, volgarmente denominata Oricchiu di Judeu.

## Osservazione

La prima idea che può cadere in mente a chi si fa ad osservare la presente lumaca, è che essa sia una varietà dell'*H. macrostoma* o dell'*H. planospira*, con le quali ha somiglianza non poca; ma dove venga esaminata con attenzione, non si tarderà a conoscere non essere nè l'una nè l'altra per caratteri differenziali molto distinti. Quanto al paragone con la *macrostoma*, ne differisce per la minor grandezza e per la maggiore spessezza ed opacità della conchiglia, per la minore estensione dell'ombilico, come altresì per lo suo colorito lionato, che nell'altra è flavescente, ed ha colore diverso della benda e della fascia; l'apertura all'incontro è meno larga e con perimetro minore di quello della *macrostama;* il peristoma ne è molto meno spiegato in fuora, ed il margine columellare è talmente esteso da chiudere buona parte dell'ombilico; il labbro infine è sensibilmente spessito e flessuoso. I quali caratteri mancano del tutto all'*H. macrostoma*; per lo che è bene intendevole non potersi alla medesima questa nostra specie riferire. Ed è ancora diversa dall'*H. planospira* per questi altri caratteri distintivi, val quanto dire, per la maggiore spessezza ed opacità della conchiglia, per le minute granulazioni della sua faccia superiore, per lo colorito generale diverso della stessa conchiglia, della benda e della fascia, per essere tal fascia una invece di due, per lo spessimento e la flessuosità del labbro, per la callosità del margine della base, e per il superficiale strato di sostanza conchigliare ricovrente il palato. Altra ragione di differenza ne viene dalle note esteriori dell'animale dell'*H. planospira*, che è descritto dal Rossmässler così: « animale grande e svelto, bigio-bianchiccio, » grigio di lavagna nel dorso; tentacoli superiori molto lunghi e sottili » [1] per il che,

[1] *Thier gross und schlank grauweisslich, über den Rücken hin schiefergrau: Oberfühlrr sehr lang und schlank. Iconogr. VII. VIII. p.* 30.

come bene si scorge, è dissimile dall'animale descritto di sopra. Resta da ciò stabilito che questa nostra specie è differente dall' *H. planospira* non solo per la conchiglia, ma ancora per l'animale; e perciò ne dovrà rimaner per sempre disgiunta. Per le quali differenze non potendo la descritta lumaca riferirsi nè all'*H. macrostoma*, nè all'*H. planospira*, che sono a lei le più affini, dovevasene con ragione costituire una specie distinta; e poichè per lo innanzi era stata in mezzo a quelle confusa, abbiamo reputato convenevole indicarla con qualificativa appellazione.

### 9. Helix setipila *Ziegler.*

Tav. IV. Fig. 21.

*Testa umbilicata, orbiculato-depressa, alutacea, opaca, nigro-setulosa, fusco-cornea vel fusco-badia, in albida vitta fusco-unifasciata, superius altera fascia pallidiore; anfractus 4 ½ planulati, ultimus vix descendens; apertura rotundato-lunaris; peristoma reflexum, albido-labiatum, marginibus remotis.* L. Pffr.

*var. β. pallescens, fasciis omnino destituta.*
*var. γ. setis brevibus, rarioribus, partim detritis.*

*Helix setipila* Ziegl. *Mus. in* Rossm. *II. p. 2, f. 89.*
— — Desh. *in* Fér. *Hist. p. 31, T. 69, F. f. 1-5* (*non T. 68, f. 3*).
— *planospira* *var β* (non Lam.) Phil. *Moll. Sic. I. p. 130.*
— *Lefeburiana* (non Fér.) Pirajno, *Moll. Mad. p. 19.*
— — (non Fér.) Arad. *e* Magg. *Cat. p. 50.*
— — (non Fér.) Calcara, *Cat. de' Moll. di Termini p. 23.*
— — (non Fér.) Phil. *Moll. utr. Sic. II. p. 111.*
— *setipila* L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I. p. 348.*

Conchiglia fornita di ombilico, orbicolare, depressa, opaca, rivestita di setole regolarmente disposte, di color corneo intenso o tendente al lionato, con istriscia gialliccia tramezzata da una fascia oscura, con altra fascia superiore meno colorita; quattro in cinque giri spianati, de' quali l'ultimo un poco ricurvo in basso; apertura rotondata lunare; peristoma ripiegato in fuora con labbro bianchiccio e con margini allontanati. Diam. magg. 30‴, min. 25‴, alt. 14‴.

È a notarsene una varietà di color corneo più pallido, la quale è del tutto sfornita di fasce, come altresì un'altra che presenta nella superficie setole più corte, rareggianti e quasi che in parte consumate.

Animale fortemente zegrinato, di color nero intenso con leggiera sfumatura rossiccia; piede tendente all'oscuro; grandi tentacoli lunghi 13''', i piccoli giungono appena a 2'''.

Questo Mollusco vive ne' boschi delle *Madonie*, in quelli di *Calatafimini*, nelle pendici dell'*Etna*, ne' dintorni di *Castiglione*, *Nicolasi*, *Via grande* e nelle alture del *Monte s. Calogero* non lungi da *Termini*. La varietà γ proviene dalle vicinanze di *Segesta*.

## Osservazione

Il dott. Philippi nel Vol. I. della sua Opera de' *Molluschi della Sicilia* (1836) fu di credere questa nostra specie essere una varietà dell'*Helix planospira* di Lamark, affermando che più o meno ne differiva, secondo la presenza o mancanza de' peli, de' quali è rivestita l'esterior superficie della conchiglia; e ciò era accidentale, dal perchè i peli stessi dovevano consumarsi coll'attrito che la conchiglia medesima soffriva ne' movimenti del Mollusco. Nel 1840 il Pirajno notò il primo esser questo un erroneo parere (*Catal. de' Moll. delle Mad. p.* 19.), e dimostrò ad evidenti note la differenza della specie, che riferir volle all'*Helix Lefeburiana* di Férussac: in che fu dipoi seguito dagli altri siciliani Aradas, Maggiore e Calcara. Più tardi (1844) lo stesso Philippi nel Vol. II. dell' indicata sua Opera, cambiando di proposito, nuovamente registrandola, la riportò non più come varietà dell'*H. planospira*, ma come specie distinta, ritenendola ad esempio de' nominati Siciliani, anche col nome di *H. Lefeburiana*, e mentre così rettificava il falso suo anteriore divisamento, niuna menzione faceva del Pirajno, da cui dovè procedere il suo ravvedersi. Noi per lo contrario, dopo maturo esame e paragone delle specie a questa affini, esistenti nella nostra raccolta, ricca e di quelle europee e di quelle di lontane regioni, dobbiam portare ben altro giudizio intorno alla specie in discorso: la quale, non essendo la *planospira* di Lamark, non è tampoco la *Lefeburiana* di Férussac. Essa è assolutamente l'*Helix setipila* di Ziegler; imperocchè i peli della specie siciliana son rigidi e duri a modo delle vere setole: ne' giri della sua spira sono due fasce in mezzo di una striscia giallognola: ed i margini della sua apertura sono tra loro sensibilmente allontanati. Di ricambio i peli della vera *H. Lefeburiana* (e noi abbiam presente quella dell'alta Italia) sono morbidi e flaccidi a guisa di pieghevol pelame: nella sua spira ci ha una sola fascia, ed i margini ne son talmente tra loro avvicinati da renderne più ovale l'apertura. Per ciò che avanza queste due paragonate specie tanto tra loro somigliano, che se ne intende a prima vista l'analogia: ma i denotati caratteri bastano da se soli a determinarne la special differenza. Il

perchè è molto consono al vero che la specie siciliana sia l'*H. setipila* di Ziegler, e con tal nome d'ora innanti dee venir salutata.

### 10. Helix Parlatoris *Bivona fil.*

Tav. IV. Fig. 22.

*Testa parva, umbilicata, depressa, carinata, supra plana, subtus convexa, corneo-rufescens, pilis longis albescentibus hirsuta; anfractus quatuor planiusculi, ultimus descendens; apertura subangulata, rotundato-lunaris; peristoma rectum, simplex, acutum, marginibus approximatis.*

*var. β. minor, superne convexiuscula.*

*Helix Parlatoris* Biv. *fil. l'Occhio 1839, n. 9 — e Nuovi Moll. di* Pal. *1839, p. 15. f. 5 a, b.*
— — Arad. e Magg. *Catal. p. 73.*
— — Calc. *Moll. di Pal. p. 16.*
— — Rossm. *XI. p. 2, f. 688.*
— — Phil. *Moll. utr. Sic. II. p. 107, T. 21. f. 4.*
— — L. Pffr. *Mon. Hel. viv. I. p. 126.*

Conchiglia piuttosto piccola, largamente ombilicata, depressa, carinata, superiormente piana, convessa di sotto, di color corneo leonino, e vestita di lunghi e flessibili peli bianchicci somiglianti ad irsuzie (non villosità); quattro giri spianati coll'ultimo discendente; apertura quasi angolare, lunare-rotondata; peristoma dritto, semplice, tagliente, con margini avvicinati. Diam. magg. 8‴, min. 7‴, alt. 4‴.

Animale grigio col piede bianchiccio; tentacoli foschi, i superiori lunghi quasi 2 mill., gl'inferiori $\frac{1}{2}$ di mill.

Havvi una varietà di questa conchiglia già notata dal Bivona, la quale è più piccola, ed ha la faccia superiore alquanto convessa.

Tale specie trovasi sotto le pietre nel *monte Cuccio* ed in quello di *Busambra* non lungi da *Palermo*. Il dott. Aradas l'ha trovata presso *Militello*, e noi ne abbiamo ricevuto esemplari dalla contrada *Primasole* nella *Piana di Catania*. Pare che sia esclusiva abitatrice della nostra Sicilia, non essendosi sino ad ora altrove rinvenuta.

## 11. Helix Reina *Benoit.*

Tav. IV. Fig. 11.

*Testa umbilicata, subdepressa, convexiuscula, striata, subdiaphana, cornea, pilis rariusculis exornata; spira exertiuscula; anfractus quatuor superne planulati, ultimus subacrinatus, basi rotundatus; umbilicus mediocris, pervius; apertura subovata; peristoma simplex, acutum, marginibus conniventibus.*

Conchiglia guarnita di ombilico, piuttosto depressa, con istrie traversali, alquanto trasparente, di color corneo e provveduta di peli morbidi e sfolti che mancano sovente; spira un poco rialzata; quattro giri spianati superiormente, di cui l'ultimo quasi carenato e rotondato nella base; ombilico di giusta dimensione e profondo; apertura pressochè ovale; peristoma semplice, acuto, con margini tra essi inclinati. Diam. magg. $6\frac{1}{3}'''$; min. $5'''$; alt. $3'''$.

Questo Mollusco terrestre si trova sotto le pietre ne' boschi di *Calatafimini.*

Son mosso ad intitolare questa specie a Domenico Reina da Palermo, il quale, quantunque villico di nascita, per lodevole istinto di natura, sin dalla sua prima giovinezza si è costantemente applicato alla ricerca di cose di Storia Naturale. Debbesi a lui quanto di buono e d'importante è stato presso di noi trovato in piante, in insetti ed in molluschi di terra o di acqua dolce. Per tali sue utilissime qualità valgomi di questa congiuntura per raccomandarlo a tutti i Naturalisti che vorranno visitare la nostra Sicilia col proposito di profittare delle ricche produzioni della Fauna e della Flora della medesima; perocchè indirizzandosi a lui, troveranno una guida diligente, onorata, e discreta. Egli dimora nel villaggio di *Boccadifalco* in poca distanza da *Palermo.*

## 12. Helix Aetnaea *Benoit.*

Tav. IV. Fig. 12.

*Testa anguste umbilicata, subdepressa, tenuis, subpellucida, nitida, striatula, hispida, rufescens; anfractus $4\frac{1}{2}$ convexiusculi, subcarinati; spira prominula; apertura oblique lunato-rotundata; peristoma simplex, acutum, marginibus remotis.*

Questa piccola leggiadra lumaca, che al presente la prima fiata vien fatta di pubblica ragione, è rotonda e quasi schiacciata, con angusto ombilico, sottile, un poco trasparente, lucente, con finissime strie longitudinali che si veggono in

lente di molto ingrandimento, coll' epidermide coperta da peli assai corti e non folti, ed ha colore rufescente che si avvicina al lionato; giri quattro, o quattro e mezzo, alquanto convessi, pochissimo carenati; spira più rialzata della specie precedente; apertura obbliquamente lunare rotondata; peristoma semplice, acuto, con margini allontanati. Diam. magg. 4 $\frac{1}{2}'''$, min. 3 $\frac{1}{2}'''$, alt. 2 $\frac{1}{2}'''$.

Pochi esemplari di questa lumachina furono ritrovati dal nostro Domenico Reina nelle vicinanze di *Nicolosi*, che è una borgata posta su' fianchi dell' *Etna*.

### 13. Helix rotundata *Müller*.

Tav. IV. Fig. 14.

*Testa parva, perspective umbilicata, depressa, arctispira, corneo-lutescens, rufo-maculata, subtiliter costulato-striata; spira convexa; anfractus* 6 $\frac{1}{2}$ *planulati, ultimus angulatus; apertura depressa, lunaris; peristoma rectum, simplex, acutum.* L. Pffr.

*var. β. Testa alba immaculata.*

| | | |
|---|---|---|
| *Helix* | *rotundata* | Müll. *Verm. II. p. 29, n. 231.* |
| — | — | Drap. *p. 114. T. 8 .f. 4-7.* |
| — | — | (*Helicella*) Fér. *Pr. 196.—Hist. T. 79. f. 2.* |
| — | — | Lam. *101. p. 92. Ed. Dh. p. 74.* |
| — | — | C. Pffr. *I. p. 44. T. 2. f. 33, 34.* |
| — | — | Rossm. *VII. p. 13. f.454.* |
| — | *radiata* | Da Costa, *p. 57. T. 4. f. 15, 16.* |
| — | — | Mont. *Test. brit. p. 432. T. 24. f. 3.* |
| — | — | Turt. *Man. p. 59. f. 44.* |
| — | *rotundata* | Phil. *Sic. I. p. 129.—II. p. 107.* |
| — | — | Arad. e Magg. *Cat. p. 55.* |
| — | — | Pirajno, *Moll. Mad. p. 21.* |
| — | — | Calcara, *Moll. Pal. p. 17.* |
| — | — | L. Pffr. *Mon. Hel. viv. I. p. 105.* |
| — | — | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II. p. 107. T. 10. f. 9-12.* |

Conchiglia piccola, largamente ombilicata da mostrar tutti gli avvolgimenti della spira, depressa, con ispira serrata, giallo-cornea, regolarmente macchiata di rossiccio, finamente pieghettata, convessa; sei a sette giri alquanto spianati, l'ultimo de' quali angolato; apertura depressa, lunata; peristoma dritto, semplice, tagliente. Diam. magg. 8''', min. 7 $\frac{1}{3}'''$, alt. 3'''.

Animale cinereo con collo e tentacoli nericci.

Trovasi per l'ordinario questa lumachetta su le *Madonie*, presso *Palermo* e nelle vicinanze di *Catania:* vive ne' luoghi umidi, sotto le pietre e sotto le foglie infradiciate. La varietà bianca priva di macchie rinviensi su le *Madonie* e nelle campagne di *Palermo*, ove la specie vien volgarmente appellata Lenticchiedda.

### 14. Helix Philippi *Testa.*

. III. Fig. 14.

*Testa umbilicata, depressa, convexiuscula, minutim striata, nitida, glabra, superne cornea, basi pallidior; spira subelevata; anfractus sex planiusculi, lente accrescentes, ultimus basi planulatus; umbilicus mediocris, pervius; apertura subtriangulari-lunaris; peristoma simplex, acutum, margine supero antrorsum arcuato.*

*Helix Philippi* Testa, *in* Arad. *e* Magg. *Cat. 1840, p. 92.*
— *Nortoni* Calcara, *Giorn. l'Occhio anno V. N. 143, ed Esp. de' Moll. di Pal. 1842, p. 42. f. 8* (*mala*).
— *Canini* Benoit, *Ric. Malac. 1843, p. 10. T. 2. f. 10* (*mala*)
— *Philippi* Phil. *Moll. utr. Sic. II. 1844, p. 219.*
— *Testae* Phil. *in* Zeitschr. f. *Mal. 1844, p. 104.*
— — Phil. *Icon. II. 9. p. 2. T. 6. f. 5.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I. 1848, p. 92*

Conchiglia con ombilico, depressa, alquanto convessa, finamente striata, nitida, levigata, di color corneo superiormente, bianchiccia presso l'ombelico; spira un poco rialzata; sei a sette giri quasi appianati, gradualmente crescenti coll'ultimo spianato nella base; ombilico mediocre e profondo; apertura lunato-triangolare; peristoma semplice, tagliente col margine superiore arcuato avanti. Diam. magg. 10''', min. 9''', alt. 4 $\frac{1}{2}$.

Animale ?

Vive la descritta lumachetta ne' boschi di *Calatafimini*, ed il dott. Calcara l'ha trovata altresì nell' Isola di *Ustica*.

#### Osservazione

La divisata specie fu da noi descritta col nome di *H. Canini* in una nostra Opericciuola portante il titolo di *Ricerche Malacologiche*, ed allorchè nel 1843 la

rendevamo pubblica per le stampe, ci era ignoto essere già stata divolgata (1840) col nome di *H. Philippi* nel Catalogo di Aradas e Maggiore, e dal dott. Calcara col nome di *H. Nortoni*. Cosiffatti rincrescevoli errori sono da condonare in un paese, dove solo si fan pubbliche le Memorie in Atti Accademici, in Opere periodiche o piccoli Opuscoli che non vengono a mano di tutti; perciocchè è uopo pur confessare che c'è quivi poca o niuna corrispondenza tra coloro che a tali studi applicano la mente. Quanto al Philippi, è da osservare, come egli, nel secondo Volume della lodata sua Opera, riportando questa specie sotto la denominazione di *H. Philippi*, avesse con ragione rispettata la preminenza e la volontà del fu Testa siciliano, il quale così nomandola, volle significargli la debita stima che verso di lui avevano i Conchiologi nostrani pel suo lavoro attinente a' nostri Molluschi. Con ciò non possiamo tacere il nostro rincrescimento perchè egli stesso in altre sue divolgazioni posteriori, quasi per un rinvio di gentilezza al Testa, ha voluto cambiarne il nome con quello di *H. Testae*, non lodevole esempio seguito da L. Pfeiffer. Le quali velleità non essendo comportabili nella scienza col *suum cuique tribuere*, stimiamo più giusto ed equo ridonare a tale specie il suo primo nome originale.

### 15. Helix Alicurensis *Benoit*.

Tav. III. fig. 15.

*Testa umbilicata, subdepressa, convexiuscula, tenuis, subdiaphana, oblique striata, corneo-lutescens; spira convexa; anfractus quinque regulariter accrescentes, ultimus basi planulatus; umbilicus mediocris, pervius; apertura lunaris; peristoma simplex, acutum, margine laeviter sinuato.*

Conchiglia più piccola della specie precedente, con ombilico mediocre e profondo, poco depressa ed alquanto convessa, fragile, semi-trasparente, ornata di strie oblique, di color corneo-gialliccio; spira alquanto rialzata; cinque giri che crescono regolarmente, l'ultimo de' quali spianato alla base; apertura lunare; peristoma semplice, acuto, con margine leggermente sinuato. Diam. magg. 9‴, min. 8‴, alt. 4‴.

Animale?

Questa bella specie è stata trovata da Domenico Reina nell'Isola *Alicuri*, una delle *Eolie*.

### 16. Helix De Natale *Benoit.*

Tav. IV. Fig. 17.

*Testa umbilicata, depressa, minutum striata, nitida, glabra, superne cornea, basi pallidior; spira medio concava; anfractus sex angusti, lente accrescentes, ultimus major, prominens, subcarinatus, basi planulatus; umbilicus latus, pervius; apertura triangulari-lunaris; peristoma simplex, acutum, margine arcuato-sinuato.*

Conchiglia provvista di ombilico, schiacciata, piano-concava sopra, spianata sotto, sottilmente striata, nitida, levigata, di color corneo superiormente, più pallido nella base; spira piana ed abbassata; anfratti al numero di sei strettamente tra loro abbracciati, crescenti insensibilmente, l' ultimo de' quali più grande degli altri, rilevato nella faccia superiore, alquanto carenato e spianato verso la base; ombilico profondo e largo in guisa da far vedere i contorcimenti spirali; apertura lunato-triangolare; peristoma semplice, acuto con margine arcuato e sinuoso. Diam. mangg. 12''', min. 11 ½''', alt. 5'''.

Animale?

Provviene questa specie dall' Isola *Maretimo* che non dista molto da *Trapani*, ed è stata trovata da Domenico Reina.

La medesima ha qualche analogia con le specie precedenti, dalle quali differisce soprattutto per la depressione della spira e per la rilevatezza dell' ultimo giro: se ne eccettui la forma dell'apertura e del peristoma, ha pure qualche somiglianza coll'*H. obvoluta* Drap. e l'*H. holosericea* Mich.

### 17. Helix candidissima *Draparnaud.*

Tav. II. Fig. 1.

*Testa umbilico demum obtecto, globosa (in junioribus depresso-carinata), solida, cretacea; anfractus quinque planiusculi, superi carinati, carina demum evanescente, ultimus antice deflexus; apertura parva, lunata, subangulata; peristoma subpatulum, hebes, intus subincrassatum, margine columellari strictiusculo, dilatato.*

*Helix candidissima* Drap. *Moll. p. 89. T. 5. f. 19.*
— — Lam. *57. p. 81. Ed. Dh. p. 52.*
— — Fér. *Hist. T. 27. f. 9-13. T. 39 A, f. 2.*

*Helix candidissima* Rossm. *VI. p. 38, f. 367.*
— — Phil. *Sic. I. p. 129.—II. p. 104.*
— — Arad. e Magg. *Cat. p. 59.*
— — Pirajno, *Moll. Mad. p. 14.*
— — Calcara, *Moll. Pal. p. 25.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. I. p. 282.*
— — Moq-Tand. *Moll. Fr. II. p. 69. T. 8, f. 5-10.*

Conchiglia con ombilico patente ne' giovani esemplari, indi compiutamente chiuso negli adulti ne'quali vien ricoverto dalla dilatazione del margine columellare, globosa, pesante, di colore bianchiccio; cinque a sei anfratti alquanto spianati, i superiori con carena che mano mano si arrotonda sin che quasi del tutto svanisce, l'ultimo piegato in avanti; apertura piuttosto piccola, lunata, quasi angolata; peristoma poco visibile, ottuso, ingrossato da dentro, col margine columellare compresso e dilatato. Diam. magg. 20''', min. $17\frac{1}{2}$''', alt. 14'''.

Animale nerognolo con leggera sfumatura rossiccia meno intensa nel collo; tentacoli piuttosto corti e del medesimo colorito.

Specie comunissima in tutti i luoghi aridi e su le rocce calcaree della Sicilia: trovasi presso *Palermo*, nella contrada detta di *Mondello*, ed alle pendici del monte *Pellegrino:* si trova del pari nelle *Madonie* non lungi da *Collesano*, e molto comunemente presso *Lentini*, *Siracusa* ed in tutto il mezzogiorno della nostra Isola. Nelle vicinanze di *Messina* possiamo assicurare di non trovarsi in alcun modo.

### 18. Helix melitensis *Férussac.*

Tav. II. f. 2.

*Testa imperforata, depresso-globosa, glabra, albida, unicolor, vel maculis pallide fuscis, subseriatis nubeculata; anfractus quatuor planiusculi, ultimus antice deflexus; apertura lunato-elliptica, intus livida; peristoma album, reflexum, marginibus conniventibus, dextro arcuato, columellari strictiusculo, calloso.*

*Helix melitensis* (*Helicogena*) Fér. *Pr. 58.—Hist. T. 25, f. 11, 12.*
— — Vood, *Supp. T. 7. f. 43.*
— — Cantr. *Malacol. médit. p. 106.*
— — L. Pffr. *Symb. I. p. 38.—Monogr. Helic. viv. Vol. I. p. 280.*

Conchiglia mancante di ombilico, quasi globosa, alquanto depressa, con la spira ottusa e levigata, tutta bianchiccia, o con macchie traverse rossicce in serie

disposte; quattro a cinque giri finamente striati, alquanto spianati, l'ultimo dei quali piegato in avanti e con sotura mediocremente profonda; apertura lunato-ellittica, qualche volta fulva nell' interno; peristoma bianco, poco rivolto in fuora, con margini tra loro inclinati, il destro curvato ad arco, il basale stretto e per lo più munito di callo. Diam. magg. 19‴, min. 16‴, alt. 11‴.

Animale bianco-sudicio tendente al color dell' argilla, con due fasce oscure lungo il collo; tentacoli dello stesso colore del corpo, i superiori lunghissimi, gl' inferiori molto corti; occhi neri; corpo crespato superiormente.

Vive soltanto nell' Isola di *Malta*, da cui ha ricevuto il suo nome.

## Osservazione

In quanto alla distinzione di questa specie siam di un parere discorde da quello del Deshayes, il quale la giudica una varietà dell'*H. sicana* di Férussac; perciocchè da ciò che di questa ultima ne abbiamo già esposto, sì delle sue note caratteristiche, che per le figure con le quali l'abbiamo effigiata, stimiamo non esservi uopo di altro comento da persuadersi quasi a colpo d'occhio quanto ne sia diversa. Egli è vero per altro che l'*H. melitensis* presenti una visibile simiglianza con l'*H. platychela* di Menke, e precipuamente con qualcuna delle sue varietà; ed ove pure l'indicato autore abbia avuto in mente di confondere in una sola specie tanto questa che l'*H. sicana* (il che abbiamo con buoni argomenti dimostrato esser contrario al fatto), non potrà tuttavolta ritenersi la divisata opinione; dal perchè la forma dell' apertura e l'estensione del peristoma, per non dirne altro, moltissimo rendon lontana la lumaca che vive in *Malta* dalla cennata *platychela*. Laonde a ben giudicare in siffatta quistione, altro non potrà dirsi, se non che questa nostra specie, paragonata coll'altra, vi abbia soltanto prossimità e quasi diremmo parentela, rimanendone però sempre divisa e distinta.

Dissentiamo inoltre anche col Cantraine, al quale è piaciuto riunire in una sola specie questa Elice maltese e l'*H. alabastrites* e *sotuta* di Michaud, che vivono nella regione settentrionale dell'Africa. Le note caratteristiche in fatti appartenenti a questa lumaca africana, che noi tenghiamo sottocchio tra le molte specie che fan parte della nostra raccolta, sono assai differenti da quelle dell'altra; poichè la nitidezza della prima, la continuità delle fasce, il lento aumentarsi degli anfratti, la maggior curvatura dell' ultimo giro, il sito quasi orizzontale e la ristrettezza dell'apertura, come altresì il peculiar modo del configurarsi del peristoma, a sufficienza e senza tema di ingannarsi dalla seconda la disgiungono. Nè poi trovasi consono al vero il referto del mentovato autore quanto alla patria dell'*H. melitensis*, che dice trovarsi non pure in *Malta*, ma anche nelle vicinanze della

nostra *Siracusa,* ove, per quante ricerche siensi per noi fatte in dette contrade a fine di rinvenirla, non è stato possibile trovarne neppure un solo individuo. Soggiungiamo finalmente che il Terver sia caduto in fallo nell' asserire nel suo *Catalogo de' Molluschi terrestri e fluviatili dell' Algeria,* di essersi raccolta in Sicilia la *var. alba* della stessa *H. alabastrites.*

### 19. Helix Nebrodensis *Pirajno.*

Tav. II. Fig. 3 e 4.

*Testa obtecte perforata, depressa, solidiuscula, nitida, striis transversis longitudinalibusque minutissime decussata, unicolor lactea vel fulvo-fasciata, fasciis inferioribus subcontinuis, superioribus interruptis; anfractus quinque vix convexiusculi, ultimus subcarinatus, antice deflexus; spira prominula; apertura transverse ovalis, intus lutescens; peristoma album, labiatum, margine dextro vix patulo, basali stricto, late reflexo, appresso.*

*Helix Nebrodensis* Pirajno di Mandralisca, *Cat. Madon. p. 17.*
— — Arad. e Magg. *Cat. delle Conch. di Sic. p. 34.*
— — Phil. *Moll. utr. Sic. II. p. 218.*
— — *Zeitschr.* f. *Mal. 1844, p. 78 e 105.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I. p. 288.*

Conchiglia con perforamento chiuso, schiacciata, piuttosto solida, nitida, ornata di minutissime strie longitudinali e transverse incrocicchiantesi tra loro, di colore o tutto latteo o con fasce marrone, delle quali le inferiori continue, e le superiori formate da serie spirali di macchioline; cinque giri poco convessi, di cui l'ultimo lievemente carenato e ricurvo in avanti; spira alquanto prominente; apertura transversalmente ovale e giallognola nell' interno; peristoma con labbro bianchiccio, col margine destro non ripiegato e tagliente, col margine della base stretto, largamente ripiegato in fuora ed aderente; la parte di questo margine che è posto su la columella ricovre o tutto o quasi che tutto il perforamento. Diam. magg. de' più grandi esemplari 26''', min. 22''', alt. 14'''.

Animale di colorito grigio bianchiccio, zegrinato nelle parti superiori e con due fasce nericce sul collo; tentacoli superiori lunghissimi, inferiori molto brevi.

Abita su le rocce calcaree delle alte montagne delle *Madonie* conosciute sin dagli antichi tempi col nome di *Nebrodes.*

### Osservazione

Tale specie di lumaca, per la prima volta trovata e descritta dal Pirajno da Mandralisca, presentasi con abito e caratteri che molto all'*H. carsoliana* di Féruccac l'avvicinano, e particolarmente allorchè si ponga con attenzione lo sguardo e la mente ad alcuni esemplari di minori dimensioni anche provvenienti da'luoghi indicati. Per la qual cosa eravamo quasi tentati di riprodurla piuttosto come varietà dell'Elice di *Carsoli*, che come specie distinta: pure non abbiamo avuto cuore di presentarla per ora in tal guisa, rimettendo al tempo ed a studio ulteriore il merito e valore della specie istessa.

## 20. Helix carsoliana *Férussac.*

*Testa obtecte perforata, orbiculato-depressa, albida, maculato-quadri-fasciata, subtiliter striata, anfractus quinque convexiusculi; apertura perobliqua, ovalis: peristoma patulo-subreflexum, plerumque fusculum, sublabiatum, marginibus approximatis.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix carsoliana* | (*Helicogena*) Fér. *Pr. 67 — Hist. T. 41, f. 1.* |
| — *serpentina* | (*non* Fér.) Phil. *Moll. Sicil. I. 1836, p. 128.* |
| *Helicogena carseolana* | Beck, *Ind. Moll. 1837, p. 39.* |
| *Helix carsoliana* | Rossm. *Icon. VII. VIII. 1838, p. 8. f. 441.* |
| — *serpentina* | (*non* Fér.) Pirajno, *Moll. Mad. 1840, p. 19.* |
| — *mitralis* | *var.* Cantr. *Malac. méd. et litt. 1840, p. 109.* |
| — *carseolana* | Phil. *Moll. utr. Sicil. II. 1844, p. 104.* |
| — *carsoliana* | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I. 1848. p. 288.* |

Conchiglia con perforamento chiuso in gran parte dal margine columellare, di forma orbicolare schiacciata a base convessa, di colorito bianchiccio, ornata di quattro fasce composte da serie di macchie irregolari color marrone, coll'ultima alla parte inferiore, e finamente striata più sopra che sotto; cinque giri in circa alquanto convessi; apertura molto obbliqua ed ovale; peristoma dilatato ed un poco ripiegato in fuora, alle volte oscuretto, con picciolo labbro e con margini tra loro avvicinati. Diam. magg. 17 $\frac{1}{2}'''$, min. 15''', alt. 8'''.

Animale ?

Vive questa specie di lumaca su la roccia calcarea delle *Madonie*, ove molto frequentemente si trova, ed è propriamente quella, che, come abbiamo ragione di credere, è stata denotata dal Pirajno col nome di *H. serpentina*.

## Osservazione

Il dott. Philippi in su le prime credette di aver trovato nella nostra Isola l'*H. serpentina* di Férussac, e come tale l'enumerò (indicandola con segno dubitativo) tra le altre Elici siciliane nel Vol. I. della sua Opera (1836), affermando vivere nelle vicinanze di *Palermo*. Il Rossmässler al 1838 (*Icon. VII. VIII: p.* 6), trattando dell'*H. carsoliana* Fér., tenne parola di due esemplari di questa specie, provvenienti da Sicilia, mandatigli dal Philippi con erronea scheda di *H. serpentina*. Per la quale notazione lo stesso Philippi nel Vol. II. della citata sua Opera (1844), abbandonò quel primo nome, e ritenne quello di *H. carsoliana* per quei rari esemplari, che, a suo dire, erano stati raccolti presso *Palermo*. Ma noi non possiamo persuaderci che tale specie fosse stata quivi rinvenuta; poichè per quanto avessimo frugato e ricercato tra le lumache viventi ne' dintorni di *Palermo*, non abbiamo potuto sinora nè trovarvi, nè riconoscervi l'*H. carsoliana* indicata dai due alemanni Scrittori: e nè era facile rinvenirne le tracce, assicurando il Philippi, esser dessa molto rara presso *Palermo* (*Op. cit. Vol. II. p.* 104); e non averla in seguito più ritrovata al suo secondo viaggio ne'luoghi antecedentemente additati. Si è già fatto notare per altro che questa specie abita in Sicilia; ma in altri luoghi.

Il dott. Calcara nella sua *Esposizione de' Molluschi di Palermo*, trattando dell'*Helix globularis* di Ziegler, vi associa come sinonima l'*H. carsoliana*; il che niuno vorrà consentire, atteso le notevoli caratteristiche differenze che tra tali due specie intercedono. Del rimanente pur troppo abbiamo contezza della voluta *H. carsoliana* di Calcara, che abbiamo veduto nella pingue raccolta de' Testacei indigeni del dott. Tiberi: essa non è altro che una varietà dell'*H. serpentina*, che nell'articolo seguente appelleremo *panormitana*. Da ciò si vede che l'*H. carsoliana* del Calcara è ben diversa da quella indicata dal Philippi e figurata dal Rossmässler; ed ove questa ultima veramente vivesse nelle vicinanze di *Palermo*, non sarebbe per certo sfuggita agli sguardi dello Scrittore de' Molluschi di tali luoghi. Potremmo ancora andar con la mente nel sospetto, che gli esemplari di questa specie, riportati in *Germania* dal Philippi, fossero piuttosto provvenuti dalle *Madonie*, e stati barattati con falsa ubicazione di luogo natale. Il fatto non parrebbe strano al paragone di quello accaduto al Jan sul conto della *Vitrina ampullacea*.

Il Pirajno da un altro canto nel suo *Catalogo de' Molluschi delle Madonie*, a *p.* 19 dice, che l'*H. serpentina* sia specie su per que' monti abbondante. Pure avendo noi esaminato molti esemplari pervenuti da quelle contrade, e che più

a tale specie si approssimano, li abbiamo trovati invece appartenere alla vera *H. carsoliana*, e corrispondere perfettamente alla figura datane dal Rossmässler. Ed è precisamente la lumaca delle *Madonie* che abbiamo avuto presente in questa nostra descrizione.

Aradas e Maggiore finalmente non fanno alcun cenno di questa specie, della quale certamente non hanno avuto conoscenza.

Dal sin qui detto vuole inferirsene che la lumaca detta di *Carsoli* dal Férussac sia stata soltanto indicata, ma quasi che sconosciuta da'precedenti Scrittori de' Molluschi siciliani, e che al presente in questo nostro lavoro di patria Malacologia vede la prima volta la luce per quello che è, e per il luogo dove nasce ed ha vita.

## 21. Helix strigata *Müller.*

*Testa anguste umbilicata, orbiculato-depressiuscula, alba, interrupte quadrifasciata, superae costato-plicata; anfractus 4 ½ planiusculi, ultimus antice deflexus; apertura rotundato-ovalis; peristoma reflexum, sublabiatum, marginibus approximatis.* L. Pffr.

### Varietas sicula

*T. superne acutius costulata; apertura magis rotundata, fusco-labiata.*

*Helix strigata* Müll. *Verm. Hist. II. p. 61, N. 256.*
— — (*Helicella*) Fér. *Pr. 162 — Hist. T. 67, f. 6-8, T. 75, B. f. 5 (c. anim.).*
— — Lam. *89, p. 89 — Éd. Dh. p. 68.*
— — Rossm. *Icon. IV. p. 5, f. 227-229 — XI. p. 2, f. 684*
— *glabrata et corrugata*, Ziegler, *Mus. Reg. Berol.*
— *strigata* Phil. *Moll. utr. Sic. II. p. 105.*
— — Calcara, *Catal. de' Moll. di Sic. 1846.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. I. p. 362.*

Si è a noi offerta in Sicilia di questa specie la sola varietà, che diciamo *sicula*; ed è questa.

Conchiglia con mezzano ombilico in parte coverto dal rivolgimento del margine columellare, orbicolare ed alquanto schiacciata, di colore bianco cenericcio, pezzata di macchie bislunghe irregolari rossigno-scure e disposte in quattro

serie in maniera da rappresentare quattro fasce interrotte, l'ultima di queste posta dalla parte della base: la stessa conchiglia è superiormente fornita di coste fortemente elevate a modo di piccole pliche e in diverso grado scolpite ne'diversi individui; quattro a cinque giri alquanto spianati, de'quali l'ultimo si piega davanti; apertura più rotondata che ovale; peristoma ripiegato in fuora con piccolo labbro di color rosso-fosco, con fauce dello stesso colore e con margini tra loro avvicinati. Diam. magg. 20''', min. 16''', alt. 10'''.

Animale di color cinereo, negrognolo sul collo con fascia bianchiccia nel mezzo è fortemente zegrinato nella sua parte superiore; tentacoli foschi con estremità nera; piede corto, acuminato in dietro, e di colore bianco-sudicio di sotto.

Vive questa bella varietà dell'*H. strigata* su per le pendici del monte *Scudieri* e sue vicinanze, come ancora presso la borgata *Fiumedinisi,* distante diciotto miglia circa da *Messina:* suole per l'ordinario ritrovarsi tra le fenditure delle rocce di quel monte, o attaccata alle mura di un antico castello posto a cavaliere del borgo mentovato. Non è stata per anco da altri rinvenuta, ed è la prima volta che vien per noi fatta di pubblica ragione. Ne incresce non averla ritratta in figura nelle nostre Tavole.

## Osservazione

Il dott. Philippi novera e descrive nel Vol. I. della consaputa sua Opera dell'anno 1836 l'*H. strigata* di Müller, la quale egli afferma aver raccolto presso *Palermo.* Il Rossmässler nell'anno stesso fa del pari menzione e dà la figura (*Icon. IV. p.* 5, *f.* 229) di una varietà della stessa specie, che Ziegler tempo prima aveva ricevuto o seco stesso portato di Sicilia senza indicarne il preciso luogo natale nell'Isola. Philippi dipoi nel Vol. II. della sua Opera del 1844, facendo di nuovo discorso di essa *H. strigata,* e mentovandone gli esemplari raccolti presso *Palermo,* dice che di questi gli scriveva il Rossmässler (cui si deve supporre avere egli allora mandato alcuni degli esemplari medesimi) ne' seguenti termini: *quae (specimina) in modum vere infelicem H. carsolianae affinia sunt.* Bene considerando le parole di entrambi cotesti Scrittori, l'animo rimane incerto a quale specie appartenessero gli esemplari su citati, val dire, se all'*H. strigata,* se all'*H. carsoliana,* o anche ad altra specie differente. Egli è certo pertanto che il fu dott. Calcara sin dal 1842 nella sua *Esposizione de'Molluschi terrestri de'contorni di Palermo* non fece alcuna menzione dell'*H. strigata* di questi luoghi, come aveva notato il Philippi: novera sì bene cotesta specie nell'altro suo piccolo *Catalogo de'Molluschi di Sicilia* edito al 1846; ciò che vuol significare, non avere questo nostro compatriota rinvenuta la dibattuta specie presso *Palermo,* ma averla

al contrario incontrata soltanto in altri siti di Sicilia. Nè tampoco noi l'abbiamo riscontrata o ricevuta dalle vicinanze della metropoli di Sicilia, nè crediamo che di fatto vi stanzii. Ma l'abbiamo per la prima fiata con frequenza rinvenuta sul monte *Scudieri* e sue adjacenze; ed è tale la prestanza de' suoi caratteri specifici, che senza verun dubbio all'*H. strigata* appartiene, di cui rappresenta una molto importante varietà. Siffatta varietà inoltre, da noi già descritta, sembra alquanto diversa dall'altra varietà anche siciliana, denominata *H. corrugata* dallo Ziegler, e ritratta nella figura citata sotto il nome di *H. strigata* dal Rossmässler; la quale viene denotata da L. Pfeiffer con queste frasi: *var. γ. Umbilico majore, superne acutius costulata, marginibus peristomatis approximatis* (*Mon. Helic. I. p.* 363). Ed in vero la varietà da noi nomata *var. sicula* è differente dall'altra detta *H. corrugata* dallo Ziegler in quanto che ha l'ombilico più piccolo, l'apertura più rotondata e il colorito rosso-scuro del labbro. Con ciò non possiamo investigare da qual luogo della Sicilia sia provvenuta la lumaca di Ziegler; poichè non è al certo del monte *Scudieri*, come quella che è diversa dalla nostra. Anche Aradas e Maggiore finalmente segnano nel loro *Catalogo* l'*H. strigata* di Sicilia; ma non è da fondare nella cognizione che questi nostri Scrittori ebbero della specie sudetta; poichè desunta da esemplari che dicono essere stati raccolti presso *Palermo*; i quali, siccome si è veduto, non sono esenti da dubbiezza.

### 22. Helix serpentina *Férussac.*

Tav. II. F. .

*Testa imperforata, globoso-depressa, glabriuscula, alba, seriatim fusco-maculata et signata; anfractus 4 ½ convexiusculi, ultimus antice descendens: macula umbilicalis brunnea; apertura late lunaris; peristoma patulum, albo-labiatum.* L. Pffr.

*Helix serpentina* (*Helicogena*) Fér. *Pr. 66 — Hist. T. 40, f. 7*
— — Lam. *63, p. 83—Éd. Desh. p. 58.*
— — Mich. *Compl. p. 21, T. 14, f. 14, 15.*
— — Rossm. *IV. p. 9, f. 239.*
— — Chemn. *Éd. II. T. 9, f. 3-6.*
— *muralis* *var.* Cantr. *Malac. p. 109.*
— *serpentina* L. Pffr. *Mon. Helic. I. p. 286.*
— — Dupuy, *Moll. terr. et d'eau douce de Fr. p. 124, T. II, f. 4.*
— — Moq-Tand. *Moll. terr. et fluv. de Fr. II. p. 144, T. VII. f. 1-3.*

**Varietates siculae**

*var. communis. Testa globoso-depressa, subtus interrupte fusco-uni-taeniata, supra strigis undulatis confertis fusco-maculata; macula umbilicali parum vel nihil conspicua.* Tav. II. fig. 8.

*? Helix undulata* Mich. *Compl. p.* 22, *T.* 14, *f.* 9, 10.

*var. panormitana. Testa subdepressa, subtus interrupte fusco-uni-fasciata, supra strigis fulminatis distantibus fusco-maculata; anfractibus subplanulatis, ultimo subcarinato; macula umbilicali dilute rufescenti; apertura arcte lunari.* Tav. II. fig. 12.

*var. insularis. Testa depressa, subtus interrupte rufo-uni-fasciata, supra culis seriabibus strigisque fulminatis exornata; macula umbilicali rufescenti.*

Conchiglia senza perforamento, globoso-depressa, alquanto levigata, di color bianchiccio con due fasce inferiori formate da macchie interrotte oscuro-rossigne, e superiormente disegnata da altre macchie dello stesso colore disposte in serie più o meno irregolari; cinque giri in circa piuttosto convessi, il cui ultimo piegato all'innanti; gola color caffè bruciato con macchia più densa verso il bordo columellare e sopra la copertura dell'ombilico; apertura largamente lunata; peristoma sporto in fuori e labbro bianco. Diam. magg. 17‴, min. 15‴, alt. 9‴.

Questa diagnosi è tolta dalla *Monografia* di Lud. Pfeiffer, ed appartiene all'*H. serpentina* come specie tipo, vivente in Italia, e propriamente in *Pisa* e *Livorno;* la quale sappiamo con sicurtà non ritrovarsi in luogo veruno della Sicilia. Essa vedesi effigiata alla *fig.* 19 della nostra *Tav. II.,* e l'abbiamo improntata dal Rossmässler (*Icon. IV. f.* 239); come abbiamo altresì ritratto dallo stesso Autore (*IV. f.* 240, 241, 242) i disegni *a, b, c fig.* 20 della Tavola ora indicata, che rappresentano della specie di che trattiamo le varietà ospitanti nell'isola di *Sardegna.* Le quali figure ci è piaciuto riprodurre a fine di meglio valutare dell'*H. serpentina* il tipo e le varietà italiane in confronto con le varietà siciliane, di ognuna delle quali andiamo ad esporre le singole descrizioni qui appresso.

La varietà che abbiamo nominata *communis,* di forma che partecipa della globosa, striata nella parte superiore per lungo e per traverso, è alquanto più piccola della specie tipo; inferiormente di colorito bianchiccio, e quivi vedesi fornita di una sola fascia composta da serie di larghe macchie irregolari bruno-marrone, mentre che in tutta la superficie superiore è ornata di strisce ondate longitudinali dello stesso colore, che son molto vicine e quasi tra loro addossate: la gola non presenta alcun colore, ed al bordo columellare osservasi piccola mac-

chia poco discernibile come bionda sfumatura — Diam. magg. 18‴, min. 15‴, alt. 10 ½‴ — Animale bianco-cinereo col corpo zegrinato: collo e grandi tentacoli di colorito più oscuro: ancora il collo presenta una fascia bianca nel suo mezzo: tentacoli minori e piede bianchicci. Questa varietà, or più or meno striata esternamente, è molto ovvia e comune in tutta la Sicilia, ed è variabile tanto per le sue dimensioni che per il colore e la disposizione delle macchie. Gli esemplari forniti di strie più sensibili provvengono dalle vicinanze di *Trapani*, e trovansi attaccati alle mura del santuario dedicato alla Vergine de'Cieli, posto poco lungi da quella città.

La varietà detta *panormitana* è di forma quasi depressa con la spira alquanto rialzata, tutta leggermente in lungo striata, e di color bianco, con fascia unica inferiore formata da macchie irregolari oscuricce, e superiormente con istrisce di simil colore disposte a ghirigoro, che sono piuttosto tra loro distanti; giri pochissimo convessi e quasi spianati, di cui l'ultimo semi-carenato e di color marrone nella parte interna; gola scolorata e macchia ombilicale di color rossigno dilavato; apertura strettamente lunata. Diam. magg. 21‴, min. 17‴, alt. 10‴ — Animale? — Rinviensi la descritta lumaca ne' dintorni di *Palermo*, ed il carattere che maggiormente la distingue, sì dal tipo che dalle varietà prossime, vien rappresentato dalla forma particolare della sua apertura.

L'ultima varietà che da noi è stata appellata *insularis*, è di forma depressa, e striata; è bianca in sotto con serie di macchie rossicce rappresentanti unica fascia; è cosparsa superiormente di altre macchie irregolari di colore consimile che procedono dalla quasi scomposizione di due a tre fasce, e dette macchie appartenenti a ciascuna fascia, riunendosi, or più or meno, a quelle delle fasce vicine, soglion formare tante strisce longitudinali a ghirigoro, che son quelle che danno all'*H. serpentina* la simiglianza del colorito della pelle di certuni serpenti; dal che ne è sorta l'origine nominale della specie: èvvi finalmente vicino al callo ombilicale una piccola macchia rossigna, del quale colore si osserva eziandio nella gola una tal quale sfumatura — Diam. magg. 21‴, min. 17‴, alt. 10‴ — Animale? — La descritta elegante varietà, non da altri prima di noi veduta o notata, è di provvenienza dell'isola *Maretimo*, e pare non si trovi in altro sito della Sicilia, o almeno sinora non è stata in altro luogo rinvenuta. Ci duole dover ricordare non averla fatta ritrarre in figura: ne abbiamo avuto pur troppo il pensiero, che ci è fuggito di mente, e di ciò tardi ci siamo avveduti.

## Osservazione

Da quanto si è rassegnato è bene intendevole, come la nostra Sicilia non alberghi la genuina e primitiva *Helix serpentina*, quella, vogliam dire, che servì di tipo la prima fiata al Férussac, e che è consaputo di vivere in Italia ed in Francia. Esistono invece nella nostra Isola tre altre qualità di lumache, le quali, benchè non possano dirsi identiche in modo assoluto alla precedente, pure vi si congiungono con tal grado di simiglianza che non ne possono andar divise, talchè debbano venir considerate quali mere varietà di quella. E di considerarle così abbiam creduto correrci obbligo nel presente lavoro.

Di esse la varietà *communis* si è quella che meno delle due altre discostasi dalla specie tipo; per ciò che a questa è simile in tutto, e sopra ogni altra cosa per la forma della conchiglia, per il disegno della sua faccia superiore e per gli accidenti dell'apertura: la sola differenza che se ne osserva sta nel colorito della macchia ombilicale e della gola; e per esser fornita di una fascia inferiore in luogo di due. La stessa varietà può dirsi vicina all'*H. globularis* e *muralis*.

La seconda varietà, o la *panormitana*, dipartesi un poco più dal suo tipo, e per la forma più schiacciata della conchiglia, ed il conformarsi alquanto diverso de'giri e dell'apertura, per la fascia unica in sotto, per lo scoloramento della gola e per il colorito rossigno poco appariscente della macchia ombilicale. Stante tuttavia siffatte non gravi differenze, l'abito della lumaca è tale, da rendere a prima vista l'aspetto dell'*H. serpentina:* che anzi, a nostro modo di vedere, non potrebbe riferirsi a verun'altra delle specie che più sono affini ad essa, siccome non potrebbe appartenere all'*H. muralis*, o all'*H. carsoliana*, o all'*H. Niceensis*, con le quali scorgesi avere punti maggiori di vicinanza.

La terza varietà da ultimo, val dire, la *insularis*, che vive esclusivamente nell'isola *Maretimo*, si distingue dal tipo, e per la forma più depressa della conchiglia, e per la fascia unica inferiore, e per la disposizione delle macchie della superficie superiore, che, mentre rappresentano tante strisce longitudinali a ghirigoro, lascian meglio travedere la conformazione delle fasce interrotte, ed ancora per la macchia ombilicale poco sensibile e per il colore lievemente rossigno della gola. Essa alquanto si avvicina all'*H. carsoliana*.

Secondo opina il Rossmässler, l'*H. serpentina* è soggetta a tali e tante variazioni, che di trenta esemplari italiani da lui posseduti di questa specie, appena qualcuno si confrontava intieramente coll'altro: e simili varietà egli fa dipendere dalla differente disposizione, dal numero e colorito delle macchie, da cui vien disegnato l'esterno della conchiglia. Sembra inoltre che faccia egli consistere il ca-

rattere costante della specie dalla forma sì generale che delle parti dell' invoglio testaceo non solo, ma ancora dalla esistenza della macchia bruna ombilicale. Noi ci avvisiamo al contrario che le variazioni della specie istessa voglian ravvisarsi eziandio nella forma più o meno schiacciata della conchiglia, dal che deriva la diversità di forma dell'apertura, ed anche dal mancare o dal vedersi appena in abbozzo la macchia dell'ombilico: e quanto al carattere più costante, vuolsi riconoscere piuttosto nel modo di comportarsi delle macchie, le quali, giusta la prima idea dell'autore della specie, debbono rassomigliare al vario colorito della pelle di alcuni serpenti. Tutte queste differenze sono da vedere nelle tre varietà qui descritte, e che vorranno essere accolte di buon grado.

Quanto agli scrittori di Conchiologia Siciliana che dell'*H. serpentina* han fatto menzione, si è ora innanzi fatto avvertire, che il Philippi prima la enumerò tra le altre Elici di Sicilia, e poi dietro un cenno del Rossmässler la riportò sotto il nome di *H. carsoliana* Fér. Sicchè il nominato autore pare che non abbia avuto cognizione alcuna delle tre varietà siciliane dell'*H. serpentina,* non potendo supporsi che avesse voluto indicare o la *var. communis,* o la *var. panormitana;* le quali, benchè si trovino presso *Palermo,* non possono per diversità di caratteri riportarsi con ragion veruna all'*H. carsoliana.*

Si è egualmente già fatto conoscere a quale specie appartenga l'*H. serpentina* noverata dal Pirajno tra' Molluschi delle *Madonie,* ed è soperchio di ciò più favellare.

Il dott. Aradas e P. Maggiore riferiscono (*Catal. delle Conch. di Sic.* 1840 *p.* 17) di aver trovato due soli esemplari dell'*H. serpentina* nella *plaja di Catania.* Ci nasce dubbiezza che i medesimi appartenessero alla specie suddetta; perchè essendo stata le più volte perlustrata tale contrada per nostro volere, mai anche un solo individuo dell' Elice serpentina non è stato dato rinvenirne. Il perchè è lecito sospettare che i citati autori avessero non ben ravvisata la specie, e que' tali esemplari appartenessero piuttosto a qualche varietà dell'*H. muralis* (e questa specie di *Helix* non è riportata nel loro Catalogo), che è comune in *Vizzinè* distante non molto dall'anzidetta *plaja.*

Il Calcara, che fu l'espositore de'Molluschi de'dintorni di *Palermo,* non noverò tra questi l'*H. serpentina* al 1842; il che farebbe credere non trovarsi tale specie in que' luoghi: la enumera bensì, ma con segnatura dubitativa, nell'altro suo piccolo *Catalogo de' Molluschi terrestri e fluviatili della Sicilia* 1846 (di un foglietto volante), e senza dirne il luogo natale. A giudicarne da qualche esemplare siciliano, in tempo passato rimesso da lui a taluno de' suoi Corrispondenti (e noi l'abbiam veduto presso il dott. Tiberi in Portici) con la scheda di *H. serpentina,* la specie che egli giudicò tale è simile alla nostra *var. panormitana,* e

ne differisce solo perchè mostra le serie delle macchie più piccole e rare, che, senza riunirsi tra loro e senza formare strisce a ghirigoro, sembrano fasce interrotte. Simile disposizione delle macchie una con la forma generale della conchiglia, fan sospettare per un altro verso, che tali esemplari del Calcara potessero altresì riportarsi all'*H. Grohmanni* di Philippi [1]; quale specie, per non aver noi potuto mai rinvenire nella nostra Isola tal quale il suo autore la descrive e figura, reputiamo siccome vera Fenice delle lumache siciliane.

1 Cogliamo qui il destro di tenere breve discorso di questa voluta specie siciliana del Philippi, di cui riportiamo la figura (vedi la nostra Tav. IV fig. 31) improntata dall'opera di questo autore. Ne riportiamo parimenti la diagnosi, dalla *Monografia degli Elicei* di L. Pfeiffer, perchè più particolareggiata di quella dell'altro scrittore.

*H. Grohmanni* Philippi. *T. obtecte perforata, maculato-depressa, carinata, subtiliter striata, albida, 3-4-seriatim fusco-maculata; anfractus 4 ½ subplanulati, ultimus antice subdeflexus; apertura securiformi-lunata, intus saturate fasciata; peristoma simplex, margine supero subexpanso, basali appresse reflexo, ad columellam subdilatato, carneo. Diam. maj.* 21, *min.* 17 ½, *alt.* 9 ½ *mill. — Habitat in Sicilia* (*raro prope Panormum*). L. Pffr.

*Helix Grohmanni* Phil. *Moll. Sicil. I. p. 128, T. VIII. f. 5 — Moll. utr. Sicil. II. p. 104.*
— — (*Helicogena*) Beck, *Ind. Moll. p. 40.*
— — Rossm. *Icon. VII. VIII. p. 9, f. 448.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I. p. 295*

Osservazione. È da considerare che i pochi esemplari dati fuora dal Calcara sotto il nome di *H. serpentina* Fer.? (*sic*), somigliano molto bene all'*H. Grohmanni* del Philippi; se non che nella figura di questo vedesi una maggiore angolosità negli anfratti, che rendono carenata la conchiglia, e danno l'aspetto *securiforme* all'apertura. Ora essendosi fatto notare che gli esemplari medesimi debbano reputarsi qual semplice e pura modificazione della nostra *var. panormitana* dell'*H. serpentina*, debbesi in forza di ciò conchiudere, che del pari che questi, anche gli altri esemplari denotati dal Philippi col nome di *H. Grohmanni*, e dallo stesso raccolti presso *Palermo*, sieno una diversità, e non altro, della varietà indicata; la qual diversità sì negli uni che negli altri, avverasi solamente nella piccolezza delle macchie e nella depressione ed angolosità più o meno marcata degli anfratti. Siffatta nostra opinione sembrerà su le prime alquanto strana a qualcuno; ma quando si avranno sotto lo sguardo molti individui della varietà sopradetta, e si porrà mente in pari tempo, che nelle lumache segnatamente avvengono di ordinario tali modificazioni di forma e colorito ne' singoli individui di ciascuna specie da avverarsi il passaggio o anello di transizione alle altre specie vicine, in allora il giudizio diverrà facile e piano. E che egli sia così, val dire, che l'*H. Grohmanni* non sia una specie distinta, vien maggiormente confermato dalla somma rarità di essa, che in vero è tanta, che lo stesso Calcara non ne fece alcuna menzione nella sua *Esposizione de' Molluschi terrestri e fluviatili dei dintorni di Palermo* data in luce (1842) sei anni dopo edito il Vol. I. dell'Opera del Philippi. E molto meno gli altri nostrani collettori han creduto ragionevole accogliere o ritenere questa specie, come è a vedersi particolarmente nelle scritture del Calcara, e di Aradas e Maggiore. Quanto a noi finalmente, che in fatto di Testacei di Sicilia, possiamo affermare non essere i più poveri del mondo, dobbiamo far palese non aver posseduto, nè possedere un solo individuo dell'Elice che porta il nome di Grohmann, nè mai l'abbiamo ricevuta, benchè avessimo fatto più volte perlustrare a tal fine le diverse vicinanze di *Palermo*, ove il Philippi scrive abitare. Per tali ragioni rifiutiamo il nostro assenso d'ammettere la lumaca in quistione tra le specie congeneri siciliane, ed opiniamo doversi piuttosto rilegare tra le *species delendae.*

## 23. Helix muralis *Müller.*

Tav. II. Fig. 7.

*Testa obtecte perforata, vel imperforata, subdepressa, superne confertim striata, albida, strigis tortuosis fuscis signata, vel maculis serialibus interrupte fasciata, basi minus striata, glabriuscula, alba, plerumque unifasciata; anfractus* 4 ½ *subplanulati, ultimus antice deflexus; apertura perobliqua, transverse subovalis, intus fusca; peristoma albo-labiatum, acutum, marginibus vix conniventibus, dextro expanso, basali levissime arcuato, reflexo, appresso.*

*var.* costulata. *Testa aliquantum elata, superne valide rugoso-costulata, basi obsoletius rugosa; anfractus convexiusculi.* Tav. II. fig. 9. 10.

*var.* crispata. *Testa elatior, superne profunde plicato-crispata, basi valide radiatim plicata; anfractus obsolete carinati.* Tav. II. fig. 15.

Gualtieri, *Test. T. 3, fig. F.*
*Helix muralis* Müll. *Verm. Hist. II. p. 14, N. 213.*
— — Costa, *Catal. de' Test. delle due Sic. p. 107 e 110.*
— — Scacchi, *Catal. Conchyl. Regn. Neap. p. 16.*
— — Rossm. *Icon. IV. p. 6, f. 230.*
— — *var.* β. L. Pffr. *Mon. Helic. I. p. 287.*
— — Dupuy, *Moll. de Fr. p. 122, T. V. f. 1.*
— — Poli-Delle Chiaie, *Test. utr. Sic. Vol. III. T. LIV. f. 12. 13. ined.*

*Sinonyma sequentia omnia ad varietatem* costulatam *spectant.*

*Helix muralis* Lam. *VI. p. 90, N. 90*—Éd. *Dh. p. 69.*
— — (*Helicogena*) Fér. *Pr. N. 70*—*Hist. T. 41, f. 4.*
— — Phil. *Moll. Sic. I. p. 126, T. VIII. f. 8.*
— — Rossm. *Icon. IV. p. 6, f. 231.*
*Helix rugosa* Ziegl. *Mus. Berol.* (*teste Rossm.*)
— *rugulosa* Risso, *Hist. de l'Eur. mérid. IV. p. 139.*
— *muralis* Cantr. *Malacol. méd. et. litt. p. 109,* (*excl. variet.*
— — Pirajno, *Catal. Madon. p. 19.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. I. p. 287.*
— — Moq. Tand. *Moll. de Fr. II. p. 143, T. XI. f. 35-38.*

Conchiglia imperforata o con perforamento chiuso, presso che schiacciata, scolpita superiormente da densissime strie, e quivi bianchiccia con istrisce brune tortuose o con fasce interrotte composte da macchie traverse più o meno tra loro disgiunte; nella base la stessa conchiglia è molto leggermente ed appena striata, anzi quasi che levigata, bianca e guarnita da unica fascia; quattro a cinque giri un poco appianati, di cui l'ultimo inclinato nel davanti; apertura molto obbliqua, quasi ovale in senso traverso e di colore oscuro di dentro; peristoma con labbro bianchiccio, acuto e con margini alquanto avvicinantisi tra loro, dei quali il destro sporgente in avanti, e quello della base un poco arcuato, ripiegato in fuora ed aderente. Diam. magg. 18 $\frac{1}{2}'''$, min. 15''', alt. 10'''.

Animale con corpo zegrinato, di color cinereo intenso e con due fasce nericce sul collo; tentacoli superiori molto lunghi, inferiori piccolissimi; piede corto ed appuntato.

Vive questa lumaca nelle vicinanze di *Trapani*, presso *Selinunte* ed in altri siti della parte meridionale della Sicilia. Suol trovarsi attaccata alle vecchie fabbriche ed alle mura che circondano i giardini.

È molto comune in Sicilia la varietà a piccole coste, da noi indicata coll'appellazione di *costulata*, la quale dalla più parte degli Autori, e dal Philippi precipuamente, è stata reputata tipo della specie. Essa intanto differisce da questo in quanto che ha la spira un poco più sollevata, è fornita alla sua parte superiore di piccole coste obblique tra loro parallele, cui si intramezzano delle rugosità, le une e le altre fortemente rialzate, e queste nella faccia inferiore, o base, si elevano un poco più debolmente; ha i giri presso che convessi; ed il suo colorito sopra è o uniforme giallognolo o bianchiccio, o è tempestato di macchie irregolari rosso-oscure; di sotto poi è sempre di color bianco, ed ha qualche volta la sua fascia, ma poco distinta—Diam. magg. de' più grandi esemplari 18''', min. 15''', alt. 11'''—Trovasi questa varietà attaccata alle mura che circondano la città di *Trapani* (vedi Tav. II. fig. 9): l'abbiamo altresì ricevuta dalle vicinanze di *Segesta*, di *Marsala* e dal monte *s. Carlo*. Gli individui che provvengono da *Marsala* hanno la spira ben poco rialzata, e quelli di *Segesta* (vedi Tav. II. fig. 10) sono di volume più piccolo, e presentano le costoline meno elevate.

L'altra varietà che abbiamo denotata col qualificativo di *crispata* alberga e si alimenta unicamente nelle vicinanze di *Mazzara;* e la stessa viene per la prima volta per noi fatta di pubblica conoscenza. È un poco più grande della precedente, presenta la spira più rialzata, ha i giri alquanto carenati, e superiormente è fornita di grosse e ramose pliche disposte a modo d'increspamenti, dove è di colore uniforme bianchiccio, o pure, come accade il più sovente, essendo i soli increspamenti di detto colore, questi vie più risaltano allo sguardo, perchè gli

spazi intermedi assumono colorito oscuro rossigno: nella base la conchiglia è tutta bianca, con pliche fortemente elevate e raggianti, ed ha quasi sempre una lieve zona pochissimo apparente. Si noti che sì questa che l'altra varietà non presentano mai fasce nella parte superiore. Diam. magg. 19‴, min. 15‴, alt. 12‴.

## Osservazione

Il Cantraine nella sua *Malacologia italiana* a p. 109 afferma doversi riprovare come specie l'*H. serpentina,* l'*H. carsoliana,* l'*H. circumornata,* l'*H. rugosa,* le quali furono stabilite da Lamark e Férussac, e che egli intende ridursi, come in effetti riporta, a semplici varietà dell'*H. muralis,* adducendo per ragione, che natura non si piega a distinguere e confermare alcune specie che ad altro non si riducono che a mere creazioni di scrittoio, che si va dietro ad una guida infedele quando ci facciamo imporre dalla sola distribuzione de' colori e da altri caratteri incostanti, e che, avendo egli visitato tutta *Italia,* ed avendo per ogni dove raccolto Elici delle muraglie, era infine giunto a riunire tali e tante varietà di questa specie, da poter ridonare ad essa gl'individui che ne erano stati per lo innanti separati. Ed oltre delle specie di sopra divisate, riduce pur anche a varietà della stessa *H. muralis* queste altre, val dire l'*H. vieta* di Rossmässler e l'*H. Paciniana* di Philippi. Intorno al qual parere del cennato Scrittore è da giudicare, che quantunque sembri giusto in astratto considerato, pure appar difettoso allorchè se ne fa l'applicazione; imperò che le differenze specifiche dell'*H. serpentina* e *carsoliana* particolarmente, in rapporto coll'*H. muralis,* non si riassumono soltanto al colorito, ma riferisconsi ancora alla forma ed alla scoltura della conchiglia. Non si parli per ora dell'*H. rugosa* di Lamark, che il Cantraine opina appartenere ad individuo giovane e fortemente striato dell'*H. muralis:* la detta specie ne è differentissima, ed è propriamente quella che il Philippi, non conoscendo il nome di Lamark, appellò *H. Gargottae,* e della quale dovremo trattare a suo luogo. E quanto all'*H. vieta* e *Paciniana,* che sono in sostanza una sola e medesima specie, questa differisce dalla *muralis* per colore, forma, scoltura e per tutti gli altri caratteri. Sono finalmente differenti tra loro gli animali di tutte le sopra indicate specie; il che maggiormente conferma la diversità delle medesime. Tutto ciò dimostra essere inferma l'espressa opinione dello Scrittore belga, e che le specie sudette create da Lamark, Férussac e Rossmässler meritano essere ritenute, come noi con ragione abbiam creduto di fare.

Il carattere della scoltura nella specie di che trattiamo, essendo quello che è più soggetto a variazioni, e dovendo questo servire di fondamento a stabilire il tipo e le varietà della specie istessa, havvi disparità di opinione negli Autori che

l'han descritta, se cotal tipo peculiarmente debba riconoscersi nella lumaca che è soltanto striata, o pure in quella che è distinta da rilievi e solcature più fortemente pronunziati: ed in effetti la conchiglia appartenente a detta lumaca, come ben si è conosciuto dalla descrizione che ne abbiamo porta, è in diverso grado improntata o da strie, o da coste, o da rugosità, o da increspamenti. Se consultiamo tra gli altri il Lamark, il Philippi e L. Pfeiffer, questi autori presentano come tipo la lumaca fornita di coste e rugosità: dal lato opposto il Müller dapprima, ed il Rossmässler molto più tardi, descrivono per tale quella che è solo striata superiormente, ed è quasi che levigata nella base. Affin di non divagare in mezzo a simile disparere, ed a ciò ci attenessimo al partito migliore, è forza ricondursi alla mente de' primi Conchiologi che han figurata e descritta l'*H. muralis*. Uno di costoro, tra i primi a ritrarre in rame questa specie, è stato il Gualtieri (1742), e la sua figura rappresenta assai chiaramente la lumaca semplicemente striata. Il primo poi a dare il nome e a descrivere la specie ridetta è stato O. F. Müller, il quale con le seguenti frasi la denotò: *Testa depressiuscula, supra albida, striis obliquis confertis, profundis notata, strigisque fuscis insignita, subtus alba, glabra, minus striata, immaculata*. (*Verm. Hist. II, p.* 14, *N.* 213). Da questa descrizione appare che il Müller abbia significato come tipo della specie la lumaca solo striata, e non quella fornita di rugosità. Il perchè abbiamo creduto ragionevole ritenere come tipo della specie la lumaca descritta dal Müller, figurata prima dal Gualtieri, e ricevuta come tale ancora dal Rossmässler, il cui sentire intorno a questo argomento è savio ed imitabile; e siamo in conseguenza contrari agli altri Scrittori, per ciò che la lumaca da' medesimi promulgata come tipo dell'*H. muralis*, dovrà ritenersi come varietà di questa. Ed in appoggio del sin qui detto aggiungiamo che lo Ziegler nel Museo di Berlino nomò *H. rugosa* (quantunque questa sia diversa dall'*H. rugosa* di Lamark) la nostra *var. costulata* dell'*H. muralis*; il che vuol dire che dovè probabilmente ritenere per *H. muralis* la lumaca descritta dal Müller, e questa perciò ebbe a riguardare come tipo della specie. Tornando ora di nuovo al Philippi, facciam notare il suo dire, che Müller, Férussac, Lamark e Deshayes abbiano ritenuto per detto tipo la lumaca *rugosa* della fig. 231 di Rossmässler, che è la stessa che l'*H. rugosa* ora mentovata dello Ziegler. In ciò il Philippi comprese bene l'idea di questi Scrittori, meno quella del Müller, la quale come abbiamo già fatto notare, è stata del tutto differente. Lo stesso Philippi finalmente sembra inesatto in riguardo al luogo natale dell'*H. muralis*, che dice trovarsi infrequentemente presso *Palermo*. Noi dobbiamo manifestare non averla ivi rinvenuta, nè prima di noi ve la rinvenne il Calcara, il quale ci ha lasciato l'elenco e la descrizione di tutte le lumache ospitanti in que' dintorni.

## 24. Helix provincialis *Benoit.*

Tav. II. fig. 15.

*Testa obtecte perforata, subdepressa, glabriuscula, subtiliter striata, lactea, sparsim et indistincte subrufo-maculata; anfractus quinque subplanulati, ultimus subangulatus, antice deflexus; spira exertiuscula, apice laevissimo, corneo; apertura perobliqua, ovali-rotundata; peristoma albo-sublabiatum, margine dextro expanso, basali reflexo, appresso, calloso.*

*Helix provincialis* Benoit, *Ric. Malac. 1842, p. 8, fig. 4-6* (*malae*).

*var. unicolor. T. tota lactea, glabra, macula umbilicali rufescente.* Tav. II. fig. 14.

*var. fasciata. T. interrupte quadri-fasciata, intus sature fusco-fasciata.* Tav. II. fig. 16.

*Helix saracena* Benoit, (*olim in schedis*).

Conchiglia con perforamento del tutto chiuso o con piccola fenditura originata dal ripiegamento del margine columellare, un poco schiacciata, alquanto levigata, leggermente striata, di colorito latteo e cosparsa di rare macchioline rossigno-sbiadate; cinque giri piuttosto appianati, di cui l'ultimo alquanto angolato e curvato in avanti; spira bastevolmente rialzata coll'apice levigatissimo e di colore corneo; apertura assai obbliqua e della figura tra l'ovale e la rotondata; peristoma fornito internamente di piccolo orlo bianco, col margine destro protratto in fuora, e quello della base ripiegato all'esterno, aderente, calloso e qualche fiata con estuberanza a guisa di dente. Diam. magg. $18\frac{1}{2}'''$, min. $16'''$, alt. $12\frac{1}{2}'''$.

Animale?

Vive siffatta lumaca nella provincia di *Messina,* e propriamente presso il paese denominato *s. Fratello.* L'abbiamo ritrovata ancora nelle vicinanze di *Palermo* e di *Trapani.*

Vi sono due varietà di questa specie. La prima, *var. unicolor,* vuol esser distinta per che tutta è di color latteo e sprovveduta di macchie; ha una superficie molto levigata; e va il più delle volte fornita di piccola macchia ombilicale di colore rossiccio dilavato. Si rinviene nell'*isola* di *Levanzo,* non lungi da *Trapani*—L'altra, o *var. fasciata,* da noi una volta nomata *H. saracena,* è ornata di macchie transverse disposte in serie e formate dalla scomposizione di quattro fasce di color fulvo-marrone; quali fasce nella parte interna dell'apertura trapariscono con colorito più intenso. L'animale di tal varietà è cinereo-oscuro con

due fasce di color nero forte sul collo, e con le parti laterali della testa anche di questo colore. Vive cosiffatta elegante lumaca nei boschi di *Calatafimini* e nelle campagne di *Trapani*.

### Osservazione

Poichè la specie ora descritta presenta affinità molto sensibile coll'*H. muralis*, eravamo tentati in sul principio di esibirla come varietà di questa ultima. Ma abbiamo di poi divisato elevarla a specie distinta in pensando alle note che le sono proprie ed esclusive; e tali sono: le sue dimensioni maggiori, la sua minore depressione con alquanto più di sollevamento della spira, la presenza di piccole strie e la totale mancanza di rughe, l'essere ornata di piccole e sfumate macchie non mai configurate a modo di strisce, l'apertura piuttosto rotondata e la callosità in guisa di estuberanza dentiforme nel margine columellare. Da un altro canto la varietà *fasciata* di questa istessa nostra specie lascia vedere affinità molto più specchiata coll'*H. Nebrodensis* del Pirajno: pure da questa se ne distingue, per essere di un volume molto più piccolo, per forma meno depressa di essa, per le sue fasce di macchie interrotte anzi che quasi tutte continue, per l'apertura di diversa figura e di differente obbliquità, per lo peristoma più esteso e maggiormente rivolto in fuora, ed infine per alcune esterne differenze dell'animale.

### 25. Elix Tiberiana *Benoit.*

Tav. II. Fig. 17.

*Testa obtecte perforata, non depressa, pyramidata, unicolor lactea vel rufo-maculata, costulato-rugosa, magis supra quam in basi; anfractus quinque subplanulati, obsolete carinati, ultimus antice deflexus; spira exerta; apertura ovato-lunata, macula umbilicali rufescente; peristoma reflexiusculum, albo-labiatum, margine columellari dilatato, appresso, calloso.*

Conchiglia con perforamento coverto, di forma piramidata, non schiacciata, tutta di color latteo, o cosparsa di piccole ed irregolari macchie rossicce, fornita di costoline e rugosità nella parte superiore e di rughe meno rilevate nella base; cinque giri alquanto appianati e con lieve indizio di carena, dei quali l'ultimo curvato davanti; spira rialzata; apertura ovato-lunare con macchia rossigna ombilicale; peristoma poco rivolto in fuora con labbro bianchiccio, con margine columellare dilargato, aderente e provveduto di callosità. Diam. magg. 21‴, min. 17‴, alt. 13‴.

Animale con corpo zegrinato, di color bianco di latte, oscuriccio nelle parti laterali; collo con due strette fasce nerognole nel mezzo, che si prolungano sino alle estremità de' grandi tentacoli; occhi neri; piede che in dietro termina in punta.

Una tale novella lumaca vive ne' boschi di *Calatafimini*, e segnatamente sul monte quivi volgarmente denominato *Scupedda*.

Nominando questa specie inedita siciliana, abbiamo voluto manifestare un nostro sentimento di affetto e di stima inverso di un amico a noi dilettissimo, il sig. N. Tiberi medico e conchiologo napolitano.

### Osservazione

L'*Helix Tiberiana* è vicina all'*H. muralis*, all'*H. globularis* ed all'*H. Paciniana;* da queste va distinta per la forma piramidata della conchiglia, per la presenza e disposizione delle rughe, per l'esteriore suo disegno, per l'apparenza carenata degli anfratti, per la forma peculiare dell'apertura, per la macchia di sopra all'ombilico, ed anche per gli accidenti di colorito del suo animale.

## 26. Helix Paciniana *Philippi.*

*Testa obtecte perforata, depressa, carinata, rugosa, rugis albis, interstitiis lividis; anfractus quinque vix planiusculi, ultimus antice deflexus; apertura angulato-lunaris; peristoma reflexum, albo-labiatum, marginibus approximatis, columellari dilatato, appresso.* Rossm. et L. Pffr.

*Helix Paciniana* Phil. *Moll. Sic. I, 1836, pag. 127, T. VIII, f. 9 — Moll. utr. Sic. II, p. 105.*
— *muralis* *var. carinata* Fér. *Hist. T. 41, f. 5.*
— *vieta* Rossm. *Icon. IV, 1836, p. 7, f. 232.*
*Iberus Paciniana* Beck, *Ind. Moll. p. 28.*
*Helix Paciniana* Arad. e Mag. *Cat. de' Moll. di Sic. p. 66.*
— *muralis* (*non* Müll.) Pirajno, *Cat. Mad. p. 19.*
— — *var.* Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 110.*
— *Paciniana* L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 293.*

Conchiglia a perforamento chiuso, schiacciata, fornita di carena, ornata di pliche rugose superiormente ed alla base, le quali rughe sono bianchicce con gl'interstizî di color bruno; cinque giri poco appianati, de' quali l'ultimo ricurvo

davanti; apertura in forma di mezza luna ed angolata verso la metà; peristoma rivolto in fuora, con labbro bianco e margini piuttosto tra loro ravvicinati, di cui quello, che è prossimo alla columella, disteso ed aderente. Diam. magg. 17‴, min. 14 ½‴, alt. 8‴.

Animale di colore cilestrino nelle parti superiori, bianco sudicio ne' lati, posteriormente, e nella parte inferiore; tentacoli anche cilestrini, e di questi i superiori molto prolungati, gl'inferiori di mediocre lunghezza; piede acuminato in dietro.

Questa specie trovasi vivente ne' boschi di *Calatafimini*, e vive altresì, al riferir di Philippi, ne' monti calcarei ad occidente della nostra Isola.

### Osservazione

L'*Helix Paciniana* è affine all'*H. Tiberiana;* ma ne differisce specificamente per la forma molto più depressa della conchiglia, per la maggiore rilevatezza delle rughe, per la forte carenatura degli anfratti, per la configurazione angolosa dell'apertura, e per le note distintive dell'animale. Sono gli stessi caratteri specifici che ancora la distinguono dall'*H. muralis*, di cui han voluto comporne una varietà il Férussac, il Cantraine ed anche il nostro Pirajno da Mandralisca. Non possiamo aderire alla costoro sentenza, dal perchè, avendo avuto opportunità di raccogliere ed esaminare moltissimi esemplari di ambo le specie, ci siamo pienamente convinti della loro distinzione.

Nel medesimo anno 1836 fu divolgato per le stampe tanto a *Berlino* il Vol. I. dell'Opera latina del Philippi, che a *Dresda* e *Lipsia* il Quaderno IV. dell'Opera tedesca del Rossmässler; ed in entrambe queste Opere venne per la prima volta ed in egual tempo descritta e figurata la presente specie siciliana, cui il Philippi dette il nome di *H. Paciniana* ed il Rossmässler quello di *H. vieta*. Quale dunque delle due differenti denominazioni avrà il merito della preferenza? Egli è uopo considerare, che il Philippi, in seguito di avere viaggiato per la nostra Isola dal 1830 al 1832, portò seco in Germania quante specie di Testacei potè qui raccogliere, divisando di renderle note in Europa con un'opera speciale, che è quella che abbiamo per le mani: e tra tutte le altre specie siciliane era la presente lumaca, allora inedita; della quale a lui piacque inviarne esemplari al Rossmässler; ciò rilevandosi dalle sue parole a p. 105 del Vol. II., ove al proposito dell'*H. Paciniana* lo cita così: *R. IV.* 7, *f.* 232 (*nom. H. vietae ad specimina a me accepta*). Essendo adunque stato primo il Philippi a trovare questa specie in Sicilia, e prima di annunziarla avendola fatta vedere al Rossmässler, tuttochè questi due scrittori l'abbiamo contemporaneamente pubblicata, è di ragione che si ab-

bia riguardo alla priorità dovuta al Philippi; e però si anteponga e ritenga a tal fine il nome di *H. Paciniana*. È da lodare perciò Lod. Pfeiffer, che a quello del Philippi postergò il nome dell'Autore sassone; oltre a che è a noi caro, nella nominazione di questa lumaca, il rimembrare col Philippi medesimo il già trapassato Pasquale Pacini, illustre e laborioso siciliano Naturalista.

### 27. Helix globularis *Ziegler*.

*Testa obtecte perforata, globoso-depressa, albida, subseriatim fusco-maculosa vel unicolor, glabriuscula; spira elevatiuscula; anfractus quinque convexiusculi, ultimus antice subito deflexus; apertura irregulariter subrotunda, perobliqua; peristoma reflexiusculum, album, marginibus approximatis, columellari strictiusculo, albo-calloso, subdentato.* Rossm. et L. Pffr.

*Helix globularis* Ziegler, *Mus. Reg. Berol.*
— — Phil. *Moll. Sic. I, p. 127 — Moll. utr. Sic. II, p. 104.*
— — Rossm. *Icon. VII. VIII, p. 7, f. 442.*
— — Pirajno, *Catal. Madon. p. 19.*
— — Calcara, *Moll. di Pal. p. 24.*
— — L. Pffr. *Mon. Hel. I, p. 287.*

*var. conspicua. Testa major, magis globosa, minus depressa, fasciis quatuor maculose interruptis signata.* Tav. II. fig. 11.

*var. Cossurensis. Testa minor, spira minus elevata, maculis latis confertis exornata.*

*Helix Frivaldskyi* Calcara, *Catal. de' Moll. terr. e fluv. della Sicil. 1846.*

Conchiglia a perforamento ricoverto, globoso-schiacciata, bianchiccia, ora di questo sol colore ed ora ornata di macchie rossigne, o irregolari, o fiammeggianti, o disposte in modo da formare tre o quattro fasce interrotte, e qualche volta la fascia dell'ultimo giro è continua. La sua superficie è quasi levigata, o debolmente striata ed alquanto lucida. L'intiera spira, che è bastevolmente rialzata, vien composta di cinque giri mediocremente convessi e divisi da profonda sotura: l'ultimo giro è molto ricurvo in avanti. Apertura assai obbliqua, irregolarmente rotondata, con peristoma discretamente rivolto in fuora, bianco e con margini avvicinati: di questi il columellare piuttosto ristretto e modificato da callosità, che sovente ha forma di dente. Diam. magg. 19‴, min. 15‴, alt. 13‴.

Animale fortemente increspato, nerognolo, con due fasce sul collo di un nero più intenso: qualche volta assume un colore cinereo che è meno denso nelle sue parti superiori.

Trovasi la indicata specie assai comunemente nelle vicinanze di *Palermo*, nelle *Madonie*, e l'abbiamo ricevuta eziandio dall'isola *Maretimo*.

È molto variabile la presente lumaca nella forma, nel colorito e nell'apertura, la quale si presenta ora avvicinantesi alla figura rotondata ed ora alla ovato-allungata. Tra le altre varietà ne abbiamo prescelte due, siccome le più insigni e notabilissime. La prima è la nostra *var. conspicua*, la quale si diparte un poco dal tipo; dappoi che ha volume più grande, forma meno depressa e più vicina alla globosa, spira più rilevata, e quattro fasce formate da molto distinte macchie irregolari di colorito castagno. Diam. magg. 20''', min. 16''', alt. 14'''. La medesima è provveniente dalle vicinanze di *Trapani*—L'altra è la *var. Cossurensis*, che si riconosce dal tipo per il suo volume più piccolo, per la spira non molto rialzata, e per le macchie che sono più grandi e tra loro vicine tanto da formar piuttosto strisce longitudinali ondulate che fasce interrotte. Diam. magg. 16''', min. 13''', alt. 10'''. Abita nell'isola di *Pantelleria*, secondo il Calcara, il quale avendola ivi rinvenuta, la spacciò quale specie distinta col nome di *Helix Frivaldskyi*.

## Osservazione

Il posto che spetterebbe all'*Helix globularis* sarebbe tra l'*H. muralis* e l'*H. platychela;* poichè dee considerarsi come una specie intermedia a queste due ultime, che son quelle che più delle altre si avvicinano ad essa.

Il dott. Calcara sembra che avesse voluto considerare come varietà dell'*H. globularis* le nostre varietà *communis* e *panormitana* dell'*H. serpentina*. Ma tale giudizio non potrà mai sostenersi, avendo noi già fatto avvertire come le notate varietà non possano riportarsi ad altra specie che alla *serpentina* medesima.

Usando di poca attenzione nell'osservare la nostra *var. conspicua* dell'*H. globularis*, potrebbe credersi che fosse l'*H. signata* di Férussac. Non è pertanto così; imperocchè la indicata nostra lumaca è più solida e più lucida, è di volume maggiore, è più globosa con spira un poco più rialzata, ed invece di due o tre fasce ne presenta quattro, e queste vengon formate da macchie irregolari e più grandi: dippiù il suo peristoma è bianco ed è deficiente di macchia ombilicale. L'*H. signata* al contrario, che vive nel Regno di Napoli (trovasi propriamente in *Piedimonte* di *Alife* ed in *monte Casino*), e noi l'abbiamo sotto gli occhi tra le altre specie della nostra raccolta di Testacei, presenta non più di due o tre fasce, di cui la inferiore è continua e di vivo color castagno, e le

altre son formate da strettissime e quasi invisibili macchie interrotte; l'apertura è quasi rotondata e non è soggetta a variazione; il peristoma non offre alcuna estensione, ed è costantemente di fosco colore; il margine columellare non è stretto, nè calloso o dentato; ed infine la conchiglia è contrassegnata da ben distinta macchia ombilicale di colorito marrone. (Vedi *Rossm. Icon. XI, p. 2, f.* 686). In vista di tali forme discrepanti niuno vorrà riunire all'*H. signata* la precisata lumaca, che noi con ragione veniam divolgando come varietà dell'*H. globularis*.

L'altra varietà da noi detta *Cossurensis*, fu rinvenuta dal Calcara nell'isola di *Pantelleria*, conosciuta dagli antichi sotto il nome di *Cossura* o *Cosyra*; ed avendola egli giudicata specie distinta, piacquegli nomarla *H. Frivaldskyi* [1]. A fine di giustificare perchè tal lumaca noi, in opposizione al Calcara, invece di ritenere come specie, l'abbiamo costituita in varietà, è utile far notare, che avendone osservato qualche esemplare presso il dott. Tiberi, l'abbiamo riconosciuta similissima all'*H. globularis*, da cui ne differisce soltanto per qualche sembiante di lieve importanza, come a dire, per esserne di volume minore, e per avere macchie più grandi e tra loro più avvicinate e confuse; come altresì per avere la spira alquanto più bassa. E che tra le due, di cui trattiamo, ci era somiglianza, se ne avvide lo stesso Calcara, allorchè lasciò scritto, la sua specie essere affine all'Elice globulare di Ziegler. Questa affinità intanto è tale da doverla necessariamente considerare qual varietà di questa Elice, e non potere perciò da se rappresentare una specie distinta. Arrogi da ultimo che la sua appellazione nominale nè pure sarebbe stata ricettibile; chè tempo innanzi era stata appellata dal Rossmässler anche *Helix Frivaldskyana* altra specie di lumaca nativa della *Romelia* (Vedi *Icon. XI*, 1842, *p.* 3, *f.* 691).

[1] Nel dare in luce questa creduta specie nuova fece uso del seguente linguaggio.
» *H. Frivaldskyi. Testa imperforata, globosa, subdepressa, albida, rufo-fusco-fasciata, glabriuscula,* » *apertura subrotundata; labro tenui, albo, subreflexo; spira exerta; intus subrufa.* Affine all'Elice globu- » lare di Ziegler. Diam. 9 linee. Abita nell'isola di *Pantelleria* ». Calcara, *Catal. de' Moll. terr. e fluv. della Sic.* 1846.

## 28. Helix Calypso *Benoit.*

Tav. II. fig. 4.

*Testa obtecte perforata, subdepressa, lactea, striato-rugosula; anfractus quinque vix planiusculi, subcarinati, ultimus antice subito deflexus; apertura lunato-rotundata, coarctata, perobliqua, intus fuscula; spira parum exerta; peristoma patulum, albo-sublabiatum, marginibus approximatis, columellari subarcuato, strictiusculo, calloso, macula umbilicali rufescenti.*

*var. Huetiana. Testa duplo major, spira minus exerta, margine columellari subdentato.* Tav. V. fig. 1.

Conchiglia con perforamento coverto, poco schiacciata, di colorito latteo e per lungo striato-rugosetta; giri cinque all'incirca un poco spianati, e quasi carenati; l'ultimo di questi bruscamente ritorto in avanti; spira alquanto rialzata; apertura lunato-rotondata, ristretta, molto obbliqua ed oscuretta di dentro; peristoma semplice, visibile, con piccolo rilievo come labbro bianchiccio e con margini avvicinati, di cui quello della columella quasi piegato ad arco, piuttosto stretto, calloso e con macchia ombilicale rossigna. Diam. magg. 14''', min. 12 $\frac{1}{2}$''', alt. 9'''.

Animale?

Trovasi attaccata alle pietre nel feudo della *Ficuzza,* a poca distanza da *Palermo,* e quivi è piuttosto comune.

Havvi di questa nostra specie nuova una bella varietà, la quale fassi contemplabile per il suo non proporzionato volume, essendo più del doppio grande del tipo: essa ha inoltre la spira un poco meno rialzata, e la callosità del margine columellare conformasi ordinariamente a modo di dente. Diam. magg. 20''', min. 17''', alt. 12'''. È stata da poco tempo in quà rinvenuta sul *monte s. Giuliano* presso *Trapani* da' fratelli Huet du Pavillon naturalisti francesi, ed essendoci stata da costoro gentilmente data in dono, abbiam creduto nostro debito a' medesimi dedicarla. È stata in seguito trovata parimenti nell' *ex-feudo della Rocca* presso *Salemi,* donde l'abbiamo ricevuta in maggior numero.

## 29. Helix variabilis *Draparnaud.*

. II. Fig. 21. a-b, c, e, f, .

*Testa obtecte umbilicata, depresso-turbinata, laevigata, albida vel sordide lutescens, fasciis fuscis, saepe interruptis, multimode ornata; spira subelevata, apice cornea; anfractus* 5-6 *convexiusculi, ultimus antice vix descendens; apertura lunato-rotundata; peristoma rectum, acutum, intus fusco vel-albo-labiatum, marginibus conniventibus, columellari dilatato, patente.*

*Helix variabilis* Drap. *Tabl. Moll. 1801, p. 73 — Hist. Moll. 1805, p. 84, T. 5, f. 11-12.*
— *virgata* Mont. *Test. Brit. 1803, p. 415, T. 24, f. 1.*
— — Turt. *Man. p. 40, f. 31.*
— — Fleming, *Brit. anim. p. 261.*
— — Gray, *Man. p. 160, T. 4, f. 31.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. viv. 1, p. 157.*
*Theba virgata* Beck, *Ind. Moll. p. 14.*
*Helix variabilis* Lam. *65, p. 83 — Éd. Dh. p. 58.*
— — C. Pffr. *III, p. 58, T. 6, f. 13.*
— — Rossm. *VI, p. 31, f. 356.*
— — Morelet, *Moll. du Port. p. 72.*
— — Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 121.*
— — Pirajno, *Moll. Madon. p. 14.*
— — Arad. e Magg. *Cat. de' Moll. di Sic. p. 56.*
— *cespitum* (*non* Drap.) Calcara, *Moll. Pal. p. 8.* (*ex spec. missis*).
— *variabilis* Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 109.*
— — Dupuy, *Moll. de Fr. p. 249, T. 24, f. 2.*
— — Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 262, T. 19, f. 21-26.*

*var. albescens. Testa minor, unicolor, albescens, interdum unifasciata, spira aliquantum elatiore, peristomate intus roseo-labiato.* Tav. II. fig. 21. d.
*Helix variabilis var.* C. Pffr. *III, T. 6, f. 10.*
— — Rossm. *VI, f. 356 c.*
— — Phil. *Moll. Sic. I, p. 132.*
— *Terverii!* Calcara, *Cat. de' Moll. terr. e fluv. di Sic. 1846.*
— *virgata var.* β. L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 158.*

*var. moesta. Testa minor, fasciis interruptis submoniliformibus nigris, peristomate intus albo-labiato.* Tav. III, fig. 7.
*Helix moesta* Parreyss, *in schedis.*
— *virgata var.* ξ. L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 158.*

Conchiglia con piccolo ombilico, globoso-schiacciata, levigata, bianchiccia o gialliccia, ornata di fasce oscure diversamente interrotte o continue; spira poco sollevata e coll'apice di color corneo; cinque a sei giri alquanto convessi, l'ultimo di cui pochissimo scende davanti; apertura lunato-rotondata; peristoma dritto, tagliente, fornito di labbro o bianco o rossiccio o scuro, con margini tra loro inclinati, e di questi il columellare si dispiega e ricurva visibilmente all'infuora. Diam. magg. de' grandi esemplari 23''', min. 20''', alt. 16'''.

Questa lumaca è tra le più comuni del genere. Vive d'ordinario ne' luoghi aridi, ove vedesi attaccata agli sterpi ed agli arbusti. Secondo il Calcara, rinviensi con frequenza ne' dintorni di *Palermo*, e propriamente su le sponde del *fiume Oreto*, nella contrada detta *l'Abate*, e su per le pendici del *monte Pellegrino*. Nelle vicinanze di *Messina* suole ritrovarsi lungo la spiaggia. In Catania viene dal volgo appellata Risina o Vavaluni, ed in *Palermo* Babbaluceddu sciuratu. L'animale è mangiativo.

Havvene una varietà, da noi già detta *albescens*, che è più piccola della specie tipo, ed è di colore uniforme bianchiccio: ha inoltre la spira alquanto più sollevata, e l'apertura all'interno fornita di labbro costantemente rossigno. Diam. magg. 10''', min. 9''', alt. 8'''. Già notata da altri scrittori prima di noi, questa varietà ne viene dalle prossimità di *Palermo*.

L'altra nostra varietà simile all'*H. moesta* di Parreyss, quantunque sia alquanto più grande della precedente, ha pure minori dimensioni del tipo, è fornita di fasce scure o interrotte o lacere e quasi moniliformi, ed ha labbro bianchiccio nella parte interna dell'apertura. Diam. magg. 12''', min. 11''', alt. 8'''. È comune sul *monte Pellegrino* presso *Palermo*, alle cui rocce trovasi attaccata, nè altrove si rinviene.

### Osservazione

La specie su descritta quanto ad alcuni suoi caratteri è veramente variabile, secondo il nome del Draparnaud, che noi, a preferenza di quello di *H. virgata* di Montagu (1803) e di altri scrittori, abbiamo adottato; e ciò non solo perchè è nome qualificativo, ma anche perchè essendo stato pubblicato al 1801 nel *Tableau des Mollusques* del detto autore, è di data anteriore.

Abbiamo presentato due osservabili varietà di essa, delle quali l'*albescens* fu riportata in figura dal Rossmässler, e fu erroneamente confusa dal nostro Calcara con l'*H. Terverii* Mich., come ce ne siamo ocularmente certificati da esemplari da lui una volta mandati a suoi corrispondenti. Della *var. moesta* i siciliani scrittori non han dato ragguaglio, avendola forse considerata qual varietà dell' *H.*

*striata* Drap., da cui si distingue tanto per la diversità di forma e dimensioni, quanto per la poco o niuna rilevanza delle strie.

### 30. Helix pisana *Müller.*

. III. Fig. 1. a, c.

*Testa angustissime perforata, subglobosa, albido-lutescens, spiraliter subtilissime lineata, diversissime castaneo-fasciata et taeniata; anfractus quinque convexi; apertura dilatato-lunaris; peristoma rectum, roseo-labiatum, margine columellari reflexo.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix pisana* | Müll. *Verm. Hist. II, 1774, p. 60.* |
| — — | Lam. *61, p. 82 — Éd. II, p. 57.* |
| — — | Rossm. *VI, p. 34, f. 369 — X, p. 15, f. 614.* |
| — — | Mor. *Moll. du Port. p. 70.* |
| — *zonaria* | Penn. (*non* Donov.) *Brit. Zool. IV, p. 137, T. 85, f. 133.* |
| — *petholata* | Oliv. *Zool. Adriat. p. 178.* |
| — *rhodostoma* | Drap. *Tab. Moll. p. 74 — Hist. Moll. p. 56, T. 5, f. 13-15.* |
| — *cingenda* | Mont. *Test. brit. p. 418, T. 24, f. 14.* |
| — *strigata* | Dilw. (*non* Müll.) *Cat. II, p. 911.* |
| *Theba pisana* | Risso, *Hist. Eur. mérid. IV, p. 73.* |
| — — | Beck, *Ind. Moll. p. 14.* |
| *Xerophila pisana* | Held, *in Isis 1837, p. 913.* |
| *Euparypha rhodostoma* | Hartm. *Gaster. I, p. 204, T. 79, 80.* |
| *Helix pisana* | Phil. *Moll. Sic. I, p. 131 — Moll. utr. Sic. II, p. 109.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. p. 57.* |
| — — | Calcara, *Moll. Pal. p. 25 — Cat. Moll. Sic. 1846 — Cenn. topogr. de'dint. di Term. p. 24.* |
| — — | Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 123.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 132.* |
| — — | Dupuy, *Moll. de Fr. p 298, T. 14, f. 3.* |
| — — | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 259, T. 19, f. 9-20.* |

*var. rufescens. Testa nitidula, tota colore rufescenti imbuta, fasciis fuscis obsoletis vel nullis.*

*var. albida. Testa unicolor, sordide alba, fasciis destituta, palato roseo.* Tav. III. fig. 1, b.

Conchiglia fornita di piccolissimo perforamento, quasi che globosa, bianco-gialliccia, finamente striata secondo la direzione della spira e con altre strie longitudinali che s'incrociano con le prime, variamente ornata di fasce castagne o rossigne, ora strette ora larghe ed in diversa maniera disposte; cinque giri convessi; apertura configurata a modo di larga mezza luna; peristoma dritto con labbro color rosa e col margine columellare ripiegato. Diam. magg. 17''', min. 16''', alt. 13'''.

Animale bianco-sudicio con una striscia nericcia sul collo, che è più oscura verso la parte anteriore e vicino la testa.

E specie comune quanto l'*H. variabilis*, ed incontrasi ne' medesimi luoghi che questa, principalmente ne' giardini, nelle vigne e nelle siepi. In *Catania, Siracusa* e *Palermo* si usa come cibo dalla bassa gente, la quale ne fa grande consumo. In *Palermo* il volgo la denomina Babbaluciu, in *Catania* Vavaluciu duci, ed in *Siracusa* Babbuccia latina.

Trovasi fossile in *Altavilla* ed in *Brancaccio* presso *Palermo*.

Ne presentiamo tra le altre varietà due più notabili; l'una alquanto lucida, tutta di colore lionato, senza fasce o con qualche fascia oscura a mala pena appariscente, e questa varietà, provveniente dalle *Madonie*, fu ignota al Pirajno; l'altra di colore uniforme bianco-sporco, mancante del tutto di fasce e con palato di colorito roseo: questa ultima vive promiscuamente con gl'individui della specie tipo.

### 31. Helix cespitum *Draparnaud.*

Tav. II. Fig. 22. a-b, c-d, e-f-g, h-i.

*Testa umbilicata, globoso-depressa, striata, alba, plerumque fusco-multifasciata; spira parum elevata, obtusa; anfractus sex convexiusculi, ultimus magnus, teres, antice vix descendens; umbilicus mediocris, pervius; apertura lunato-rotundata; peristoma rectum, acutum, albo-labiatum, marginibus conniventibus columellari subdilatato, patente.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix cespitum* | Drap. *Tabl. Moll. p. 92 — Hist. p. 109, T. 6, f. 14, 15.* |
| — — | (*Helicella*) Fér. *Pr. 283.* |
| — — | Lam. *68, p. 64 — Éd. II, p. 60.* |
| — — | C. Pffr. *III, p. 29, T. 6, f. 11, 12.* |
| — — | Rossm. *I, p. 66 — VIII, p. 33, f. 513-15 — X, p. 12, f. 597.* |
| — *fasciolata* | Poir. *Prod. p. 79.* |

| | |
|---|---|
| *Theba cespitum* | Beck, *Ind. Moll. p. 14.* |
| *Xerophila cespitum* | Held, *in Isis 1837, p. 913.* |
| *Helicella Eurythmia* | Hartm. *Gaster. 1, p. 143, T. 44, f. 5-7.* |
| *Helix ericetorum* | (*non* Müll.) Phil. *Moll. Sic. I, p. 133.* |
| — *cespitum* | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 109.* |
| — — | Cantr. *Malac. médit. et litt. p. 120.* |
| — — | Pirajno, *Moll. Mad. p. 15.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. p. 83.* |
| — *ericetorum* | (*non* Müll.) Calcara, *Moll. Pal. p. 10 — Cenn. top. de'dint. di Term. p. 24 — Cat. Moll. Sic. 1846.* (*ex specim. missis*). |
| — *cespitum* | L. Pffr. *Mon. Helic. 1, p. 161.* |
| — — | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 286, T. 13, f. 3.* |
| — — | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 255, T. 19, f. 4-6.* |

Conchiglia ombilicata, quasi globosa ed alquanto depressa, fornita di strie, bianchiccia o di colore giallo-sudicio, per l'ordinario cinta di molte fasce oscure ora continue ed ora interrotte, e qualche volta tutta di un solo colore; spira un poco rialzata ed ottusa; sei giri piuttosto convessi, l'ultimo de' quali grande, rotondo ed appena abbassato all'innanti; ombilico profondo e di mediocre ampiezza; apertura lunato-rotondata; peristoma dritto, tagliente, fornito di labbro bianco o rossigno, con margini tra loro inclinati, e di questi il columellare dilargato e patente. Diam. magg. 18''', min. 14''', alt. 11'''.

Animale bianchiccio, un poco più oscuro superiormente; tentacoli cinerei; occhi neri.

Siffatta specie è piuttosto infrequente in Sicilia. Trovasi nelle vicinanze di *Palermo*, raramente in quelle di *Messina*, e di *Catania*, secondo Aradas e Maggiore. Trovasi ancora ne'dintorni di *Termini* al riferir del Calcara, e su le *Madonie* al dir del Pirajno. Una bella varietà ci è pervenuta dall'*isola di Malta*, che è tutta di colore giallo-bianchiccio, ed è mancante di fasce.

In *Palermo* viene appellata Babbaluciu latinu.

### Osservazione

È degno di osservazione che l'*H. ericetorum* Müll. non si trovi in Sicilia, ed un tal fatto fu presentito dall'oculatissimo Philippi, che nel Vol. I. della sua Opera avendola mentovata, la riportò dipoi nel Vol. II, sotto il nome di *H. cespitum* Drap.; e così tacendo di quella, dette a divedere non averla ravvisata nella nostra Isola. È certo che gli Scrittori nostrani abbiano confuso e scambiato l'una per

l'altra le due specie nominate; poichè avendo esaminato degli esemplari de' dintorni di *Palermo* appartenenti al fu dott. Calcara, e dallo stesso denotati col nome di *H. ericetorum*, abbiamo conosciuto questi appartenere all'*H. cespitum*. Tali esemplari e tutti gli altri di diversi luoghi della Sicilia, come pure que' di Malta, che ci son venuti per le mani, hanno l'ombilico poco ampio e la spira bastevolmente rialzata; mentre che la vera *H. ericetorum* presenta l'ombilico di tanta estensione da farne vedere tutti i giri della spira, e la spira istessa è o del tutto piana, o pochissimo elevata, siccome è ad osservarsi negl'individui di Francia e Germania co' quali i nostri abbiamo posto in paragone. Intanto abbiamo fatto delineare alla fig. 23 della nostra Tav. II, e che abbiamo improntato dal Rossmässler, la vera *H. ericetorum*, nel fine di fare meglio rilevare la differenza che questa ha con la specie a noi indigena [1].

[1] Giova in questo luogo tener ricordo di una lumaca creduta nativa della nostra Sicilia, e pubblicata al 1840 da' signori Aradas e Maggiore sotto il nome di *H. Gemmellarii*. Ne riportiamo la diagnosi con le stesse frasi con cui eglino la dettero in luce, e che si legge a p. 75 del loro *Catalogo delle Conchiglie viventi e fossili della Sicilia.*

*H. Gemmellarii.*

*T. subcompressa, longitudinaliter striata, umbilicata, alba. fusco-fasciata, fasciis maculis fulvis saepe interruptis compositis; apertura ovata; labrum inferne reflexum, umbilicum non penitus obtegens, album, intus marginatum; spira brevis, depressa; anfractus 5-6 laeviter subcarinati, superne planulati, primo excepto. Diam.* 9 ½, *alt.* 4 ½ *lin.* (A. et M.)

Specie rarissima rinvenuta una sola volta nella *Plaja di Catania*, siccome si esprimono i su lodati Scrittori, nella fede de' quali vien riportata dal Philippi (*Moll. utr. Sic. II, p.* 217) e da Lod. Pfeiffer (*Mon. Helic. I, p.* 126).

Osservazione. Affin di venire in possesso della divisata specie abbiamo fatto le più fiate frugare la spiaggia di *Catania*, e le nostre ricerche sono riuscite mai sempre frustranee. Ci siam diretti altresì alla cortesia del chiar. dott. Aradas della stessa *Catania*, per averne qualche esemplare vivente; questi non avendone da disporre, ce ne ha in cambio mandato gentilmente il disegno; ed è quello che noi abbiamo fatto ritrarre nella fig. 2 a, b, c della nostra Tav. III. Da questa figura, e dalla diagnosi di sopra allegata, chiaro si comprende la specie in esame appartenere ad una delle varietà dell'*Helix desertorum* Forskal, altrimenti nomata *Helicogena irregularis* dal Férussac, specie africana, che provviene da' deserti della Libia e dell'Egitto, e di cui eccone la diagnosi tolta da L. Pfeiffer (*Op. cit. I, p.* 243). *H. desertorum* Forskal. *T. subobtecte umbilicata, subglobosa, depressiuscula, longitudinaliter striata et laeviuscula, varie colorata et zonata; anfractus* 4 ½ *convexiusculi; apertura angulata (margine columellari in angulum descendente); faux fusca; peristoma simplex vel reflexum. Dimens. variab. plerumque diam. maj.* 30‴, *min.* 26‴, *alt.* 20‴. I quali caratteri, bene ponderati, trovansi convenire con i già indicati da' signori Aradas e Maggiore. Da ciò è cosa naturale il dedurne che l'esemplare rinvenuto nel littorale catanese appartenga alla notata specie africana, e che lungi dall'avere il suo luogo natale nella Sicilia, sia stato per qualche accidente trasportato nella ridetta spiaggia, e quivi rinvenuto. Al certo che sin dal 1840, per quanto sappiamo, non si è più colà ritrovata detta specie; il che non tanto dimostra la sua rarità, come vorrebbe credersi, quanto la sua non esistenza nella nostra Isola. Egli è per ciò che la tenghiamo come specie non siciliana, attendendo dal tempo la sanzione di tal nostro parere.

## 32. Helix Aradasii *Pirajno.*

Tav. III.

*Testa perforata, globoso-conoidea, subtenuis, longitudinaliter striata, albida vel rufescens, interdum unicolor, plerumque fusco-multifasciata, fasciis interruptis et partim continuis; anfractus sex rotundati, ultimus magnus, teres, vix descendens; spira elevata, apice prominulo, corneo; apertura lunato-rotundata; peristoma simplex, acutum, rufulo-vel albo-labiatum, marginibus conniventibus, columellari subreflexo, patente.*

*Helix Aradasii* Pirajno, *Nota di Moll. della Sicil. p. 6.*
— — Arad. e Magg. *Catal. p. 86.*
— — Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 218.*
— — Calcara, *Cat. Moll. Sic. 1846.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 170.*

Conchiglia con istretto ombilico, di forma globosa che si avvicina alla conica, di poca spessezza e piuttosto fragile, più o meno fortemente nel verso longitudinale striata, di colore bianco sporco o tendente al rossigno, qualche volta tutta di un solo colore, e per l'ordinario cinta da una a sei fasce oscure, di cui alcune continue, ed altre interrotte; sei giri rotondati, l'ultimo de' quali grande, più convesso e pochissimo scendente in avanti; spira rialzata coll'estremità alquanto prominente e di colorito corneo; apertura lunato-rotondata; peristoma semplice, tagliente, con labbro rossigno o bianchiccio, con margini tra loro inclinati, e di questi il columellare alquanto ripiegato e visibile. Diam. magg. $10\frac{1}{2}'''$, min. $9\frac{1}{2}'''$, alt. $7'''$.

Animale gialliccio e quasi trasparente; estremità de' tentacoli maggiori ed una fascia sul collo di colore oscuro; testa con macchioline nerognole; piede bianco-sudicio.

Tale lumaca è stata la prima volta trovata dal de Schwerzenbach di *Zurigo*, ed indi dal Pirajno, (che fu il primo a pubblicarla) intorno a *Pantano dell'Argo* presso la nostra *Messina*. Vive infatti in molte vicinanze di questa città, e soprattutto nei giardini, dove è comune, e si piace di starsene sopra le piante ortolizie. È già adulta nell'autunno, essendo solito incontrarsi dipoi in quasi tutto il verno: in primavera non se ne rinviene più una, e solamente nella state ne ricomparisce gran numero di giovani individui attaccati alle basse piante ed alle fenditure de' vecchi alberi. È da molti anni che avevamo conoscenza di questa lumachina, e più e più volte

raccoltala; la qual riguardavamo come varietà dell'*H. striata* Drap., o *H. caperata* Mont. con cui serba non poca affinità. L'abbiamo altresì ricevuta da' dintorni di *Palermo*, ove trovansi la più parte degli esemplari di colorito tendente al rossigno, ed hanno il labbro di colore lionato.

### 33. **Helix striata** *Draparnaud.*

Tav. III. Fig. 5. a-b, c-d, e-f, g-h, i-k.

*Testa umbilicata, depresso-globosa, costulato-striata, albida vel lutescens, fasciis strigisque fuscis, plerumque interruptis ornata; spira acuto-convexa; anfractus quinque convexi, ultimus non deflexus; umbilicus mediocris, apertus; apertura lunato-rotunda; peristoma rectum, acutum, intus fulvo-vel rufo-labiatum.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix striata* | Drap. *Tabl. Moll. 1801, p. 91 — Hist. p. 106, T. 6. f. 18, 19.* |
| — — | Lam. *103, p. 93 — Éd. II, p. 75.* |
| — — | C. Pffr. *III, p. 31, T. 6, f. 23.* |
| — — | Rossm. *VI, p. 28, f. 354.* |
| — *caperata* | Mont. *Test. brit. 1803, p. 430, T. 11, f. 11.* |
| — — | Turt. *Man. p. 42, f. 32.* |
| — — | Flem. *Brit. anim. p. 262.* |
| — — | Gray, *Man. p. 162, T. 4, f. 32.* |
| *Theba caperata* | Leach, *Moll. p. 97.* |
| *Theba intersecta* | Beck, *Ind. Moll. p. 12.* |
| *Xerophila striata* | Held, *in Isis 1837, p. 913.* |
| *Helix striata* | Phil. *Moll. Sic. I, p. 132 — Moll. utr. Sic. II, p. 109.* |
| — — | Pirajno, *Moll. Mad. p. 16.* |
| — — | Calcara, *Moll. Pal. p. 13.* |
| — — | Cantr. *Malac. méd. et. litt. p. 121.* |
| — *caperata* | L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 167.* |
| — *striata* | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 278, T. 13, f. 4.* |
| — *fasciolota* | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 239, T. 18, f. 7-10.* |

*var. umilis. Testa parva, subtiliter striata, colore castaneo imbuta, periomphalo albo.*

*var. fusca. Testa tota fusco-castanea, fasciis flavescentibus ornata.*

*var. depressior. Testa umbilico majore, spira subdepressa, costulis elevatioribus sculpta.* Tav. III, fig. 8.

Conchiglia ombilicata, globoso-schiacciata, fornita di strie o costoline, di colore bianco-sporco o gialliccio, cinta di fasce continue o interrotte e di macchie oscure; spira più o meno convesso-acuta; cinque giri convessi, l'ultimo de' quali non curvato in avanti; ombilico di mediocre grandezza ed aperto; apertura lunato-rotonda; peristoma dritto, tagliente, con labbro interno rossiccio, alle volte bianco. Diam. magg. degli esemplari più grandi 10‴, min. 8 ½‴, alt. 7 ½‴.

Animale di colore ordinariamente bianco-sudicio tendente al gialliccio.

La piccola or descritta lumaca è comune da per ogni dove in Sicilia. Secondo il fu Calcara abita presso *Palermo* nelle sponde del fiume *Oreto*, ed una varietà di essa, di forma più gibbosetta, suole rinvenirsi nel sito detto *l'Aspra* sotto il monte *Catalfano*. Viene volgarmente nomata B a b b a l u s c e d d u  s t r i a t u.

Presenta tali varietà che è piuttosto difficile incontrarne esemplari del tutto somiglianti. Varia infatti tanto nella grandezza, che nella forma, che è ora presso che schiacciata, ora convessa, ed ora avvicinantesi alla conoidea. Varia nella scoltura in quanto che ora è fornita di strie più o meno visibili, ed ora queste prendono l'aspetto di costoline. Varia maggiormente nel colorito; poichè, essendo rare volte tutta bianchiccia, è per ordinario ornata di fasce diversamente oscure, da una a sei nel numero, e sono ora strette ed ora larghe a guisa di bende (*vittae*), per lo più continue, spesso interrotte, e di rado lacere, o pure a mala pena disegnate e poco appariscenti: altre fiate la conchiglia è fasciata di sotto, ed è in pari tempo tempestata di piccole macchie nella sua faccia superiore: altre volte finalmente la stessa conchiglia o è tutta gialliccia, o porta fasce e macchie di dilavato color nocciuola. Ed avendo in tal modo semplicemente indicato i diversi accidenti di forma, scoltura e colorito di questa specie, e che darebbero luogo a tante varietà difficili a stabilire con esattezza, abbiam voluto ricordarne tre più notabili delle altre. Di queste l'una è di piccola statura, con istrie sottili, tutta di color marrone con un giro candido intorno all'ombilico. Diam. magg. 6‴, min. 5 ⅓‴, alt. 3 ⅓‴. L'abbiamo ricevuta dal mezzogiorno della Sicilia, e propriamente da *Terranova*. L'altra, che è di grandezza comune, è tutta, come la sopranotata, di colorito fosco-marrone; ma è cinta da fasce giallicce. Trovasi questa ultima sul monte *Cuccio* ed in quello di *s. Anna* presso *Palermo*. La terza finalmente, o *var. depressior*, presenta un ombilico più grande di tutte le altre, ha la spira più depressa e le costoline più rilevate, e questa istessa provviene unicamente dall'isola *Maretimo*.

## Osservazione

Nominano gli autori diversamente la specię or divisata. Adottiamo il nome di *H. striata* di Draparnaud (1801), perchè anteriore di due anni a quello di *H. caperata* di Montagu (1803), e che con poca ragione vien ritenuto da L. Pfeiffer.

Qualcuno ha creduto più convenevole ritenere per la stessa il nome di *H. fasciolata* di Poiret (*Prodr. avril* 1801, *p.* 79); ma egli è incerto indovinare la specie indicata da questo scrittore col nome or detto, stante che lo stesso L. Pfeiffer riporta all'*H. cespitum* Drap. la lumaca di Poiret, e da un altro canto il Dupuy ritrova altro nome nel suo Prodromo per indicare l'*H. striata*, ed è quello di *H. cinerea*. E quantunque fosse stato il Müller primo (1774) a foggiare il nome di *H. striata*, non può tuttavolta accogliersi nel senso di questo autore, siccome indicante una varietà, e non una specie, dell'*H. ericetorum* così detta da lui.

Nel Catalogo di Aradas e Maggiore non è riportata l'*H. striata*, mentre che dalle contrade presso *Catania* molti esemplari ne abbiamo ricevuto. È da sospettare aver forse confusa questa specie coll'*H. maritima* Drap., da' medesimi descritta nell'opera indicata, e che non è stata mai trovata in Sicilia. Anche il fu Calcara s'ingannò sul conto dell'*H. maritima*, voluta di Sicilia: abbiamo sotto gli occhi gli esemplari così una volta nominati da lui, e questi appartengono a tutta altra specie.

### 37. Helix Terverii *Michaud.*

[illegible] F. [illegible]

*Testa mediocriter umbilicata, subdepressa, regulariter striata, opaca, albida, diversimode fusco-multifasciata, vel taeniata, vel maculata; anfractus* 5-6 *convexiusculi, ultimus obsolete carinatus, carina ad aperturam evanida; apertura rotundato-lunata; peristoma rectum, acutum, albo-vel fusco-labiatum, labio plerumque duplicato, marginibus conniventibus, columellari reflexo.*

*Helix Terverii* Mich. *Compl. p. 26, T. 14, f. 20, 21.*
— — Rossm. *VI, f. 354 d — IX, p. 7, f. 365-66.*
*Theba Terverii* Beck, *Ind. Moll. p. 12.*
*Helix Terverii* Terver, *Cat. des Moll. d'Alger. p. 24.*
— — Pirajno, *Nota di alc. sp. di Moll. p. 7.*
— — Arad. e Magg. *Cat. de' Moll. Sic. p. 93.*
— *virgata* (*non* Mont.) *var.* η. L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 158.*
— *Terverii* Dupuy, *Moll. terr. de Fr. p. 284, T. 13, f. 5 a-c.*
— — Moq-Tand. *Moll. terr. et fluv. de Fr. p. 258, T. 19, f. 7, 8.*

Conchiglia mezzanamente ombilicata, quasi schiacciata, regolarmente striata, opaca, alquanto lucida, a fondo bianchiccio con fasce brune varianti in numero, larghezza e continuità, val dire, con più o meno fasce, e queste ora strette ed ora larghe, or continue ed ora interrotte, ed alcune volte la conchiglia nella sua faccia superiore è cosparsa di macchie in vario modo disposte; cinque a sei giri piuttosto convessi, di cui l'ultimo appena carenato, con la carena evanescente verso l' apertura, la quale è rotondato-lunata; peristoma semplice, tagliente, con labbro bianco o rossiccio, il più delle volte duplicato, con margini tra loro convergenti, de' quali il columellare ripiegato verso l' ombilico. Diam. magg. degli esemplari siciliani 14''', min. 13''', alt. 10'''.

Animale?

In seguito delle perlustrazioni per noi fatte in Sicilia per la ricerca de' Molluschi di terra, possiamo assicurare, che questa specie non si ritrovi in altro luogo che nell'*Isola* di *Levanzo*, posta non lungi da quelle di *Maretimo* e *Favignana*; ed essa è molto somiglievole ad una bella varietà provveniente dalle vicinanze di *Tolone* di Francia.

### Osservazione

Le attinenze di simiglianza che la presente lumaca avvicinano all'*H. cespitum*, *striata* e *variabilis*, potrieno in qualche guisa con queste ultime farla confondere. Pur nondimeno facendo uso di attenta osservazione, non sarà difficile ravvisarne la discrepanza: 1.° dall'*H. cespitum*, per la sua forma più schiacciata, per l'ultimo giro in proporzione meno ingrandito, e per la presenza delle strie, di cui è dessa soltanto fornita: 2.° dall'*H. striata*, per lo suo più grande volume, per l'apertura più rotondata, e per la maggiore sottigliezza della conchiglia: 3.° dall'*H. variabilis* finalmente, per la maggiore grandezza dell'ombilico, per l' esistenza delle dette strie, per l'ultimo giro quasi carenato, e per lo peristoma ordinariamente fornito di più di un labbro invece di uno. E considerando ciò, dobbiamo notare come in questa volta non possiamo consentire al parere del chiarissimo L. Pfeiffer, il quale dell'*H. Terverii* costituisce una varietà dell'*H. variabilis* Drap. appellata da lui *H. virgata* Mont.

Tra gli scrittori nostrani, che della prefata specie han tenuto ricordo, Aradas e Maggiore asseriscono esser comune ne' dintorni di *Augusta*, ed il Pirajno assevera averla in novero abbondante raccolta in mezzo a' vetustissimi ruderi del teatro di *Siracusa*. Noi dal nostro canto non abbiamo avuto pari fortuna di rincontrarla in veruno de' nominati luoghi, con tutto che non una, ma le più volte ve l'avessimo con assiduità ricercata. Il perchè ci è lecito arguire che i su lodati

autori sieno caduti in fallo quanto alla cognizione della medesima: anzi insistiamo ad affermar che sia la genuina *H. Terverii* esclusiva abitatrice dell'*isola di Levanzo*, una delle circostanti alla nostra Sicilia. Anche il fu Calcara da ultimo deviò dal vero sul fatto di questa stessa lumaca; e di ciò siamo certificati dall'ispezione degli esemplari da lui una volta mandati a' suoi corrispondenti col nome di *H. Terverii;* i quali avendo avuto agio di vedere da vicino, abbiamo riconosciuto appartenere sì bene alla nostra *var. albescens* dell'*H. variabilis* di Draparnaud [1].

### 35. Helix dormiens *Benoit* [2].

Tav. III. Fig. 4.

*Testa umbilicata, semigloboso-pyramidata, costulato-striata, albida, inferne rufo-multifasciata, superne maculis strigisque fuscis ornata; spira subelevata, pyramidata; anfractus sex carinati, supra subplanulati, ultimus basi convexus, antice non descendens; umbilicus mediocris, pervius; apertura lunato-angulata; peristoma rectum, acutum, intus albo-labiatum, marginibus distantibus, columellari reflexiusculo.*

*var. unicolor. Testa tota albida, interdum subtus obsolete rufo-fasciata.*
*var. rugosula. Testa albido-rufescens, costulato-rugosa, subtus unicolor supra maculis distantibus fuscis seriatim dispositis ornata.*

Conchiglia provvista di ombilico, mezzo globosa e piramidata, con istrie e costoline longitudinali, di colorito bianchiccio, con circa sei fasce scuro-rossigne nella faccia inferiore, le quali sono tra loro distinte o confuse, e con istrisce e macchie brune nella faccia superiore; spira alquanto rialzata e di forma piramidale; sei giri carenati, quasi che spianati sopra, e divisi da sotura superficiale, l'ultimo di questi convesso nella base, e che non discende davanti; ombilico di mez-

[1] Il Pfeiffer opinò al 1848 nel Vol. I della sua *Monografia degli Elicei viventi* che l'*H. Terverii* fosse una varietà dell'*H. variabilis* Drap.: più tardi cangiò di opinione, rimettendo l'*H. Terverii* al posto di specie distinta, come è a vedersi al *Supplementum* edito al 1853, che forma il Vol. III dell'Opera ora indicata. Eccone la novella diagnosi che ivi ne porge:

*H. Terverii* Michaud. *T. umbilicata, depressa, regulariter striata, solidula, parum nitida, albida, rufa vel grisea, nigro vel griseo diverse maculata vel punctata; spira subplana, vertice corneo; anfractus sex vix convexiusculi, ultimus non descendens, superne subangulatus; apertura subverticalis, lunato-rotundata: peristoma rectum, acutum, intus uni-vel bilabiatum, marginibus conniventibus, columellari juxta umbilicum majusculum* ( $^1/_5$ *diametri superantem* ) *dilatato, patente. Diam. maj.* 13, *min.* 11, *alt.* 6 $^1/_2$ *mill.* L. Pfeiffer *Mon. Helic. viv. Supplem. III, p.* 131.

[2] Questa specie dovrebbe collocarsi tra le *carenate*, e nondimeno l'abbiamo qui rimasta, perchè vicina all'*H. Roseti* Mich., che anche qui avrebbe dovuto aver posto.

zana grandezza e visibilmente profondo; apertura lunare ed angolata ove termina la carena; peristoma dritto, tagliente, con labbro interno bianchiccio negli esemplari adulti; margini allontanati, de' quali quello della columella leggermente ripiegato in fuora. Diam. magg. 13''', min. 11 $\frac{1}{2}$''', alt. 8'''.

Animale?

Questa bella e rara lumaca è stata ritrovata nell'isola *Maretimo* dal nostro Reina, e non si è veduta in altri luoghi della Sicilia. Ne abbiamo rilevato due molto distinte varietà. La prima è tutta di color bianchiccio, presentando non sempre nella sua faccia inferiore poche fasce rossicce debolmente disegnate. L'altra è di colore bianchiccio tendente al rossigno, fornita di piccole rugosità e costoline alquanto elevate, in sotto senza fasce nè macchie, in sopra ornata di una serie di macchie brunicce a qualche distanza tra loro. In alcuni siti della nominata isola trovansi ancora individui di tale specie nello stato fossile e quasi fossile.

## Osservazione

La specie che ora divolghiamo come inedita è molto simile all'*H. Roseti* di Michaud, nativa dell'Africa, e per tale, o come sua varietà, l'abbiamo per più tempo reputata. Una ulteriore osservazione e l' esame comparativo con la genuina *H. Roseti* dell'isola di *Teneriffa* da noi posseduta, ci hanno dipoi convinto in contrario. Ed invero l'*H. Roseti* diversifica dalla specie nostra per vedervisi un semplice perforamento invece di ombilico, per la spira elevata che si avvicina alla forma conica, per avere una sola fascia interrotta, per i giri alquanto convessi, di cui l'ultimo è quasi angolato e non del tutto carenato, per l'apertura priva di angolo, e per il margine columellare che nasconde in buona parte il perforamento [1]. Da un altro canto la lumaca da noi descritta è fornita di distinto e profondo ombilico, è più bassa con la spira di forma piramidale, è ornata di molte fasce e di macchie, ha i suoi giri perfettamente carenati e spianati in sopra, e presenta un'apertura angolata col margine columellare che in verun modo occulta l'ombilico. I quali caratteri distintivi sono tanto evidenti, che abbiamo creduto convenevole di detta lumaca costituire una specie novella.

[1] La diagnosi della medesima è la seguente. *H. Roseti*. Michaud. *T. perforata semigloboso-conica, distincte costulato-striata, sordide albida, fascia* 1 *interrupta rufa et maculis fuscis seriatis ornata; spira elevata, conica; anfr.* 6 *convexiusculi, ultimus obsolete subangulatus, antice non descendens; apertura rotundato-lunaris; perist. acutum, rectum, intus sublabiatum, margine columellari subdilatato, perforationem non occultante. Diam. maj.* 8 $^1/_2$''', *min.* 8''', *alt.* 6 $^1/_2$'''. L. Pfr. *Mon. Helic. I, p.* 156.

## 36. Helix Meda *Porro.*

Tav. III. Fig. 9.

*Testa rimato-perforata, semiglobosa, confertim striata, unicolor albida vel strigis radiantibus fasciisque fulvis ornata; anfractus quinque convexiusculi, ultimus subcarinatus, antice vix descendens, basi planulatus; apertura oblique lunaris, subquadrata; peristoma rectum, acutum, intus subrufo-labiatum, marginibus remotis, columellari subdilatato perforationem suboccultante* [1].

*Helix Meda* Porro, *in Revue zool. 1840, p. 126.*
— — Villa, *Dispos. syst. Conchyl. p. 54.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 169.*

Conchiglia con perforamento talmente ricoverto da apparirne una semplice rima, mezzo globosa, densamente striata, tutta di colorito bianchiccio o con istrisce raggianti e fasce rossigne; cinque giri un poco convessi, di cui l'ultimo quasi carenato, alquanto chinato in avanti ed appianato di sotto; apertura obliquamente lunare ed avvicinantesi alla figura quadrata; peristoma dritto, tagliente, fornito internamente di labbro color rossiccio dilavato, con margini distanti e di questi il columellare tanto disteso in fuora quanto può in buona parte nascondere il perforamento. Diam. magg. 10''', min. 9''', alt. 7'''.

Animale quasi che diafano, di colore carnicino con due strisce nere sul dorso che si prolungano sino alla estremità de' grandi tentacoli; piede bianchiccio.

Cosiffatta specie è piuttosto comune presso *Palermo:* trovasi pure in *Girgenti* ed in *Siracusa,* dove vedesi attaccata alle fabbriche della città, e più di ogni altro sopra terrazze. Gli esemplari di *Girgenti* sono più piccoli, di colorito quasi sempre del tutto bianchiccio, con istrie più fine, rima più stretta, ed ultimo giro più carenato e ripianato alla base. Altri esemplari ne abbiamo attinto dall'isola di *Malta,* e sono alquanto grandetti, di colore rossiccio sbiadato con piccole macchie scure, con ispira più rialzata, carena a mala pena osservabile e rima strettissima. Di simili esemplari di *Girgenti* e di *Malta* se ne potrebbe fare due peculiari varietà.

[1] Abbiamo riformata la diagnosi di questa specie sopra gli esemplari siciliani: quella di Porro è come segue:
*H. Meda* Porro. *T. vix rimata, supra globosa, subtus planiuscula, anfractu ultimo subcarinato; strigis crebris ab infera perforatione irradiantibus; colore plerumque albido, aliquando subferrugineo, strigis semper albis; saepe monocroma, quandoque maculis et fasciis brunneis picta; apertura depressa, subquadrata; perist. recto, intus rufo-circinnato. Alt.* 8, *diam.* 10-12 *mill.* (Porro). *Habitat prope Sassari Sardiniae.* L. Pffr. *Mon. Helic. I, p.* 169.

### 37. Helix flavida *Ziegler*.

. Ill. Fig.

*Testa aperte umbilicata, depressiuscula, suborbiculata, arctispira, flavida, sublucida, eleganter costulata; anfractus sex convexi, lente accrescentes; apertura subverticalis, lunato-subquadrata; peristoma rectum, acutum, sinuatum, intus levissime callosum.*

| | |
|---|---|
| *Helix flavida* | Ziegl. *Mus.* Rossm. *X, p. 13, f. 610.* |
| — — | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 106.* |
| — — | Chemn. *Ed. II, T. 98, f. 10-12.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 144.* |
| — *flavescens* | Parreys, *in schedis.* |
| — *striolata* | (*non* C. Pffr.) Phil. *Moll. Sic. I, p. 129.* |
| — — | (*non* C. Pffr.) Pirajno, *Moll. Mad. p, 21.* |
| — — | (*non* C. Pffr.) Calcara, *Moll. Pal. p. 5.* |
| — *Teresae* | Benoit, *Ric. Malac. p. 9, T. II, f. 5, a-b.* |

Conchiglia con largo ombilico, alquanto schiacciata e rotondata, con ispira serrata, di colore giallo dorato e soventi bianco nella regione ombilicale, mezzanamente lucente, elegantemente ornata di costoline; sei giri convessi, che gradualmente aumentansi e che sono tra loro separati da profonda sotura; apertura quasi verticale, lunare ed approssimantesi alla figura quadrata; peristoma dritto, tagliente, tortuosetto e lievemente calloso di dentro. Diam. magg. 10''', min. 9''', alt. $5\frac{1}{2}$'''.

Animale bianco-gialliccio, avente sul collo due fasce tra il cilestrino e il cinereo, che si prolungano sino all'estremità de' grandi tentacoli; piede lanciolato. Le due paja di tentacoli presentano la particolarità di ripiegarsi in dentro verso il loro termine, ed in modo da formare un angolo alquanto ottuso. Abbiamo con reiterata osservazione riconosciuto essere questo un carattere costante di tale specie.

Trovasi questa piccola e graziosa lumaca nelle vicinanze di *Palermo*, e propriamente nelle pendici del monte *Pellegrino* e nelle prossimità del fiume *Oreto*. Il Pirajno l'ha rinvenuta ancora e comunemente presso *Cefalù*, sotto i ruderi di fabbriche antiche, in siti aridi e bassi, e sopra le rupi. La medesima era stata dai nostri Conchiologi una volta confusa coll'*H. striolata* di C. Pfeiffer, che vive nella Germania.

## 38. Helix apicina *Lamark.*

Tav. III. Fig. 12.

*Testa aperte umbilicata, globoso-depressa, supra planiuscula, subtus turgida, albida, striata, vertice corneo-variegata; sutura profunda; anfractus* 4 ½ *convexi, ultimus antice dilatatus; apertura rotundato-lunaris; peristoma rectum, subsimplex, acutum.* Rossm. et L. Pffr.

*Helix apicina* Lam. *102, p. 93 — Éd. II, p. 74.*
— — Rossm. *VI, p. 27, f. 352.*
— — Morelet, *Moll. du Port. p. 63.*
— — Arad. e Magg. *Catal. p. 83.*
— — Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 110.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 170.*
— — Dupuy, *Moll. de Fr. p. 273, T. 12, f. 10.*
— — Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 232, T. 17, f. 29-35.*

Conchiglia con ombilico a bastanza aperto, depresso-globosetta, leggermente spianata di sopra, rigonfia in sotto, bianchiccia oppur grigia, con macchioline scuricce lungo la sotura de' giri superiori, le quali danno a questa parte della conchiglia un aspetto di fiamme, e qualche volta con fasce debolmente rossicce verso la base dell'ultimo giro, fornita di strie e con apice corneo; sotura profondamente impressa; quattro a cinque giri convessi, di cui l'ultimo un poco dilargato in avanti; apertura rotondato-lunare; peristoma dritto, semplice, tagliente. Diam. magg. 7‴, min. 6‴, alt. 4‴.

Animale in qualche modo diafano, bianchiccio, superiormente e ne' lati scuriccio; tentacoli di questo ultimo colore; piede lanciolato.

È comune questa piccola specie in quasi tutta Sicilia: vive nelle siepi, nelle fenditure degli alberi e ne' crepacci delle rocce. Non trovasi notata tra le conchiglie de' dintorni di *Palermo* esposte dal dott. Calcara; e ciò perchè forse dallo stesso confusa con la specie che qui appresso andiamo a descrivere.

### 39. Helix conspurcata *Draparnaud.*

Tav. III. Fig. 11.

*Testa umbilicata, depressa, subcarinata, corneo-cinerea, minutim variegata, capillaceo-costulata, hispidula; spira vix elevata; anfractus 4–5 depressi; umbilicus angustus; apertura rotundato-lunaris; peristoma rectum, simplex, acutum, margine columellari vix reflexiusculo.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix conspurcata* | Drap. *Tabl. p. 93 — Hist. p. 105, T. 7, f. 23-25.* |
| — — | (*Helicella*) Fér. *Pr. 277.* |
| — — | Lam. *104, p. 93 — Éd. II, p. 75.* |
| — — | Rossm. *VI, p. 27, f. 351.* |
| — — | Mor. *Moll. du Port. p. 63.* |
| — — | Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 122.* |
| — *radiolata* | Jan, *in schedis.* |
| *Theba conspurcata* | Risso, *Hist. de l'Eur. mér. IV, p. 74.* |
| *Helix conspurcata* | Phil. *Moll. Sic. I, p. 133 — Moll. utr. Sic. II, p. 110.* |
| — — | Pirajno, *Catal. Madon. p. 21.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. p. 80.* |
| — — | Calcara, *Moll. Pal. p. 17.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 170.* |
| — — | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 277, T. 12, f. 11.* |
| — — | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 237, T. 18, f. 1-6.* |

Conchiglia ombilicata, depressa, alquanto carenata, di color di corno cinereo, cosparsa di macchioline scuricce ed ornata di due piccole fasce interrotte, finamente costulata, è vestita di non folti peli rigidetti; spira poco rialzata; quattro a cinque giri schiacciati; ombilico piuttosto angusto; apertura rotondato-lunare; peristoma dritto, semplice, tagliente col margine columellare un tantin rivolto in fuora. Diam. magg. 6''', min. 5''', alt. $3\frac{1}{3}$'''.

Animale bianchiccio, semitrasparente ed alquanto nerognolo nel dorso e ne' tentacoli.

Piccola lumaca comune da per ogni dove nella nostra isola, e ritrovasi precipuamente nelle istesse condizioni di luogo che si è additato per la precedente.

## 40. Helix pygmaea *Draparnaud.*

Tav. IV. Fig. 6. *(aucta)*

*Testa aperte umbilicata, orbiculato-convexa, fuscula, minutissime striata, sericina; anfractus* 3 ½ *subaequales, convexiusculi; apertura lunaris; peristoma simplex, rectum, acutum.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix pygmaea* | Drap. *Tabl. p. 93 — Hist. p. 114, T. 8, f. 8-10.* |
| — — | (*Helicella*) Fér. *Pr. 200 — Hist. T. 80, f. 1.* |
| — — | C. Pffr. *III, p. 21, T. 4, f. 20, 21.* |
| — — | Lam. *Éd. II, 126, p. 86.* |
| — — | Turt. *Man. p. 61, T. 5, f. 46.* |
| — — | Rossm. *VIII, p. 37, f. 532.* |
| — — | Morelet, *Moll. du Port. p. 55.* |
| *Discus pygmaeus* | Fitzing. *Syst. Verz. p. 99.* |
| *Eryomphala pygmaea* | Beck, *Ind. Moll. p. 9.* |
| *Patula pygmaea* | Held, *in Isis 1837, p. 916.* |
| *Zonites pygmaeus* | Gray, *Man. p. 167, T. 5, f. 46.* |
| *Helix pygmaea* | Pirajno, *Moll. Madon. p. 23.* |
| — — | Calcara, *Moll. Pal. p. 18.* |
| — — | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 219.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 97.* |
| — — | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 220, T. 9, f. 3.* |
| — — | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 103, f. 2-6.* |

Conchiglia piccolissima, distinta da un aperto ombilico, schiacciata e leggermente convessa, poco trasparente e poco brillante, di color rosso-fulvo scuriccio, tanto finamente striata che le strie non son visibili che ad un forte ingrandimento di lente; tre giri e mezzo quasi tra loro eguali, a sufficienza convessi e divisi da sotura ben pronunziata; apertura lunare; peristoma semplice, dritto, tagliente. Diam. magg. 1 ⅔''', min. 1 ½''', alt. ⅔'''.

Animale alquanto trasparente, bianchiccio, un poco cilestrino, tendente al colore oscuro nelle parti superiori.

Abita tal lumachina nelle vicinanze di *Palermo:* vive eziandio nelle *Madonie,* e propriamente nell'ex-feudo di *Zurrica* presso *l'acqua del Marchese,* secondo riferisce il più volte da noi lodato Pirajno.

## 41. Helix Bocconiana *Benoit.*

*Testa perforata, turbinato-subglobosa, pallide fulva, subpellucida, nitida; anfractus quatuor convexiusculi, ultimus subangulatus, basi subplanulatus; apertura lunato-trapezialis, lamellifera, lamellis duabus albidis, altera in margine columellari, altera in pariete aperturali; peristoma rectum, acutum, prope perforationem reflexiusculum.*

Minuta conchiglietta provvista di perforamento, turbinata e quasi globosa, di color fulvo dilavato, alquanto translucida e splendente; quattro giri un tantino convessi, di cui l'ultimo poco angolato e quasi spianato nella base; apertura lunare con figura vicina alla trapezia, fornita di laminette, e queste in numero di due di colorito bianchiccio, una delle quali sta sopra la columella, l'altra spiralmente sul bel mezzo della parete aperturale; peristoma dritto, tagliente ed alquanto piegato in fuora in vicinanza del perforamento. Diam. magg. $1\frac{2}{3}'''$, min. $1\frac{1}{2}'''$, alt. $1\frac{1}{3}'''$.

Animale?

Rinviensi presso *Palermo* questa piccolissima lumachina, e per le proprie forme distinguesi molto chiaramente dalle altre piccole Elici siciliane descritte dal Testa e dal Calcara. Ci piace intitolarla al Monaco cisterciense Paolo Boccone palermitano, insigne naturalista del secolo XVII.

## 42. Helix Schwerzenbachiana *Calcara.*

Tav. IV. Fig.

*Testa umbilicata, subgloboso-depressa, pellucida, nitida, glabra, corneo-fulvescens; anfractus tres convexi, ultimus subangulatus, mediocriter inflatus; apertura rotundato-lunata; peristoma rectum, acutum, patulum, pariete aperturali lamellam intrantem gerente* [1].

*Helix Schwerzenbachii* Calcara, *Monog. de'gen. Spirorbis e Succinea, p. 8 — Cenno su' Moll. viv. e foss. della Sic. p. 23, T. 3, f. 4.*

[1] *H. Schwerzenbachii. T. minuta, orbiculata, tenui, pellucida, glabra, corneo-fulva, late umbilicata; anfractibus tribus convexis, ultimo magno, inflato; apertura rotundata, patula; labro simplici, acuto.* Diam. lin. $^1/_3$. Dedicata al chiariss. mineralogista di Zurigo F. Schwerzenbach. Calcara *Monogr. dei gen. Spirorbis e Succinea. Palermo* 1841, *p.* 8.

*Helix Schwerzenbachii* Arad. e Magg. *Catal. p. 88.*
— — Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 218.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 430.*

Conchiglia minutissima, ombilicata, alcun poco globosa e schiacciata, traslucida, splendente, levigata, di color corneo tendente al lionato; tre giri convessi, l'ultimo de' quali conformato ad angolo e visibilmente dilatato; apertura rotondato-lunare; peristoma dritto, acuto, patente, con parete aperturale fornita di una laminetta protratta in dentro che non si vede senza fare uso di lente di forte ingrandimento. Diam. magg. $1\frac{1}{4}'''$, min. $1\frac{1}{6}'''$, alt. $\frac{2}{3}'''$.

Animale?

Suole rinvenirsi la precisata piccolissima specie ne' dintorni di *Palermo*, e precipuamente nella contrada di *Bello Campo*, come ancora vicino le sponde del fiume *Oreto*, e presso il sito detto *la Guadagna*.

### Osservazione

Siccome già fece notare lo stesso Calcara, questa lumachina è molto affine all'*H. pygmaea* di Draparnaud; ma ne differisce specificamente, essendo di dimensioni minori, diversa di forma, di ombilico più piccolo, di apparenza nell'ultimo giro quasi angolosa, e per essere il medesimo alquanto rigonfiato, per l'apertura che è rotondato-lunare, e per l'esistenza della sottile lamina della parete aperturale, che, prendendo origine tra' due margini del peristoma, trascorre per tutta l'interna parte del penultimo giro.

## 43. Helix Brocchiana *Calcara.*

*Testa semipervio-umbilicata, orbiculato-depressa, minutissime striata, nitida, albido-cornea; anfractus $2\frac{1}{2}$ rotundati, celeriter accrescentes, ultimus antice descendens; sutura profunda; apertura lunato-rotundata; peristoma simplex, rectum, acutum* [1].

*Helix Brocchii* Calcara, *Esposiz. de' Moll. terr. e fluv. de' dint. di Pal. 1845, p. 16, f. 2. — Cenno su' Moll. viv. e foss. della Sicil. 1846, p. 22, T. 3, f. 2.*
— — Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 220.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 423.*

[1] *H. Brocchii. T. depressiuscula, parva, albo-cornea, nitida; anfractibus 2-3 cylindraceis, suturis excavatis, ultimo longitudinaliter tenuissime striato; subtus convexa, glabra, umbilicata; apertura rotundata; labro simplici.* Diam. $^2/_3$ di lin. Calcara, *Esposiz. de' Moll. terr. e fluv. de' dint. di Pal. p.* 16.

Conchiglia minutissima, con forame ombilicale che non si estende sino alla punta, di forma orbicolare schiacciata, guernita di esilissime strie, nitida, di color corneo-bianchiccio; due giri e mezzo rotondati, subitamente crescenti, l'ultimo de' quali discende in avanti; sotura profondamente impressa; apertura lunare rotondata; peristoma semplice, dritto, tagliente. Diam. magg. $1\frac{1}{5}'''$, min. $1'''$, alt. $\frac{2}{3}'''$.

Animale?

Abbiamo ricevuta questa piccolissima lumachetta dalle vicinanze di *Palermo*. Secondo il Calcara vive sull'*Origanum viridis*, e trovasi nelle alture di *monte Cuccio*, e nella contrada detta *la Molara*.

### 44. Helix Cupaniana *Calcara*.

*Testa umbilicata, orbiculato-subdepressa, hispidula, opaca, corneo-rufescens, saepe fusco-punctata; anfractus* $3\frac{1}{2}$ *convexiusculi, ultimus basi rotundatus; spira subelevata; sutura satis impressa; apertura ovato-lunata; peristoma simplex, rectum, acutum* [1].

*Helix Cupani* Calcara, *Cenno topogr. di Term. p. 32 — Moll. Pal. p. 18, f. 5 — Cenno de' Moll. della Sic. p. 23, T. 3, f. 5.*
— — Arad. e Magg. *Catal. p. 88.*
— — Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 218.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 424.*

Conchiglia piccolissima, ombilicata, di forma orbicolare alquanto schiacciata, rivestita di rara peluria a mala pena visibile, non traslucida, di colore corneo tendente al rossiccio, e spesso punteggiata di macchioline fosche; tre giri e mezzo un poco convessi, l'ultimo de' quali rotondato nella base; spira quasi che rialzata; sotura a bastanza impressa; apertura ovato-lunare; peristoma semplice, dritto, tagliente. Diam. magg. $1\frac{1}{3}'''$, min. $1\frac{1}{6}'''$, alt. [illegible].

Animale?

È stata trovata dal dott. Calcara ne' dintorni di *Palermo*, propriamente sopra le sponde del fiume *Oreto* presso *Ponte rotto*.

[1] *H. Cupani. T. parva, orbiculato-depressa, corneo-fulva, inferne convexa, late umbilicata; anfractibus* 2-3, *suturis impressis; superficie punctulato-scabra, subpilosa; labro tenui, simplici.* Diam. $\frac{1}{2}$ di lin. Dedicata a Francesco Cupani celebre naturalista siciliano del secolo XVII. *Calcara. Cenno topogr. dei dint. di Termini,* 1842, *p.* 32.

### 45. Helix Dibenedictiana *Calcara.*

Tav. IV. Fig. 13. *(aucta).*

*Testa rimata, globoso-conoidea, tenuis, subpellucida, glabra, corneo-rufescens; anfractus tres convexi, celeriter accrescentes, ultimus ventricosus, antice deflexus; sutura profunda; apertura ovato-rotundata, obliqua; peristoma simplex, rectum, acutum, margine columellari brevissime reflexo* [1].

*Helix Gemmellari!* (*non* Arad. *e* Magg.) Calcara, *Cenno topogr. di Term. p. 32.*

— *Dibenedicti* Calcara, *Cenno su'Moll. della Sic. p. 23, T. 3, f. 6 — Moll. Pal. p. 18, f. 6.*

Conchiglia minuta, fissurata, di forma globosa avvicinantesi alla quasi conica, sottile, semitrasparente, levigata, di colore tra il corneo ed il rossiccio dilavato; tre giri convessi che aumentano subitamente, de' quali l'ultimo panciuto e curvato innanti; sotura profonda; apertura ovale rotondata, obbliqua; peristoma semplice, dritto, tagliente col margine columellare molto brevemente ripiegato in fuora. Diam. magg. $1\frac{1}{3}'''$, min. $1\frac{1}{6}'''$, alt. $1\frac{1}{2}'''$.

Animale?

Secondo il dott. Calcara trovasi presso *Palermo* attaccata alle rocce calcaree della montagna che sovrasta *Monreale*, e più particolarmente nel sito detto *Castidduzza.*

### 46. Helix pulchella *Müller.*

Tav. IV. Fig. 15.

*Testa umbilicata, subdepressa, albida, nitida, glabra; anfractus* $3\frac{1}{2}$ *convexiusculi, ultimus antice dilatatus, non deflexus; apertura obliqua, subcircularis; peristoma reflexum, candide sublabiatum, marginibus approximatis.* L. Pffr.

*Helix pulchella* Müll. *Verm. Hist. II, p. 30.*

— — Lam. *107, p. 94 — Éd. II, p. 76.*

— — C. Pffr. *I, p. 43, T. 2, f. 32.*

[1] *H. Dibenedicti. T. subglobosa, parva, tenui, glabra, corneo-fusca, subumbilicata; anfractibus 3 convexis, sutura profunda divisis; labro simplici.* Diam. 1 lin. Prima fu detta *H. Gemmellari*: cambiatone indi il nome, perchè Aradas e Maggiore avevan già data la stessa denominazione ad altra lumaca. *Calcara. Cenno su' Moll. viv. e foss. della Sic.* 1845, *p.* 23.

| | |
|---|---|
| *Helix pulchella* | Desh. in Fér. *Hist. p. 21, T. 69 E. f. 12-14* |
| — — | Gray, *Man. p. 141, T. 5, f. 49.* |
| — — | γ Drap. *p. 112. T. 7. f. 33. 34* |
| — — | β Rossm. *VII, p. 5, f. 440.* |
| — *paludosa* | Walk. *Test. min. rar. f. 23.* |
| — — | Mont. *Test. brit. p. 440.* |
| *Vallonia rosalia* | Risso, *IV, p. 102, T. 3, f. 30?* |
| *Zurama pulchella* | Leach, *Moll. p. 108.* |
| *Chilostoma pulchellum* | Fitzing. *Syst. Verz. p. 98.* |
| *Circinaria pulchella* | Beck, *Ind. Moll. p. 23.* |
| *Corneola pulchella* | Held, *in Isis 1837, p. 912.* |
| *Helix pulchella* | Pirajno, *Catal. Mad. p. 23.* |
| — — | Arad. e Mag. *Catal. p. 95.* |
| — — | Calcara, *Moll. Pal. p. 15.* |
| — — | Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 118* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. 1, p. 365.* |
| — — | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 161, T. 7, f. 3.* |
| — — | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 140, T. 11, f. 28-34* |

Piccola conchiglia a grande ombilico, presso che schiacciata, di colore bianchiccio, vitrea, nitida, levigata; tre a quattro giri bastevolmente convessi, partiti da sotura profonda, l'ultimo di essi allargato davanti, e senza curvarsi; apertura obliqua, rotondata; peristoma rovesciato in fuora con piccolo labbro candido e margini avvicinati. Diam. magg. 3‴, min. 2½‴, alt. 1½‴.

Animale bianchiccio, qualche volta giallo; tentacoli piccoli; occhi neri.

Vive questa specie nelle vicinanze di *Palermo* ne' luoghi umidi di *Mare dolce*, nel pantano di *Mondello*, nelle sponde del fiume *Oreto* e nel monte *Pellegrino*. Rinviensi ancora alle *Madonie* nell'ex-feudo *Costa e Comune* presso l'acqua del *Sambuco*. Appellasi volgarmente Oricchiu di judeu nicu.

### 47. Helix sororcula *Benoit.*

*Testa umbilicata, subgloboso-depressa, albido-fulvescens, confertim costulata, opaca; anfractus quatuor convexiusculi, ultimus antice vix descendens, non dilatatus; apertura parum obliqua, subovato-lunata; peristoma simplex, rectum, acutum, non labiatum, marginibus conniventibus, pariete aperturali subincrassato.*

Piccola conchiglia ombilicata, semigloboso-schiacciata, di color bianco-rossiccio, fornita di molto frequenti costoline, opaca; quattro giri alquanto convessi,

de' quali l'ultimo di poco inchinato d'innanti e non dilargato; apertura non tanto obliqua e quasi ovato-lunata; peristoma semplice, tagliente, dritto, sfornito di labbro, con margini meno avvicinati e parete aperturale rivestita da esile lamina conchigliare. Diam. magg. $3\frac{1}{2}'''$, min. $3'''$, alt. $1\frac{3}{4}'''$.

Animale?

Trovasi la descritta specie nelle vicinanze di *Palermo* e delle *Madonie*, nei medesimi luoghi indicati per la precedente.

## Osservazione

Bisogna essere diligenti a non confondere tale nostra specie coll'*H. costata* di Müller, riguardata dal Draparnaud ed altri Conchiologi come varietà dell'*H. pulchella*, e che altri con più ragione ritengono siccome specie distinta. E l'errore è tanto più facile che gli esemplari della nostra *H. sororcula* si potrà credere non essere ancora bene sviluppati, e non abbiano compiuto ancora il peristoma, che, essendo dritto, mancante di labbro e non rivolto in fuora, diversifica molto chiaramente da quello dell'*H. costata* [1]. Ma per quanti di questi esemplari avessimo esaminati, oltre di averli trovati più grandi dell'altra specie, abbiamo riconosciuto tutti avere il peristoma sempre allo stesso modo, e tanto da reputarli già adulti; sicchè l'indicato carattere è esclusivamente ad essi appartenente. Oltre a che la stessa nostra lumachina è più convessa, ha le costoline molto più avvicinate tra loro, l'ultimo giro privo di dilatazione, l'apertura assai meno obliqua e di figura ben diversa, i margini del peristoma piuttosto distanti, e la parete aperturale con piccolo strato di bianca sostanza testacea. Egli è per le espresse note differenziali che la specie disaminata deve ritenersi come nuova e non prima di noi conosciuta.

[1] Eccone la diagnosi di L. Pffr. ( *Mon. Helic. I, p.* 366. )

*H. costata* Müller. *T. umbilicata, fulvescenti-albida, membranaceo-costulata, subopaca; anfr.* $3\frac{1}{2}$ *convexiusculi, regulariter accrescentes, ultimus antice subdeflexus, non dilatatus; apertura perobliqua, subcircularis; peristoma albo-labiatum, superne expansum, basi reflexum, marginibus fere contiguis. Diam. maj.* $3'''$, *min.* $2\frac{1}{2}'''$, *alt.* $1\frac{1}{2}'''$.

## C. Specie Incide

### 48. Helix fuscosa *Ziegler.*

*Testa anguste umbilicata, subdepressa, corneo-lutescens, supra subtilissime decussato-plicatula, subtus laevis, nitidissima, pallida; anfractus 5 ½ angusti, ultimus magnus; apertura rotundato-lunata; peristoma rectum simplex, acutum.* Rossm. et L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix fuscosa* | Ziegler, *Mus. Berol.* |
| — — | Rossm. *VII, VIII, p. 35, T. 39, f. 523, et fig. superne in med. sine num.* |
| — *cespitum* | *var.* Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 120.* |
| — *Calcarae* | Arad. e Magg. *Catal. p. 85.* |
| — — | Calcara, *Moll. Pal. p. 12, f. 1* (*mala*). |
| — — | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 218.* |
| — *Maurolici* | Benoit, *Ric. Malac. p. 8, T. 2, f. 3* (*mala*). |
| — *fuscosa* | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 108.* |
| — — | Calcara, *Catal. de'Moll. della Sic. 1846.* |

*var. dubia. T. aperte umbilicata, depressior, apertura subovata.* Tav. III. Fig. 24 c, d.

| | |
|---|---|
| *Helix Leopoldina?* | Charp. (*teste Sturm*). |
| — *olivetorum* | (*non* Gmel.) Pirajno, *Moll. Mad. p. 20.* |
| — — | (*non* Gmel.) Arad. e Magg. *Catal. p. 69.* |
| — — | (*non* Gmel.) *partim* Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 107.* |
| — — | (*non* Gmel.) Calcara, *Catal. de'Moll. della Sic. 1846.* |

Conchiglia con ombilico ristretto, alquanto schiacciata, sottile, semitrasparente, di colore giallo corneo o verdiccio superiormente, dove vedesi scolpita da piccolissime pliche longitudinali intersecate da lineette trasverse poco discernibili, da sotto è levigata, nitidissima e di colorito pallido; cinque giri e mezzo angusti, di cui l'ultimo molto ingrandito; sotura poco profonda; apertura rotondato-lunare; peristoma dritto, semplice, tagliente, fragile. Diam. magg. de' grandi esemplari 27''', min. 22 ½''', alt. 15 ½''', largh. dell'ombil. 5'''.

Animale allungato, quasi cilindrico, con corpo zegrinato, di colore cilestrino, intenso nel collo, sbiadito ne' lati e nella parte inferiore; tentacoli maggiori di colore scuriccio, minori di colore bianchiccio.

Abita questa lumaca nelle alture di *monte Cuccio* e nelle circostanti campagne presso *Palermo*. L'abbiamo altresì ricevuta dall'isola di *Maretimo;* ma gl'individui erano piccoli, forse perchè raccolti in stagione da non giungere ancora al loro completo sviluppo. Denominasi volgarmente Babbalusciu cu l'armali turchinu.

Ne esiste una varietà molto rimarchevole, scambiata da' nostri predecessori con l'*H. olivetorum* di Gmelin, che giunge a grandi dimensioni, è di forma più schiacciata, e presenta un ombilico grandissimo e l'apertura piuttosto ovale che rotondata: in tutto il rimanente è similissima alla specie tipo. Diam. magg. 27''', min. 21 $\frac{1}{2}$''', alt. 15''', largh. dell'ombil. 7'''. Rinviensi la denotata varietà alle *Madonie* nella contrada *Castellara* e bosco di *s. Giorgio*, come pure negli oliveti di *Termini* e nelle pendici orientali dell'*Etna* presso *Castiglione*.

## Osservazione

È ben consaputo come i Conchiologi siciliani unitamente al Philippi abbiano di comune accordo ammesso nella nostra isola l'esistenza dell'*H. olivetorum* di Gmelin. Una tale opinione pertanto non è conforme al fatto; però che la genuina *H. olivetorum* identica a quella che provviene da Francia ed Italia, e che noi pure possediamo ed abbiamo innanzi gli occhi, non si trova certamente in Sicilia: quella, vogliam dire, che abbiamo fatto ritrarre nella nostra Tav. III, fig. 24 a-b, improntandola dalla *Iconografia* del Rossmässler, e che suole avere limitate dimensioni, ombilico largheggiante, forma globoso-depressa, superficie levigata e colorito tendente al rossiccio nella sua faccia superiore [1]. I moltissimi esemplari all'incontro da noi raccolti in diversi luoghi indigeni appartengono tutti senza eccezione veruna all'*H. fuscosa* di Ziegler, osservandosi ne' medesimi dimensioni più grandi, un ombilico alquanto ristretto, la forma più schiacciata, il colorito superiormente giallo-verdiccio, la superficie ornata di pliche longitudinali incrocicchiate da strie in senso trasverso, gli anfratti più spianati e la sotura meno profonda. I quali differenti caratteri di grandezza, di ombilico, di forma, di

1 Trascriviamo dall'opera di L. Pfeiffer (*Mon. Helic. I, p.* 88) la diagnosi di detta lumaca.

*H. olivetorum* Gmelin. *T. aperte umbilicata, globoso-depressa, nitida, globriuscula, supra corneo-rufa, subtus virenti-albida; anfractus* 5 $^1/_2$ *planiusculi, ultimus antice non descendens; apertura lunato-rotundata; peristoma simplex, acutum, rectum, margine columellari vix reflexiusculo — Diam. maj.* 21''', *min.* 17 $^1/_2$''', *alt.* 18'''. *Habitat in Gallia meridionali et Italia.*

colore e di scoltura, fanno a prima vista ravvisar la distinzione delle due specie divisate. Vero è inoltre che gli esemplari viventi nelle *Madonie* ed in qualcuna delle vicinanze del nostro *Mongibello* presentano l'ombilico molto aperto e la forma un poco più depressa, e son dessi propriamente che sono stati per lo addietro da' nostri scrittori scambiati con l'*H. olivetorum:* ma guardati questi con occhio più attento, debbono giudicarsi varietà dell'*H. fuscosa;* poichè tutte le altre loro note caratteristiche a questa e a niuna altra specie la fanno riferire: ed è per tale motivo che li abbiamo designati sotto il nome di *var. dubia.*

Vuolsi ora brevemente discorrere come i diversi scrittori di Conchiologia siciliana han pensato sul conto di questa lumaca.

Non fu dessa conosciuta dal Philippi al 1836, quando vide la luce il Vol. I della sua Opera. Esisteva intanto nel Museo di Berlino sotto il nome di *H. fuscosa* datole da Ziegler, che l'ebbe di Sicilia; poichè nel 1838 venne con tal nome pubblicata da Rossmässler (*Iconogr. VII, VIII,* 1838, *p.* 35, *T.* 39, *f.* 523), il quale per altro ne diede la figura tratta solamente da giovane e piccolo esemplare. E qui cade il destro di far notare, che in questa Opera nella citata Tav. 39, in mezzo alle figure 522 e 523, esiste altra figura mancante di numero, disegnata a semplice contorno ed esprimente la stessa lumaca di molto maggiore dimensione, la quale dal nomato autore vien riferita all'*H. olivetorum:* attendendo alla molta somiglianza che ha l'espressa figura con la siciliana *H. fuscosa* già grande ed adulta, crediamo sia stata fatta tenendo presente un individuo di simil fatta, e rappresentare invece questa specie nello stato di compiuto incremento. Il Philippi dipoi nel suo Vol. II (1844) fa menzione e descrive l'*H. olivetorum* e l'*H. fuscosa,* e collocandole una accanto l'altra, in quanto al sito natale della prima lasciò scritto: *sub lapidibus in Sicilia et circa Neapolim;* e della seconda: *in Sicilia cum praecedente rarior.* Da questi suoi detti si argomenta che l'*H. fuscosa*, comunque più rara, viva in Sicilia promiscuamente e negli stessi luoghi con la creduta *H. olivetorum;* e tale circostanza era di per se bastevole a farlo avvertito che l'una e l'altra non erano in sostanza che una sola specie, le cui lievi differenze, piuttosto che dare indizio di diversità di specie, riferivansi ad una varietà o a stato di non compiuto svolgimento della conchiglia. Ed oltre a ciò nelle *Addenda* dello stesso Volume noverò tra le specie non vedute da lui anche l'*H. Calcarae* Arad. e Magg., e ciò facendo, non si avvide o sospettò, che pur questa fosse, come di fatto è, la lumaca medesima da lui già prima riportata col nome di *H. fuscosa.*

Il Pirajno al 1840 prima del Philippi enumerò tra le Elici delle *Madonie* l'*H. olivetorum,* la quale è vero che è fornita di ombilico largamente aperto, ma per ciò solo rappresenta una varietà dell'*H. fuscosa,* siccome di sopra abbiamo esposto. Lasciò scritto pur anche che il fu Bivona figlio avesse trovato la specie

così ora indicata ancora presso *Palermo:* questa è precisamente quella che è vero tipo della nostra *H. fuscosa*, e che fu in altro modo denominata da' Catanesi seguenti Scrittori.

Aradas e Maggiore non avendo avuto sentore della *H. fuscosa* di Ziegler pubblicata dal Rossmässler due anni prima del loro *Catalogo*, divolgarono al 1840 la specie anzidetta con la nominazione di *H. Calcarae* [1], che noi, consentendo a L. Pfeiffer, affermiamo essere la specie di Ziegler nello stato adulto. Nel darne la descrizione notarono avere molta affinità con l'*H. olivetorum*, ed essere munita di strie meno pronunziate di questa [2]. Nel designarne indi la patria, la indicarono provveniente da *monte Cuccio* presso *Palermo*. Registrarono in detto loro *Catalogo* anche l'*H. olivetorum* raccolta in primavera (stagione di gioventù delle lumache) negli oliveti di *Termini* e della parte orientale dell'*Etna*, notandola di color verde festuca, con ombilico talmente aperto da far vedere tutti gli avvolgimenti della spira, e con molte strie longitudinali che la fan comparire rugosetta nella sua faccia superiore. Simili indicazioni caratteristiche la dimostrano ben differente per colorito, ombilico e scoltura dalla vera *H. olivetorum*, e per persuadersene basterà por mente e considerare per poco la diagnosi di questa specie. Il perchè è forza inferirne che i precisati individui da questi autori riferiti alla lumaca degli oliveti appartengano invece alla nostra varietà dell'*H. fuscosa*.

Anche il fu dott. Calcara la stessa *H. Calcarae* de' citati Scrittori, ossia l'adulta *H. fuscosa*, al 1842-45 mise nel novero de'*Molluschi terrestri de' dintorni di Palermo:* che anzi fu primo tra noi a produrne una cattiva figura. Di più al 1846 nel piccolo *Catalogo de'Molluschi terrestri di Sicilia* accennò l'*H. olivetorum* e l'*H. fuscosa*. Conosciamo ocularmente la lumaca, cui questo nostro conchiologista apponeva la scheda di *H. olivetorum:* essa non è tale, ma bensì la nostra varietà dell'*H. fuscosa* coll'ultimo giro non ancora compiuto. Abbiamo contezza altresì della sua *H. fuscosa*, che bene è tale; ma il detto autore, in ciò non dissimile dal Rossmässler, la considerò solo negli esemplari di piccola statura e molto giovani di età. Sicchè egli di una sola specie siciliana ne costituì contro ogni ragione tre specie diverse.

[1] *Helix Calcarae. T. orbiculato-subdepressa, umbilicata, tenui, pellucida, cornea; spira obtusa, labro simplici, acuto.*

*H. olivetorum* Gmel. *valde affinis, sed minus umbilicata, unicolor, apertura ovato-oblonga.*

Aradas e Maggiore, *Catal. delle Conch. di Sic. p.* 85.

[2] Nell'assegnare all'*H. Calcarae* strie meno pronunziate dell'*H. olivetorum* fan supporre che questa ultima sia fornita di strie ben marcate e visibili; il che è contrario al vero, essendo carattere distintivo della stessa *H. olivetorum* quello di essere piuttosto levigata, *glabriuscula*. È da considerare che tal loro maniera di vedere conseguitava dal ritenere come *H. olivetorum* la lumaca ad ombilico largo dell'*Etna*, che è varietà della nostra *H. fuscosa*.

Nelle nostre *Ricerche Malacologiche* fu pure al 1843 divolgata come nuova l'*H. fuscosa* sotto il nome di *H. Maurolici;* il che fatto non avremmo, se a tempo proprio avessimo avuto conoscenza di quello che altri autori prima di noi avevan già renduto di pubblica ragione: nè ciò debbe parere strano tra noi, ove, siccome altrove è già detto, le scientifiche pubblicazioni giungono sempre tardi e con difficoltà.

Non è da omettersi finalmente che il Cantraine nella sua *Malacologia mediterranea e littorale d'Italia* edita al 1840 riguardò tanto l'*H. olivetorum* che l'*H. fuscosa* quali varietà dell'*H. cespitum* di Draparnaud. Una tale opinione è così lontana dal vero e talmente discrepante dal comune consentimento, che non può capire nella mente di alcuno, e perciò immeritevole di qualsiasi comento.

## 49. Helix cellaria *Müller.*

Tav. II. fig. 27 a-b-c, d.

*Testa aperte umbilicata, depressa, planiuscula, nitida, subpellucida, striatula, pallide virenti-cornea, subtus albida; anfractus sex planulati, ultimus depressus; apertura vix obliqua, depressa, oblique lunaris; peristoma simplex, acutum, margine columellari non reflexo.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix cellaria* | Müller, *Verm. Hist. II, p. 28, N. 230.* |
| — — | Lam. *96, p. 21 — Ed. II, p. 91.* |
| — — | C. Pffr. *I, p. 42, T. 2, f. 29, 30.* |
| — — | Rossm. *I, p. 70, f. 22 — VII, VIII, p. 36, f. 527.* |
| — — | Morelet, *Moll. du Port. p. 54.* |
| — *nitida* | Drap. *p. 117, T. 8, f. 22-25.* |
| — *nitens* | Mat. *et* Rack. *Linn. Transact. VIII, 198, T. 5, f. 7.* |
| — — | v. Alten, *p. 58, T. 5, f. 10.* |
| *Oxychilus cellaria* | Fitzing. *Syst. Verz. p. 100.* |
| *Helicella cellaria et Draparnaldi* | Beck, *Ind. Moll. p. 6.* |
| *Polita cellaria* | Held, *in Isis 1837, p. 916.* |
| *Zonites cellarius* | Gray, *Man. p. 170, T. 5, f. 40.* |
| *Helix cellaria* | Phil. *Moll. Sic. I, p. 131 — Moll. utr. Sic. II, p. 108* |
| — — | Cantr. *Malac. médit. et litt. p. 126.* |
| — — | Pirajno, *Catal. Mad. p. 20.* |
| — — | Arad. *e* Magg. *Catal. p. 61.* |
| — — | Calcara, *Moll. Pal. p. 12.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 111.* |
| — — | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 130, T. 10, f. 7.* |
| *Zonites cellarius* | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 78, T. 9, f. 1, 2.* |

Conchiglia con ombilico piuttosto grande, depressa, bastevolmente appianata, brillante, quasi trasparente, assai debolmente striata, di color corneo o verdiccio di sopra e talora misto a leggiera tinta cilestrina, di colore perlato di sotto; sei giri ripianati, il cui ultimo schiacciato; apertura presso che perpendicolare all'asse della conchiglia o lievemente obbliqua, depressa, ed obbliquamente lunare; peristoma semplice, tagliente, con margine columellare privo di esteriore inflessione. Ne' più grandi esemplari siciliani diam. magg. 16''', min. 13''', alt. 8'''.

Animale molto allungato, quasi che trasparente; grandi tentacoli e parte superiore del corpo di color cilestrino; piccoli tentacoli, piede e margini di questo tinti in bianchiccio; estremo posteriore del corpo strettamente acuminato.

Abita il descritto mollusco ne'luoghi molto umidi e freschi, e principalmente ne' giardini, sotto le pietre, nelle grotte, e sull'orlo de' pozzi. Trovasi in tutta la Sicilia, ed i suoi più grandi individui prvvengono dalle vicinanze di *Palermo*.

### Osservazione

Questa specie nella nostra Isola giunge a molto maggiori dimensioni che in Germania ed in Francia, dove altresì ha suo luogo natale: e ciò deriva dalle favorevoli condizioni del nostro suolo e clima, che è propizio ad ogni generazione di viventi.

### 50. Helix nitens *Michaud.*

Tav. III. Fig. 26 a-b-c, d-e-f.

*Testa late umbilicata, convexo-depressa, tenera, glabriuscula, diaphana, supra lutescens, subtus albida; anfractus 4 ½ planulati, ultimus antice dilatatus et subdeflexus; apertura obliqua, lunato-ovalis; peristoma rectum, repandum, simplex, acutum.* L. Pffr.

*Helix nitens* Mich. *Compl. p. 44, T. 15, f. 1-3.*
— — Rossm. *VII, VIII, p. 35, f. 524-25.*
— — Morelet, *Moll. du Port. p. 55.*
— *cellaria var. a* Porro, *Malac. p. 26, T. 1, f. 1.*
— — Fér. *Hist. T. 84, f. 3, 4?*
*Polita nitens* Held, *in Isis 1837, p. 916.*
*Helix nitens* L. Pffr. *Mon. Helic. 1, p. 92.*
— — Dupuy, *Moll. de Fr. p. 234, T. 11, f. 2.*
*Zonites nitens* Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 84, T. 9, f. 14-18.*

**Varietas sicula**

*T. solidior, subtiliter striata, subopaca, ultimo anfractu antice minus dilatato* [1].

| | |
|---|---|
| *Helix nitens* | Pirajno, *Catal. Mad. p. 21.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. p. 105.* |
| — — | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 108.* |

In Sicilia trovasi la sola varietà di questa specie, ed è la seguente.

Conchiglia con aperto ombilico, depressa, poco convessa superiormente, con pareti meno sottili del tipo, finamente striata, non trasparente, in sopra di color giallo-rossiccio, in sotto più pallida; quattro in cinque giri spianati, divisi da ben marcata sotura, l'ultimo de'quali mediocremente allargato e spiegato all'innanti; apertura obbliqua, lunato-ovale; peristoma dritto, espanso, semplice, tagliente. Diam. magg. 10‴, min. 9‴, alt. 8‴.

Animale nerognolo; tentacoli inferiori bianchicci; piede stretto ed acuminato.

Vive questa lumaca sotto le foglie appassite, sotto il legname fracidantesi, sotto le pietre, nel basso delle siepi e degli arbusti. È comune nell'Isola: proviene da *Palermo, Catania, Siracusa, Girgenti* e dalle *Madonie:* è solita trovarsi eziandio nelle colline che circondano *Messina*.

## Osservazione

Differisce l'*H. nitens* dalla *cellaria* per minori dimensioni, per la conchiglia meno depressa, per l'ombilico più grande, per l'ultimo giro dilatato e per l'apertura più larga.

Nella nostra Sicilia non ci è il vero tipo della specie descritta, ma bensì la sola varietà, di che abbiamo dato la descrizione. Nel tipo istesso vedesi la conchiglia sottile, fragile, levigata, trasparente e coll'ultimo giro sensibilmente ampliato. La nostra varietà al contrario ha pareti alquanto più spesse, è fornita di finissime strie longitudinali, non è trasparente ed offre minor dilatazione nell'ultimo giro. Qualcuno verrebbe tentato a costituirne una specie distinta.

[1] Manca la figura di questa nostra varietà siciliana: quelle riportate alla Tav. III appartengono al tipo, e son tratte dall'Opera del Rossmässler.

### 54. Helix glaberrima *Benoit.*

Tav. X. Fig. [illegible].

*Testa perforata, convexo-depresssa, valde polita, nitidissima, diaphana, vitracea, tenera, concolor, corneo-virens, iridata; anfractus quinque vix convexiusculi, regulariter accrescentes; apertura depressa, subovata, oblique lunaris; peristoma simplex, acutum, tenerrimum, margine columellari reflexiusculo.*

*Helix Ercica* Benoit (*olim, in schedis*).

Conchiglia munita di perforamento in cambio di ombilico, schiacciata, superiormente convessa, oltremodo levigata, splendentissima, trasparente, vitrea, con pareti sottili, fragile, di un sol colore, corneo-verdiccia e con tinta simile all'iride al riflettere della luce; cinque giri a mala pena un po' convessi e gradualmente crescenti; apertura depressa, quasi ovata ed obbliquamente lunare; peristoma semplice, tagliente, facilissimo a frangersi, e con margine columellare un tantino ripiegato esternamente. Diam. magg. 10‴, min. 8‴, alt. 5‴.

Animale di color nero intenso nelle sue parti superiori; di egual colorito, ma più sbiadato, inferiormente.

Vive questa lumaca su per gli alti monti delle *Caronie*, nè in altri siti della Sicilia è stata sino ad ora rinvenuta. Ivi fa sua dimora ne' luoghi umidi, freschi ed ombrosi, solendo trovarsi il più sovente sotto le pietre o sotto il fogliame delle piantoline basse e sempre verdi.

#### Osservazione

Simile lumaca siciliana, che or qui la prima volta facciam nota a' Conchiologi, è tanto distinta dalle congeneri del gruppo delle lucide, che è impossibile confonderla con veruna altra. Soltanto con l'*H. glabra* di Studer ha qualche grado di parentela; ma pur da questa si disgiunge, perchè più piccola e più schiacciata; per ombilico più ristretto; per maggior levigatezza, splendore, trasparenza e sottigliezza di pareti; per apertura più ovale; per la fragilità del peristoma; e pel breve ripiegamento del margine colummellare [1].

[1] Abbiam fatto effigiare alla nostra Tav. III, fig. 28 a-b-c, l'*H. glabra*, improntata dall'Opera del Rossmässler, a fine di metterla al paragone con l'*H. glaberrima.* L'*H. glabra* vien creduta la stessa che l'*H. alliaria* da Lod. Pfeiffer, e vien così descritta da questo autore: H. alliaria Miller. *T. anguste umbilicata, convexo-depressa, polita, nitidissima, diaphana, superne fulva, subtus albida; anfractus quinque vix convexiusculi, regulariter accrescentes; apertura depressa, oblique lunaris; peristoma rectum, acutum, simplex. Diam. maj.* 15, *min.* 13, *alt.* 7 *mill.* — *Habitat in Germania, Helvetia, Britannia etc.* L. Pffr. *Mon. Helic. I, p.* 90.

## 32. Helix lucida *Draparnaud.*

*Testa umbilicata, convexo-depressa, tenuissime striata, nitida, supra fusco-fulvescens vel-virens, subtus pallidior; anfractus* 6-7 *subplanulati, ultimus antice vix dilatatus et subdeflexus; apertura obliqua, depressa, ovato-lunata; peristoma simplex, rectum, acutum.*

| | |
|---|---|
| *Helix lucida* | Drap. *Tabl. Moll. 1801, p. 96* (*excl. syn.*, Müll); *non Mont., nec Drap. Hist., nec Stud.* |
| — *nitida* | (*non* Müll.) Drap. *Hist. 1805, p. 117, T. 8, f. 23-25.* |
| *Helicella Draparnaldi* | Beck, *Ind. Moll. p. 6.* |
| *Helix lucida* | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 232, T. 10, f. 8, T. 11. f. 1.* |
| *Zonites lucidus* | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 75, T. 8, f. 29-35.* |

Conchiglia mediocremente ombilicata, schiacciata, alquanto convessa nella faccia superiore, finissimamente striata, lucente, giallo-rossiccia o verdiccia con tinta fosca di sopra, di colore più sbiadato di sotto; sei in sette giri un poco spianati, divisi da sotura marcata, l'ultimo de' quali più grande, discretamente dilatato verso l'apertura ed alquanto piegato al davanti; apertura obbliqua, depressa ed ovato-lunata; peristoma semplice, dritto, tagliente. Diam. magg. dei nostri esemplari 10''', min. 9 $\frac{1}{2}$''', alt. variab. da 5''' a 6'''.

Animale di colorito cilestrino, più denso nelle parti superiori, più sbiadato in sotto.

Incontrasi questo piccolo terrestre mollusco ne' siti ombreggiati ed umidi delle *Caronie.*

### Osservazione

Non vi ha dubbio che l'*H. lucida* ha somiglianza coll'*H. nitens;* ma se ne distingue a bastanza per l'ombilico meno aperto, e per l'ultimo giro meno compresso e meno dilatato verso l'apertura.

Confrontando gli esemplari siciliani dell'*H. lucida* con quelli che provvengono dalla Francia, si trovano essere alquanto più piccoli di questi, avere la spira meno convessa, la sotura più marcata, ed il colorito nella più parte tendente al verdiccio. Il perchè de'medesimi a giusto procedere se ne dovrebbe costituire una varietà.

## 53. Helix obscurata *Porro.*

Tav. IV. Fig. 2.

*Testa pervio-umbilicata, orbiculato-depressa, solidula, glabriuscula, substriata, opaca, superne fulvescens, subtus cornea; spira convexiuscula; anfractus sex subplanulati, ultimus depressus, antice vix deflexus; apertura obliqua, subovata, oblique lunaris; peristoma simplex, acutum, margine columellari repando* [1].

| | |
|---|---|
| *Helix obscurata* | Porro *ined. in* Villa, *Disp. syst. Conchyl. 1841, p. 56.* |
| — — | Arad. *e* Magg. *Catal. p. 105.* |
| — — | Calcara, *Catal. Moll. di Sic. 1846.* |
| — *fuscosa* | (*non* Ziegl.) Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 282* (*in indice*). |
| — *obscurata* | L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 108, et III. Suppl. p. 104.* |
| — *lucida* | (*non* Drap.) Dupuy, *Moll. de Fr. p. 233.* |
| *Zonites lucidus* | *var. obscuratus* Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 76.* |

Conchiglia fornita di ombilico profondo, depressa, con pareti di una mediocre spessezza, piuttosto levigata ed a mala pena striata, non trasparente, rossiccia nella faccia superiore, di colorito corneo di sotto; spira poco rialzata; sei giri alquanto spianati, l'ultimo de' quali schiacciato ed in modo insensibile piegato avanti; apertura obbliqua, quasi ovata, ed obbliquamente lunare; peristoma semplice, tagliente, con margine columellare dilatato in fuora. Diam. magg. degli esemplari siciliani 18''', min. 16''', alt. 8'''.

Animale?

Abbiamo ricevuta tale specie dalle vicinanze di *Palermo,* e dalle parti meridionali della nostra Isola. Aradas e Maggiore asseriscono averla trovata a *Militello.*

[1] La presente diagnosi l'abbiamo così riformata, foggiandola sopra esemplari di Sicilia: quella di Villa è concepita ne' seguenti termini: *H. obscurata* Porro. *T. aperte umbilicata, depresso-planiuscula, carina depresso-ovata, nitida, duriuscula, corneo-brunnea, substriata; apertura ovato-depressa, oblique lunata; peristoma simplex, acutum, repandum; anfractus sex. Alt.* 4-6, *lat.* 11-17 *mill.* (Villa). *Habitat in insulis Corsicae et Sardiniae sicuti prope Genua.* L. Pffr. *Mon. Helic. I, p.* 108.

Altra riforma è stata prima di noi praticata sopra esemplari di Corsica e Sardegna al 1853 da Lod. Pfeiffer nel *Supplementum* alla sua Opera, nel modo che siegue:

*H. obscurata* Porro. *T. umbilicata, depressissima, discoidea, striatula, nitida, fusco-cornea; spira plana; anfractus* 5 $^1/_2$ *subplanulati, celeriter accrescentes, ultimus latus, depressus, peripheria subangulatus, antice non descendens; umbilicus mediocris* $^1/_5$ *diametri subaequans; apertura obliqua, late lunaris; peristoma simplex, acutum, rectum. Diam. maj.* 20, *min.* 17, *alt.* 7 *mill. Mon. Helic. Supplem. p.* 104.

### Osservazione

Furon primi ad indicare come nativa di Sicilia la divisata lumaca i mentovati Aradas e Maggiore, i quali furon dubbiosi della specie, credendo potesse essere varietà dell'*H. cellaria*. È vero che ha rapporto di affinità con la detta *H. cellaria*; ma pure ne differisce per le sue maggiori dimensioni, per l'ombilico più aperto e profondo, per maggiore solidità, per mancanza di trasparenza, per differenza di colorito, per l'apertura più obbliquamente lunare, e per il margine columellare soltanto allargato in fuora.

Anche il Calcara toccò dell'*H. obscurata* tra' *Molluschi terresti e fluviatili della Sicilia*, ma non ne fece motto tra quelli delle vicinanze di *Palermo*.

Il Philippi opinò che fosse la stessa che l'*H. fuscosa* di Ziegler, e ciò si rileva da un semplice riscontro che se ne trova nell'indice del Vol. II. della sua Opera, non ne avendo fatto parola in verun altro luogo della medesima. E Lod. Pfeiffer dubitò che ne potesse essere una varietà [1]. Le quali opinioni non sono certamente da ritenersi, dal perchè l'*H. fuscosa*, oltre di raggiungere diametri molto più estesi dell'*H. obscurata*, è solcata da strie poste per lungo e per traverso, ha l'ultimo giro molto ingrandito e più rotondato, ed ha l'apertura assai diversamente configurata.

Finalmente Dupuy e Moquin-Tandon riguardano definitivamente la specie ridetta siccome una varietà dell'*H. lucida* Drap. Egli è ben facile a comprendere di quanto poco valore sia la di costoro sentenza; però che la grandezza, la spessezza delle pareti, la superficie, la trasparenza, il colorito e la configurazion dell'apertura, sono di tanta differenza tra l'una e tra l'altra, che persuadono ognuno a considerarle quali specie tra loro distintissime.

### 54. Helix nitidosa *Férussac.*

..9 : -b-c

*Testa umbilicata, depressa, concolor, cornea, pellucida, nitida, striatula: spira subplanata; anfractus quatuor vix convexiusculi, celeriter accrescentes, ultimus depressus; umbilicus mediocris, pervius; apertura perobliqua, lunato-rotundata; peristoma simplex, acutum.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix nitidosa* | Fér. *Tabl. syst. p. 45. N. 214.* |
| — — | Rossm. *I, p. 71, f. 23.* |

[1] *An praecedentis (H. fuscosae) varietas?* L. Pffr. *loc. cit.*

| | |
|---|---|
| *Helix pura* | Alder, *Catal. p. 12, N. 46.* |
| *Helicella nitidosa* | Beck, *Ind. Moll. p. 6.* |
| *Polita nitidosa* | Held, *in Isis 1837, p. 916.* |
| *Zonites purus* | Gray, *Man. p. 171, T. 4, f. 43.* |
| *Helix pura* | L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 96.* |
| — *nitidosa* | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 238, T. 11, f. 3.* |
| *Zonites purus* | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 87, T. 9, f. 22-25.* |

Conchiglia con ombilico, schiacciata, tutta di colorito gialliccio, translucida, lucente, a mala pena striata; spira quasi spianata; quattro giri pochissimo convessi, che subitamente si aumentano, l'ultimo de'quali depresso; ombilico di mediocre grandezza e profondo; apertura assai obbliqua, lunato-rotondata; peristoma semplice, tagliente. Diam. magg. 4 ½''', min. 4''', alt. 2'''.

Animale nerognolo con leggiera sfumatura cilestrina, di colorito più fosco nelle parti superiori.

Vive la descritta lumachina sotto le foglie ne' luoghi umidi ed ombrosi degli alti monti delle *Madonie* e delle *Caronie.*

### Osservazione

Non è stata mentovata questa specie da alcuno degli scrittori de' Molluschi terrestri di Sicilia, ed è sfuggita agli occhi dello stesso Pirajno diligente osservatore ed espositore di quelli delle *Madonie*, ove la medesima suole rinvenirsi. Non può dessa confodersi con le specie affini, dalle quali è ben distinta, nè può venire scambiata con la stessa *H. hydatina*, a cui più si avvicina; poichè ha sempre l'ombilico più aperto, l'apertura meno ristretta, la conchiglia meno trasparente, ed i giri della spira crescenti con rapidità.

## 55. Helix hydatina *Rossmässler.*

Tav. IV. Fig. 7.

*Testa perforata, depressa, albida, pellucida, striatula; suturâ marginata; anfractus quinque planiusculi, ultimus non descendens, basi subplanulatus; apertura depressa, oblique lunaris; peristoma rectum, acutum, simplex, margine dextro antrorsum subarcuato, columellari vix reflexiusculo.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix hydatina* | Rossm. *VII, VIII, p. 36, f. 529.* |
| — — | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 108.* |
| — *diaphana* | Mühlf. (*teste* Rossm.) |

| | |
|---|---|
| *Helicella diaphana* | Beck, *Ind. Moll. p. 9.* |
| *Helix hydatina* | L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 58.* |
| — — | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 240, T. 11, f. 5.* |
| *Zonites crystallinus* | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 89, T. 9, f. 26-29.* |

Conchiglia con perforamento, schiacciata, bianca, translucida, insensibilmente striata; sotura circondata da piccola orlatura; cinque giri non molto spianati, l'ultimo de' quali non abbassato in avanti e quasi ripianato verso la base; apertura depressa, ed obliquamente lunare; peristoma dritto, semplice, tagliente, col margine destro quasi arcuato in avanti, e col columellare a mala pena ripiegato in fuora. Diam. magg. 6''', min. 5 ½''', alt. 2⅔'''.

Animale?

Tale lumachina ha sua dimora nelle vicinanze di *Palermo*, ove è solita vivere in comunanza dell'*H. crystallina*.

### Osservazione

La enumerazione de' Molluschi terrestri siciliani vien cresciuta in questo nostro lavoro dalla specie divisata, che fu trasandata dagli scrittori che ci han preceduto, e segnatamente dal trapassato dott. Calcara; o pure fu dagli stessi confusa con l'*H. crystallina* di Müller, con la quale convive. È facile impertanto da questa distinguerla per la sua figura più grande e per la sua apertura più obbliqua e meno ristretta; come ancora non è difficile disgiungerla dall'*H. hyalina*, che manca quasi di perforamento, ha l'apertura strettissima, ed ha i giri più numerosi e più spianati.

## 56. Helix hyalina *Férussac.*

. F.

*Testa vix subperforata, suborbiculata, arctispira, vitrea, diaphana, glabra, nitidissima; anfractus sex planulati; apertura angustissime lunaris; peristoma rectum, simplex.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix hyalina* | (*Helicella*) Fér. *Tabl. syst. p. 45, N. 224.* |
| — — | Rossm. *VII, VIII, p. 36, f. 530.* |
| — *crystallina* | *var.* β. Drap. *Hist. p. 118, T. 8, f. 18, 19.* |
| — *contorta* | Held, *in Isis 1837, p. 304?* |
| *Vitrea diaphana* | Fitzing. *Syst. Verz. p. 99.* |

| | |
|---|---|
| *Polita hyalina* | Held, *in Isis 1837, p. 916?* |
| *Helix hyalina* | L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 59.* |
| — — | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 244, T. 11, f. 9.* |
| *Zonites diaphanus* | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 90, T. 9, f. 30-32.* |

Conchiglia con lieve indizio di perforamento, quasi orbicolare, strettamente spirale, vitrea, trasparente, levigata, splendentissima; sei giri appianati; apertura come strettissima mezza luna; peristoma dritto, semplice. Diam. magg. 3‴, min. $2\frac{2}{3}$‴, alt. 2‴.

Animale gracilissimo, trasparente, nerognolo nelle parti superiori, bianchiccio in sotto. Rossm.

Vive questa specie unitamente alla specie precedente e all'*H. crystallina* ne' medesimi luoghi, e suole ritrovarsi sotto le pietre ed in mezzo de' muschi.

### Osservazione

Nè anco questa altra piccola lumaca è stata mentovata da alcuno de' nostri scrittori, forse perchè confusa, del pari che la precedente, con l'*H. crystallina*. Da questa ultima impertanto massimamente disgiungesi per que' medesimi caratteri, di che abbiam fatto parola nell'articolo antecedente, come a dire, la quasi mancanza di perforamento, il maggior numero de'giri e la strettezza dell'apertura.

## 57. Helix crystallina *Müller.*

Tav. IV. Fig. 5.

*Testa perforata, depressa, vitrea, diaphana, glabra, nitidissima; anfractus 4-4½ planiusculi; apertura lunaris; peristoma rectum, simplex.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix crystallina* | Müll. *Verm. Hist. II, p. 23, N. 223.* |
| — — | Drap. *Hist. p. 118, T. 8, f. 13-20.* |
| — — | C. Pffr. *I, p. 46, T. 2, f. 36.* |
| — — | Rossm. *VII, VIII, p. 37, f. 531.* |
| — — | Morelet, *Moll. du Port. p. 55.* |
| — *cristallina* | (*Helicella*) Fér. *Tabl. syst. p. 45, N. 223.* |
| — — | Lamk. *Éd. II, 128, p. 87.* |
| — *pellucida* | (*non* Müll.) Penn. *Brit. Zool. IV, 138.* |
| *Helicella crystallina* | Beck, *Ind. Moll. p. 7.* |
| *Discus crystallinus* | Fitzing. *Syst. Verz. p. 99.* |
| *Polita crystallina* | Held, *in Isis 1837, p. 916.* |

| | |
|---|---|
| *Zonites crystallinus* | Gray, *Manual, p. 176, T. 4, f. 42.* |
| *Helix crystallina* | Pirajno, *Moll. Madon. p. 22.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. p. 91.* |
| — — | Calcara, *Moll. Pal. p. 15.* |
| — — | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 108.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 95.* |
| — — | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 242, T. 11, f. 6.* |
| *Zonites crystallinus* | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 89, T. 9, f. 26-29.* |

Conchiglia fornita di perforamento, schiacciata, vitrea, trasparente, levigata, lucentissima; poco più di quattro giri alquanto spianati; apertura lunare; peristoma dritto, semplice. Diam. magg. 5''', min. 4 ½''', alt. 2 ½'''.

Animale verdiccio nelle parti superiori, bianchiccio in sotto e ne' lati. Rossm.

Vive ne' medesimi siti della specie precedente, ed è piuttosto comune nella nostra Isola.

## D. Specie sericee

### 58. Helix Archimedea *Benoit.*

*Testa angustissime perforata, subglobosa, solidiuscula, subopaca, striata, pallide carnea; spira exertiuscula, convexa; anfractus sex rotundati, regulariter accrescentes, ultimus non inflatus, antice vix descendens; sutura satis impressa; apertura ovata, parum obliqua; peristoma acutum, intus rubello-labiatum, marginibus vix conniventibus, dextro recto, basali patulo, columellari reflexo foraminis partem abscondente.*

| | |
|---|---|
| ? *Helix charthusiana* | (*non* Drap.) Phil. *Moll. Sic. I, p. 131 — Moll. utr. Sic. II, p. 106.* |
| ? — — | (*non* Drap.) Arad. e Magg. *Catal. p. 62.* |

Conchiglia fornita di strettissimo forame, di forma più globosa che schiacciata, di pareti piuttosto spessette, quasi che opaca, striata, di colorito carnicino or più or meno dilavato; spira alquanto rialzata, convessa; sei giri rotondati, crescenti per gradi, l'ultimo de' quali non rigonfiato e che solo un tantino si inclina nel davanti; sotura bastantemente impressa; apertura ovata ed alquanto obbliqua; peristoma tagliente, con labbro interno lievemente rossiccio, con margini appena tra loro inchinevoli, e di questi diritto il destro, quello della base esternato ed il colu-

mellare di tanto inflesso in fuora quanto basta ad ascondere buona porzione del forame. Diam. magg. 13'''; min. 12'''; alt. 10 $\frac{1}{2}$'''.

Animale gialliccio, cosparso di rareggianti macchie nere, le quali, quando è desso tutto internato nella sua nicchia, danno un aspetto marmorizzato alla conchiglia.

Trovasi cosiffatta lumaca molto spesso presso *Siracusa* ed *Agosta*, piuttosto di rado presso *Palermo*, come altresì nelle *Madonie*, su la fede del Pirajno. In pensando nel nominarla al sito natale di essa, ci è sorta in mente la rimembranza del sommo Siracusano de'tempi antichi, il quale con mirabili trovati dell'ingegno, che in lui era presso che divino, dopo avere lunga pezza ed indarno difeso la patria dall'oste nemica, cadde vittima insigne della romana usurpazione.

## Osservazione

La specie presente è da credere che da qualcuno di coloro che nello studio dei nostri Molluschi ci ha preceduto sia stata erroneamente reputata l'*H. carthusiana* di Draparnaud (non Müller) [1], la quale, a dir vero, non esiste in verun luogo della nostra Sicilia. Il primo forse a cadere in simile errore fu il Philippi, indi seguito da' nostri Aradas e Maggiore. Dal canto nostro avendo tra le mani de' buoni esemplari della genuina *H. carthusiana* Drap. (*H. Cantiana* Mont.) venutaci di Francia e d' Italia, e ponendola in paragone con la lumaca di che trattiamo, ne rileviamo tali notevolissime differenze da obbligarci a riprodurla, come qui abbiamo fatto, con ispeciale frase descrittiva e con distinta appellazione. Ed in realtà la lumaca di Francia e d'Italia è più grande, è provvista di vero ombilico, di forma più depressa, di colore bianchiccio o tendente al giallo chiaro, ha la spira pochissimo rialzata, gli anfratti appena convessi, celeremente crescenti e con l'ultimo de' giri a bastanza gonfio, ha l'apertura come mezza luna ed il margine columellare sol protratto in fuora senza occultare nè anco in parte l'ombilico [2]. Di rimpetto la lumaca siciliana è più piccola, con istrettissimo forame non previo, di forma più globosa, di pareti più spesse, di colorito carneo

[1] Sono oggigiorno rejetti i nomi di *H. carthusiana* ed *H. carthusianella*, ambo di Draparnaud ; poichè il primo indica l'*H. Cantiana* di Montagu ed il secondo è la vera *H.carthusiana* di Müller; i quali ultimi nomi, come anteriori di data, sono ritenuti da'moderni Conchiologi ad indicare le specie sudette.

[2] Per maggior chiarezza ne riportiamo la diagnosi.

*H. Cantiana* Montagu. *T. umbilicata, globoso-depressa, tenuis, pellucida, striata, corneo-lutescens ; spira vix elata; anfractus* $5^1/_2$-6 *convexiusculi, rapide accrescentes, ultimus inflatus, non deflexus; apertura lunaris, intus margaritacea; peristoma acutum, intus labiatum, margine columellari dilatato, umbilicum angustum, pervium non tegente. Diam. maj.* 21, *min.* 18, *alt.* 13-14 *mill.* L. Pffr. *Mon. Helic. I, p.* 133.

Questa specie, a noi esotica, l'abbiamo effigiata, copiandola dal Rossmässler, nella nostra Tav. III, fig. 17 a-b, c, d.

sbiadato, con ispira convessa e rilevata, con giri più rotondati, che si aumentano senza rapidità e con l'ultimo non rigonfiato: presenta inoltre un'apertura ovata ed il margine columellare in tal modo ripiegato in fuora da ascondere la più gran parte dell'angusto forame.

### 59. Helix carthusiana *Müller.*

. II. Fig. 15 a-b, c-d.

*Testa perforata, globoso-depressa, minute striata, corneo-albida, subpellucida; spira parum elata, plerumque mamillata; anfractus* $5\frac{1}{2}$ *vix convexiusculi, ultimus antice subdeflexus; apertura late lunaris, intus labiata; peristoma acutum, subexpansum, rubellum, margine basali subrecto, columellari perforationem semitegente.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix carthusiana* | Müll. *Verm. Hist. II, p. 115, N. 214.* |
| — — | Gray, *Man. p. 146, T. 3, f. 27.* |
| — *nitida* | Chemn. *IX, P. 2, p. 103, T. 127, f. 1130, 31.* |
| — *carthusianella* | Drap. *p. 101, T. 6, f. 31, 32, T. 7, f. 3, 4.* |
| — — | Lam. *71, p. 85 — Éd. II, p. 61.* |
| — — | C. Pffr. *III, p. 25, T. 6, f. 1.* |
| — — | Rossm. *VI, p. 37, f. 336.* |
| — — | Morelet, *Moll. du Port. p. 62.* |
| — *Olivieri* | γ (*Helicella*) Fér. *Pr. 255.* |
| — *Gibbsii* | Leach, *Brown Brit. shells, T. 40, f. 49-51.* |
| — *claustralis et lucernalis* | Ziegl. *Mus.* |
| — — | Fér. *Hist. Livr. 34, T. 3, f. 11.* |
| *Theba carthusianella et Charpentiera* | Risso, *IV, p. 76.* |
| *Monacha carthusianella* | Fitzing. *Syst. Verz. p. 95.* |
| *Bradybaena carthusiana* | Beck, *Ind. Moll. p. 19.* |
| *Fruticicula carthusianella* | Held, *in Isis 1837, p. 914.* |
| *Helix carthusianella* | Phil. *Moll. Sic. I, p. 132 — Moll. utr. Sic. II, p. 106.* |
| — — | Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 124.* |
| — — | Pirajno, *Moll. Mad. p. 16.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. p. 62.* |
| — *carthusiana* | L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 132.* |
| — — | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 204, T. 9, f. 6.* |
| — — | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 207, T. 16, f. 20-26.* |

Conchiglia fornita di forame, globoso-schiacciata, lievemente striata, di colorito corneo-bianchiccio ed un poco translucida; spira a mala pena rialzata, per l'ordinario mammellata; giri cinque e mezzo alquanto convessi, l'ultimo de' quali quasi piegato allo innanzi; apertura simile a larga mezza luna e dotata di labbro interno; peristoma tagliente, allargantesi in fuora mediocremente, rossiccio, con margine basale quasi dritto, e col columellare, che, rivolgendosi in fuora, non giunge a nascondere il forame. Diam. magg. de' nostri più grandi esemplari 15 $\frac{1}{2}'''$, min. 12''', alt. 8'''.

Animale carnicino con leggiera tinta cinerea; due fasce scuricce sul collo, le quali prolungansi sino alle estremità de' maggiori tentacoli; piccoli tentacoli egualmente scuri; piede con orlo nerognolo ed acuminato in dietro; mantello cosparso di livide macchioline.

Siffatta specie osservasi in Sicilia variare di grandezza e colorito; però che nelle vicinanze di *Siracusa* rinviensi di color bianchiccio, in *san Ciro* presso *Palermo* vedesi di colore biondino, e ne' monti detti *le Madonie* se ne incontrano esemplari di minori dimensioni e di un vago color giallo-verdiccio.

### 60. Helix gregaria *Ziegler.*

Tav. III. Fig. 19.

*Testa imperforata vel subrimata, subgloboso-depressa, striatula, nitidula, subpellucida, corneo-lutescens vel rufula, non fasciata; anfractus sex convexiusculi, ultimus antice descendens; spira subelevata, apice prominulo, laevissimo; apertura oblique lunaris; peristoma vix patulum, albo-labiatum, marginibus remotis, basali subincrassato, columellari rimam fere poenitus obtegente.*

*Helix gregaria* Ziegler (*teste* Rossm.)
— *onychina var.* Rossm. *IX, p. 7, f. 569.*
— *occulta* Biv. pat. (*olim, teste* Pirajno).
— *Olivieri* (*non* Mich.) Pirajno, *Nota di tal. Moll. di Sic. p. 6.*
— — (*non* Mich.) Arad. *e* Magg. *Catal. p. 94.*
— — (*non* Mich.) Calcara, *Moll. Pal. p. 15 — Cenno topogr. di Term. p. 23.*
— *syriaca* (*non* Ehrenb.) *var.* β L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 131.*

Conchiglia mancante di forame o a pena fissurata, piuttosto schiacciata che globosetta, striata finamente, alquanto lucente, un poco trasparente, di colore corneo-gialliccio o tendente al rossiccio, e sfornita di fasce; sei giri quasi convessi,

di cui l'ultimo si piega in avanti; spira poco rialzata con apice un tantino eminente e levigatissimo; apertura configurata a modo di obbliqua mezza luna; peristoma un poco rivolto in fuora, con labbro bianco e margini tra loro distanti, di cui il basale alquanto ingrossato, ed il columellare che asconde quasi interamente la rima. Epiframma bianco e cretaceo. Diam. magg. 12‴, min. 10‴, alt. 7‴.

Animale di colore bianco di latte; collo scuriccio; mantello cosparso di nere macchioline.

Vive tal mollusco non solo nelle vicinanze di *Palermo;* ma pur anche nelle parti interne della Sicilia, ove se ne trovano gl'individui di più piccola statura, e nelle parti meridionali, dove albergano gl'individui più grandi. Il volgo palermitano è solito appellarlo Babbaluciu d'umitu.

### Osservazione

In su le prime piacque allo Ziegler dar nome di *H. gregaria* a questa lumaca, che pare essere esclusiva abitatrice della Sicilia: piacque dipoi al Rossmässler (1839) farne una varietà della sua *H. onychina,* che è nativa dell'Algeria; nel che è stato seguito da L. Pfeiffer, il quale al 1848 la riportò come varietà dell'*H. syriaca* di Ehrenberg, che è nome più antico della stessa *onychina* di Rossmässler. Ciò non di meno, contro l'assertiva di costoro, la stessa nostra lumaca dee reputarsi non varietà, ma bensì specie diversa dall'africana; però che è di volume più piccolo ed è meno globosa; è finamente striata e non rugosetta; è di colorito tendente al giallo o rossiccio, e non grigia; manca del tutto di fasce; ha sei giri invece di cinque, e di questi l'ultimo è più curvo in avanti; ha l'apertura figurata ad obbliqua mezza luna, ed il peristoma non è rossiccio, ma di pari colorito della conchiglia.

Gli scrittori siciliani Pirajno, Aradas e Maggiore han mentovato tale nostra specie sotto il falso nome di *H. Olivieri* di Michaud: e diciam falso nome; chè, siccome ne ammoniscono Rossmässler, L. Pfeiffer, e Philippi, l'*H. Olivieri* Mich. è la stessa che l'*H. carthusiana* Müll. o *H. carthusianella* Drap. Nè alcuno potrà avvisarsi essere la lumaca di che parliamo identica all'*H. carthusianella,* la quale, essendo fornita di forame, più depressa e meno striata, avendo diversa apertura e peristoma rossiccio, per non dirne altro, specificamente dalla nostra si distacca. Ed oltre a ciò è da tener presente che gl'indicati scrittori abbiano fatto peculiar menzione nelle loro scritture pur anche della nostra indigena *H. carthusianella,* siccome precedentemente si è visto; che vuol dire non averla confusa con la presente nostra lumaca. È perciò intendevole che male l'avessero indicata.

Peggio ancora comportossi il Calcara, quanto alla cognizione della medesima, che non solo erroneamente indicò, nomandola *H. Olivieri* Mich.; ma in parte mescolò e confuse con la già allegata *H. carthusianella* Drap. Siamo possessori di una dozzina di esemplari palermitani da esso lui mandati con la scheda di *H. Olivieri* Mich., e questi presentano tutte le cinque varietà da lui medesimo ammesse per questa specie [1]: dalla ispezione de' detti esemplari risulta che quelli delle var. 2 e 3 trovansi appartenere all'*H. carthusianella*, e gli altri delle var. 1, 4 e 5 alla vera *H. gregaria* di Ziegler. Questa sua erronea confusione delle due specie divisate, dà la ragione del non avere egli fatto alcun motto dell'*H. carthusianella* nell'elenco che pubblicò delle Elici de' dintorni di *Palermo*, in mezzo alle quali quantunque la medesima convivesse, non fu ravvisata nè distinta da lui.

È utile ancora rammentare che l'*H. Olivieri* di Michaud sia diversa dall'*H. Olivieri* di Férussac, la quale ultima, sendo nativa di *Corfù*, della *Dalmazia* e dell'*Africa*, è specie distinta: e tale insegnamento viene dal Rossmässler, e da Lod. Pfeiffer. È da notare altresì che niuno de' mentovati siciliani scrittori si è mai avvisato far parola dell'*H. Olivieri* (*Helicella*) di Férussac, che nella nostra Isola non esiste. Il Philippi la enumerò così a p. 105 del Vol. II della sua Opera; se non che non la trovò in Sicilia, ma unicamente *in Calabria australiori*, siccome egli stesso si espresse. In vista di ciò troviamo inesatto che il detto L. Pfeiffer includa tra gli *habitat* dell'*H. Olivieri* Fér. puranco la Sicilia.

Da ciò ch'è detto in questa notazione si deduce, che la lumaca siciliana quivi disaminata, essendo in tutto distinta dall'*H. onychina* Rossm., e dall'*H. Olivieri* sia di Michaud che di Férussac, con le quali per lo avanti era stata indebitamente confusa, era debito in questo nostro lavoro riprodurla nel senso dell'intrinseco e specifico valore di essa, come altresì ripristinarle l'originario nome, che è quello dello Ziegler.

[1] A render più chiara la idea del Calcara ne adduciamo il suo testo:

*H. Olivieri* Mich. *T. orbiculato-convexa, depressiuscula, cornea, pellucida, nitida, perforata, rima umbilicali perangusta; anfractibus senis convexis; apertura subrotunda; labro marginato, intus fusco, extus albido, subreflexo; apice papillato. Diam.* 5-6 *lin.*

*var.* 1 *depressa;* 2 *subglobosa;* 3 *alba;* 4 *albo-cornea;* 5 *corneo-fusca.*

Calcara *Esposiz. de'Moll. terr. e fluv. di Pal. p.* 15 (*negli Atti dell'Acc. di scienz. e lett. di Pal.* 1845).

### 61. Helix bicincta *Benoit.*

T. III. Fig. 16.

*Testa demum clauso-perforata, subglobosa, tenuis, subpellucida, striato-rugosula, corneo-rufescens, fasciis duabus lacteis cincta; spira elevata, convexa; anfractus sex rotundati, ultimus antice vix descendens; sutura profunda; apertura rotundato-lunata, vix obliqua; peristoma acutum, extus rubellum, intus albido-labiatum, margine dextro subrecto, basali patulo, columellari reflexo perforationem occultante.*

*Helix bicincta* Benoit, *Ric. Malacol. p. 9, T. 2, f. 11* (*non bona*)
— *Rizzae* Aradas, *Giorn. l'Occhio, anno V, Num. 143.*
— — Philippi, *Zeitschr. f. Mal. 1844, p. 105* (*teste* L. Pffr.)
— — Calcara, *Moll. di Pal. p. 43 — Cenno su' Moll. riv. e foss. della Sic. p. 22.*
— *Olivieri* (*non* Fér.) L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 130* (*in synon.*)

Conchiglia con forame all'intutto rinchiuso, quasi globosa, leggiera, presso che translucida, fornita di strie cui frammettonsi piccole rugosità, di colorito tra il corneo ed il rossigno, e circondata da due fasce color di latte; spira rialzata, convessa; sei giri ben convessi, l'ultimo de' quali pochissimo disceso in avanti; sotura profondamente solcata; apertura rotondato-lunare ed alquanto obbliqua; peristoma tagliente, rossiccio esternamente, con labbro bianchiccio di dentro, col margine destro quasi dritto, col basale aperto all' infuora, e col columellare tanto estroflesso da ascondere il forame. Diam. magg. 15‴, min. $12\frac{1}{2}$‴, alt. 11‴.

Animale ?

Suole rinvenirsi questa specie attaccata a' bassi arbusti presso *Siracusa,* e propriamente nelle vicinanze delle acque del fiume *Anapo.*

#### Osservazione

Quantunque prossima, per somiglianza, la presente lumaca all'altra da noi detta *H. Archimedea,* pure particolarmente se ne allontana per non essere, come questa ultima, di uniforme colore carnicino e deficiente di fasce, per avere la superficie scolpita da rugosità che alla stessa mancano, e per non avere il suo perforamento allo stesso modo dell'altra tutto coverto dal margine columellare.

Potrebbe credersi inoltre la nostra *H. bicincta* essere l'*H. Olivieri* di Férussac; ma da questa ancora, tuttochè affine, va distinta, per essere meno tenera e

meno traslucida, per lo suo colorito più tendente al rossigno che al bianchiccio, per le sue fasce piuttosto di color latteo che quasi oscure, per le rughe della sua superficie, per i suoi giri più convessi e la sotura più escavata, e per lo peristoma esternamente rosseggiante ed in parte dilatato [1]. Nondimeno è piaciuto a L. Pfeiffer riunire la specie siciliana alla stessa *H. Olivieri* Fér., e ciò rileviamo dal congiungere che egli fa tra' sinonimi di questa anche la nominazione di *H. Rizzae* data da Aradas, come or ora faremo conoscere, alla nostra *H. bicincta;* ed è perciò che tra gli *habitat* della specie descritta dal Férussac include erroneamente la nostra Sicilia, di che ci siam dianzi con ragione maravigliati in trattando dell'*H. Archimedea.* Alla quale surriferita opinione siam molto lungi dal consentire, stante i testè notati caratteri distintivi.

Bisognerà infine distinguere l'*H. bicincta* bene ancora dall'*H. onychina* di Rossmässler, già prima nomata *H. syriaca* da Ehrenberg; e ciò per tal quale affinità che giustamente a quella l'avvicina. Non si potranno pertanto tra loro confondere; però che la lumaca siciliana è più grande, ha molto più piccolo forame, è di forma più globosa, le rughe più rilevate, le due fasce son colorite in bianchiccio meno chiaro, i giri più convessi, la spira più rialzata, la sotura più scanalata, l'apertura meno lunare, ed il peristoma meno disteso all'infuora [2].

Quanto all'*H. onychina* riportata dal Philippi a p. 106 del vol. II della sua Opera, non è facile farne giudizio; però che affermando essere non più che una varietà dell'*H. carthusianella* Drap., il che non è, e trovarsi frequentemente ovunqne questa si trova (vuol dire tanto in Sicilia che nel regno di Napoli), sembra non avere egli la detta specie perfettamente conosciuta. Si può d'altronde risapere non avere qui inteso parlare della nostra *H. bicincta;* dal perchè nel 1844 pubblicò nello *Zeitschrift fur Malacologie* la notazione relativa alla già indicata *H. Rizzae* di Aradas, la quale, essendo la stessa da noi detta *bicincta,* e non avendola mentovata in alcuno de' due volumi della sua Opera, s'intende averla egli ritenuta quale specie distinta e diversa dalla vera *onychina,* che siam sicuri non ritrovarsi tra noi, siccome altresì verun altro nostro scrittore ne ha tenuto parola.

[1] *H. Olivieri. T. demum clauso-perforata, subglobosa, tenera, pellucida, albida, dilute fuscolo-fasciata; anfractus 5-6 convexiusculi; apertura lunato-rotunda; peristoma rectum, intus albido-labiatum. Diam. maj.* 15, *min.* 13, *alt.* 10 *mill.* — Si ravvisa vie meglio la diversità di questa specie nativa della *Dalmazia* e di *Corfù* dalla qui riportata diagnosi tolta da Lod. Pfeiffer (*Mon. Helic. I, p.* 130).

[2] *H. syriaca* Ehrenberg. *T. subimperforata, globoso-depressa, grisea, pellucida, plerumque fasciis* 2 *calcareis, opacis ornata, parum nitida, minutissime rugolosa; spira convexiuscula; anfractus* 5 *planiusculi, ultimus antice vix descendens; apertura late lunaris; peristoma subpatulum, rufum, albo-labiatum. Diam. maj.* 12 ½, *min.* 10, *alt.* 7 ½ *mill. — Var.* β *minor, subunicolor : H. gregaria Ziegl.* (si è già notato non essere questa una varietà; ma sì bene una specie distinta) — *Habitat in Syria, Egypto, Algeria, var.* β *in Sicilia.* L. Pffr. *Mon. Helic. I, p.* 131.

Il dott. Aradas di Catania opina essere stato il primo a ventilare per le stampe la presente specie nostrale, facendo noto averla prima di noi nomata *H. Rizzae* nel Giornale palermitano *l'Occhio*, anno V, N. 143 (Vedi *Prosp. della stor. della Zool. di Sic. Catania* 1850, *Estr. dal vol. V degli Atti dell'Accademia Gioenia*, *p.* 13 *e* 20). Tale pubblicazione è certamente oscura, ignorandosi la descrizione di tale lumaca, e non conoscendosi se ne abbia esibita figura: solo presso noi se ne ha una nuda notizia ne' già citati Opuscoli del fu Calcara, senza cognizione di data. Stante il modo oscuro di tal divolgamento, stimiamo giusto ritenere il nome di *H. bicincta* da noi dato alla specie il 1843 nelle nostre *Ricerche Malacologiche*, ove ne fu già esposta la descrizione accompagnata da una figura.

## 62. Helix hiberna *Benoit*.

*Testa obtecte perforata, subgloboso-depressa, tenuis subpellucida, subtilissime striata, unicolor, flavida, pilis minutis, brevissimis villosa; spira exertiuscula; anfractus quinque subplanulati, ultimus subangulatus, basi convexus, antice vix descendens; apertura lunato-rotundata; peristoma subpatulum, intus albido-labiatum, margine columellari reflexo perforationem obtegente.*

Conchiglia con forame ricoverto, di forma tra la globosa e la depressa, sottile, alquanto translucida, molto esilmente striata, tutta di color giallo di ambra e scarsamente vestita di peluria minuta, cortissima e molle; spira un tantino rialzata; cinque giri piuttosto spianati, l'ultimo de' quali quasi angolato, convesso nella base e poco disceso in avanti; apertura lunato-rotondata; peristoma pochissimo rivolto in fuora, con labbro interno bianchiccio (negli esemplari adulti) e col margine columellare ripiegato tanto da ascondere il forame. Diam. magg. 9''', min. 7 ½''', alt. 5 ½'''.

Animale di un bel colore carnicino con due strette fasce oscure sul collo protratte sino all'estremità de' tentacoli, de' quali gli anteriori son molto corti ed i posteriori lunghissimi; mantello cosparso di macchioline nerognole, che, quando l'animale è nello stato di vita ed è rinchiuso nella conchiglia, danno a questa un aspetto simile a marmo colorato.

Abbiamo ricevuto questa lumachetta dalle vicinanze di *Palermo*, e non si è trovata mai in altra stagione che in quella del verno, dal che abbiamo desunta la sua voce nominale.

### Osservazione

Questa più tosto piccola lumaca, che abbiamo esposta come specie distinta da tutte le sue affini, ha qualche somiglianza con l'*H. sericea* di Draparnaud: dalla quale si disgiunge soprattutto per la mancanza dell'ombilico, per la forma meno convessa e per la diversa maniera de' peli.

### 63. Helix pseudosericea *Benoit.*

Tav. III. Fig. 22.

*Testa pervio-perforata, subgloboso-depressa, tenuis subpellucida, nitidula, substriata, corneo-rufescens, pilis brevissimis, inconspicuis subvestita; anfractus quinque convexiusculi, ultimus subangulatus; apertura late lunaris; peristoma patulum, intus rufulo-labiatum, marginibus remotis, columellari reflexiusculo.*

Conchiglia fornita di profondo forame, globoso-depressa, con sottili pareti, alquanto translucida e splendente, a mala pena striata, di colorito corneo-rossiccio, e lievemente vestita di cortissimi peli non ben discernibili ad occhio nudo; cinque giri poco convessi, e di questi l'ultimo quasi angolato; apertura largamente lunare; peristoma esternato, con labbro interno rossigno, e con margini tra loro distanti, di cui il columellare mezzo ripiegato di fuora non ricovrente il perforamento. Diam. magg. 10''', min. 8 $\frac{1}{2}$''', alt. 6'''.

Animale di colore bianco latteo, scuriccio superiormente; mantello maculato di nero, e le macchioline trapariscono a traverso della conchiglia.

Si è trovata tale specie nelle vicinanze di *Palermo*, essendo solita abitare nei giardini ed in altri luoghi umidi.

### Osservazione

Questa lumaca si sottrasse allo sguardo del diligentissimo fu dott. Calcara, che de' Molluschi terrestri e fluviatili palermitani lasciò scritta una *Esposizione*. Il dott. Aradas ne dà un cenno nel suo *Catalogo* dell'*H. glabella* di Draparnaud, dove dice trovarsi rarissimamente e senza l'animale nella così detta *Plaja di Catania*. Non conosciamo la specie catanese, non avendola mai ricevuta da quella contrada, che abbiam fatto le più volte ricercare. Possiamo attestar nonpertanto che la specie palermitana or descritta, è ben diversa dalla stessa *H. glabella* di Francia e della Svizzera, che abbiamo per le mani; poichè è fornita di forame e non di

ombilico, è di colore tendente al rossiccio e non uniformemente corneo con linea pallida nell'ultimo giro, è vestita di piccolissimi peli, di cui l'altra è deficiente, presenta un'apertura diversamente configurata, ed ha un labbro interno non poco ma ben rilevato [1].

Non deve inoltre confondersi con l'*H. sericea* di Draparnaud [2] a cagione delle seguenti differenze. La *pseudosericea* è sempre più grande, ha il forame più ampio e profondo, è di forma più depressa con giri meno convessi e coll'ultimo di essi quasi angolato; non ha i peli così densi e lunghetti, come la *sericea*, ma invece assai corti, radi ed a mala pena visibili: ha infine il peristoma aperto con labbro interno ben pronunziato, ed il margine columellare che non asconde in verun modo il perforamento [3].

Distinguesi finalmente dall'ancor nostra *H. hiberna* poco anzi descritta, per maggiore grandezza, per la presenza del forame, per la minore appariscenza dei peli, per il peristoma più aperto, ed il margine columellare meno ripiegato all'in-fuora.

### 64. Helix consona *Ziegler.*

*Testa obtecte perforata, depresso-globosa, lutescenti-cornea, fascia intermedia pellucida, leviter striata, nitidula, pellucida; anfractus* 5 ½ *convexiusculi, ultimus antice vix descendens; apertura late lunaris; peristoma rectum, acutum, intus albo-labiatum, marginibus remotis, columellari dilatato, perforationem angustam fere obtegente.* Rossm. et L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix consona* | Ziegl. *Mus.* Rossm. *IX, p. 8, f. 572-73.* |
| — — | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 106.* |
| *Bradibaena consona* | Beck, *Ind. Moll. p. 20.* |

[1] *H. glabella* Draparnaud. *T. umbilicata, subdepressa, glabra, nitida, cornea; anfr.* 5-5 ½ *planiusculi, sensim accrescentes, ultimus obsolete angulatus, angustus, pervius; apertura rotundato-lunaris; peristoma acutum, intus sublabiatum, margine columellari reflexiusculo. Diam. maj.* 9 ½, *min.* 9, *alt.* 5 *mill.— Habitat in Gallia, rarissima in Germania.* L. Pffr. *Mon. Helic. I, p.* 147.

[2] Si noti che l'*H. sericea* di Draparnaud è diversa dall'*H. sericea* di Müller, la quale ultima, secondo Beck, è l'individuo giovane dell'*H. incarnata* dello stesso Müller. L'*H. sericea* poi di Carlo Pfeiffer è l'*H. hispida* di Linneo. Vedi L. Pffr. *Mon. Helic. I, p.* 139 *e* 148.

[3] *H. sericea* Draparnaud. *Testa perforata, subglobosa, cornea, pilis minutis, densis hirta; anfractus* 5 *convexiusculi, celeriter accrescentes; apertura late lunaris; peristoma vix patulum, acutum, intus sublabiatum, margine columellari reflexiusculo, perforationem semitegente. Diam. maj.* 7, *min.* 6, *alt.* 4 *mill. — Habitat in Germania, Gallia, Helvetia, Anglia etc.* L. Pffr. *Mon. Helic. I, p.* 145.

*Fruticicula consona* Held, *in Isis 1837, p. 914.*
— — Albers, *Die Helic. p. 71.*
*Helix carthusiana* (*non* Drap.) Calcara, *Cenno topogr. di Term. p. 23— Moll. Pal. p. 14* (*ex specim. missis*).

Conchiglia avente forame ricoverto, depresso-globosa, colorito giallic-cio-corneo, con fascia mediana trasparente non sempre visibile, superficialmente striata, alquanto lucida e piuttosto diafana; più di cinque giri a sufficienza convessi, di cui l'ultimo a mala pena scende d'innanzi; apertura largamente lunare; peristoma dritto, acuto, con labbro interno bianchiccio e margini distanti, e di questi il columellare esteso in fuora in modo che quasi viene a coprire l'angusto forame. Diam. magg. 15 $\frac{1}{2}'''$, min. 13 $\frac{1}{2}'''$, alt. 11 $\frac{1}{2}'''$.

Animale di colore carnicino su corpo granuloso; tentacoli maggiori e collo oscuri; mantello cosparso di macchioline nere ravvisabili a traverso della conchiglia; piede di color pallido ed a forma di lancia nella parte posteriore.

Vive la descritta specie nelle vicinanze di *Palermo*, particolarmente nelle parti basse *di monte Pellegrino*, e secondo il Calcara vicino il fiume *Oreto*, alla *Porcara*, e presso il *Parco*. Ivi vien denominata volgarmente Babbaluciu scuru.

### Osservazione

È facile comprendere perchè il trapassato dott. Calcara tra le lumache ospitanti ne' dintorni di Palermo trasandò la presente: egli certissimamente la confuse coll'*H. carthusiana* Drap., che, si è già detto, non alberga tra noi. Abbiamo oculare conoscenza degli esemplari palermitani, cui apponeva questo ultimo nome, i quali pur troppo sono pertinenti all'*H. consona* di Ziegler. Tale nostra specie impertanto si lascia ben distinguere dalla *carthusiana* Drap. o *Cantiana* Mont.; però che ha forame ricoverto e non ombilico, ha la spira più rialzata, i giri più convessi e l'ultimo di questi non rigonfiato, l'apertura a forma di mezza luna molto più larga, ed i margini serbano tra loro una maggiore distanza. Potrebbe inoltre sospettarsi che l'*H. consona* fosse identica all'*H. Archimedea* precedentemente descritta, ravvisandosi notevole affinità tra le medesime, che pure dovranno rimanere distinte, atteso alle loro seguenti differenze. La lumaca di Archimede giugne a minori dimensioni, ha un forame angustissimo che non viene tutto ricoverto dal margine columellare, pareti più solide, un colorito carnicino dilavato, l'apertura ovale, il labbro del peristoma rossigno, ed i margini alquanto tra loro avvicinati; i quali caratteri sono in perfetta opposizione con quelli, che nell'*H. consona* si osservano.

Quanto finalmente all'*habitat* di questa specie, è da notare esser dessa indigena esclusiva della nostra Sicilia, non essendosi mai rinvenuta in regioni diverse dalle nostrane.

### 65. Helix Pirajnea *Benoit.*

Tav. III. Fig. 21.

*Testa pervio-perforata, subglobosa, tenuis, nitida, subpellucida, striato-rugosula, corneo-flavescens vel carnea; spira exerta; anfractus sex convexi, celeriter accrescentes, ultimus antice descendens; sutura profunda; apertura subovata, vix obliqua; peristoma subrectum, acutum, intus albido-labiatum, marginibus remotis, columellari reflexiusculo perforationem non obtegente.*

? *Helix carthusiana* (*non* Drap.) *et incarnata* (*non* Müller) Pirajno, *Moll. Mad. p. 15.*

Conchiglia fornita di perforamento profondo, di forma quasi che globosa, sottile, lucente, alquanto translucida, con strie frammezzate da piccole rughe, di colorito per lo più corneo-gialliccio e raramente incarnato; spira bastevolmente rialzata; sei giri convessi che si aumentano celeremente, di cui l'ultimo discende in avanti; sotura bene profondata; apertura presso che ovata e poco obbliqua; peristoma quasi dritto, acuto, con labbro interno bianchiccio, con margini tra loro distanti, e di questi il columellare appena ripiegato in fuora senza ascondere il forame. Diam. magg. 18''', min. 16''', alt. 14'''.

Animale di colore giallo-sudicio; mantello tempestato di nere macchioline non trasparenti a traverso della conchiglia.

Cosiffatta bella e grande lumaca vive su i monti delle *Madonie*, ove se ne incontra il maggior numero di esemplari di color gialliccio, e alcuni di essi di colore incarnato: altri ancor se ne veggono di minore grandezza, che sono assai più lucidi e trasparenti. Essendo essa peculiare abitatrice di que' monti, e reputandola inedita, cogliamo il destro nel nomarla, di porgere tributo di laude al nobile scrittore de' Molluschi terrestri e fluviatili di quelle contrade, Enrico Pirajno di *Cefalù*.

#### Osservazione

Potrebbe credersi che questa specie fosse una varietà dell'*H. consona* o dell'*H. Archimedea*. Deve venir distinta dall'*H. consona*, perchè, oltre di esserne molto più grande, ha sempre il forame aperto e visibile, le strie rugose, la spira

più alta, i giri più convessi, la sotura più solcata, l'apertura quasi ovata ed il margine columellare non dilatato, come in quella, ma semplicemente poco ripiegato in fuora e tale da non chiudere il perforamento: aggiungi a questo le differenze di colorito dell'animale nell'una e nell'altra specie. È diversa come specie altresì dall'*H. Archimedea* per dimensioni molto maggiori, per forame più grande, più profondo e meno ricoverto, per meno spesse e più trasparenti pareti, per le strie più pronunziate e miste a rugosità, per la spira più rialzata, la sotura più profonda, l'apertura più largamente ovata, per i margini più tra loro allontanati e per il labbro interno di colorito rossigno.

Abbiamo ragione di opinare che l'*H. carthusiana* Drap. e l'*H. incarnata* Müll. riportate tra i Molluschi terrestri delle *Madonie* dal lodato Pirajno sieno non altro che la presente specie considerata ne' suoi colori gialliccio e carnicino. È fondamento precipuo di tal nostra credenza l'essere a noi esotiche le due su denotate lumache, le quali di certo non esistono nè nelle *Madonie*, nè in altre parti della nostra Isola; e solo perchè ad esse la nostra in esame più è somigliante, avrà da ciò potuto derivare l'inganno del valentuomo. Nel fatto l'*H. Pirajnea* si diparte specificamente dalla *carthusiana* Drap. o *Cantiana* Müll. per esser dessa fornita di forame, invece di ombilico, per forma più vicina alla globosa che alla schiacciata, per la spira più elevata, per avere anche rughe nella superficie, invece di sole strie, per i giri più convessi, per la mancanza di rigonfiamento dell'ultimo di questi, per la sotura più escavata, per l'apertura più ovata che lunare, per i margini più tra loro distanti e per il margine columellare non dilatato. Si allontana anche di più dalla *incarnata* di Müller, perchè più voluminosa, più convessa, per non essere leggermente carenata, nè di superficie vestita di granellini lucenti simili alla brina (*pruinosa*), per i giri più rotondati, per l'apertura diversamente configurata, per il peristoma non ripiegato in fuora, e per il labbro interno di colore non incarnato [1].

Tale specie del Müller viene ancor riportata da Aradas e Maggiore (*Catal. p.* 84) come rinvenuta ne' dintorni di Militello: noi questa a dir vero, tuttochè non conoscessimo, riteghiamo non per quella che si dice, per errori simili incorsi in altre specie nostrali. Il Philippi non la vide; ma sul referto de' nominati

[1] Anche di questa specie a motivo di maggior chiarezza ne riportiamo la frase diagnostica di Lod. Pfeiffer, il quale non mai sarà a bastanza lodato e commendato quanto alla precisione e proprietà delle diagnosi.

*H. incarnata* Müller. *T. perforata, depresso-globosa, leviter carinata, tenuis, opaca, pruinosa, rufescens, pellucide unifasciata, minutissime granulata; anfractus* 6 *convexiusculi, ultimus antice deflexus; apertura lunaris; peristoma acutum, subreflexum, extus rufescens, intus labio incarnato, marginem non attingente, munitum. Diam. maj.* 16, *min.* 14½, *alt.* 9½ *mill.— Habitat in Germania, Gallia, Suecia etc.* L. Pffr. *Mon. Helic. I, p.* 138.

scrittori la riportò, ma non senza esprimerne il suo dubbio, scrivendo, *nonne igitur potius H. tecta Ziegler* (*Moll. utr. Sic. II, p.* 218). Sicchè dobbiamo notificare esser noi persuasi e convinti, che, siccome abbiamo verificato di altre specie estramarine avute per nostre, nè anco l' *H. incarnata* esista nella nostra Sicilia.

## E. Specie carenate

### 66. Helix scabriuscula *Deshayes.*

Tav. IV. Fig. 30, d-e, f, g, h.

*Testa obtecte perforata, compresso-carinata, striato-rugosa, albida; anfractus 4 ½ supra planulati, fusco-maculati, extremi prope carinam exerti, ultimus basi turgidus, antice deflexus; apertura angulata, lunato-securiformis; peristoma angulatim reflexum, acutum, intus albo-sublabiatum, marginibus approximatis, basali plerumque calloso, columellari dilatato, appresso.*

| | |
|---|---|
| *Helix scabriuscula* | Desh. *in Enc. meth. II, 130, p. 258.* |
| — — | Lam. *Éd. II, 225, p. 135.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. p. 103.* |
| — — | Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 128* (*cum variet.*) |
| — — | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 105.* |
| — — | Chemn. *Éd. II, Helix N. 661, T. 95, f. 11-13.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 214.* |
| — *erycina* | Jan, *Mantissa, p. 1, N. 62.* |
| — — | Rossm. *IV, p. 7, f. 234-36.* |
| — *albella!* | (*non* Linn. *nec* Drap.) De. Chia. *Mem. degli anim. s. vert. del Reg. di Nap. Tav. 82* (*ined.*), *f. 1, 2, 4* (*indiv. juv.*) |
| *Carocolla erycina* | Phil. *Moll. Sic. I, p. 135, T. 8, f. 4.* |
| — *scabriuscula* | De. Chia. *Descr. e Not. degli anim. invert. della Sic. citer. II, p. 136, T. 155, f. 1, 2, 4* (*indiv. juv.*) |
| *Iberus scabriuscula* | Beck, *Ind. Moll. p. 27.* |
| *Crenea scabriuscula* | Albers, *Die Helic. p. 78.* |

*var. selinuntina. Testa supra depresso-conica, simpliciter striata, anfractibus prope carinam paucissime vel nihil exertis.*

*Carocolla selinuntina* Phil. *Moll. Sic. I, p. 136, Tav. 8, f. 11.*

| | |
|---|---|
| *Helix selinuntina* | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 105.* |
| *Iberus selinuntina* | Beck, *Ind. Moll. p. 27.* |
| *Helix scabriuscula* | *var. β* L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 214.* |

var. segestana. *Testa perforata, validerugosa, anfractibus plerumque non exertis, ultimo inferne turgidiore, carina minus acuta, marginibus magis approximatis, columellari perforationem saepissime non obtegente.* Tav. IV. fig. 30 a-b-c.

| | |
|---|---|
| *Carocolla segestana* | Phil. *Moll. Sic. I, p. 136, T. 8, f. 6.* |
| *Helix segestana* | Rossm. *IV, p. 7, f. 233.* |
| — — | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 105.* |
| — — | Chemn. *Éd. Helix N. 612, T. 95, f. 14-16.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. I, p. 212.* |
| *Iberus segestana* | Beck, *Ind. Moll. p. 28.* |
| *Crenea segestana* | Albers, *Die Helic. p. 78.* |

var. demissa. *Testa minor, subperforata, striata, spira subplana, anfractibus ad carinam vix exertiusculis.*

var. explanata. *Testa semiobtecte perforata, spira planata, anfractibus superne concaviusculis, ad carinam exertioribus, ultimo inferne turgidissimo.*

var. scalariformis. *Testa minor, turrito-pyramidata, potenter rugosa, rugis albidis interstitiis lividis, spira elevata, anfractibus scalariformibus, carina admodum exerta.* Tav. IV. fig. 32.

Conchiglia con forame ricoverto negli animali adulti e più o meno chiuso negli altri, di forma molto schiacciata e fortemente carenata, longitudinalmente striata e rugosa, di colorito bigio-bianchiccio; quattro giri e mezzo spianati nella faccia superiore, con macchioline oscuro-rossigne disposte per lo più irregolarmente, e di raro disposte a modo di fasce, gli estremi giri hanno l'orlo rialzato a canto alla carena, l'ultimo rigonfio nella base e curvato nello innanti; apertura angolata e della figura tra la mezza luna e quella di una scure; peristoma ripiegato in fuora angolarmente, tagliente, con piccola orlatura interna bianchiccia e con margini tra loro avvicinati, de'quali quello della base per lo più fornito di callo dentiforme (specialmente negli adulti) e con quello della columella dilargato all'esterno ed aderente. Diam. magg. negli esemplari più grandi 26''', min 21''', alt. 12'''.

Animale con corpo zegrinato, di colorito bianco di latte, con due ristrette fasce scuricce sul bel mezzo del dorso prolungantisi sino alle estremità de' tentacoli maggiori; parti laterali del corpo nerognole; piede largo ed acuminato posteriormente.

La lumaca scabrosetta non è rara in Sicilia, trovandosi di frequente in diversi luoghi boschivi e montuosi delle sue parti meridionali, nè si rinviene in tutta Europa altrove che nella nostra Isola. Il tipo suo principale, che offre dimensioni le più vantaggiose, suol rinvenirsi ne' boschi di *Calatafimini* ed alle basi del monte *s. Giuliano* o *Erice* de' tempi antichi. Trovasi per l'ordinario attaccata alle rupi, ovvero alle mura de' vecchi fabbricati.

Detto della specie tipo, rimangono ora ad esporsi delle sue varietà, quelle che sono più contemplabili tra le altre.

La *selinuntina*, che fu sconvenevolmente elevata a specie distinta dal Philippi [1], presenta alquanto più di rialzamento nella spira, è fornita di semplici strie non mai rugose nella superficie, ed ha i giri o poco o niente elevati presso la commisura. Diam. magg. 19''', min. 16''', alt. 8'''. Trovasi presso *Sciacca* alle terme dell'antica e distrutta *Selinunto* — La *segestana*, costituita anche in ispecie distinta dallo stesso Philippi [2], distinguesi per il suo forame non costantemente visibile, per le sue rughe molto eminenti, per i giri il più delle volte non rilevati verso la carena e coll'ultimo di essi più rigonfiato del consueto, per la stessa carena formata da angolo meno acuto, e per i margini tra loro più avvicinati, di cui il columellare nel maggior numero de' casi lascia allo scoverto il perforamento. Diam. magg. 22 $\frac{1}{2}$''', min. 18 $\frac{1}{2}$''', alt. 9'''. Trovasi presso l'antica *Segesta* e su le rocce calcaree de' monti del lato occidentale della nostra Isola — La *demissa* è più piccola di volume, ed offre piuttosto una rima che un forame, è soltanto striata e non rugosa, ha la spira quasi che piana, ed i giri si rialzano pochissimo sul margine della carena: poche sparse macchioline rossigne dilavate si osservano nella sua faccia superiore. Diam. magg. 17''', min. 15''', alt. 7 $\frac{1}{2}$'''. Trovasi nella sommità del monte *s. Giuliano*, ove vedesi attaccata alle mura del castello quivi edificato, e sembra una degradazione della specie tipo che abita al piede dello stesso monte — La *explanata* è

[1] Ecco come egli la descrisse a p. 105 del Vol. II della sua Opera:

*H. selinuntina* Phil. *H. testa orbiculari, depressa, striata, imperforata, supra depresso-conica, subtus convexa, turgida, albida, subfasciata, labro inferne reflexo — Ad Thermas Selinuntinas legi — Cl. Deshajes hanc speciem pro varietate praecedentis (H. scabriusculae) habet, an recte? Dijudicent illi, quibus speciminum copia; ego hanc opinionem neque oppugnare volo, nec confirmare ausim.*

[2] Togliamo da L. Pfeiffer la diagnosi di questa, per altri specie, per noi varietà.

*H. segestana* Phil. *T. umbilicata, depressa, acute carinata, plicata, superne planiuscula, albido et corneo variegata, seriatim fusco-maculata, sub carina interrupte unifaciata; anfractus 4 $\frac{1}{2}$ plani, ultimus antice deflexus; apertura angulato-lunaris; peristoma simplex, marginibus subapproximatis, columellari reflexo, albo-labiato. Diam. maj. 20, min. 17, alt. 9 mill. Mon. Helic. I, p. 212.*

facile riconoscerla dal forame a metà ricoverto dal margine columellare, dalla spira perfettamente piana e da' giri che in modo si elevano intorno alla carena da rendere la spira istessa alquanto concava ed infossata, come pure dall' ultimo giro inferiormente rigonfiato in grado maggiore delle altre varietà : il colore è generalmente cinereo screziato nella faccia superiore dalle solite sbiadate macchioline rossigne. Diametri variabili ; magg. da $21'''$-$17'''$, min. da $17\frac{1}{2}'''$-$15'''$, alt. da $9$-$7\frac{1}{2}'''$. Simile varietà non serba costanza di luogo natale, trovandosi il più delle volte in mezzo alle altre, e precipuamente tra gl' individui della *segestana* e *demissa* — La *scalariformis* infine presentasi più piccola di ogni altra, di forma piramidale e torrita, con grosse rughe bianchicce framezzate da interstizî scuricci, con la spira molto elevata ed i giri che offrono la carena oltre misura distaccata e sporgente. Diam. magg. $15\frac{1}{2}'''$, min. $14'''$, alt. $10'''$. Vive la medesima attaccata alle rupi calcaree dell' ex feudo di *Granatello* posto fra *Trapani* e *Marsala*.

### Osservazione

Fece già ben notare il Cantraine la presente specie, nativa soltanto della Sicilia, andar soggetta a svariate modificazioni, le quali, perchè di un ordine secondario, invece di dar luogo a creare nuove specie nominali, non possono servire che a formare delle semplici varietà. Non è per ciò imitabile Philippi, cui venne talento di aggiungere alla specie tipo o *H. scabriuscula* di Deshayes altre due specie da lui nomate *H. selinuntina* ed *H. segestana*, ed altre ancora ne avrebbe forse aggiunte, se di questa lumaca più esemplari di altre località fossero a lui pervenuti. Per contrario è da lodare Deshayes, che reputò varietà l'*H. selinuntina*, e più ancora Cantraine che tale valutò parimenti l'*H. segestana*. Il primo di questi scrittori incontrò seguaci Rossmässler e L. Pfeiffer, a' quali piacque ritenere distinta la sola *H. segestana*. La nostra osservazione pertanto istituita sopra moltissimi esemplari provvenienti da' luoghi additati da Philippi non solo, ma da ben altri ancora inesplorati, ci conduce nel pieno convincimento della necessaria riunione in una sola delle tre specie dismembrate dal Philippi. Nel che egli è d' uopo avvertire, che se si dovesse tener conto di tutte le esterne modificazioni osservabili in questa specie esaminata più che mai largamente, ne risulterebbero assai varietà, le quali poi atteso alla incostanza de' rispettivi caratteri non potrebbero avere un limite ben determinato. Quindi è che non tutte, ma le più cospicue sue varietà abbiano potuto in questo lavoro ricordare, e tra le medesime sono state convenientemente collocate le mentovate due specie del Philippi.

Le variazioni cui va soggetta la lumaca in questione sono relative al volume della conchiglia, alla sua forma, a' giri, al forame, alla scoltura, colorito ed aper-

tura. Nel volume si vedono i più grandi esemplari presentare i diametri sino a 26 e 21 mill., ed i più piccoli sino a 15 ½ e 14 mill. La forma è costantemente depressa; la spira però non è sempre la stessa, vedendosi ora del tutto spianata, ora alcun poco elevata e talvolta rialzata e prominente: la base dell'ultimo giro, che è sempre rigonfiata, alcune fiate è più tumida e gibbosa, massime negli esemplari a spira spianata. I giri stessi presentano in generale la carena variamente rialzata al di sopra della commissura, quale rialzamento qualche volta giugne a tal grado da dare alla conchiglia una forma del tutto scalare: scorgesi poi sì sopra che sotto l'orlo della carena una quasi scanalatura, che in verità non è sempre costante. Il forame è coverto nel maggior numero de' casi, altre volte è in parte nascosto dal margine columellare, e talvolta mostrasi quasi che intieramente discoverto, nel quale caso assume la forma di ombilico. Quanto alla scoltura la superficie della conchiglia ora è soltanto striata ed ora più o meno rugosa. Il colorito è bigio o bianchiccio (qualche volta uniforme) col di sopra della conchiglia segnato da macchioline brunicce o rossigne, or meno or più dilavate, disposte o irregolarmente o a modo di fasce interrotte, e con la faccia inferiore per lo più di un sol colore e qualche volta ornata da una serie delle indicate macchioline formanti ancora una fascia interrotta. In quanto all'apertura finalmente questa è sempre angolata e della figura di scure; i di lei margini però sono più o meno avvicinati tra loro, e ne' più grandi esemplari il margine basale s'ingrossa in modo da presentare una callosità, che, quando è più sporgente, diviene dentiforme.

### 67. Helix Schembriana *Schwerzenbach.*

Tav. IV. Fig. 26.

*Testa perspective umbilicata, lenticularis, compresso-carinata, regulariter et confertim costulata, concolor albida vel ferruginea, supra planulata spiraliter canaliculata, subtus convexiuscula; anfractus quinque elato-gibbosuli, ultimus antice non descendens; carina utrinque compressa, serrulata, superne suturam marginans; apertura acute angulata, coarctato-securiformis, nihil obliqua; peristoma rectum, acutum, intus albido-sublabiatum, marginibus conniventibus, columellari expanso.*

*Helix Schembri* Schwerzenbach, *teste* Calcara (*ex spec. missis*).
— *Schombrii* (*non* Scac.) L. Pfr. *Mon. Helic. I, p. 444.*
— — Chemn. *Éd. II, Helix N. 716, T. 119, f. 12, 13.*
— *Schombrii* (*Crenea*) Albers, *Die Helic. p. 78.*

Conchiglia con ombilico a prospetto, lentiforme, compressa, fornita di costoline avvicinate e regolarmente disposte, tutta bianchiccia o del colore della

ruggine, superiormente spianata e solcata da spirale canaletto con l'apice alcune volte rosso oscuro, inferiormente alquanto convessa; cinque giri elevati e gibbosetti nel mezzo di ciascuno di essi, che nel margine presentano la sopra indicata solcatura, de' quali l'ultimo non discende in avanti; carena compressa sì in sopra che in sotto, seghettata nel dintorno, e che nella faccia superiore forma un margine nella sotura; apertura con angolo acuto, configurata in guisa di stretta scure ed in verun modo obbliqua; peristoma dritto, tagliente, con piccolo labbro bianchiccio di dentro, con margini tra loro inclinati e di questi il columellare aperto in fuora. Diam. magg. $11\frac{1}{2}'''$, min. $10'''$, alt. $4\frac{1}{2}'''$.

Animale?

Vive questa graziosa lumaca nell'isola di *Malta*, donde l'abbiamo in più esemplari ricevuta. È facile che il primo a raccoglierla e farla conoscere sia stato lo Schwerzenbach di Zurigo, che gl'impose il nome ritenuto nelle raccolte de'Conchiologi. È falso il detto di qualche scrittore germanico, che si rinvenga in Sicilia: nella nostra terra non è stata mai veduta nè trovata da alcuno.

### 68. **Helix rugosa** *Chemnitz*.

Tav. IV. Fig. 25.

*Testa late et pervio-umbilicata, orbiculato-depressa, valide rugoso-costata, albido-lutescens, concolor vel fusco-zonata et vittata; spira vix elevata, interdum planulata, apice fusculo, laevi; anfractus quinque convexiusculi, obtuse carinati, ultimus supra convexus, basi rotundatus, cingulo noduloso cinctus, antice vix deflexus; sutura profunde impressa, circa anfractum penultimum marginata; apertura rotundata, prope carinam angulata, vix obliqua; peristoma acutum, intus rufescens, crasse et remote labiatum, marginibus approximatis.*

| | |
|---|---|
| *Helix rugosa et scabra* | Chemn. *IX, P. 2, p. 152, T. 133, f. 1208.* |
| — — | Lam. *91, p. 90 — Éd. II, p. 69.* |
| — — | Deless. *Recueil, T. 26, f. 4.* |
| — — | Chemn. *Éd. II, Helix p. 51, T. 6, f. 12, 13.* |
| — — | Chemn. *Éd. II, Helix N. 136, T. 23, f. 3, 4.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 173.* |
| — — | (*Crenea*) Albers, *Die Helic. p. 78.* |
| *Crenea corrugata* | Gmel. *246, p. 3623.* |
| — — | Wood, *Ind. T. 33, f. 38.* |
| *Carocolla Gargottae* | Phil. *Moll. Sic. I, p. 136, T. 8, f. 10.* |
| *Helix Gargottae* | Rossm. *VI, p. 33, f. 357.* |
| — — | Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 129.* |

| | |
|---|---|
| *Helix Gargottae* | Villa, *Disp. system. Conchyl. p. 17.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. p. 97.* |
| — — | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 110.* |
| — — | Calcara, *Catal. Moll. della Sic. 1846.* |
| — *Groyana* | (*Helicella*) Fér. *Pr. 276.* |
| *Xerophila Gargottae* | Held, *in Isis 1837, p. 913.* |
| *Leucochroa rugosa et Gargottae* | Beck, *Ind. Moll. p. 12* |

Conchiglia con ombilico largo e profondo, di forma orbicolare schiacciata, munita di nerborute coste longitudinali, di colorito gialliccio pallido, or tutta di questo solo colore ed ora ornata di zone e fasce oscure in entrambe le superficie; spira per l'ordinario poco rialzata, qualche volta però ripianata; cinque giri alquanto convessi, distinti da ottusa carena, de' quali l' ultimo superiormente convesso, rotondato verso la base, circondato da un cordone di aspetto noduloso, e curvato un poco innanti; sotura profondamente impressa e circondata da un margine nel penultimo giro; apertura rotundata, lievemente angolosa ove ha principio la carena, ed un tantino obliqua; peristoma tagliente, di colore lionato nella sua parte interna, e quivi rafforzato da robusta orlatura situata molto in dentro, e con margini tra loro avvicinati. Diam. magg. 15''', min. 12 ½''', alt. 6'''.

Animale di colorito nerognolo, più uscuro nelle parti superiori; grandi tentacoli diafani, nel davanti bianchicci, di color nero posteriormente; piede brevissimo.

Quanto alla patria di questa lumaca, essa suole frequentemente ritrovarsi presso *Redicofani*, e più particolarmente in una contrada non distante da detto paese conosciuta col nome di *Portella dello mpiso*. Secondo D. Pietro Campanella una piccola varietà di questa specie, che vedesi effigiata nella fig. 25 *a* della nostra Tav. IV, esiste in *Serranieri* prossima a *Messina*, ed incontrasi propriamente tra le erbe del cammino coverto che dalla *Cittadella* mena al forte della *Lanterna*.

### Osservazione

Per più tempo si è creduto che Philippi fosse stato il primo a far conoscere questa lumaca cui impose il nome di *H. Gargottae:* essa intanto era già cognita dallo Chemnitz, siccome ha ben fatto avvertire Lod. Pfeiffer. La medesima, che riconosce per patria la nostra Sicilia, vuolsi da qualcuno che trovisi puranco nell' Italia superiore: dobbiamo confessarlo, non abbiamo finora contezza della italiana *H. rugosa*. Ed a scansare ogni equivoco debbesi quì ricordare che il nome di *H. rugosa* sia stato impiegato da parecchi Autori ad indicare specie

del tutto differenti, come Mühlfelolt lo adottò per la nostra *H. Costae* detta altrimenti *H. Mazzullii* Jan, Ziegler per la nostra *var. costulata* dell'*H. muralis*, Anton per una varietà dell'*H. melanostoma* Drap., ed Aradas e Maggiore per altra varietà dell'*H. trochoides* Poir. o *H. conica* Drap. Il nome istesso però dovrà ritenersi soltanto per la specie quì esposta per giusto titolo di anzianità dovuto allo Chemnitz, che fu primo ad usarlo.

Disse ancora Philippi che questa da lui detta *H. Gargottae* trovisi vivente nei dintorni di *Palermo* ed in quelli di *Termini*, e lo stesso vien ripetuto da Rossmässler e da altri. Crediamo essere ciò un errore di *habitat;* però che nè abbiamo incontrato siffatta lumaca negl' indicati siti, nè molto prima ve la rinvenne Calcara, che non la menzionò in alcun modo ne' Cataloghi di quelle località da lui divolgati per la stampa.

Abbiamo di già accennato in trattando dell'*H. muralis*, che Cantraine l'*H. rugosa* Lam. riferisca allo stato giovanile della detta *H. muralis:* ora sendo consentito essere questa *H. rugosa* la stessa nostra specie nominata *H. Gargottae* da Philippi, una tale opinione è tutta lontana dal vero, anzi il solo pensiero di riunire due specie tanto differenti sarebbe un vero paradosso conchiologico. Debbesi pur non di meno riflettere che il sulodato Scrittore per l'*H. rugosa* Lam. abbia tutta altra specie riconosciuto, che la nostra siciliana, la quale venne da lui descritta a parte col nome di Philippi, e questa condusse seco di Sicilia, assicurando averla rinvenuta al *Gesso*, che è borgata poco distante da *Messina:* noi intorno a ciò vogliam notare averla quivi sì ricercata, ma non averla potuto sinora ritrovare.

### 69. Helix Tineana *Benoit.*

Tav. IV. Fig. 24.

*Testa pervio-umbilicata, orbiculato-depressa, confertim et subtiliter costulata, sordide alba, concolor vel rufo-fasciata; spira subplanata, apice fusculo, laevi; anfractus quinque planiusculi, obtuse carinati, ultimus superne rotundatus (carina ad aperturam evanida), basi convexus, antice vix descendens; sutura parum impressa, marginata; apertura ovato-rotundata, vix obliqua; peristoma acutum, intus rufo-labiatum, marginibus conniventibus.*

Conchiglia profondamente ombilicata, orbicolare, schiacciata, fornita di sottili ed avvicinate costoline, di colorito bianco-sudicio, tutta di tal colore o pure guarnita in ambo le superficie di fasce scuricce ; spira quasi che ripianata, con apice levigato e fosco ; cinque giri alquanto piani, circondati da ottusa carena,

de' quali l' ultimo rotondato in sopra, con la carena già dileguata verso l' apertura, convesso nella base, e che scende di poco innanti; sotura lievemente impressa e provveduta di un piccolo bordo; apertura ovato-rotondata ed a mala pena obbliqua; peristoma tagliente, con labbro interno di colore nocciuola e con margini tra loro inchinevoli. Diam. magg. $12\frac{1}{2}'''$, min. $10\frac{1}{2}'$, alt. $5\frac{1}{2}'''$.

Animale?

La sinora inedita descritta lumaca vive nelle vicinanze di *Calatafimi*, e propriamente in quella contrada che vien detta *Pizzo di grasso*. Nell' appellarla col nome dell' egregio sig. Vincenzo Tineo [1] benemerito Direttore dell' Orto Botanico di *Palermo*, soddisfacciamo ad un nostro desiderio, significando alta stima e sentita amicizia a tanto valentuomo.

## Osservazione

Questa lumaca offre rapporti di affinità e con l' antecedente già descritta *H. rugosa* di Chemnitz e con la susseguente da descriversi *H. amanda* di Ross-

[1] Volendo intitolare questa lumaca al Tineo, l'abbiamo denominata *H. Tineana* e non *H. Tinei*, nè altrimenti abbiamo adoprato dicendo *H. Tiberiana*, *H. Pirajnea*, *H. Bocconiana* ed *H Aechimedea;* siccome per un conforme procedimento di nomenclatura i nomi di semplice dedica, non da noi foggiati, di *H. Schwerzenbachii*, *Brocchi*, *Cupani*, *Dibenedicti* e *Schembri* li abbiamo modificati (e ci duole non averlo fatto anche in altra occasione) in quelli di *H. Schwerzenbachiana*, *Brocchiana*, *Cupaniana*, *Dibenedictiana* e *Shembriana*. In siffatta guisa pratticando non abbiamo agito ad arbitrio, ma ci siamo fatti guidare dall'uso oggidì invalso presso i più sensati Conchiologi, i quali convengono in questo, che *ogni qual volta nella nomenclatura latina di una specie debbano impiegarsi nomi di persone, tali nomi, nel caso che si tratti di semplice dedica, vogliono prendere la forma di aggettivo; e quello di sostantivo personale genitivo, sempre che il nome personale da impiegarsi riferiscasi allo scopritore o primo scrittore di essa.* Così Dupuy nomò *Unio Moquinianus* e non *U. Moquinii* la specie che volle dedicata a Moquin-Tandon, e Charpentier, dovendo dare il nome ad una *Clausilia* raccolta in Siria dal botanico Boissier, l'appellò *Cl. Boissieri*, e non *Cl. Boissieriana* (Vedi Bourg. *Amén. malac. I, p. 14*).

*Deve impiegarsi il nome personale del primo scrittore di una specie ed usarsi ancora nel genitivo, quando, non essendo ammisibile la denominazione da esso lui adottata, deve questa assolutamente cangiarsi.* In forza di tal principio il Bourguignat nomò *Ancylus Haldemanii* (non *Haldemanianus*) una specie di Ancilo, che Haldeman aveva già prima nomato *A. depressus*, non potendo tale ultima nominazione, ritenersi per essere stata prima dal Deshayes impiegata ad indicare altra specie di Ancilo. E così parimenti abbiamo noi nomato *H. Costae* la lumaca che il napolitano prof. Costa fu il primo a pubblicare col nome di *H. crispata*, qual nome non poteva ritenersi, perchè erasi già usato dal Férussac ad esprimere altra lumaca non europea.

Intorno al nome di *H. Costae* sappiamo per altro venirci oppugnato, che questa lumaca, malamente detta *H. crispata* dall' indicato autore, sendo stata più tardi nomata *H. Mazzullii* da Jan, questo secondo nome, da altri adottato, sia quello da ritenersi. Comunque sia questo il parere di distinti Conchiologi, noi per buone ragioni diversamente opiniamo. Se il nome del Costa non è ritenibile, perchè a di lui insaputa era già stato antecedentemente usato, sarà molto meno accettabile quello di Jan destinato ad indicare una specie da altri pubblicata, ed in cui non si fa alcuna menzione del suo vero autore. È inoltre una flagrante ingiustizia che si fa al primo scrittore di una specie, derogarlo dalla priorità di scoprimento, per la futile ragione di aver fatto uso di un nome da rigettarsi: vi corre anche un obbligo di riconoscenza, che non puossi equamente

mässler, alle quali può dirsi giustamente intermedia. Differisce intanto dall'*H. rugosa*, per l'ombilico di minore grandezza, la spira molto più ripianata, le coste molto più piccole e numerose, la carena più ottusa e mancante di cordoncino, l'apertura meno rotondata, l'interno labbro non così allontanato dal peristoma, e pe' margini alquanto più tra loro distanti. Diversifica altresì dall'*H. amanda*, per la sua forma non lenticolare e meno depressa, la carena non così acuta, l'ultimo giro rotondato in ambedue le facce, l'apertura non angolosa nè configurata a modo di scure, per la presenza del labbro interno e per la minore distanza de'margini. In somma la nostra *H. Tincana* è insignita di caratteri proprî e specifici, che la lasciano nettamente distinguere dalle specie a lei affini e congeneri.

trasandare. Ed è per ciò che il Bourguignat nomò *Ancylus Haldemanii*, come sopra si è detto, la specie pubblicata dal Haldeman col nome inammisibile di *A. depressus*, ed avrebbe fatto cosa ingiusta, se di tutt'altro nome si fosse servito. Il perchè, giova ripeterlo, non è senza sufficiente ragione che la lumaca siciliana debba portare il nome di *H. Costae*.

Dal fatto enunciato ne deriva come principio generale : *che se un secondo scrittore di una specie nuova, ricostruendo il nome primitivo non accettabile, per ignoranza o volontà, non ricordi il suo vero autore, si ha dritto a rigettare tal secondo nome, ed a foggiarne un altro che menzioni l'autore sudetto.*

Ritornando sul proposito dell'*H. Costae*, di cui in questa opera abbiam dato sufficiente comento, vogliam dire poche parole su la pubblicazione della stessa specie, che non ha guari lo stesso Bourguignat ha voluto farne dopo di noi, con poco o niun profitto della scienza (Vedi *Amén. malacol. II, p.* 160 *e seg.*). La specie, che è una, è a lui piaciuto partire in due co'nomi di *H. Mazzullii* ed *H. Quinquayensis*, fondando il suo concetto sulle differenze di forma e scoltura, che nella medesima si osservano. Avendo noi con la medesima comuni i natali, abbiamo il pregio di conoscerla a preferenza di ogni straniero alla Sicilia ; onde possiamo asseverare, che le allegate differenze sono di tal natura, che procedono per graduale transizione ne' diversi esemplari raccolti nelle varie località da noi indicate, in modo che tra il tipo e le due varietà, che abbiamo in questa opera distinte, esistono de'passaggi di dubbia determinazione. A ciò deve aggiungersi la perfettissima identità dell'animale appartenente a ciascuno de' medesimi esemplari. Il che dimostrando assai chiaramente l'unità di detta specie, non potrà mai persuaderci, e massime noi altri siciliani, dell'escogitato dualismo. Il tipo poi della stessa lumaca deve riconoscersi in quella che, incontrandosi più abbondevolmente delle altre nelle sue native contrade, si presenta con iscoltura increspata e spira più elevata (ciò è l'*H. Quincayensis!* Bourg.) : quella striata a spira più bassa (o sia l'*H. Mazzullii* Bourg.) e l'altra fornita di fasce color marrone (*H. Mazzullii var.* Bourg.), purchè meno frequenti, debbono riguardarsi come varietà. È vero che gli autori, i quali han fatto menzione della lumaca in questione, con i loro differenti nomi, descrizioni e figure, hanno indicato un solo, e ciascuno diversamente dall'altro, de' tre diversi aspetti di essa ; ma ciò derivando dalla imperfetta conoscenza che ne ebbero, non contradice la sua unità. E da ultimo quanto alla insistenza de'nomi *H. Mazzullii* ed *H. Quincayensis*, del primo di questi abbiam dimostrato la irragionevolezza ed ingiustizia : l'altro poi deve reputarsi assolutamente assurdo, poichè fu foggiato dal Mauduydt sopra esemplari provvenuti dalla nostra Sicilia, i quali con manifesto errore di *habitat* furono nel contempo nominati e ventilati come nativi di *Quinçay* (Vedi Bourg. *Op. cit. II, p.* 164).

## 70. Helix amanda *Rossmässler.*

. IV. Fig. 29.

*Testa pervio-umbilicata, lenticularis, marginato-carinata, utrimque convexa, costulata, sordide alba vel concolor vel superne una vice subtusque pluries fusco-fasciata; spira subconoidea; sutura parum impressa; anfractus quinque subplanulati, ultimus antice non descendens; apertura securiformis; peristoam rectum, albo-labiatum, marginibus distantibus, columellari reflexiusculo.*

| | |
|---|---|
| *Helix amanda* | Rossm. *VII, p. 10, f. 449* [1]. |
| — — | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 109.* |
| — — | Chemn. *Ed. II, Helix N. 239, T. 38, f. 13-15.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 173.* |
| — — | (*Xerophila*) Albers, *Die Helic. p. 75.* |
| — *limbata* | (*non* Drap.) Calc. *Moll. Pal. p. 42.* |
| *Carocolla limbata* | Phil. *Moll. Sic. I, p. 137, T. 8, f. 17* [2]. |
| — *amanda* | Villa, *Disp. syst. Conchyl. p. 19.* |
| *Leucochroa limbata* | Beck, *Ind. Moll. p. 16.* |
| *Helix Rozeti* | (*non* Mich.) L. Pffr. *Mon. III, Suppl. p. 137* (*partim*). |

Conchiglia profondamente ombilicata, lentiforme, convessa d'ambo i lati, con carena marginata, munita di deboli costoline, lurido-bianchiccia, or tutta dello stesso colorito, ed ora superiormente con una ed in sotto con più fasce scuricce; spira quasi coniforme; sotura superficiale; cinque giri alquanto ripianati, di cui l'ultimo non discende innanti; apertura figurata come scure; peristoma dritto, tagliente, con orlo interno bianco e margini distinti, de' quali il columellare un tantino ripiegato in fuora. Diam. magg. 13''', min. 11''', alt. 6'''.

Animale?

Specie rinvenuta in un solo esemplare dal Philippi presso *Palermo,* ove in verità non fu mai veduta dal Calcara, che lasciò scritto trovarsi invece presso *Girgenti* e *Catania.* Noi l'abbiamo ricevuta da' boschi di *Calatafimi,* sempre in pochi individui e privi dell'animale.

[1] *Helix amanda* Rossmässler. *Testa anguste umbilicata, lenticulari-depressa, carinata, albida, costulato-striata, maculose subbifasciata; apertura securiformi; peristomate recto, albo-labiato.* Rossm. *loc. cit.*

[2] *Carocolla limbata* Phil. *Testa depressa, umbilicata, angulato-carinata, striata, alba (fasciis duabus interruptis picta); apertura semilunari, labro intus marginato, lacteo — Unicum specimen prope Panormum inveni.* Phil. *loc. cit.*

## Osservazione

Piacque al Philippi nel divolgare al 1836 la presente lumaca, apporle il nome, che stimò non per anco adoprato, di *Carocolla limbata;* nel mentre che il Draparnaud aveva molto tempo prima nomato anche *H. limbata* altra specie. Per ciò il Rossmässler al 1838, in riproducendo nella sua *Iconografia* la istessa lumaca, e dovendo esporla con altra nomenclatura, l'avrebbe nomata *H. Philippi,* ove anche questa nominazione non fosse stata precedentemente adibita dal Broderiep ad indicare una specie ancor differente: e di più ricordiamo che pure il Testa aveva denotata col nome di *H. Philippi* altra lumaca siciliana, siccome in questa Opera si è esservato. Stante simile interdizione, il su lodato Rossmässler, in luogo di desumere il prefato nome dal casato Philippi, opinò improntarlo dal di lui nome proprio Rodolfo Amando, onde alla lumaca in discorso impose il nome di *H. amanda,* soggiungendo trovare buona la voce *amanda* come quella che esprimeva altresì la generosità dell'amico inverso la sua persona, e per ripetere i suoi detti: *amanda erga me liberalitas.* Ciò si è voluto mentovare ad oggetto di far nota l'origine del nome della specie presente.

L'*H. amanda* differisce notevolmente dalle sue affini *H. Tineana* Ben., *H. Usticensis* Calc. ed *H. rugosa* Chemn.; ed in particolar modo da quest'ultima, detta altrimenti *H. Gargottae* dal Philippi. E basta un semplice sguardo per agevolmente persuadersi l'*H. amanda* essere specie distinta, e non potersi per veruna ragione ritenere qual varietà dell'*H. Gargottae,* siccome fu opinione di qualcuno de' nostri Scrittori, che per tale credenza la eliminarono dall'elenco delle lumache siciliane (Vedi Arad. e Magg. *Catal. p.* 98).

Differisce egualmente dalla da noi nomata *H. dormiens,* e per la spira più bassa, e per la minore convessità della base dell'ultimo giro, e per la presenza del margine nella carena, e per la diversa colorazione delle sue facce.

Istituendone da ultimo il paragone con l'*H. Rozeti* Mich., i cui esemplari dell'isola di *Teneriffa* sono presso noi, ne scorgiamo ancora la specifica differenza, che consiste tanto nella diversità della spira, della convessità e carena dell'ultimo giro e del colorito, quanto dell'ombilico, che nella nostra è patente e profondo, e nell'altra vedesi nello stato di semplice perforamento in buona parte coverto dal ripiegamento del margine columellare. Vuolsi quindi in ciò dissentire ricisamente dal valentissimo in tutt'altro imitabile L. Pfeiffer, che nel *Supplementum* della sua *Monografia Heliceorum,* modificando il già fatto (Vedi *Mon. I, p.* 173 e 156), volle riunire in una l'africana *H. Rozeti* Mich. e la siciliana *H. amanda* Rossm.

## 71. Helix Usticensis *Calcara.*

Tav. IV. Fig. 2.

*Testa anguste pervio-umbilicata, lenticularis, acute carinata, oblique et subtiliter costulato-striata, albida, superne maculis seriatis dilute fulvis, interdum lacteis, subtusque zonis pluribus pallidis ornata; spira brevis, subconoideo-convexa; sutura linearis; anfractus quinque planiusculi, lente accrescentes, ultimus antice non descendens, basi convexiusculus, circa umbilicum compressus; apertura trapezialis, valde angulata, parum obliqua; peristoma rectum, remote albo-labiatum, marginibus distantibus, columellari brevi, subverticali.*

*Helix Usticensis* Calc. *Stor. nat. dell'Is. di Ust. p. 53* [1] — *Moll. Pal. p. 42, f. 9 — Cenn. Moll. Sic. p. 22, T. 3, f. 9.*
— — Arad. e Magg. *Catal. p. 102.*
— — Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 219.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 432 — Suppl. III, p. 135* [2].

Conchiglia con ombilico angusto e profondo, lenticolare, fornita di foltissime strie e costoline sottili ed oblique, bianchiccia ed adorna nella faccia superiore di macchie seriali di color rossiccio dilavato, che sono invece talvolta di color latteo, e nella inferiore di più zone pallide; spira convessa, bassa ed un tantino coniforme; sotura lineare; cinque giri a mala pena ripianati, che aumentano lentamente, de' quali l'ultimo non discende innanti, ha poca convessità nella base ed è compresso intorno all'ombilico; apertura trapeziale, molto angolata, e col suo piano alquanto obliquo; peristoma dritto, con labbro bianco notevolmente distante nello interno; margini tra loro allontanati, di cui il columellare breve e quasi verticale. Diam. magg. 13 $\frac{1}{2}'''$, min. 12''', alt. 9'''.

Animale?

1 *H. Usticensis. Testa orbiculari, subdepresso-conica, cinerea, fusco-maculata, longitudinaliter striato-lamellosa; anfractibus 5, ultimo magno, carinato; apertura ovato-trigona; labro simplici, acuto — Carocollae selinuntinae* Phil. *aut Helici scabriusculae* Desh. *affinis, sed differt umbilico et labro — An specimina juvenilia?* Calc. *loc. cit.*

2 *H. Usticencis* Calcara. *Testa umbilicata, lenticularis, tenuiuscula, oblique costulato-striata, opaca, alba, fasciis interruptis nonnullis castaneis ornata; spira subconoideo-convexa, brevis; sutura linearis; anfr. 5 ½ planiusculi, sensim accrescentes, ultimus non descendens, peripheria acute carinatus, basi convexus, circa umbilicum angustum, fere cylindricum compressus; apertura parum obliqua, depresse securiformis; perestoma rectum, pone marginem albo-labiatum, margine columellari brevi, subverticali.* L. Pffr. *Suppl. loc. cit.*

La descritta lumaca vive unicamente nell' isola di *Ustica* posta rimpetto *Palermo*, da cui dista un sessanta miglia allo incirca.

## Osservazione

Primo a conoscerla e divolgarla per le stampe fu il trapassato Pietro Calcara, il quale sulle prime si espresse con dubbiezza intorno alla distinzione della medesima. Sono intanto di tal natura le di lei note caratteristiche, che torna facile ravvisarla quale specie distinta, e come tale fu più tardi estimata dallo stesso, e seguitamente dagli altri Conchiologi che ne han fatto ricordo.

### 72. **Helix lenticula** *Férussac.*

Tav. IV. Fig. 27.

*Testa umbilicata, lenticularis, carinata, subtilissime costulato-striata, fusco-cornea, opaca; anfractus quinque convexiusculi, ultimus antice vix descendens; apertura lunaris; peristoma flexuosum, superne simplex, rectum, marginibus callo tenui junctis, columellari reflexiusculo, subtiliter limbato.* L. Pffr.

*Helix lenticula* (*Helicogona*) Fér. *Pr. 154 — Hist. T. 66, f. 1.*
— — Mich. *Compl. p. 43, T. 15, f. 15-17.*
— — Lam. *Éd. II, 211, p. 128.*
— — Rossm. *VII, p. 12, f. 452.*
— — Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 128.*
— — Pir. *Moll. Mad. p. 22.*
— — Arad. *e* Magg. *Catal. p. 96.*
— — Calc. *Moll. Pal. p. 16.*
— — Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 107.*
— — Mor. *Moll. du Port. p. 61.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 211.*
— — Dupuy, *Moll. de Fr. p. 253, T. 12, f. 3.*
— — Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 109, T. 10, f. 13-16.*
— — (*Gonostoma*) Albers, *Die Helic. p. 94.*
*Pintorella Bonelli* Villa, *Disp. syst. Conchyl. p. 15.*
*Carocolla lenticula* Menke, *Syn. Moll. Ed. II, p. 24.*
— — Phil. *Moll. Sic. I, p. 136.*
*Carocollina lenticula* Beck, *Ind. Moll. p. 28.*

Conchiglia ombilicata, lentiforme, carenata, ornata di finissime strie e costoline, di colorito corneo ed opaca; cinque giri più tosto convessi, de' quali

l'ultimo a mala pena discende innanti; apertura lunare; peristoma flessuoso, superiormente semplice, dritto, con margini congiunti per mezzo di sottile callosità, di cui il columellare poco rivolto in fuora e fornito di un orlo lievissimo. Diam. magg. 8 $\frac{1}{2}'''$, min. 7 $\frac{2}{3}'''$, alt. 3'''.

Animale trasparente, bianchiccio, con due fasce oscure sul dorso, che si prolungano sino alle estremità de' grandi tentacoli.

Piccola lumaca comune ogni dove nella nostra Sicilia, solita di vivere ne' siti umidi ed ombrosi, e per l'ordinario al di sotto delle pietre.

## F. Specie piramidate

### 73. Helix rupestris *Studer.*

*Testa umbilicata, depresso-turbinata, minute striata, sericina, fusco-cornea; anfractus quinque convexi, ultimus antice non descendens; umbilicus mediocris, pervius; apertura rotundata; peristoma simplex, acutum, rectum.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix rupestris* | Stud. *Faunul. helvet. in* Coxe *Trav. Switz. 1789, p. 430.* |
| — — | Drap. *Tabl. Moll. 1801, p. 71, N. 4.* |
| — — | (*Helicella*) Fér. *Pr. 201 — Hist. T. 80, f. 2.* |
| — — | Lam. *Éd. II, 111, p. 79.* |
| — — | Rossm. *VIII, p. 38, f. 534.* |
| — — | Desh. *in* Fér. *Hist. I, p. 253, N. 322.* |
| — — | Chemn. *Ed. nov. II, p. 135.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. III Suppl. p. 82.* |
| — — | β. Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 192, T. 15, f. 10-13.* |
| — — | (*Patula*) Albers, *Die Helic. p. 64.* |
| — *umbilicata* | Mont. *Test. brit. 1803, p. 434, T. 13, f. 2.* |
| — — | Chemn. *Ed. II, Helix, N. 566, T. 89, f. 32-25.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 86.* |
| — *spirula* | Villa, *Disp. syst. Conchyl. p. 56.* |
| *Pyramidula rupestris* | Fitzing. *Syst. verz. p. 95.* |
| *Euryomphala umbilicata* | Beck, *Ind. Moll. p. 9.* |
| *Patula rupestris* | Held, *in Isis, 1837, p. 916.* |
| *Zonites umbilicatus* | Gray, *Man. p. 166, T. 5, f. 45.* |
| *Delomphalus saxatilis* | Hartm. *Gast. I, p. 122, T. 37, f. 4-6.* |

*var. conica. T. trochoidea, saturate rufa, angustius umbilicata.* Tav. V. Fig. 3.

| | |
|---|---|
| *Helix rupestris* | Drap. *Hist. p. 82, T. 7, f. 7-9.* |
| — — | C. Pffr. *III, p. 22, T. 4, f. 22, 23.* |
| — — | *var.* Fér. *T. 80, f. 3.* |
| — — | Mor. *Moll. du Port. p. 72.* |
| — — | Phil. *Moll. Sic. I, p. 130 — Moll. utr. Sic. II, p. 107.* |
| — — | Scac. *Catal. Conchyl. Regn. Neapol. p. 16.* |
| — — | Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 132.* |
| — — | Pirajno, *Moll. Mad. p. 22.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. p. 87.* |
| — — | Calcara, *Moll. Pal. p. 19.* |
| — — | γ Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 192.* |
| — *umbilicata* | *var.* Chemn. *Ed. II, Helix, T. 89, f. 40-43.* |
| — — | β L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 86.* |
| *Euryomphala rupestris* | Beck, *Ind. Moll. p. 9.* |
| *Delomphalus rupestris* | Hartm. *Gast. I, p. 120, T. 37, f. 1-3.* |
| *Turbo Myrmecidis* | Scac. *Osserv. zool. I, p. 11.* |

Conchiglia munita di ombilico, depresso-turbinata, finamente striata, di splendore sericeo, di colorito corneo-scuriccio; cinque giri convessi, de' quali l'ultimo non discende avanti; ombilico mediocre e profondo; apertura rotondata; peristoma semplice, tagliente, dritto. Diam. magg. $3\frac{1}{4}'''$, min. $3'''$, alt. $2\frac{1}{3}$ — È questo il tipo della specie non esistente in Sicilia, ove ritrovasi solamente la varietà, che è di forma conica, di colore biondo scuro, con ombilico più stretto. Diam. magg. $2\frac{2}{3}'''$, min. $2\frac{1}{3}'''$, alt. $2\frac{1}{2}'''$.

L' animale di detta varietà è nerognolo, di colore meno intenso all' ingiù, co' tentacoli superiori corti, e gl' inferiori a mala pena visibili.

Questo minuto mollusco terrestre vive ne' boschi, e precipuamente in quelli delle *Madonie,* ove è comunissimo. Al dir del Pirajno suole rinvenirsi su quelle rocce calcaree, in ispecialtà sopra *Collesano in Santacroce.* Trovasi ancora presso *Palermo,* nella contrada *Guadagna,* sul monte *Cuccio,* e ne'boschi di *Fiumedinisi.* Il nostro volgo la denomina Babbaluceddu tunnuliddu chi sta attaccatu alli petri.

## 74. Helix templorum *Benoit.*

Tav. VIII. Fig. 2.

*Testa pervio-umbilicata, depresso-turbinata, minutissime costellata, pallide fulva; anfractus quinque, vix convexiusculi, ultimus subangulatus, basi subdepressus; apertura lunato-rotundata; peristoma simplex, rectum, acutum, marginibus distantibus, pariete lamella erecta, intrante munito.*

Conchiglia profondamente ombilicata, turbinato-depressa, con sottilissime costoline, di colore rossiccio dilavato; cinque giri pochissimo convessi, l' ultimo de' quali alquanto angolato, e quasi depresso nella base; apertura lunato-rotondata; peristoma semplice, dritto, tagliente, con margini avvicinati, e con la parete munita di piccola lamina eretta e prolungata nello interno della spira. Diam. magg. $2\frac{1}{3}'''$, min. $2'''$, alt. $1\frac{1}{4}'''$.

Animale?

Questa piccola ed elegante specie, non da altri sino ad ora avvertita, appartenente al gruppo dell'*H. rupestris* e *pygmaea*, si rinviene nella Sicilia meridionale presso il vetustissimo tempio di *Selinunte* [1].

## 75. Helix fulva *Müller.*

Tav. V. Fig. 5.

*Testa imperforata, turbinato-globosa, cornea, minutissime striatula, nitida; anfractus sex convexi, angustissimi, ultimus basi convexiusculus; apertura depressa, lunaris; peristoma rectum, simplex, acutum.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix fulva* | Müll. *Verm. hist. II, p. 56.* |
| — — | Drap. *Tabl. Moll. p. 72 — Hist. T. 7, f. 12, 13.* |
| — — | C. Pffr. *I, p. 23, T. 2, f. 2.* |
| — — | Lam. *Éd. II, 110, p. 78.* |

[1] Non vuolsi omettere una specie affine alle precedenti, che non abbiamo mai potuto riscontrare, e che sopra un solo esemplare trovato nelle vicinanze di *Asaro* fu pubblicata dal fu dott. Calcara. Ne abbiamo attinto il disegno dall' opera dello stesso autore, e che vedesi nella fig. 14 della nostra Tav. IV.

*H. Assarinensis. H. testa orbiculato-subconoidea, umbilica, fulvo-castanea, albo-maculata; anfractibus* 5 *plano-convexis, longitudinaliter oblique striatis; apertura rotundata, depressa; labro simplici.* Diam. 3 lin. Calc.

| | |
|---|---|
| *Helix Assarinensis* | Calcara, *Giorn. l'Occhio, an. V, N. 142 — Moll. Pal. p. 42, f. 7 — Cenn. Moll. Sic. p. 22. T. 3, f. 7 — Revue Zool. 1845, p. 481* (*teste* L. Pffr.) |
| — | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 87.* |

| | |
|---|---|
| *Helix fulva* | Rossm. *VIII, p. 38, f. 535.* |
| — — | Gray, *Man. p. 148, T. 5, f. 47.* |
| — — | Mor. *Moll. du Port. p. 72.* |
| — — | Chemn. *Ed. II, Helix, N. 212, T. 30, f. 22-24.* |
| — — | Pirajno, *Moll. Mad. p. 22.* |
| — — | Calcara, *Moll. Pal. p. 19.* |
| — — | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 217.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 30.* |
| — — | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 175, T. 7, f. 11.* |
| — — | (*Conulus*) Albers, *Die Helic. p. 73.* |
| — *trochiformis* | Mont. *Test. brit. p. 427, T. 11, f. 9.* |
| — *nitidula* | v, Alten, *p. 53, T. 4, f. 8.* |
| — *Mandralisci* | Biv. fil. *Nuov. Moll. Pal. p. 16, f. 6.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catat. p. 80.* |
| *Conulus fulvus* | Fitzing. *Syst. verz. p. 94.* |
| *Petasia trochiformis* | Beck, *Ind. Moll. p. 21.* |
| *Polita fulva* | Held, *in Isis, 1837, p. 916.* |
| *Zonites fulvus* | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 67, T. 8, f. 1-4.* |

Conchiglia imperforata, globoso-trochiforme, di colorito corneo-rossiccio, leggierissimamente striata, e splendente; sei giri convessi, piccolissimi, l'ultimo de' quali alquanto convesso nella base; apertura schiacciata, lunare; peristoma dritto, semplice, tagliente. Diam. magg. $3\frac{1}{4}'''$, min. $3'''$, alt. $2\frac{3}{4}'''$.

Animale sottile, scuriccio, con tentacoli superiori lunghetti, inferiori poco apparenti.

Rinviensi presso *Palermo* lungo le sponde del fiume *Oreto*, e sul monte *Cuccio*: su le *Madonie* si trova nelle contrade *Volpignano* e *Nepitalva*: l'abbiamo ricevuta puranco da' boschi di *Fiumedinisi*. Il nostro volgo la chiama Babbaluceddu tunnuliddu.

### 76. Helix Zanelliana *Testa.*

Tav. V. Fig. 10.

*Testa perforata, pusilla, globoso-turbinata, tenuissima, pellucida; anfractus quatuor convexi, superni glabri, nitidi, albidi, ultimi minute costellati, flavescentes; apertura rotundata; peristoma simplex, acutum, marginibus approximatis, columellari subreflexo.*

*Helix Zanellia* Testa, *Due nuov. conch. in Oreteo 1842, N. 6, f. 2.*

*Helix Zanellia* Arad. e Magg. *Catal. p. 102* [1].
— — Phil. *Moll. utr. Sic. II, p, 219.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 432.*

*var. minutissima. T. minima, turbinato-subdepressa, latius perforata.*

*Helix Deshayesii* Calcara, *Suppl. moll. sicil. 1841, p. 3, 8 — Moll. Pal. p. 16, f. 3 — Cen. Moll. Sic. p. 23 , T. 3, f. 3* [2].
— — Arad. e Magg. *Catal. p. 92.*
— — Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 218.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p 425.*

Conchiglia piccolissima, fornita di perforamento, globoso-trochiforme, sottilissima, translucida; quattro giri convessi, de' quali i due superiori levigati, splendenti, bianchicci, gli altri due inferiori ornati di finissime costoline, e di colorito giallo di oro; apertura rotondata; peristoma semplice, tagliente, con margini avvicinati, di cui il colummellare alquanto ripiegato in fuora. Diam. $1\frac{1}{2}'''$, alt. $2\frac{3}{4}'''$.

Vi ha una varietà già descritta dal fu Calcara come specie distinta col nome di *H. Deshayesii,* la quale ha dimensioni più minute della specie tipo, è di forma conica più depressa, ed è fornita di perforamento più largo: attendendo alle sue sembianze, sembra lo stato giovanile del tipo mentovato.

Animale?

Siccome lasciò scritto il fu Domenico Testa di *Palermo,* questa lumachina suolsi rinvenire su le sponde del fiume *Oreto* in primavera: ancora noi l'abbiamo di colà ricevuta, però sempre priva dell'animale. La varietà si trova nelle stesse località, e precisamente nel sito detto *Scorcia denaro* presso il ponte di *Corleone,* sito indicato da ambo i nomati fu Testa e Calcara.

[1] Il Testa di questa sua specie ne lasciò la semplice descrizione italiana: Aradas e Maggiore ne scrissero primi la diagnosi, così:

*H. Zanellia* Testa. *H. testa minima, conica, diaphana, tenuissima, lucida, umbilicata; anfractibus convexis, superioribus laevigatis albidis, inferioribus costulatis flavescentibus; apertura rotundata; labro simplici, versus umbilicum reflexo.* Arad. e Magg. *loc. cit.*

[2] *H. Deshayesii* Calcara. *H. testa minutissima, subconoidea, corneo-fulva; anfractibus quatuor convexiusculis, longitudinaliter elegantissime striato-costulatis, subtus rotundata, late umbilicata; labro simplici, acuto.* Calc. *Moll. Pal. p.* 16.

### 77. Helix aculeata *Müller.*

Tav. V. Fig. 5.

*Testa perforata, pusilla, globoso-turbinata, corneo-lutescens, lamellicostis: costis in cilias elongatis; anfractus quatuor convexi; apertura rotundata; peristoma membranaceum, subexpansum, marginibus approximatis.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix aculeata* | Müll. *Verm. hist. II, p. 81.* |
| — — | Drap. *p. 82, T. 7, f. 10, 11.* |
| — — | C. Pffr. *III, p. 24, T. 4, f. 24, 25.* |
| — — | Rossm. *VIII, p. 28, f. 536.* |
| — — | Lam. *Éd. II, 112, p. 79.* |
| — — | Gray, *Man. p. 149, T. 4, f. 33.* |
| — — | Mor. *Moll. du Port. p. 72.* |
| — — | Chemn. *Ed. II, Helix, N. 178, T. 33, f. 11, 12.* |
| — — | Pirajno, *Moll. Mad. p. 23.* |
| — — | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 107.* |
| — — | Calcara, *Moll. Pal. p. 19.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 50.* |
| — — | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 217, T. 11, f. 8.* |
| — — | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 189, T. 15, f. 5-9.* |
| — — | (*Acanthinula*) Albers, *Die Helic. p. 73.* |
| — *spinulosa* | Mont. *Test. brit. p. 429, T. 11, f. 10.* |
| — *Granatelli* | Biv. fil. *in Occhio Giorn. 1839, N. 9, p. 66, f. 2 — Nuov. moll. di Pal. in Giorn. lett. 1839, N. 198, p. 17, f. 7.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. p. 74.* |
| *Teba spinulosa* | Leach. *Moll. p. 100.* |
| *Trochus terrestris* | Penn. *p. 292, T. 83, f. 5.* |
| *Fruticicula aculeata* | Held, *in Isis, 1837, p. 914.* |

Conchiglia piccina, con perforamento, di forma globoso-conica, di colorito corneo-gialliccio, e munita di costoline a foggia di piccole lamine prolungantisi in tante ciglia; quattro giri convessi; apertura rotondata; peristoma membranoso, alquanto espaso in fuora, con margini avvicinati. Diam. $2\frac{1}{2}'''$, alt. $2\frac{3}{4}'''$.

Animale di color bianco-sporco; testa e tentacoli nericci.

Ritrovasi tale minuta lumachina nelle vicinanze di *Palermo* su le sponde del fiume *Oreto* al sito detto il *Parco:* rinviensi pure su le *Madonie* nella valle *Nepitalva,* ove, al riferire del Pirajno, è molto rara.

### 78. Helix pyramidata *Draparnaud.*

*Testa umbilicata, orbiculato-pyramidata, striatula, albida, unicolor vel varie fusco-fasciata et variegata; spira conica, obtusa; anfractus sex convexi, ultimus basi planiusculus, antice non descendens; apertura depressa, late lunaris; peristoma rectum, intus labiatum.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix pyramidata* | Drap. *Hist. p. 80, T. 5, f. 6.* |
| — — | (*Helicella*) Fér. *Pr. 298.* |
| — — | Lam. *Éd. II, 108, p. 77.* |
| — — | Rossm. *VI, p. 25, f. 349.* |
| — — | Chemn. *Éd. II, Helix, N. 133, T. 22, f. 7-10.* |
| — — | Phil. *Moll. Sic. I, p. 134 — Moll. utr. Sic. II, p. 100.* |
| — — | Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 133.* |
| — — | Pirajno, *Moll. Mad. p. 17.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. p. 85.* |
| — — | Calcara, *Moll. Pal. p. 20.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 160.* |
| — — | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 269, T. 14, f. 5.* |
| — — | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 258, T. 20, f. 1-5.* |
| — — | (*Xerophila*) Albers, *Die Helic. p. 76.* |
| *Theba pyramidata* | Risso, *Hist. IV, p. 74.* |
| — — | Beck, *Ind. Moll. p. 11.* |
| *Xerophila pyramidata* | Held, *in Isis 1837, p. 913.* |

*var. tarentina. T. strictius umbilicata, costulato-striata; spira subelevata; anfractibus subangulatis.* Tav. V. fig. 8.

| | |
|---|---|
| *Helix pyramidata* | β Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 110.* |
| — — | *var.* Rossm. *XI, p. 3, f. 690.* |
| — — | β L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 161.* |
| — *rugosiuscula* | (*non* Mich.) Calcara, *Moll. Pal. p. 43.* |
| — *tarentina* | (*Xerophila*) Albers, *Die Helic. p. 76.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. Suppl. III, p. 131.* |

Conchiglia ombilicata, di forma piramidale con larga base, lievemente striata, bianchiccia, tutta di tal colore o variamente ornata di fasce e macchie oscure; spira conica ed ottusa; sei giri convessi, di cui l'ultimo alquanto ripianato nella

base, e che non discende innanti; apertura depressa e largamente lunare; peristoma dritto e munito di labbro interno. Diam. magg. 12'''-9''', min. 11'''-8''', alt. 9'''-7'''.

Animale bianco sporco, rossiccio o cinereo; due linee dorsali nerognole che si prolungano sino alle estremità de' tentacoli maggiori.

Specie comunissima ne' luoghi aridi della Sicilia, e si trova sì ne' monti che nelle pianure.

Presso *Catania* e nella montagna di *Asaro* trovasi dell'*H. pyramidata* una varietà con ispira più elevata, ombilico ristretto al grado di foramento, giri alquanto angolati e con costoline invece di strie; la quale inoltre è tutta bianchiccia o pure ornata di macchie rossicce, ora sparse, ora disposte a modo di fasce interrotte. Tale varietà creduta dal fu Calcara essere l'*H. rugosiuscula* Mich. è in tutto identica a quella che trovasi presso *Taranto*, e questa in prima menzionata da Philippi, fu indi figurata dal Rossmässler e da ultimo da L. Pfeiffer denotata col nome di *H. tarentina*.

## Osservazione

E questa una delle lumache che vedesi variare quanto alla grandezza, forma e colorito, particolarmente ne'siti diversi della nostra Isola. Su le *Madonie* prende maggiori dimensioni, presenta la spira più tosto bassa, l'ombilico grande, ed è tutta bianchiccia, o pure con fascia oscura, ora continua, ora interrotta, avendo la base in pari modo fasciata: altre volte è tutta di colore gialliccio, ornata di macchie oscure in forma di fiammelle. Altra varietà ne viene ancora dalle stesse *Madonie* di minor grandezza, con ispira alquanto rilevata, di colorito uniforme bianchiccio e con piccola fascia nerognola nella base dell' ultimo giro. Nel mezzogiorno della Sicilia havvi altra varietà grande, con la spira conica ed elevata, con piccolo ombilico, qualche volta nascosto dal margine columellare, e di colorito uniforme latteo o con fascia rossiccia. Altra piccola varietà si trova in *Lentini* con ispira elevata, ombilico angustissimo e di colore bianco-lurido. In *Siracusa* finalmente se ne osserva un'altra ancora piccola, comunissima in que'campi, con ispira prominente, ombilico angusto, di colorito fulvo o bianchiccio e con fascia oscura continua. Quali varietà come di lieve conto abbiam cennato di volo, bastando averne prelevata quella di maggiore importanza, vuol dirsi la *tarentina*.

### 79. Helix trochoides *Poiret.*

Tav. V. Fig. 9.

*Testa perforata, globoso-conica, albida, unicolor vel fasciata, substriata; spira conica, apice obtusa, cornea; anfractus* 5-6 *convexi, carina filiformi cincti, ultimus basi convexiusculus; apertura depressa, late lunaris; peristoma rectum, intus labiatum.* L. Pffr.

*Helix trochoides* Poir. *Voy. en Barb. II, 1792, p. 29.*
— — Chemn. *Ed. II, Helix N. 134, T. 23, f. 18, 19, 24, 25.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 180.*
— — Dupuy, *Moll. de Fr. p. 267, T. 12, f. 8.*
— — (*Crenea*) Albers, *Die Helic. p. 78.*
— — Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 273, T. 20, f. 13-17.*
— *conica* Drap. *Tabl. moll. 1801, p. 69 — Hist. T. 5, f. 3-5.*
— — (*Helicella*) Fér. *Pr. 305.*
— — Lam. *105, p. 94 — Éd. II, p. 76.*
— — Rossm. *VI, p. 24, f. 347.*
— — Phil. *Moll. Sic. I, p. 134 — Moll. utr. Sic. II, p. 110.*
— — Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 132.*
— — Arad. e Magg. *Catal. p. 78.*
— — Calcara, *Moll. Pal. p. 21.*
— *turritella et remissa* Parr. *in* Villa *Disp. syst. Conch. p. 18.*
— *pyramidella* Jan *in* Villa *loc. cit.*
— *turriculatella* Costa, *Fauna, Gaster. polm. T. 3, f. 1, a-c.*
*Theba conica et trochoides* Beck, *Ind. Moll. p. 10.*
*Xerophila conica* Held *in Isis, 1837, p. 913.*

*var. rugosa. T. obselete cariuata, non filocincta, costulato-rugosa.*

*Helix conica* *var.* Rossm. *VI, f. 348.*
— *trochoides* *var.* Chemn. *loc. cit. T. 23, f. 12, 13.*
— — *β* L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 180.*
— *rugosa* Arad. e Magg. *Cat. p. 68.*
— — Calcara, *Moll. Pal. p. 43.*
— *rugosula* Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 217.*

Conchiglia con perforamento, trochiforme, bianchiccia di un solo colore o circondata da fascia, e con piccole strie; spira conica, con estremità ottusa di

colorito corneo; cinque a sei giri convessi cinti da carena a guisa di cordoncino, l'ultimo de' quali con base un tantino convessa; apertura depressa e largamente lunare; peristoma dritto, munito di labbro interno. Diam. magg. 6 $\frac{1}{2}'''$, min. 6''', alt. 6'''.

Animale quasi in tutto simile a quello della specie precedente.

Havvi in Sicilia una varietà molto osservabile, che presenta la carena ottusa mancante di cordoncino, e la superficie ornata di costoline rugose: la stessa fu trovata da Aradas e Maggiore presso *Caltagirone*, ed ancora noi l'abbiamo ricevuta in pochi esemplari dalle vicinanze di *Calatafimini.*

La specie tipo trovasi ne' dintorni di *Palermo*, e propriamente nelle pendici del monte *Pellegrino*, ne' *Colli*, nelle campagne di *Sampolo* ed in quelle delle *Croci:* è comunissima nella plaja di *Catania:* si rinviene altresì nelle vicinanze di *Messina*, nel feudo di *Buonagia* presso *Calatafimini*, e nelle campagne di *Siracusa.*

## Osservazione

Abbiamo notata una sola varietà di questa specie, perchè assai più rilevante di altre, e perchè già pubblicata da Aradas e Maggiore siccome specie distinta con denominazione già usata dallo Chemnitz per altra specie antecedentemente da noi descritta, vale a dire col nome di *H. rugosa.* La quale varietà, toltane la idea di essere una specie, venne da' su lodati autori descritta con accurata esposizione [1]. La Sicilia intanto altre di minor conto ne contiene, le quali da taluni

[1] *H.* r u g o s a Arad. e Magg. *H. testa conica, subter convexiuscula, perforata, longitudinaliter et regulariter valde striata, saepissime alba et immaculata, interdum fasciata; anfractibus septenis, ultimo subcarinato; apertura depressa; labro subreflexo, intus fortiter marginato; apice flavicante et levigato.*

b. *Cinereo-uni-fasciata, apice fulvo.*

c. *Ultimo anfractu bifasciato.*

Questa E l i c e vicinissima alla *H. rugosiuscula* di Michaud, e distinta dalla stessa per la forma perfettamente conica e l'apertura assai depressa, è più solida, più piccola ed assai meno levigata della *H. conica* di Draparnaud. Essa presenta una leggiera convessità al di sotto, un ombilico stretto e socchiuso dalla piccola ripiegatura del labbro destro, un colore bianco latteo, ed è qualche volta fasciata. I sette giri della sua spira sono rotondati e rugosissimi per lo lungo. L'apice ne è ottuso, molto levigato, a color per lo più biondo; l'apertura è assai depressa e fornita di un notabilissimo margine interno; finalmente l'ultimo giro della spira ora più ed ora meno carenato con la fascia cinereo-grigia costituisce qualche varietà nella stessa. La prima di queste (b) aggiunge a' caratteri del tipo una fascia cingente tutti i giri della spira, la quale perfettamente corrisponde nella carena dell'ultimo giro assai pronunziata in questa varietà: la seconda (c) similissima a questa ha di più un'altra fascia circolare anco cinerea nel piano convesso dello stesso ultimo giro. Altezza dall'ombilico all'apice 3 linee di diametro, dell'ultimo giro 4 linee, larghezza dell'apertura lin. 1 $^1/_2$, altezza della stessa lin. 1.

Questa specie venne da noi in copia ricolta nelle montagne di argilla figulina e qualche volta nella sabbia presso *Caltagirone;* e giammai l'abbiamo altrove osservato finora. Non potemmo visitarne lo animale di cui sempre sfornita ci si presentò la conchiglia, forse per cagione della stagione estiva, in cui venne da noi ricercata. Le due varietà sono meno abbondanti del tipo. Arad. e Magg. *loc. cit.*

scrittori anche in qualità di specie distinte si ritengono. Così presso *Palermo*, oltre di trovarsi il tipo della specie, se ne incontra una varietà di piccola taglia presso a poco simile alla denominata *H. turritella* del Parreyss, ovvero detta *H. turriculatella* dal Costa: vicino *Catania* si rinviene una varietà bianchiccia non diversa dalla appellata *H. pyramidella* dal Jan: e non lungi da *Calatafimini* nel feudo *Buonagia* se ne vede un' altra pure intieramente bianchiccia con macchie longitudinali rossicce, che rende le sembianze di quella dallo stesso Parreyss indicata col nome di *H. remissa*.

## 80. Helix Cumiae *Calcara*.

Tav. V. Fig. 6.

*Testa anguste perforata, subgloboso-conica, oblique costulata, albida, vel unicolor, vel superne fusco-maculata subtusque unifasciata; spira conica, obtusiuscula; anfractus sex subconvexi, carina serrulato-filiformi cincti, ultimus basi convexiusculus, antice non descendens; sutura marginata; apertura depresso-lunaris, subangulata, obliqua; peristoma rectum, acutum, intus valide labiatum, margine columellari subreflexo.*

*Helix Cumiae* Calcara (*in schedis*).

Conchiglia con angusto perforamento, presso che trochiforme, fornita di costoline oblique, bianchiccia, o tutta di questo colore, o sereziata di macchioline rosso-fosche superiormente, e con fascia consimile in sotto; spira conica con apice alquanto ottuso; sei giri poco convessi, carenati, e la carena circondata da orlatura seghettata, l'ultimo di detti giri alquanto convesso nella base e che non discende innanti; sotura munita di margine; apertura depresso-lunare, quasi angolata ed obbliqua; peristoma dritto, acuto, fornito nello interno di grosso labbro, con margine columellare alquanto rivolto in fuora. Diam. magg. 9 ½‴. min. 8 ½‴, alt. 7 ½‴.

Animale?

Questa elegante specie fu trovata da Calcara nell'isola di *Lampedusa* posta tra la Sicilia e l'Africa, e che dista miglia 109 dalla prima, e miglia 68 dalla seconda.

### 81. Helix calcarata *Benoit.*

Tav. V. Fig. 11.

*Testa profunde umbilicata, subgloboso-pyramidata, oblique rugoso-costulata, albida, vel concolor vel fusco-fasciata; spira pyramidata, obtusa; anfractus sex convexiusculi, carinati (carina crenulato-filocincta), ultimus basi convexus, antice non descendens; sutura satis impressa, marginulata; apertura lunato-angulata, vix obliqua; peristoma rectum, acutum, intus remote labiatum, margine basali patulo.*

Conchiglia munita di profondo ombilico, presso che piramidale, ornata di costoline rugose ed obblique, bianchiccia, di questo sol colore, o con fascia oscura; spira piramidale ed ottusa; sei giri poco convessi con carena circondata da orlo crenellato, l'ultimo de' quali convesso nella base e che non discende innanti; sotura ben marcata, distinta per piccolo margine; apertura lunare, angolata, a mala pena obbliqua; peristoma dritto, acuto, internamente fornito di labbro distante, con margine basale aperto. Diam. magg. 8‴, min. 7‴, alt. $5\frac{1}{2}$‴.

Animale?

Questa specie novella, affine alla precedente, trovasi nell'isola di *Malta:* qualche esemplare di colorito uniforme bianchiccio ne è stato raccolto anche in Sicilia, e di cui non sapremmo indicare precisamente il luogo natale — La medesima differisce dall'*H. Cumiae* per la profondità dell'ombilico, la forma piramidale, la convessità della base, per la figura dell'apertura ed il portamento del margine basale.

### 82. Helix cinctella *Draparnaud.*

Tav. V. Fig. 12.

*Testa perforata, subgloboso-depressa, lutescens, crystallina vel rubra, subtilissime striata, opace albo-carinata; anfractus* $5\frac{1}{2}$-6 *planiusculi; apertura lunaris; peristoma superne simplex, acutum, margine basali reflexiusculo.* L. Pffr.

| | | |
|---|---|---|
| *Helix* | *cinctella* | Drap. *Tabl. p. 87, N. 31 — Hist. p. 99, T. 6, f. 28.* |
| — | — | Lam. *95, p. 91 — Éd. Desh. p. 71.* |
| — | — | C. Pffr. *III, p. 23, T. 6, f. 16.* |
| — | — | Rossm. *VI, p. 36, f. 363.* |
| — | — | Pirajno, *Moll. Mad. p. 16.* |
| — | — | Arad. e Magg. *Cat. p. 76.* |
| — | — | Calcara, *Moll. Pal. p. 20.* |

| | |
|---|---|
| *Helix cinctella* | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 217.* |
| — — | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 213, T. 9, f. 10.* |
| — — | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 215, T. 16, f. 39, 40.* |
| — — | (*Fruticicola*) Albers, *Die Helic. p. 69.* |
| — *albella* | (*non* Lam.) Costa, *Catal. p. 106, 112.* |
| — *Ranzani* | Costa, *Fauna Gast. polm. T. 2, f. 2, a, b.* |
| — *limbata* | *var.* (*non* Drap.) Cantr. *Malac. méd. p. 124.* |
| *Hygromia cinctella* | Risso, *Hist. nat. IV, p. 67.* |
| *Bradybaena cinctella* | Beck, *Ind. Moll. p. 18.* |
| *Fruticicola cinctella* | Held, *in Isis 1837, p. 914.* |

Conchiglia pochissimo forata, quasi trochiforme, sottile, leggiera, translucida, gialliccia o rossiccia, ornata di strie finissime, e con carena acuta segnata da fascia bianca opaca; cinque a sei giri alquanto piani; apertura lunare con angolo acuto nel sito della carena; peristoma semplice, tagliente un poco rivolto in fuora. Diam. magg. 12‴, min. 11‴, alt. 8‴.

Animale bianchiccio, alquanto oscuro nel dorso, ed adorno di macchioline bianche e rossicce, le quali traspariscono traverso la conchiglia; tentacoli superiori lunghi, inferiori brevi, occhi neri e distinti.

Vive tal lumaca ne' siti umidi e boschivi della Sicilia, e si trova precipuamente nelle colline che sono intorno *Messina*, verso il ponte *delle Grazie* presso *Palermo*, su per le *Madonie*, ove esiste quella di bel colorito rosseggiante, e l'abbiamo ricevuta anche di *Vizzini*.

## 83. Helix elata *Faure-Biguet.*

Tav. V. Fig. 15.

*Testa perforata, conica, basi planiuscula, costulata, albida; anfractus novem plani, exerti, carinati; apertura securiformis; peristoma rectum, acutum, intus sublabiatum.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix elata* | Faure-Big. *in* Fér. *Pr. 304.* |
| *Caracolla elata* | Phil. *Moll. Sic. I, p. 137, T. 8, f. 16.* |
| *Helix elata* | Rossm. *VI, p. 23, f. 344* (*non H. Caroni*). |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. p. 99.* |
| — — | Calcara, *Moll. Pal. p. 21.* |
| — — | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 111.* |
| — — | Chemn. *Ed. II, Helix, N. 144, T. 23, f. 32, 33.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 177.* |
| — — | (*Crenea*) Albers, *Die Helic. p. 78.* |

*Helix elegans* (*non* Drap.) De. Chiaie, *Mem. T. 85, f. 3, 4 — Invert. T. 72, f. 3, 4.*
*Turricula elata* Beck, *Ind. Moll. p. 10.*

*var. dilatata. Testa concavo-conica, spira moderatim elevata, basi dilatata, afractibus exertioribus, apertura depressa.* Tav. V. Fig. 16.

Conchiglia forata, conica, quasi ripianata nella base, fornita di costoline e di colorito bianchiccio; nove giri piani, sporgenti, carenati; apertura contornata come scure; peristoma dritto, acuto, con debole labbro interno. Diam. magg. 9½''', min. 9''', alt. 10'''.

Animale?

Suole questa specie rinvenirsi nelle vicinanze di *Palermo*. Nel monte *s. Giuliano*, o monte *Erice* degli antichi posto non lungi da Trapani, esiste di detta specie una singolare varietà da altri non anco avvertita, la quale presenta forma conica con lati concavi, spira meno elevata, base dilargata, giri molto più sporgenti ed apertura depressa. Diam. magg. 10½''', min. 10''', alt. 9'''. Siccome la medesima offre un aspetto che la distacca più distintamente dalla sua affine *H. Caroni*, spetterebbe a lei veramente di rappresentare il tipo dell'*H. elata*.

### 84. Helix Caroni *Deshayes.*

Tav. V. Fig. 14.

*Testa perforata, turrito-conica, basi planiuscula, plicata, lutescens, fusco-maculata; anfractus* 10-11 *plani, exerti, serrato-carinati, ultimus antice non descendens; apertura depressa, securiformis; peristoma rectum, acutum, intus remote labiatum.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix Caroni* | Desh. *in Enc. méth. II, p. 202, N. 142.* |
| — — | Chemn. *Ed. II, Helix, N. 143, T. 23, f. 30. 31.* |
| — — | Calcara, *Moll. Pal. p. 21.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 176.* |
| — — | Desh. *in* Fér. *Hist. I, p. 336, N. 399.* |
| — — | (*Crenea*) Albers, *Die Helic. p. 78.* |
| — — | (*Turricula*) Albers, *Die Helic. Ed. II, p. 116.* |
| *Caracolla turrita* | Phil. *Moll. Sic. I, p. 137, T. 8, f. 17.* |
| *Helix turrita* | Rossm. *VI, p. 23, f. 343.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. p. 100.* |
| — — | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 111.* |

*Helix elata* (*non* F-Big.) Cantr. *Malac. méd. p. 131, T. 5, f. 4.*
*Turricula elata* Beck, *Ind. Moll. p. 10.*

Conchiglia forata, torricciuolata, conica, plicata, con base quasi ripianata e di colorito gialliccio cosparso di macchie oscure; dieci o dodici giri spianati, sporgenti e terminati da carena dentellata, de' quali l'ultimo non discende innanti; apertura depressa, configurata come scure; peristoma dritto, acuto, internamente munito di labbro remoto. Diam. magg. 9‴, min. 8 ½‴, alt. 11‴.

Animale gialliccio con duplice fascia nerognola su la nuca; tentacoli maggiori foschi; piede acuminato.

Trovasi la descritta specie presso *Palermo,* e precisamente su le pendici di monte *Pellegrino,* su le sponde del fiume *Oreto,* alle *Croci,* a *Carini,* a *Calatafimini.* La medesima sembra abitatrice esclusiva della parte più meridionale d'Italia.

### 85. Helix Sequentiana *Benoit.*

Tav. V. Fig. [illegible].

*Testa perforata, coarctato-conica, apice rotundato-cornea, basi planiuscula, costulata, albida; anfractus* 9-10 *carinati, non exerti, superni vix convexiusculi, laevigati, reliqui plani, marginati, ultimus antice non descendens; apertura angulato-depressa; peristoma acutum, intus remote labiatum, margine basali reflexiusculo.*

*Helix elata* (*non* Fér. *nec* Phil.) Pirajno, *Moll. Mad. p. 17.*

Conchiglia forata, angustamente conica, con apice quasi troncato rotundato e corneo, ripianata nella base, fornita di costoline e di colorito bianchiccio; nove a dieci giri carenati, per nulla sporgenti, e di questi i superiori a mala pena convessi e levigati, i rimanenti piani e cinti di margine, l'ultimo che non discende innanti; apertura depressa e piegata ad angolo verso la carena; peristoma acuto, munito di labbro interno remoto, e con margine basale alquanto inflesso in fuora. Diam. magg. 7‴, min. 6 ½‴, alt. 8 ½‴.

Rinviensi tale specie novella su le *Madonie* e presso *Cefalù.* Differisce dalle affini *H. elata* ed *H. Caroni:* per forma conica più angusta, per l'apice quasi troncato e levigato, pe' giri non isporgenti cinti di modestissimo margine, pel contorno aperturale e margine basale. È più marcata la differenza che dessa presenta con amendue le indicate specie, che quella tra le stesse osservabile. Onde a

buon dritto se n' è da noi istituita una specie nuova, che volentieri intitoliamo al Seguenza di *Messina,* dotto e laborioso naturalista [1].

### 86. Helix conoidea *Draparnaud.*

Tav. V. Fig. 13.

*Testa aperte perforata, globoso-conica, striatula, nitidula, alba, fasciis fuscis multimode variegata; spira conoidea, apice obtusiuscula; anfractus sex convexiusculi, superiores carinati, ultimus* $\frac{2}{3}$ *longitudinis subaequans; apertura semiovalis; peristoma rectum, simplex, acutum, marginibus convergentibus, columellari vix breviore, subdilatato, patente.* L. Pffr.

*Helix conoidea* Drap. *Tabl. Moll. p. 69, N. 1 — Hist. T. 5, f. 7, 8.*
— — (*Cochlicella*) Fér. *Pr. 375.*
— — Lam. *106, p. 94 — Éd. Desh. p. 76.*
— — Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 133.*
— — Phil. *Moll. Sic. I, p. 134 — Moll. utr. Sic. II, p. 210*
— — Arad. e Magg. *Catal. p. 58.*
— — Calcara, *Moll. Pal. p. 20.*
— — Dupuy, *Moll. de Fr. p. 300, T. 14, f. 8.*
— — Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 276, T. 20, f. 18-20.*
— — (*Cochlicella*) Albers, *Die Helic. Ed. II, p. 117.*
— *solitaria* Poiret, *Coq. fluv. p. 85.*
*Bulimus conoideus* Jan, *Catal. p. 4.*
— — Rossm. *VI, f. 376.*
— — (*Cochlicellus*) Albers, *Die Helic. p. 178.*
— *solitarius* L. Pffr. *Mon. Helic. viv. II, p. 216.*
*Theba conoidea* Beck, *Ind. Moll. p. 21.*
*Obelus conoideus* Hartm. *Gast. 1, p. 159.*

[1] Vada lungi il pensiero che la nostra specie sia la stessa che l'*H. pyramis* di Philippi, di cui, per farne ostensiva la diversità, abbiamo improntata la figura dall'opera dell'autore e riprodottala nella nostra *Tav. V, fig.* 17. Comparandola in effetti con l'*H. Sequentiana*, scorgesi avere differente la forma, l'altezza, l'apice, i giri, la sotura ed il modo di esistere delle costoline. Ne trascriviamo intanto la esposizione dettata dal medesimo autore.

*H. pyramis. Testa elevato-conica, subacuta, perforata, anfractibus convexis, sutura profunda divisis, striato-rugosis, ultimo subangulato, apertura depressa, submarginata — Panormi unicum specimen inveni.* Phil. *Moll. Sic. 1, p.* 135, *T.* 8, *f.* 20. *Hujus speciei singularis hucusque modo unicum specimen innotuit. Num mostruositas? sed cujusnam speciei?* Phil. *Moll. utr. Sic. II, p.* 111.

Non essendo stata più rinvenuta, siamo autorizzati di opinare che l'unico individuo contemplato dal Philippi nel costituire la specie fosse stato un esemplare anomalo dell'*H. Caroni.* Dal che ne siegue che detta creduta specie debba eliminarsi.

Conchiglia visibilmente forata, coniforme, con piccole strie, nitidetta, di color bianco uniforme, o circondata da una o più fasce oscure, o fasciata soltanto nella base; spira a forma di cono con apice piuttosto ottuso; sei giri moderatamente convessi, i superiori forniti di carena, de' quali l'ultimo eguaglia i due terzi della totale lunghezza; apertura semiovale; peristoma dritto, semplice, acuto, con margini convergenti, di cui più breve quello che è prossimo alla columella e in pari tempo alquanto dilatato e patente. Lungh. 9 $\frac{1}{2}'''$, diam. 6 $\frac{1}{2}'''$, lungh. dell'apert. 4''', largh. 3'''.

Animale translucido col dorso nerognolo; tentacoli parimente scuricci.

Si rinviene presso *Palermo* su le pendici di monte *Pellegrino* e presso *Catania* nella contrada detta *Villa scabrosa*.

### 87. Helix acuta *Müller*.

Tav. V. Fig. 21.

*Testa minutissime perforata, conico-turrita, irregulariter striata, albida, fasciis et strigis fuscis varie ornata; anfractus* 9-10 *convexiusculi, summi carinati, sequentes rotundati, ultimus* $\frac{1}{2}$ *longitudinis non aequans; apertura ovalis; peristoma rectum, acutum, simplex, margine columellari membranaceo, superne reflexo, perforationem fere claudente.* L. Pfr.

| | |
|---|---|
| *Helix acuta* | Müll. *Verm. Hist. II, p. 100, N. 297.* |
| — — | Gmel. *p. 3660, N. 136.* |
| — — | (*Cochlicella*) Fér. *p. 378.* |
| — — | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 280, T. 20, f. 27-32.* |
| — — | (*Cochlicella*) Albers, *Die Helic. Ed. II, p. 117.* |
| — *cretacea* | Chemn. *IX, P. 2, p. 190, T. 136, f. 1263.* |
| — *bifasciata* | Pult. *Cat. 49, New Ed. p. 55, T. 18, f. 8, 10.* |
| *Turbo fasciatus* | Penn. *Brit. Zool. IV, p. 131, T. 82, f. 119.* |
| — — | Mont. *Test. brit. p. 346, T. 22, f. 1.* |
| *Bulimus acutus* | Brug. *Enc. méth. I, p. 323, N. 42.* |
| — — | Drap. *Tabl. p. 68, N. 8 — Hist. T. 4, f. 29.* |
| — — | Lam. *30, p. 26 — Éd. Desh. p. 234.* |
| — — | Phil. *Moll. Sic. I, p. 140 — Moll. utr. Sic. II, p. 112.* |
| — — | Rossm. *VI, p. 41, f. 378.* |
| — — | Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 134.* |
| — — | *et ventricosus* Arad. e Magg. *Cat. p. 143, 144.* |

| | |
|---|---|
| *Bulimus acutus* | Calcara, *Moll. Pal. p. 30.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. II, p. 214.* |
| — — | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 312, T. 15, f. 3.* |
| — — | (*Cochlicellus*) Albers, *Die Helic. p. 178.* |
| — *ventricosus* | Turt. *Man. p. 84, f. 69.* |
| *Bulinus variabilis* | Hartm. *in* Sturm, *Fauna VI, H. 6, T. 12.* |
| *Cochlicella meridionalis* | *et turricula* Risso, *Hist. IV, T. 3, f. 26.* |
| *Cochlicellus acutus* | Beck, *Ind. Moll. p. 63, N. 8.* |

Conchiglia con foro angustissimo, torricciuolata, conica, striata irregolarmente, bianchiccia, ed ornata di fasce o strisce più o meno oscure in varia guisa congegnate; nove o dieci giri quasi convessi, di cui i superiori un poco carenati, gli altri rotondati e l'ultimo che non eguaglia l'integra lunghezza; apertura ovale; peristoma dritto, acuto, semplice, con margine columellare membranoso e tanto ripiegato superiormente da quasi che chiudere il foro. Lungh. 15‴, diam. 5 ½‴, lungh. dell'apert. 5‴, largh. 3‴.

Animale traslucido, di colorito bianchiccio ed oscuro nelle parti superiori.

Specie comunissima, che incontrasi ne' giardini, negli orti, nelle siepi e ne' siti aridi.

### Osservazione

Questa piccola lumaca, che per ragion di somiglianza molto si avvicina a' *Bulimi,* è sempre variabile, sì nella forma e grandezza, che nel colorito. Tra le varietà della medesima esistenti in Sicilia, meritano essere menzionate: quella che trovasi presso *Palermo* e che vedesi ritratta nella nostra Tav. IX, fig. 19, la quale più grande di tutte è di color bianco uniforme o con qualche fascia oscura nella base, simile al *Bulimus litoralis* Brumati (*Cat. Monf. p.* 34, *f.* 9): l'altra, provveniente dall' isola *Maretimo,* che è di piccola statura, di colore rossiccio con istrisce bianche traversalmente articolate, simile al *Bulimus articulatus* Lam. (*Ed. Desh. p.* 234): e l'altra da ultimo che s' incontra presso *Messina,* distinguibile per la molta elevazione della spira, simile al *Bulimus elongatus* Crist. et Jan (*Catal. X, N.* 1772).

## Specie notate come siciliane, in Sicilia non esistenti.
## *Species delendae, Siciliam haud incolentes.*

### *Helix*

| | |
|---|---|
| *acies* | Partsch, Jan *in* Phil. *Sic. II, p.* 109. |
| *acutimargo* | Ziegl., Marav. *Mém. p.* 60. |
| *albella* | L., (*Carocolla*) Ar. e Magg. *Cat. p.* 107 — Calc. *Moll. Pal. p.* 42 — Phil. *II, p.* 219. |
| *algira* | L., Phil. *I, p.* 130, *II, p.* 108 — Ar. e Magg. *p.* 54 — Calc. *p.* 41. |
| *arbustorum* | L., Mar. *p.* 59 — Ar. e Magg. *p.* 63 — Phil. *II, p.* 216 — Calc. *p.* 42. |
| *carinata* | Lam., Mar. *p.* 59. |
| *cincta* | Müll., Ar. e Magg. *p.* 89 — Calc. *p.* 22. |
| *cisalpina* | Jan, Mar. *p.* 60. |
| *compressa* | Ziegl., Phil. *II, p.* 108. |
| *dolopida* | Crist. et Jan, Ar. e Magg. *p.* 66 — Calc. *p.* 42 — (*H. leucozona* Ziegl.) Phil. *II, p.* 217. |
| *elegans* | Gmel., (*Carocolla*) Phil. *I, p.* 137, (*Helix*) *II, p.* 144 — Mar. *p.* 60 — Ar. e Magg. *p.* 98 — Cantr. *Malac. p.* 131 — Calc. *p.* 42. |
| *Gemmellarii* | Ar. e Magg. *p.* 75 — Tar-Rosso *Gab. p.* 50 — Phil. *II, p.* 217 — Calc. *p.* 43 = H. desertorum Forskal. |
| *glabella* | Drap., Ar. e Magg. *p.* 90 — Tar-Rosso *p.* 50 — Calc. *p.* 42. |
| *hispida* | Jan, Mar. *p.* 60. |
| *hortensis* | Müll., Mar. *p.* 59 — Ar. e Magg. *p.* 82 — Phil. *II, p.* 217 — Calc. *p.* 42. |
| *incarnata* | Müll., Ar. e Magg. *p.* 84 — Tar-Rosso *p.* 50 — Phil. *II, p.* 217 — Calc. *p.* 41. |
| *lapicida* | L., (*Carocolla*) Ar. e Magg. *p.* 108 — Phil. *II, p.* 219. |
| *leucampa* | Ziegl., Mar. *p.* 60. |
| *ligata* | Müll., Phil. *I, p.* 144, *II, p.* 103. |
| *limbata* | Drap., Ar. e Magg. *p.* 77 — Phil. *II, p.* 217 — Calc. *p.* 42 |
| *maritima* | Drap., Ar. e Magg. *p.* 89 — Phil. *II, p.* 109 — Calc. *p.* 42. |
| *melanogramma* | Jan, Mar. *p.* 60. |
| *minuta* | Villa, Ar. e Magg. *p.* 87 — Phil. *II, p.* 217 — Calc. *p.* 42. |

| | |
|---|---|
| *nemoralis* | L., Phil. *I, p.* 128, *II, p.* 103 — Mar. *p.* 59 — Ar. e Magg. *p.* 60 — Tar-Rosso *p.* 50 — Calc. *p.* 42. |
| *obvoluta* | Müll., Cantr. *p.* 117 — Ar. e Magg. *p.* 95 — Phil. *II, p.* 112 — Calc. *p.* 42. |
| *Orsini* | Porro, Ar. e Magg. *p.* 101 — Phil. *II, p.* 219 — Calc. *p.* 42. |
| *personata* | Lam., Cantr. *p.* 118 — Phil. *II. p.* 112. |
| *pomatia* | L., Ar. e Magg. *p.* 49 — Phil. *II, p.* 216 — Calc. *p.* 41. |
| *splendida* | Drap., Phil. *I, p.* 128, *II, p.* 104 — Ar. e Magg. *p.* 64 — Calc. *p.* 42. |
| *virginalis* | Jan, Mar. *p.* 60. |
| *unizonata* | Biv. fil. *Moll. Pal. p.* 14, *f.* 4 = H. arbustorum L. |

## Nominazioni erronee di specie esistenti in Sicilia.
## *Falsa nomina specierum Siciliam incolentium.*

### *Helix*

| | |
|---|---|
| *carthusiana* | Drap., (*non* Müll.) Calc. *p.* 14 = H. consona Ziegl. — Phil. *I, p.* 131, *II, p.* 106 — Ar. e Magg. *p.* 62 = *an* H. Archimedea Ben.? |
| *cespitum* | Drap., Calc. *p.* 8 = H. variabilis Drap. |
| *ericetorum* | Müll., Phil. *I, p.* 133 — Mar. *p.* 60 — Ar. e Magg. *p.* 80 — Calc. *p.* 10 = H. cespitum Drap. |
| *Lefeburiana* | Fér., Pir. *p.* 19 — Ar. e Magg. *p.* 50 — Calc. *Moll. Term. p.* 23 — Phil. *II, p.* 111 = H. setipila Ziegl. |
| *olivetorum* | Gmel., Pir. *p.* 20 — Ar. e Magg. *p.* 69 — Phil. *II, p.* 107 = H. fuscosa Ziegl. var. dubia Ben. |
| *Olivieri* | Mich., Pir. *Nota p.* 6 — Ar. e Magg. *p.* 94 — Tar-Rosso *p.* 50 — Calc. *p.* 15 — (Fér.) Mar. *p.* 60 = H. gregaria Ziegl. |
| *planospira* | Lam., Phil. *I, p.* 130 — Mar. *p.* 60 — (*var.*) Cantr. *p.* 113 — Ar. e Magg. *p.* 51 — Tar-Rosso *p.* 50 — Calc. *p.* 11 = H. macrostoma Mühlf. |
| *serpentina* | Fér., Pir. *p.* 19 = H. carsoliana Fér. |
| *striolata* | C. Pffr., Phil. *I, p.* 129 — Pir. *p.* 21 — Tar-Rosso *p.* 50 — Calc. *p.* 5 = H. flavida Ziegl. |
| *rugosiuscula* | Mich., Calc. *p.* 42 = H. pyramidata Drap. var. tarentina Ben. |

## Nuovi nomi da eliminarsi di specie o varietà siciliane già cognite — *Specierum vel varietatum cognitarum nomina rejcienda.*

### *Helix*

| | |
|---|---|
| *Calcarae* | Ar. e Magg. *p.* 85 — Calc. *p.* 11, *f.* 1 — Phil. *II, p.* 218 = H. fuscosa Ziegl. |
| *Canini* | Ben. *Ric. malac. p.* 10, *T.* 2, *f.* 10 = H. Philippi Testa. |
| *Deshayesii* | Calc. *p.* 16, *f.* 3 — Arad. e Magg. *p.* 92 — Phil. *II, p.* 218 = H. Zanellia Testa var. minutissima Ben. |
| *Frivaldskyi* | Calc. *Cat. moll. Sic.* 1846 = H. globularis Ziegl. var. Cossurensis Ben. |
| *Gargottae* | Phil. (*Carocolla*) *I, p.* 136, *T.* 8, *f.* 10, (*Helix*) *II,* p. 11 — Calc. *p.* 129 — Ar. e Magg. *p.* 97 = H. rugosa Chemn. |
| *Granatelli* | Biv. fil. *Moll. Pal. p.* 17, *f.* 7 — Ar. e Magg. *p.* 80 = H. aculeata Müll. |
| *Grohmanni* | Phil. *I, p.* 128, *T.* 8, *f.* 5, *II, p.* 104 = an var. H. serpentinae Fér.? |
| *Iparia* | Ben. (*olim in schedis*) = H. platychela Mke var. γ Ben. |
| *Linusae* | Calc. *Descr. Is. Lin. p.* 20 = H. vermiculata Müll. var. Linusiana Ben. |
| *Mandralisci* | Biv. fil. *Moll. Pal. p.* 16, *f.* 6 — Ar. e Magg. *p.* 80 = H. fulva Müll. |
| *Maurolici* | Ben. *Ric. mal. p.* 8, *T.* 2, *f.* 3 = H. fuscosa Ziegl. |
| *Nortoni* | Calc. *p.* 42, *f.* 8 = H. Philippi Testa. |
| *pyramis* | Phil. *I, p.* 135, *T.* 8, *f.* 20, *II, p.* 111 = monstruositas H. Caroni Desh. |
| *Rosaliae* | Ben. (*olim in schedis*), Alb. *Ed. II, p.* 133 = H. platychela Mke var. β Ben. |
| *rufolabris* | Ben. (*olim in schedis*), Alb. *Ed. II, p.* 109 = H. variabilis Drap. var. albescens Ben. |
| *rugosa* | Ar. e Magg. *p.* 68 — Calc. *p.* 43 = H. trochoides Poir. var. rugosa Ben. |
| *rugosula* | Phil. *II, p.* 217 = H. trochoides Poir. var. rugosa Ben. |
| *Taranti* | Benzo *in* Tar-Rosso *p.* 50 = H. pygmaea Drap. |

| | |
|---|---|
| *Teresae* | Ben. *Ric. malac. p.* 9, *T.* 2, *f.* 5=H. flavida Ziegl. |
| *Testae* | Phil. *Icon. p.* 2, *T.* 6, *f.* 5=H. Philippi Testa. |
| *turrita* | Phil. (*Carocolla*) *I, p.* 137, *T.* 8, *f.* 17, (*Helix*) *II, p.* 111 — Ar. e Magg. *p.* 100=H. Caroni Desh. |

## Specie denotate come siciliane a noi sconosciute.
## *Species nobis incognitae.*

### *Helix*

| | |
|---|---|
| *apiculus* | Rossm. *in* L. Pffr. *Mon. Suppl. III, p.* 138. « *Habitat in insula Lampedusa* ». |
| *Assorinensis* | Calc. *p.* 42, *f.* 7. |
| *Balmei* | Pot. et Mich. *Gal. de Douai I, p.* 120 — L. Pffr. *Mon. I, p.* 91. |
| *convexa* | Ar. e Magg. *p.* 70=an var. H. carthusianae Müll.? |
| *De Cari* | Benzo *in* Tar-Rosso *p.* 50. |
| *drepanensis* | Huet *in* Alb. *Ed. II, p.* 123. |
| *pellucens* | Shuttl. *in* Alb. *Ed. II, p.* 109. |
| *peregrina* | Rossm.? (*sic*) Ar. e Magg. *p.* 79 — Calc. *p.* 43. |
| *Petiti* | Cantr. *p.* 130, *T.* 5, *f.* 2=an var. H. scabriusculae Desh.? |
| *planella* | L. Pffr. *in* Alb. *Ed. II, p.* 68. |
| *Spratti* | L. Pffr. *Mon. I, p.* 174. « *Habitat in insula Malta* ». |
| *turbinata* | Jan *Mant. p.* 2 — L. Pffr. *Mon. I, p.* 155. |

## Gen. Bulimus *Scopoli.*

**Bulimo Ital.**

*Testa oblonga, ovata vel turrita; apertura longitudinalis (plano aperturae saepe inclinato, diametro autem longitudinali axi subparallela), marginibus inaequalibus, edentula vel dentata; columella integra, extrorsum revoluta vel simplex, peristoma simplex vel expansum.* L. Pffr.

*Animal, etsi Helicum incolae simile, tortili tamen admodum longiori; tentacula inferiora brevissima; pes oblongus, angustus; respirationis orificium in parte dextera marginis pallii, rarissime in sinistra; orificium genitale juxta partem posticam tentaculi majoris dexteri, rarissime in latere opposito.*

Conchiglia bislunga, ovata o torrita; apertura longitudinale (il cui piano è spesse volte inclinato, il suo diametro longitudinale però è quasi che parallelo all'asse della conchiglia), con margini ineguali, mancante o fornita di denti; columella intiera, mai troncata, rivolta allo esterno o quasi che semplice; peristoma semplice o aperto in fuora.

Animale, che, quantunque simile a quello delle Lumache, ha la parte spirale del corpo (tortiglione) molto più allungata; tentacoli inferiori brevissimi; piede bislungo e ristretto; orificio della respirazione sito al lato destro del margine del pallio, molto di raro al lato sinistro; forame genitale a destra, verso la sommità del collo, ossia dietro al maggiore tentacolo, rarissimamente a sinistra.

I Bulimi, siccome la massima parte de' molluschi terrestri, amano le stazioni umide e lontane dalla luce, sendo soliti di vivere sotto le grandi pietre, nei crepacci delle rocce, sul terreno erboso, in mezzo a' muschi, e sotto quelle foglie, che, cadute dagli alberi, sono in via di fracidirsi. Abitano scarsamente nelle regioni temperate, come si verifica per l'ordinario in Europa; e particolarmente nella nostra Sicilia pochissime specie se ne trovano, che sono di limitate dimensioni e triviali colori. Nelle regioni calde però, e precipuamente nell'Africa ed America intertropicali, nell'Asia meridionale e nelle grandi isole oceaniche, se ne rinviene novero abbondevole, massimamente cospicuo per grandezza, eleganza di forma e speciosità di colorito. Non solo nel verno, ma anche nelle altre stagioni chiudono la loro apertura con epiframma papiraceo o membranoso, che qualche volta è solido e cretaceo.

Simili molluschi sono erbivori di loro natura, nutricandosi di radici e di erbe; pur tutta volta taluni di essi sogliono cibarsi di sostanze animali, sic-

come avviene degli individui del *Bulimus decollatus*, che si vedono divorarsi a vicenda.

Quanto al modo di riprodursi, essi sono ovipari: le uova sono globose od ovoidi, rivestite di involucro membranoso o calcare. Al momento di deporre le uova i Bulimi infossano il corpo co' due terzi della conchiglia dentro la terra, e quivi escavano una piccola loggia rotondata ed obbliqua, nel cui dentro depositano a modo di piccoli grappoli un glomero di uova glutinate da peculiare sostanza gelatinosa.

## Osservazione

Il genere *Bulimus* debbe considerarsi come intermedio de' generi *Helix* ed *Achatina*. Puossi dal primo di questi agevolmente distinguere, attendendo non solo alla sua forma invariabilmente bislunga, in cui l'altezza avanza di molto il suo diametro, tutto il contrario di ciò che si vede nelle Lumache, ma ancora guardando all'apertura, che è longitudinale, ed alle note dell'animale, che, oltre il tortiglione del tutto allungato ed i tentacoli minori cortissimi, presenta altresì differenze anatomiche rimarchevoli, che non è dell'indole del nostro lavoro andar divisando. È facile poi sceverarlo dal genere *Achatina*, tenendosi conto della columella, che ne' Bulimi è sempre intiera, nè mai troncata, siccome in detto genere costantemente si vede. Il genere *Bulimus* nè anco potrà confondersi col genere *Pupa*, comunque vi abbiano specie di questo ultimo genere, le quali, mancando di denti nell'apertura, si avvicinano e quasi si scambiano co' Bulimi: ad evitare l'errore basterà por mente alle ineguaglianze de' margini del peristoma, che è carattere distintivo de' medesimi. Infra di tanto con tutte le indicate differenze generiche esistono alcune specie insignite di forme intermedie, il cui limite differenziale è tanto incerto, che rimane l'animo perplesso intorno alla spettanza precisa del genere. Il perchè è uopo convenire, i caratteri stabiliti a definire il genere *Bulimus* essere adatti a esprimere soltanto le forme tipiche dello stesso, e che non mancano quà e là delle specie quasi aberranti, le quali, secondo ogni beneplacito, possono più o meno esattamente collocarsi in qualcuno de' Generi mentovati. Dal che deriva in fine essere il genere in esame alquanto ambiguo, e perchè include forme indicanti i passaggi ad altri generi, e perchè alcune sue specie non sono altrimenti riconoscibili, che prendendo per norma l'abito generale della conchiglia.

Ad onta della indicata differenza de' generi *Bulimus* ed *Achatina*, non possiamo dissimulare essere tanto evidente il loro avvicinamento, che taluni Malacologi, come Deshayes, Anton e Moquin-Tandon, abbiano reputato convenevole

riunire le specie ad entrambi appartenenti nell'unico e solo genere *Bulimus*. Dicasi ciò che si vuole, è certo intanto che l'unanime consenso della miglior parte dei Conchiologi abbia già stabilito e ritenuto la partizione de' generi medesimi. Dal quale consentimento non oseremo dipartirci, avuto riguardo al diverso aspetto esteriore delle specie di ciascuno de' detti generi, e considerando in pari tempo la molta estensione del genere *Bulimus*, il quale con la giunta delle Agatine risulterebbe oltre ogni credere esuberante.

Procedendo ora alla storia del G. *Bulimus* è da sapere, che gli antichi Naturalisti, Linneo, Chemnitz, Müller, Gmelin etc., annessero le sue specie a' generi *Helix*, *Buccinum*, *Voluta*, *Turbo* e *Bulla*. Esso in verità fu fondato da Scopoli la prima volta al 1777 nell'opera *Introductio ad historiam naturalem*, e mal fondato, poichè vi incluse delle specie pertinenti a' generi *Limnaeus*, *Succinea* e *Paludina*: indi riprodotto al 1786-88 nelle *Deliciae Florae et Faunae Insubricae*, ove ritenne il genere per una sola specie terrestre, da lui per altro creduta marina [1]. Bruguière lo adottò al 1789; ma pessimamente lo estese e confarcinò di altre non poche specie tanto marine che fluviatili e terrestri. Lamarck al 1801 lo ridusse ne' limiti de' suoi veri caratteri, toltene però alcune specie spettanti ai generi *Pupa* ed *Achatina*. Draparnaud al 1801 e 1805 ne restrinse i confini, separandone i generi prima compresivi *Succinea*, *Clausilia* e *Physa*, e componendolo tutto di specie terrestri presso a poco come oggidì si ritrova. Férussac al 1822, estendendo oltre misura il suo genere *Helix*, vi incluse le specie del genere *Bulimus*, creandone i sottogeneri *Cochlostyla*, *Cochlicella* e *Cochlogena*. Deshayes al 1830 ritenne il genere già depurato; ma contro l'assenso comune vi fuse ed incorporò anche il genere *Achatina*; ed in ciò fu imitato da Anton al 1839 e da Moquin-Tandon al 1855.

Questo genere sendo ritenuto da tutti i Conchiologi, dal tempo di Bruguière sino a' dì nostri, secondo il dire di L. Pfeiffer, *vario modo divisum et dilaceratum est*. E i generi e sottogeneri degli autori, che vi si riferiscono, sono i seguenti:

Leach 1814 *Bulimulus*.

Schumacher 1817 *Limicolaria*.

Leach 1820 *Elisma*, *Ena*.

Risso 1826 *Cochlicella*, *Bulimulus*, *Rumina*, *Orbitina*.

[1] Il Moquin-Tandon opina che Scopoli avesse tratto il genere *Bulimus* da Adanson, il quale nella *Histoire naturelle du Sénégal* 1757 propose il genere *Bulinus* (*non Bulimus*) per un piccolo mollusco di acqua dolce del genere *Physa*, e che, a suo dire ne rimanesse *errore typographico* cangiata l'ortografia in *Bulimus*. Il che facciam riflettere non essere ritenibile; poichè una menda tipografica passata nella prima opera *Introductio etc.* dello Scopoli non è presumibile potersi ripetere egualmente nella posteriore *Deliciae etc.*, e perchè se il Naturalista italiano avesse avuto sentore del genere di Adanson, non avrebbe avuto ragione nell'adottarlo di tacerne il vero autore.

Spix 1827 *Strophocheilus, Navicula, Auris, Columna, Stenostoma.*

Guilding 1828 *Macroceramus, Plekocheilus.*

Krinicki 1833 *Peristoma, Chondrus.*

Fitzinger 1833 *Cylindrus.*

Beck 1837 *Genus Bulimidum* diviso in 20 sottogeneri [1].

Held 1837 *Merdigera, Zebrina, Gonodon.*

Agassiz et Charpentier 1837 *Bulimulus, Eucore.*

Swainson 1840 *Pythohelix* (?), *Macrodontes, Auricula, Bulimus, Bulimulus, Leptospira, Goniostoma.*

Hartmann 1840 *Lycta, Ena, Azeca, Folliculus, Belonis, Rumina, Cochlicella; haec genera partim ad Bulimum, partim ad Achatinam referenda sunt.* L. Pffr.

Gray 1847 *Orthostylus, Bulimus, Bulimulus, Torquilla* (pars).

Albers 1850 include nel genere *Bulimus* 50 sottogeneri [2].

L. Pfeiffer 1848 *Bulimus,* 1853 ne smembra il genere *Partula.*

Moquin-Tandon 1855. Le specie del genere *Bulimus* di Francia sono suddivise ne' sottogeneri *Ena, Bulimulus, Chondrula, Gonodon, Azeca, Cochlicopa, Acicula, Rumina:* se ne debbono escludere i sottogeneri *Cochlicopa* ed *Acicula,* che appartengono al genere *Achatina* dall'autore unito al genere *Bulimus.*

Nella seconda edizione finalmente dell'opera di Albers da poco tempo edita per cura di E. Martens da un MS. lasciato prima di morire dall'autore [3], le specie che nella prima edizione erano comprese ne' 50 sottogeneri dell' unico genere *Bulimus,* con la giunta di molte altre conosciute dopo il 1850, vengono ripartite in sei generi, come siegue:

Gruppo *Helicacea.* Gen. *Cochlostyla* diviso in 10 sottogeneri [4]. Gen. *Bulimus* diviso in 15 sottogeneri [5].

1 *A. crassilabres. Subgenera: Orthostylus, Helicteres, Bulimus, Goniostomus, Odontostomus, Pelekocheilus, Otostomus, Pachyotus, Placostylus, Partulus.*

*B. tenuilabres. Subgenera: Plectostylus, Orthalicus, Limicolarius, Obeliscus, Cochlicellus, Bulimulus, Buliminus, Brephulus, Mastus, Macroceramus.*

2 E sono questi: *Orthostylus, Phengus, Eudoxus, Amphidromus, Hapalus, Chrysallis, Caryodes, Borus, Orphnus, Placostylus, Coniclus, Pachyotus, Anthinus, Aspastus, Goniostomus, Odontostomus, Pelecocheilus, Charis, Otostomus, Hamadryas, Drimaeus, Lejostracus, Mesembrinus, Scutalus, Naesiotus, Peronacus, Ataxus, Rabdotus, Leptomerus, Nothus, Eurytus, Plectostylus, Orthalicus, Liparus, Limicolarius, Oxycheilus, Obeliscus, Opeas, Rumina, Pyrgus, Colobus, Cochlicellus, Napaeus, Merdigerus, Cylindrus, Brephulus, Rachis, Petraeus, Mirus, Chondrus.*

3 Die Heliceen nach natürlicher Verwandschaft systematisch geordnet von J. C. Albers. Zweite Ausgabe nach dem hinterlassenen Manuskript besorgt von E. Martens. Leipzig 1860, in 8.

4 *Xanthomelon, Helicostyla, Cochlodryas, Phoenicobius, Orthostylus, Chrysallis, Prochilus, Eudoxus, Phengus, Canistrum.*

5 *Amphidromus, Placostylus, Eumecostylus, Macrodontes, Odontostomus, Tomigerus, Pelecychilus, Anthinus, Pachyotus, Strophochilus, Borus, Orphnus, Dryptus, Eurytus, Charis.*

Gruppo *Orthalicea*. Gen. *Bulimulus* diviso in 18 sottogeneri [1]. Gen. *Orthalicus* diviso in 3 sottogeneri [2].

Gruppo *Pupacea*. Gen. *Buliminus* diviso in 12 sottogeneri [3]. Gen. *Stenogyra* diviso in 6 sottogeneri [4].

Vediamo ora in che modo gli scrittori siciliani trattarono del genere *Bulimus* e sue specie.

Il fu dott. Calcara, che al 1840 mise alla luce una scrittura col titolo di *Monografia de' generi Clausilia e Bulimo*, ebbe il non imitabile talento di affastellare nel genere *Bulimus* non solo le specie pertinenti al genere *Achatina*, ma bensì qualche altra de' generi *Acme*, *Carychium* e *Balea*. Divise il detto genere in tre sezioni, secondo la columella: 1 intiera: 2 troncata: 3 dentellata. Nella prima comprese le specie seguenti: *B. decollatus* Brug., *B. acutus* Brug., *B. ventricosus* Drap., *B. tuberculatus* Turt., *B. radiatus* Brug., *B. hordaceus* Brug., *B. subdiaphanus* Biv. fil. e *B. cylindraceus* Calcara. Una parte soltanto delle specie di questa sezione con rigore sistematico appartiene al genere *Bulimus*; ed intorno alle medesime è da osservare partitamente: che il *B. acutus* deve riferirsi al genere *Helix*, come al presente tutti convengono, e come noi medesimi abbiamo già praticato: che il *B. ventricosus*, il quale al dì d'oggi si considera ancora come una Lumaca, non esiste in Sicilia, e lo stesso scrittore non ne fece più parola ne' suoi susseguenti scritti conchiologici: che il *B. radiatus*, siccome a noi costa con piena certezza, egualmente non ritrovasi in questa nostra Isola, allignando invece ne' monti del regno, che sono molto al di là del freto siculo: che il *B. subdiaphanus* pubblicato al 1839 come specie nuova dal fu Andrea Bivona (*Nuovi moll. terr. e fluv. di Pal. p.* 20, *f.* 10), è precisamente l'*Acme lineata* (*Bulimus*) Drap.; e per verità lo stesso Calcara lo distaccò più tardi da' Bulimi, e gli diè il nome di *Pupula lineata*, male però assumendo per questa specie il genere *Pupula* di Agassiz, posteriore al genere *Acme* di Hartmann: che in ultimo il suo *B. cylindraceus*, essendo una *Azeca*, andrà meglio compreso nel genere *Achatina*. Onde dal sin quì detto si deduce, che depurando il genere *Bulimus* di detto scrittore dalle specie improprie, non restano che solamente il *B. decollatus*, *tuberculatus* (*B. pupa* L.) e *B. hordaceus* (*B. obscurus* Müll.), che posson dirsi assolutamente genuine. Per ora non vogliam parlare delle altre specie della sua seconda sezione; perchè sendo esse appartenenti al genere *Achatina* da noi adot-

[1] *Otostomus*, *Drymaeus*, *Liostracus*, *Anctus*, *Mesembrinus*, *Thaumastus*, *Mormus*, *Scutalus*, *Ataxus*, *Bostryx*, *Pyrgus*, *Nesiotes*, *Pleuropyrgus*, *Peronaeus*, *Leptomarus*, *Eudioptus*, *Rhinus*, *Plectostylus*.

[2] *Orthalicus* (a *Sultana*, b *Zebra*), *Corona*, *Porphyrobaphe*.

[3] *Caryodes*, *Leucotaenius*, *Liparus*, *Pachnodes*, *Rachis*, *Cerastus*, *Petraeus*, *Napaeus*, *Zebrina*, *Chondrula*, *Raphiellus*, *Hapalus*.

[4] *Rumina*, *Obeliscus*, *Pseudobalea*, *Opeas*, *Subulina*, *Melaniella*.

tato, dovrà farsene parola a suo luogo. Quanto poi alla di lui terza sezione, egli vi comprese il *B. minimus* Brug., o meglio *Carychium minimum* Müll., che non è alcerto un Bulimo, ed il suo *B. uniplicatus*, trovato nel *pantano di modello* presso *Palermo*, che aveva anche prima pubblicato come *Clausilia* (*Effem. scient. e lett. della Sic. N.* 82): una tale specie, come dapprima notò il Pirajno, è la *Pupa fragilis* Drap., o *Balea perversa* (*Turbo*) Linn., specie che in seguito verrà collocata nel nostro genere *Pupa*. In altri suoi scritti il ridetto autore mentovò il *B. helicoides* (*Bulla*) Broc. ed il *B. Collinz?* Mich. (*sic*), ambo fossili, e trovati, l'uno nel terziario di *Altavilla*, l'altro presso *Aci Castello;* su' quali non sapremmo per ora portar giudizio, non li avendo per anco veduti.

Il Pirajno, nella enumerazione delle poche specie del genere *Bulimus* abitanti le *Madonie*, con ottimo divisamento le disgiunse dalle altre del vicino genere *Achatina*. A lui debbesi inoltre il merito di aver primamente avvertito ospitare su per que' monti il *B. obscurus* (*Helix*) Linn.; al che intese fare allusione Philippi, scrivendo: *in montibus Nebrodibus detexit cl. baro Pirajno de Mandralisca* (*Moll. utr. Sic. II, p.* 220).

Aradas e Maggiore, esponendo questo genere, lungi dallo schivare gli errori del Calcara, lo imitarono in tutto, sì nella fusione del genere *Achatina*, che nella partizione e registro delle specie: pur non di meno ebbero l'accorgimento di escluderne il di lui *B. uniplicatus*, che riportarono al genere *Pupa*.

Il Philippi infine convenevolmente divise sin dal principio i due generi: enumerando però le specie, qualcuna ne trasandò, e contro ragione incluse tra' Bulimi sulle prime la specie, che poi ravvedutamente nomò *Pupa rupestris*.

### 1. **Bulimus decollatus** (Helix) *Linn.*

Tav. V. Fig. 19. a.

*Testa rimata, adulta post priorum* 8-9 *anfractuum detruncationem cylindrico-oblonga, supra refracta, corneo-albida, ruguloso-striata, lineis concentricis obsolete decussata; anfractus* 4-6 *convexiusculi; apertura acute semiovalis; peristoma rectum, incrassato-sublabiatum, marginibus callo crassiusculo junctis, columellari altero duplo breviore.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix decollata* | Linn. *Syst. nat. Ed. X, p. 773 — Ed. XII, p. 1247.* |
| — — | Chemn. *IX, P. 2, p. 182, T. 136, f. 1254, 55.* |
| — — | Gmel. *p. 3651, N. 115.* |
| *Helix decollata* | (*Cochlicella*) Fér. *Pr. 383 — Hist. T. 40, f. 1-5, 7, 8.* |

| | |
|---|---|
| *Bulimus decollatus* | Brug. *Enc. méth. I, p. 326, N. 49.* |
| — — | Drap. *Tabl. d. moll. p. 66 — Hist. p. 76, T. 4, f. 27, 28.* |
| — — | Lam. *17, p. 121 — Éd. II, p. 229.* |
| — — | Rossm. *VI, p. 45, f. 384.* |
| — — | Gray, *Man. p. 5, T. 6, f. 60.* |
| — — | Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 135.* |
| — — | Phil. *Moll. Sic. I, p. 139, T. 8, f. 14 — Moll. utr. Sic. II, p. 112.* |
| — — | Calcara, *Monogr. de' gen. Claus. p. 25 — Moll. Pal. p. 29.* |
| — — | Pirajno, *Moll. Mad. p. 28.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. p 143.* |
| — — | Mor. *Moll. du Port. p. 73.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. II, p. 152.* |
| — — | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 321, T. 15, f. 1.* |
| — — | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 311, T. 22. f. 35-40.* |
| — — | (*Rumina*) Albers, *Die Helic. p. 176.* |
| *Bulinus decollatus* | Hartm. *Neue Alpina I, p. 223.* |
| — — | Sow. *Conch. Man. f. 289.* |
| *Rumina decollata* | Risso, *Hist. IV, p. 79.* |
| *Orbitina incomparabilis et truncatella* | Risso, *Hist. IV, p. 82, T. 3, f. 23, 25 (pull. et juv.)* |
| *Obeliscus decollatus* | Beck, *Ind. Moll. p. 61, N. 4.* |
| *Stenogyra decollata* | (*Rumina*) Albers, *Die Helic. Ed. II, p. 263.* |

Conchiglia già adulta, dopo subìto il troncamento de' primi otto o nove giri, con fenditura, di forma cilindrico-bislunga, spezzata all'in sù, di colorito corneo-bianchiccio, con superficie distinta da piccole rughe e strie, che tagliansi in croce con altre linee concentriche poco distinte; quattro a sei giri alquanto convessi; apertura di figura semiovale acuta; peristoma dritto, fornito di spessimento in guisa di labbro, con margini congiunti da lieve callosità, e di questi il columellare la metà più breve dell'altro. Alt. 28‴, diam. 10‴; apert. lung. 8 $\frac{1}{2}$‴, larg. 5. Ne' grandi esemplari alt. 45‴, diam. 16‴; apertura lung. 16‴, larg. 9‴.

Animale superiormente increspato, e di colorito intensamente scuriccio.

Specie comunissima in tutta la Sicilia. È stata rinvenuta anche in istato fossile dal fu Calcara in *Brancaccio*, *Altavilla* e *Billiemi*.

## Osservazione

Non nasce siffatto Bulimo con l'estremità della spira troncata; ma il troncamento si opera mano mano e successivamente, a misura che col progresso dell'età esso raggiunge il suo incremento maggiore. Risulta da accurate osservazioni il modo di compiersi un tal fatto. L'animale nel tempo della sua prima giovinezza, quando la conchiglia non è per anco consistente, ritirando verso il centro il suo tortiglione, quasi per iscorciarlo, e rimasti così vuoti i primi giri, costruiscesi fra il terzo e quarto di questi un tramezzo conchigliare, di forma spirale ripianata. Indi cercando disfarsi della parte vuota ed inutile, vi perviene puntellando l'estremo della spira tra due corpi resistenti, e con l'animale ripiegato in fuora, dimenandosi validamente con movimento ad archi, viene a conseguire la frattura dell' estrema parte della conchiglia: il quale spezzamento è tanto più facile ad operarsi, quanto più tempo è decorso della vacuità denotata, in cui detti primi giri cominciano a subire quella fatiscenza o fragilità, comune alle conchiglie mancanti dell'animale vivente. Simile procedimento si ripete più volte, e suole aver termine nell'età adulta di questo Bulimo, epoca in cui rimangono troncati da otto a dieci giri della estrema sua spira. Da ciò ha origine la diversità di forma nella conchiglia di detta specie nelle differenti sue età; il che ha potuto ingannare taluno a farne tante specie distinte.

In tal modo negli esemplari ancor giovani vedesi la conchiglia senza fenditura, di forma quasi cilindrica e torrita, con giri un poco più convessi, e con l'ultimo di questi alquanto angolato, Tav. V. fig. 19 b. In quelli allo stato d'infanzia la conchiglia è cilindrica, anche mancante di fenditura, con giri convessi, e l'ultimo di questi con angolo ben determinato, Tav. V. fig. 19 c, d. In quelli poi da poco tempo nati la conchiglia è di forma globosa, fragile, traslucida, composta di pochissimi giri e deficiente di fenditura, Tav. V. fig. 19 e.

Non vuolsi da ultimo preterire che nella stessa specie, come caso di rara anomalia, avviene di incontrare qualche esemplare di età adulta che conserva tuttavia intiera la spira, e di questi che ne abbiamo due, a noi provvenuti dall'isola *Maretimo,* ne presentiamo il disegno nella fig. 15 della Tav. IX.

## 2. Bulimus pupa (Helix) *Linn.*

Tav. V. Fig. 20.

*Testa rimata, ovato-oblonga, tumidiuscula, striata, polita, albido-cornea vel sordide lutescens; spira conica, apice subpapillata; sutura impressa; anfractus septem vix planulati, interdum convexiusculi, ultimus $\frac{2}{5}$ longitudinis subaequans; apertura oblique semiovalis; peristoma intus lacteum, marginibus callo junctis, dextro expanso, basali et columellari reflexis; paries aperturalis tuberculo lacteo prope angulum aperturae munitus.*

*Helix pupa* — Linn. *Syst. nat. Ed. X, p. 773 — Ed. XII, p. 1248.*
— — Gmel. *p. 3656, N. 124.*
— — (*Cochlogena*) Fér. *Pr. 452.*
*Bulimus pupa* — Brug. *Enc. méth. 1, p. 359.*
— — Phil. *Moll. Sic. I, p. 140, T. 8, f. 21 — Moll. utr. Sic. II, p. 113.*
— — Rossm. *VI, p. 42, f. 379 — XI, p. 9, f. 719.*
— — Terver, *Moll. du nord de l'Afrique, p. 29.*
— — Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 136.*
— — Calcara, *Moll. Pal. p. 30 — Cen. Moll. Sic. p. 24* (*foss.*)
— — L. Pffr. *Mon. Helic. viv. II, p. 128 — III Suppl. p. 357.*
— — (*Chondrus*) Albers, *Die Helic. p. 185.*
— *tuberculatus* Turt. *in Zool. Journ. p. 363, T. 13, f. 4.*
— — Turt. *Man. Ed. I, p. 81, T. 6, f. 64.*
— — Gray, *in* Turt. *Man. p. 13, T. 6, f. 64.*
— — Lam. *Ed. II, 51, p. 244.*
— — Calcara, *Mon. de' gen. Claus. e Bul. p. 30 — Cen. top. di Term. p. 24.*
— — Pirajno, *Moll. Mad. p. 28.*
— — Arad. e Magg. *Catal. p. 145.*
— *emarginatus* Desh. *Exp. de Morée III, p. 165, T. 19, f. 13-15.*
*Pupa primitiva* — Menke, *Syn. meth. Moll. Ed. II, p. 34.*
*Mastus emarginatus, tuberculatus et pupa* Beck, *Ind. Moll. p. 73.*
*Buliminus pupa* — (*Chondrula*) Albers, *Die Helic. Ed. II, p. 237.*

*var. edentula. T. tuberculo parietali destituta.*

*Bulimus edentulus* — Calcara (*olim in schedis*).

Conchiglia con fenditura, di forma ovale bislunga, gibbosetta, con superficie striata e liscia, di colore bianchiccio-corneo ovvero tendente al giallo dilavato; spira conica con estremità ottusa a modo di papilla; sotura a bastanza impressa; giri in numero di sette a mala pena spianati ed alle volte un poco convessi, l'ultimo de' quali eguaglia le due quinte parti della totale lunghezza; apertura figurata come metà di un ovale obbliquo; peristoma di colore bianco-latteo nello interno, con margini congiunti da callosità; il margine destro espaso in fuora, ed i due basale e columellare rovesciati allo esterno; verso l'angolo dell'apertura osservasi una protuberanza simile a dente, di color latteo, inserito nella parete aperturale. Alt. degli esemplari più grandi 20‴, diam. 8‴; apert. lung. 7‴, larg. 5‴.

Rare volte si trovano individui di questa specie, i quali difettano totalmente del tubercolo parietale: da ciò abbiam desunta l'unica varietà, che abbiamo notata.

Animale di colorito bianco-sudicio ed ornato di punteggiature nerognole sul dorso; due strisce scuricce sul collo prolungantisi sino alla estremità rigonfiata de' tentacoli; piede rotondato.

Questo Bulimo, molto frequentemente abitante nelle contrade montuose della nostra Sicilia, incontrasi più di ogni altra parte su le *Madonie*, ne' contorni di *Palermo* (*Abate*, *Misilmeri*, *monte Pellegrino*, *Monreale*, *Carini*), presso *Caltagirone*, e presso *Termini* ne' siti *Brucato* e *Daniarci*, secondo Calcara. Desso ne' diversi luoghi, ove vive, varia alquanto nella forma e dimensioni: quello, tra gli altri, delle *Madonie* è di forma più oblunga, ed ha sino a 20 mill. di lunghezza: quello di *Vizzini*, è di forma piuttosto obesa, è più corto, e non sorpassa 11 mill. in lunghezza. Il colorito è del pari variante, osservandosi or bianchiccio, ora corneo, ed or anche biondino.

### 3. **Bulimus obscurus** (Helix) *Müller*.

Tav. V. Fig. 22.

*Testa rimata, ovato-oblonga, apice acutiuscula, nitidula, fusca, pellucida, oblique striata; anfractus septem convexi, ultimus $\frac{1}{3}$ longitudinis vix aequans; apertura rotundato-ovalis; peristoma albo-sublabiatum, expansum, margine columellari brevi, dilatato, patente.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix obscura* | Müll. *Verm. Hits. II, p. 81.* |
| — — | Geml. *p. 3661, N. 141.* |
| — — | Mont. *Test. brit. p. 391, T. 22, f. 5.* |
| *Bulimus obscurus* | Drap. *Tabl. Moll. p. 65 — Hist. p. 74, T. 4, f. 23.* |

*Bulimus obscurus* C. Pffr. *I, p. 25, T. 3, f. 11.*
— — Turt. *Man. p. 81, f. 63.*
— — Rossm. *VI, p. 46, f. 387.*
— — (*Bulimulus*) Charp. *Catal. p. 14, T. 2, f. 1.*
— — Porro, *Malac. p. 84.*
— — Gray, *Man. p. 183, T. 6, f. 63.*
— — Pirajno, *Moll. Mad. p. 28.*
— — Arad. *e* Magg. *Catal. p. 147.*
— — Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 220.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. viv. II, p. 124 — III Suppl. p. 355.*
— — Dupuy, *Moll. de Fr. p. 318, T. 15, f. 6.*
— — (*Merdigerus*) Albers, *Die Helic. p. 180.*
— — Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 291, T. 21, f. 5-10.*
— *hordaceus* Brug. *Enc. méth. I, p. 334, N. 62.*
— — Lam. *33, p. 125 — Ed. II, p. 236.*
— — Calcara, *Mon. de' gen. Claus. e Bul. p. 32 — Moll. Pal. p. 43.*
*Ena obscura* Leach, *Moll. p. 113.*
*Buliminus obscurus* Beck, *Ind. Moll. p. 71, N. 45.*
— — (*Napaeus*) Albers, *Die Helic. Ed. II, p. 234.*
*Merdigera obscura* Held, *in Isis, 1837, p. 917.*

Conchiglia munita di fenditura, ovato-oblunga, alquanto lucida, di colore rosso oscuro, traslucida ed ornata di finissime strie disposte in senso obbliquo; sette giri convessi, l'ultimo de'quali è quasi un terzo della totale lunghezza; apertura rotondato-ovale; peristoma con orlatura interna bianchiccia, aperto allo esterno, e con margine columellare piccolo, disteso in fuora e visibile. Alt. $10'''$, diam. $4\frac{1}{2}'''$; apert. lung. $3'''$, larg. $2'''$.

Animale cinerino con lieve sfumatura turchiniccia; grandi tentacoli, e due strisce sul collo, di colore oscuro.

Simile mollusco terrestre si è rinvenuto soltanto alle *Madonie,* ed in particolare alla valle detta *Nepitalva,* sotto il fogliame caduto da' faggi, siccome ne fa sapere il sig. Pirajno.

## Gen. Achatina *Lamarck.*

### Agatina Ital.

*Testa imperforata, bulimiformis; columella (plerumque) intorta, versus basin aperturae truncata; apertura ovalis vel oblonga, superne angulata; peristoma simplex, acutum.* L. Pffr.

*Animal Bulimorum incolae omnino simile.*

Conchiglia mancante di perforamento, della forma de' Bulimi; columella per l' ordinario contorta, e troncata in vicinanza della base dell' apertura; apertura di figura ovale o bislunga, e terminata ad angolo all' insù; peristoma semplice, tagliente.

Animale della massima somiglianza con quello de' Bulimi.

Nelle Agatine si ripetono le stesse abitudini e modo di vivere del genere che precede. La riproduzione intanto, essendo in esse generalmente ovipara, in talune sue specie si diparte dal consueto andamento, ed è invece ovovivipara; poichè nella sortita delle loro uova vedonsi queste contenere una conchiglia rudimentale ricovrente l'embrione già formato, prossimo a schiudere. Una simile riproduzione è stata primamente osservata dal Moquin-Tandon nell'*Achatina folliculus* (*Helix*) Linn.; il qual fatto è stato anco da noi verificato sopra individui della specie medesima.

Le specie di tal genere, molto più che i Bulimi, sono scarseggianti in Europa. Non così in altre regioni calde del globo, ove allignano assai frequenti: abbondano segnatamente nell'Africa centrale e del mezzogiorno: non ne mancano parimente nell'America, Asia e grandi isole dell'Australia. Alcune di dette specie raggiungono insigni dimensioni, ed è proprio in questo genere che si osservano le più grandi conchiglie terrestri.

### Osservazione

Il genere *Achatina* è molto affine al genere *Bulimus,* tanto che in molti casi ne rappresenta gl' insensibili passaggi, ed il suo precipuo carattere distintivo è poggiato, come si è già notato, su la columella, che nelle Agatine si presenta più o meno nettamente troncata nella base. Le specie costituenti detto genere, di cui ebbero contezza gli antichi, furono diversamente tribuite a' generi *Bulla, Buccinum, Helix* e *Voluta.* Bruguière al 1789 le ascrisse al suo genere *Bulimus,* ed Humfrey

il primo al 1797 sembra averle completamente separate, ed averne per esse stabilito il genere *Chersina* indebitamente dimenticato. Lamarck intanto al 1799 fu il vero autore del genere *Achatina*, proponendone la primitiva definizione scientifica. Férussac al 1822 comprese le specie sudette nel suo amplo genere *Helix*, riducendole a' sottogeneri *Cochlitoma* e *Cochlicopa*. I generi e sottogeneri degli scrittori venuti in appresso, che quì denno appartenere, sono i seguenti.

Monfort 1810 *Achatinus, Liguus, Polyphemus*.

Perry 1811 *Columna*.

Schumacher 1817 *Glandina*.

Leach 1820 *Zua*.

Risso 1826 *Cochlicopa, Acicula, Ferussacia, Vediantus, Pegea* (?).

Jeffreys 1829 *Cionella*.

Fitzinger 1833 *Styloides*.

Beck 1837 *Chersina, Achatina, Columna, Subulina, Glandina, Acicula, Leptinaria* (?), *Cionella*.

Agassiz et Charpentier 1837 *Polyphemus, Folliculus*.

Swainson 1840 *Macrospira, Cochlicopa, Achatina*.

Philippi 1844 *Achatina, Cochlicopa*, pe' Molluschi delle due Sicilie.

Gray 1847 *Achatina, Subulina, Acicula, Ferussacia, Liguus, Oleacina*.

L. Pfeiffer 1848 *Achatina, Tornatellina* — 1853 *Columna, Spiraxis, Azeca*.

Dupuy 1849 *Achatina, Zua*, pe' Molluschi di Francia.

Albers 1850 Gen. *Achatina*. Sottogeneri: *Archachatina, Pseudachatina, Columna, Corona, Chersina, Electra, Melia, Subulina, Homorus*. Gen. *Glandina*. Sottogeneri: *Glandina, Cionella*. Gen. *Azeca*.

Dallo stesso Albers 1860 (*Op. post. cit.*) gl' indicati generi e sottogeneri nel seguente tenore vengono modificati ed ampliati.

Gruppo *Testacellea*. Gen. *Glandina* diviso in tre sottogeneri [1].

Gruppo *Helicacea*. Gen. *Achatina* diviso in sette sottogeneri [2]. Gen. *Columna*.

Gruppo *Pupacea*. Gen. *Cionella* diviso in sette sottogeneri [3].

Abbiam fatto antecedentemente osservare come il fu dott. Calcara, tra gli scrittori siciliani, avesse congiunte al suo genere *Bulimus* anche le Agatine: ed ora è da sapere che le specie da lui comprese in detto genere, cioè quelle della sezione a columella troncata, le quali debbono rientrare nel genere *Achatina*, sono: il *B. algirus* Brug., il *B. folliculus* (*Helix*) Linn., il *B. acicula* (*Buccinum*)

[1] *Glandina s. str., Varicella, Oleacina s. str.*

[2] *Limicolaria, Homorus, Achatina s. str., Pseudachatina, Pesideris, Liguus, Carelia.*

[3] *Glessula, Leptinaria, Zua, Azeca, Ferussacia, Tornatellina, Acicula.*

Müll., ed il *B. Mandralisci* Calcara. Di queste le sole due prime sono da ritenere: il *B. acicula* così drapprima creduto dal Philippi, essendo una specie erronea, come più appresso sarà da noi dimostrato, debbe immancabilmente eliminarsi: intorno poi al *B. Mandralisci* vuolsi avvertire, averlo il detto Calcara foggiato sopra unico esemplare già esistente nella collezione del pur anche estinto Domenico Testa, che l'ebbe dai contorni di *Palermo,* di non averlo egli potuto mai rinvenire, e per ciò qualificarlo come specie dubbiosa: ne diede inoltre una figura nella sua *Esposizione de' molluschi di Palermo,* che dobbiam dire cattiva, perchè presenta nove giri, mentre che nella diagnosi non se ne contano che sette: rilevasi infine da un Elogio del mentovato fu Calcara pubblicato dal signor Federico Lancia (*Atti dell'Accademia di scienze e lettere di Palermo,* 1855, *p.* 17), che il *B. Mandralisci* del defunto autore, altro non sia, che una varietà mostruosa dell'ancor suo *B. cylindraceus;* dal che è bene intendevole, che il prefato Bulimo dovrà parimenti depennarsi dall'elenco de' molluschi terrestri siciliani.

I signori Aradas e Maggiore riportarono, ad esempio del Calcara, nel genere *Bulimus* le specie medesime riferibili alle Agatine, meno però il *B. Mandralisci,* di cui tacquero con ragione: solamente vi aggiunsero il *B. lubricus* Brug., o meglio *Achatina subcylindrica* (*Helix*) Linn., da loro la prima fiata rinvenuta presso *Catania.*

Il signor Pirajno, che con savio divisamento divise i due generi, enumerò nel genere *Achatina* le tre specie ospitanti su le *Madonie, A. algira, A. folliculus* ed *A. acicula:* per l'ultima di queste però fu tratto in errore dal Philippi.

Lo stesso Philippi finalmente, come chè sceverasse con discernimento i ridetti due generi, che anzi più tardi adottasse ancora per l'*A. algira* il genere *Cochlicopa* già sottogenere di Férussac, pure intorno alle Agatine siciliane non fu esente da errori. Egli il primo ideò la favola della esistenza in Sicilia dell'*A. acicula* (*Buccinum*) Müll., cui in seguito aggiunse anche l'*H. Hohenwarti* di Rossmässler: siffatte due specie, siccome emerge da' nostri studî, non son mica quelle che ospitano nella nostra Isola, ove vivono invece, non due sole, ma bensì molte piccole Agatine alle stesse affini; le quali sino ad ora inavvertite, risultano del tutto nuove ed inedite; per cui vengono da noi messe a pubblica conoscenza. Tali piccoli molluschi terrestri, spettando in gran parte all'importante sottogenere delle Acicule, che prive, come credesi, dell'organo della vista passano la vita nel bujo, richiamano ormai tutta l'attenzione de'Conchiologi; e poichè è a noi toccato in sorte di simili specie fare buona messe in Sicilia, è ben sperabile, che fatte maggiori diligenze, altre se ne dovranno ancora rinvenire.

### 1. Achatina algira (Bulimus) *Bruguière.*

*Testa oblongo-acuminata, tenuis, confertim striata, sub epidermide lutescente, decidua albida; spira conico-turrita, apice acutiuscula; sutura marginata, minute crenulata; anfractus* 6-7 *celeriter accrescentes, subplanulati, ultimus spiram subaequans vel paulo superans; columella leviter arcuata, abrupte truncata; apertura acuminato-semiovalis; peristoma simplex, acutum, marginibus callo tenui junctis* L. Pffr.

*Bulimus algirus* — Brug. *Enc. méth. I, p. 364, N. 110.*
— *Poireti* — C. Pffr. *III, p. 34, T. 7, f. 3, 4.*
*Helix Poireti* — (*Cochlicopa*) Fér. *Pr. 158 — Hist. T. 136, f. 1-5.*
*Polyphemus striatus* — Montf. *II, p. 415.*
— *algirus* — Jan, *Catal. p. 4.*
*Achatina algira* — Desh. *Expéd. de Morée, p. 165.*
— — Lam. *Éd. II, 28, p. 308.*
— — Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 139.*
— — L. Pffr. *Mon. Helic. viv. II, p. 288.*
— *Poireti* — Rossm. *II, p. 18, f. 123.*
— *cornea* — Brumati, *Monfalc. p. 35, f. 5.*
*Glandina algira* — Beck, *Ind. Moll. p. 78, N. 19.*
— — (*Cionella*) Albers, *Die Helic. p. 198* — (*Glandina s. str.*) *Ed. II, p. 27.*
— *Poiretii* — Beck, *Ind. Moll. p. 78, N. 20.*
— — Küster, *T. 11, f. 1, 2, T. 27, f: 22-24.*

*var. dilatata. T. ovato-conica, costulato-striata; spira conica, obtusa; anfractu ultimo spiram superante; columella valde arcuata; apertura irregulariter ovali.* Tav. V. Fig. 24.

*Polyphemus dilatatus* — Ziegl. *Mus.*
— — Jan, *Catal. p. 4.*
— *tumidus* — Villa, *Disp. syst. Conchyl. p. 19.*
*Achathina algira* — Phil. *Moll. Sic. I, p. 141.*
— — Pirajno, *Moll. Mad. p. 29.*
— *Poireti* — Mich. *Test. Alger. p. 9, T. 1, f. 19, 20.*
— *dilatata* — L. Pffr. *Mon. Helic. viv. I, p. 287.*
*Cochlicopa algira* — Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 115.*
*Bulimus algirus* — Calcara, *Mon. de'gen. Claus. e Bul. p. 33 — Moll. Pal. p. 31.*

| | |
|---|---|
| *Bulimus algirus* | Arad. e Magg. *Catal. p. 151.* |
| *Glandina dilatata* | Beck, *Ind. Moll. p. 78, N. 18.* |
| — — | Küster, *T. 17, f. 19-21.* |
| — — | (*Cionella*) Albers, *Die Helic. p. 198.* |
| — *algira* | (*Glandina s. str.*) *var. dilatata* Albers, *Die Helic. Ed. II, p. 27.* |

Conchiglia bislungo-acuminata, sottile, densamente striata, bianchiccia al di sotto della epiderme giallognola e caduca; spira conico-torrita, con la estremità alquanto acuta; sotura marginata e cinta da fina crenellatura; sei a sette giri crescenti con celerità e poco ripianati, l'ultimo de' quali quasi pareggia o supera di poco la spira; columella con lieve curvatura e nettamente troncata; apertura di figura semiovale ed acuminata all'insù; peristoma semplice, tagliente, con margini uniti per mezzo di superficiale callosità. Lungh. $42'''$, diam. $12'''$, apert. lung. $19'''$, larg. $7'''$.

La specie tipo in tal modo descritta è nativa di regioni ben altre che la nostra: in Sicilia rinviensi soltanto la varietà *dilatata;* la quale è di forma ovato-conica; ornata allo esterno di strie unite a costoline; ha la spira conica ed ottusa alla sua estremità; l'ultimo giro che avanza in lunghezza la istessa spira; e l'apertura quasi che ovale, con la columella molto incurvata. Lungh. $42'''$, diam. $17'''$; apert. lung. $19'''$, larg. $9'''$.

L'animale di detta varietà è zegrinato nella superficie, di colorito gialliccio cosparso di linee e punteggiature nerognole, con solchi profondi nel collo, e tentacoli maggiori lunghi $4'''$, piccoli appena $1'''$.

I luoghi designati da' nostri scrittori, ove la medesima suol ritrovarsi in Sicilia, sono: le montagne prossimane di *Palermo,* le vicinanze del fiume *Oreto,* di *Termini* e di *Casalbuono* (Calcara); i luoghi umidi delle *Madonie* (Pirajno); i contorni di *Catania* e i boschi dell'*Etna* (Aradas e Maggiore); e da noi si è rinvenuta ne' boschi di *Calatafimini,* nonchè presso il tempio di *Segesta,* ove perviene alle più grandi dimensioni; non manca inoltre in molte altre località della nostra isola. Viene denominata dal volgo Mammaluccazzu d'umitu.

### Osservazione

Questa, che è la più grande delle Agatine siciliane, si distingue per caratteri di poca importanza dal tipo dell'*A. algira.* Essa è più slargata e corpulenta, e da questa unica circostanza dipende la sua forma ovata: ha l'estremità della spira ottusa, maggiore lo svolgimento dell'ultimo giro, maggiore la dilatazione dell'apertura con la columella più incurvata. Egli è per siffatta ragione che ab-

biam consentito ritenerla siccome varietà della specie tipo, dipartendoci da quegli altri Conchiologi, che ad esempio di Ziegler, ne hanno costituita una specie distinta col nome di *A. dilatata* [1].

### 2. Achatina subcylindrica (Helix) *Linn.*

Tav. V. Fig. [illegible].

*Testa ovato-oblonga, apice obtusiuscula, laevigata, lubrica, pellucida, cornea; anfractus sex convexi, ultimus $\frac{2}{5}$ longitudinis subaequans, basi rotundatus; columella leviter arcuata, subcallosa, basi introrsum obsolete truncata; apertura ovali-elliptica; peristoma rectum, margine dextro plerumque callo tenui intus munito, subinflexo.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix subcylindrica* | Linn. *Syst. nat. Ed. XII, 1767, p. 1248.* |
| — — | Chemn. *IX, P. 2, p. 167, T. 135, f. 1235.* |
| — — | Dilw. *Descr. cat. II, p. 952, N. 147.* |
| — *lubrica* | Müll. *Verm. Hist. II, 1774, p. 104.* |
| — — | (*Cochlicopa*) Fér. *Pr. 334.* |
| — *splendidula* | Gmel. *p. 3655, N. 201?* |
| *Bulimus lubricus* | Brug. *Enc. méth. I, p. 311, N. 23.* |
| — — | Lam. *34, p. 126 — Ed. II, p. 237.* |
| — — | Drap. *Tabl. p. 67 — Hist. p. 75, T. 4, f. 24.* |
| — — | C. Pffr. *Deitschl. moll. I, p. 50, T. 3, f. 7.* |
| — — | Turt. *Man. p. 82, f. 65.* |
| — — | (*Folliculus*) Charp. *Cat. moll. Suisse, p. 14.* |
| — — | Porro, *Malac. p. 53.* |
| — — | Mor. *Moll. du Port. p. 73.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. p. 150.* |
| — *subcylindricus* | (*Cochlicopa*) Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 304, T. 22, f. 15-19.* |
| *Achatina lubrica* | Menke, *Syn. moll. Ed. II, p. 29.* |
| — — | Mich. *Compl. a Drap. p. 51.* |
| — — | Rossm. *I, p. 88, f. 83.* |
| — — | Phil. *Moll. utr. Sic. II, p. 115.* |

[1] Di tale voluta specie, secondo noi varietà, eccone la diagnosi, che trascriviamo dalla Monografia di L. Pfeiffer.

*Achatina dilatata* Ziegler. *T. ovato-conica, tenuiuscula, confertim costu'ato-striata, sub epidermide lutescente alba; spira conica, obtusa; sutura albo-marginata, subtiliter crenulata; anfractus 6-7 planiusculi, ultimus spiram superans; columella valde arcuata, abrupte truncata; apertura irregulariter ovalis; peristoma simplex, acutum, marginibus callo tenui junctis — Habitat in Sicilia.* L. Pffr. *loc. cit.*

| | |
|---|---|
| *Achatina lubrica* | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. II, p 272.* |
| — *subcylindrica* | Ant. *Verz. p. 44, N. 1591.* |
| *Cochlicopa lubrica* | Risso, *Hist. IV, p. 80, N. 179.* |
| *Cionella lubrica* | Jeffr. *in Linn. Transact. XVI, p. 347.* |
| — — | Beck, *Ind. Moll. p. 80, N. 5.* |
| *Zua lubrica* | Leach, *Brit. moll. p. 114.* |
| — — | Gray, *Man. p. 188, T. 6, f. 65.* |
| — — | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 330, T. 15, f. 9.* |
| *Columna lubrica* | Jan, *Catal. p. 5.* |
| *Styloides lubricus* | Fitzing. *Syst. Verz. p. 105.* |
| *Bulinus lubricus* | Hartm. *Neue Alpina I, p. 222.* |
| — — | Sow. *Conch. Man. f. 285.* |
| *Glandina lubrica* | (*Cionella*) Albers, *Die Helic. p. 198.* |
| *Ferussacia lubrica* | Bourg. *Amén. malac. I, p. 209.* |
| *Cionella lubrica* | (*Zua*) Albers, *Die Helic. Ed. II, p. 255.* |

Conchiglia ovato-oblunga, con l'apice alquanto ottuso, liscia, sdrucciolevole, lucente, traslucida e di colore giallo-corneo; sei giri convessi, de' quali l'ultimo rotondato nella base, e tanto più grande degli altri che eguaglia i due quinti della totale lunghezza; columella poco curvata, vestita di superficiale strato conchigliare e con la base debolmente troncata in dentro; apertura ovale-ellittica; peristoma dritto, col margine destro avente alquanta inflessione, e che il più delle volte scorgesi spessito da lieve interna callosità. Lungh. 6''', diam. 2 $\frac{1}{2}$'''; apert. lung. 2 $\frac{1}{2}$''', larg. 1 $\frac{1}{2}$.

Animale cinereo-cilestrino, superiormente scuriccio; di pari colorito oscuro sono i tentacoli.

Trovata infrequentemente prima di noi questa specie presso *Catania*, l'abbiamo rinvenuta comune presso *Lentini* e *Siracusa*, vivendo essa ne' luoghi umidi, in mezzo alle siepi, e al di sotto delle pietre e delle foglie cadute dagli alberi.

### Osservazione

Vuolsi non senza meraviglia notare come questo mollusco, non difficile ad incontrarsi in Sicilia, abbia potuto sfuggire alle indagini de' nostri scrittori, che non ne fanno menzione, tranne i soli Aradas e Maggiore, che lo rinvennero nella plaja di *Catania;* ed è pur cosa singolare che il Philippi, cui non era ignoto il Catalogo da questi divulgato, lo abbia indicato soltanto come ospite de' contorni di *Napoli*.

### 3. Achatina incerta *Benoit.*

Tav. V. Fig. 31.

*Testa ovato-elongata, tenuissima, nitida, pellucida, minutissime per longum striolata, corneo-lutescens; spira elevato-conica, subito attenuata, apice obtusa; sutura profunda, submarginata; anfractus sex, regulariter accrescentes, superi convexi, mediani vix convexiusculi, ultimus subovatus, $\frac{2}{5}$ longitudinis subaequans; columella vix arcuata, paullo callosa, basi subtruncata; apertura ovato-angulata; peristoma simplex, acutum, marginibus callo tenuissimo junctis, pariete ad angulum aperturae papillifero.*

*Bulimus incertus* Ben. (*in schedis spec. olim missorum*).
*Azeca incerta* Bourg. *Amén. malac. II, p. 108, T. 14, f. 15-17.*

Conchiglia ovale, allungata, sottilissima, fragile, splendente, levigata, trasparente, molto finamente striata per lungo, di colorito corneo-gialliccio; spira elevata, conica, che presto si assottiglia e con l'apice ottuso; sotura bene impressa con margine poco apparente; sei giri regolarmente crescenti, di cui gli estremi convessi, i medii con minore convessità, e l'ultimo quasi ovato, rotondato nella base e lungo circa le due quinte parti della conchiglia; columella poco arcuata, vestita di sottile callosità ed alquanto troncata nella base; apertura ovale ed angolata; peristoma semplice, tagliente, con margini congiunti da superficialissimo callo, e parete aperturale guernita di esile papilla posta in vicinanza del margine destro. Lungh. $5\frac{1}{2}'''$, diam. $2'''$; apert. lung. $1\frac{2}{3}'''$, larg. $1\frac{1}{5}'''$.

Animale?

Suole ritrovarsi tale piccolo testaceo nell'isola di *Lipari*, e propriamente nella contrada detta *Renella* o *monte della fossa*.

#### Osservazione

La nostra presente specie è del tutto affine alla *A. subcylindrica* L., per la forma ovale della conchiglia, la spira conica, la convessità de' giri, la base rotondata dell'ultimo di questi, per la impressione della sotura, il contorno dell'apertura ed il comportamento de' margini. Dovendola quindi aggregare a' generi moderni, è sistema migliore comprenderla nel *G. Cionella* sott. *Zua*, anzichè nel *G. Azeca*, da cui visibilmente si allontana per forma non cilindrica, giri non ripianati con l' ultimo non compresso nel dorso, per l' apertura più allungata ed il

peristoma meno incrassato. Per la quale ragione invece di avvicinarla alla *A. cylindracea* Calc. ed *A. Emiliana* Ben, come altri han fatto, abbiamo stimato conveniente farla seguire alla descritta *A. subcylindrica*.

### 4. Achatina cylindracea *Calcara.*

Tav. V. Fig. 30.

*Testa imperforata, cylindraceo-turrita, laevigata, nitida, pellucida, lutescenti-albida; spira sensim attenuata, apice in conum brevem desinens; sutura vix impressa; anfractus septem planiusculi, inferi oblique descendentes, ultimus ⅓ longitudinis vix aequans, basi compressiusculus; columella stricta; apertura verticalis, oblonga; peristoma simplex, marginibus suparallelis, dextro recto, columellari reflexiusculo, appresso.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Bulimus cylindraceus* | Calcara, *Mon. de' gen. Claus. e Bulim. p. 33 — Moll. di Pal. p. 31, f. 11 — Moll. di Sic. p. 25, T. 3, f. 11.* |
| — — | Arad. e Magg. *Catal. p. 148.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. II, p. 161 — III, Suppl. p. 401, 653.* |
| *Cionella cylindracea* | (*Zua*)* Albers, *Die Helic. Ed. II, p. 256.* |
| *Azeca cylindracea* | Bourg. *Amén. malacol. II, p. 106, T. 14, f. 7-9.* |

Piccola conchiglia priva di perforamento, di forma cilindrico-torrita, liscia, lucente, traslucida e di colorito bianco-gialliccio; spira che lentamente si attenua, con l'apice brevemente conico; sotura con superficiale impressione; sette giri alquanto spianati, de' quali gl' inferiori avvolgentisi in direzione obbliqua, e l'ultimo, che è un tantino compresso alla base, giunge quasi ad un terzo della intiera lunghezza; columella ristretta; apertura perpendicolare e di figura oblunga; peristoma semplice, con margini tra loro presso che paralleli, il destro retto, il columellare pochissimo rivolto in fuora e schiacciato. Lungh. 8‴, diam. 3‴; apert. lung. 1½‴, larg. ½‴.

Animale?

Siffatta elegante specie terrestre, conosciuta e ventilata dal fu Calcara, dimora nelle vicinanze di *Palermo,* e peculiarmente ne' luoghi prossimi al fiume *Oreto,* ove suol ritrovarsi sempre sfornita del proprio animale.

### 5. Achatina Emiliana *Benoit.*

*Testa imperforata, cylindraceo-turrita, laevigata, lucidissima, pellucida, dilute fulva vel albido-lutescens; spira elongato-conica, apice obtusa; sutura satis impressa; anfractus septem vix planulati, paullum rapide crescentes, ultimus $\frac{2}{5}$ longitudinis subaequans, basi rotundatus; columella stricta, callosa; apertura ovato-pyriformis, parum obliqua; peristoma obtusiusculum, intus albo-sublabiatum, marginibus callo filiformi junctis, pariete juxta angulum aperturae tuberculifero.*

*Bulimus Emilianus* Benoit (*olim in schedis*).
*Cionella Emiliana* (*Azeca*) Albers, *Die Helic. Ed. II, p. 257.*
*Azeca Emiliana* Bourg. *Amén. malacol. II, p. 105, T. 14, f. 1-3.*

Conchiglia senza perforamento, di forma cilindrico-torrita, liscia, lucentissima, traslucida, di colore rossiccio chiaro o bianco-gialliccio; spira conica, allungata, con la estremità ottusa; sotura bastevolmente impressa; sette giri pochissimo appianati, poco celeremente crescenti, l'ultimo de'quali giugne a due quinte parti della totale lunghezza, e rotondato nella base; columella ristretta, callosa; apertura ovato-piriforme, alquanto obbliqua; peristoma piuttosto ottuso, con lieve orlo bianco in dentro, con margini congiunti da callosità filiforme e la parete munita di piccolo tubercolo verso l'angolo dell'apertura. Lungh. 8''', diam. 3'''; apert. lung. 2 $\frac{1}{2}$''', larg. 2'''.

Animale?

È stato rinvenuto questo sino ad ora non cognito mollusco nell'isola *Favignana,* e segnatamente nella grotta ivi detta del *Consiglio.*

#### Osservazione

Simile specie presenta relazione di massima affinità con la precedente, dalla quale pertanto si dilunga per maggiore grandezza, per forma più gibbosetta con la spira conica, pel colore tendente al rossiccio negli esemplari freschi, per i giri piuttosto un pochino convessi che spianati, per la sotura più profonda, per l'apertura più larga e meno verticale, per la callosità posta tra' margini più spessa ed estesa, e finalmente per la esistenza del tubercolo nella parete aperturale. È pur degno di nota che sì questa istessa specie, del pari che l'altra pubblicata dal fu

Calcara, quanto alla esteriore conformazione, significantemente dalle altre congeneri si distaccano; in modo che molto si avvicinano all'*Achatina pupaeformis* di Cantraine.

### 6. Achatina nebrodensis *Benoit.*

Tav. X. Fig. 6.

*Testa imperforata, elongato-fusiformis, solidiuscula, laevigata, nitida, cornea; spira elongato-conica, apice rotundata; sutura impressa, anguste marginata; anfractus septem, regulariter accrescentes, superni vix convexiusculi, ultimus cylindraceus, basi rotundatus, $\frac{2}{5}$ longitudinis subaequans; columella stricta, arcuata, callosa; apertura semiovalis, superne angulata; peristoma simplex, rectum, marginibus callo dilatato junctis.*

Conchiglia non perforata, fusiforme, allungata, alquanto solida, liscia, lucente e di colorito corneo; spira a modo di cono allungato con apice rotondato; sotura impressa, costeggiata da piccolo margine; sette giri regolarmente crescenti, di cui i superiori un pochino convessi, e l'ultimo cilindrico, rotondato nella base e che eguaglia le due quinte parti della totale lunghezza; columella compressa, piegata ad arco e vestita di callosità; apertura semiovale, angolata superiormente; peristoma semplice, dritto, con margini congiunti da larga callosità. Lungh. $9\frac{1}{2}'''$, diam. $3'''$; apert. lung. $3\frac{1}{2}'''$, larg. $2'''$.

Animale?

Trovasi la descritta specie su le *Madonie,* ove deve essere rarissima; poichè tra le diverse conchiglie in diversi tempi di là ricevute, un solo esemplare di essa abbiamo sinora potuto ottenere.

Osservazione

Questa piccola Agatina va compresa nello stesso sottogenere ove sono incluse l'*A. cylindracea* ed *Emiliana,* dalle quali per altro vuole sceverarsi: per le sue dimensioni alquanto maggiori, per la spira conico-allungata, per l'apertura più ovale, pel peristoma semplice, per la estensione della callosità e per la mancanza del tubercolo aperturale.

### 7. **Achatina folliculus** (Helix) *Gronovius.*

*Testa oblonga, solidula, laevigata, subpellucida, corneo-lutescens; spira elongato-conica, acutiuscula; sutura linearis, linea opaca notata; anfractus* 6-7 *planiusculi, ultimus* $\frac{3}{5}$ *longitudinis subaequans, basi vix attenuatus; columella subrecta, subverticalis, callosa, supra basin aperturae elliptico-ovalis obsolete truncata; peristoma rectum, marginibus callo junctis, dextro obtuso, antrorsum valde arcuato.* L. Pffr.

| | |
|---|---|
| *Helix folliculus* | Gronov. *Zoophyl. fasc. 3, p. 296, T. 19, f. 15, 16.* |
| — — | Gmel. *p. 3654, N. 199.* |
| — — | (*Cochlitoma*) Fér. *Pr. 273.* |
| *Achatina folliculus* | Lam. *18, p. 133 — Ed. II, p. 303.* |
| — — | Mich. *Compl. a Drap. p. 52, T. 15, f. 44, 45.* |
| — — | Cantr. *Malac. méd. et litt. p. 138.* |
| — — | Rossm. *X, p. 34, f. 656.* |
| — — | L. Pffr. *Mon. Helic. viv. II, p. 283 — Suppl. III, p. 511.* |
| — *Risso* | Desh. *Enc. méth. II, p. 12, N. 9.* |
| *Bulimus folliculus* | Mor. *Moll. du Port. p. 73.* |
| — — | Moq-Tand. *Moll. de Fr. II, p. 306, T. 22, f. 20-31.* |
| *Glandina folliculus* | L. Pffr. *Symb. II, p. 135.* |
| — — | Phil. *Icon. I, 6, p, 134, T. 1, f. 13.* |
| — — | Küster, *T. 18, f. 16-19.* |
| — — | (*Cionella*) Albers, *Die Helic. p. 199.* |
| *Ferussacia Gronoviana* | Risso, *Hist. IV, p. 80, T. 3, f. 27.* |
| *Columna folliculus* | Jan, *Catal. p. 4.* |
| *Cionella folliculus* | Beck, *Ind. Moll. p. 79, N. 1.* |
| — — | (*Ferussacia*) Albers, *Die Helic. Ed. II, p. 257.* |
| *Pupa splendidula* | Costa, *Catal. Test. delle due Sic. p. 106, 113.* |
| *Polyphemus folliculus* | Villa, *Disp. syst. Conchyl. p. 20.* |
| *Zua folliculus* | Dupuy, *Moll. de Fr. p. 33, T. 15, f. 10.* |
| *Phisa scaturiginum* | Drap. *p. 56, T. 3, f. 14, 15* (*junior*). |
| *Vediantus cristalius* | Risso, *Hist. IV, p. 82, T. 3, f. 24* (*junior*). |

*var. Vescoi. Testa oblongo-fusiformis, rufescenti-cornea; spira elongatiori; anfractibus extremis rapidissime evolutis, ultimo compresso, superne pone sutu-*

*ram subangulato; apertura ovato-pyriformi, $\frac{1}{3}$ longitudinis subaequante; columella intus calloso-contorta, contorsione interdum duplicata*. Tav. VIII. fig. 4.

| | |
|---|---|
| *Achatina folliculus* | Phil. *Moll. Sic. I, p. 141, T. 8, f. 27 (sp. juv.) — Moll. utr. Sic. II, p. 114.* |
| — — | Terver, *Moll. Alger. p. 31.* |
| — — | Pirajno, *Moll. Mad. p. 29.* |
| *Bulimus folliculus* | Calcara, *Mon. de' gen. Claus. e Bul. p. 34 — Moll. Pal. p. 31.* |
| — — | Arad. e Magg. *Cat. p. 152.* |
| *Glandina et Ferussacia Vescoi* | Bourg. *Amén. malac. I, p. 150, 203, T. 15, f. 2-4.* |

Conchiglia allungata, alquanto solida, lucente, levigata, un poco traslucida e di colorito corneo-gialliccio; spira conico-allungata, con l'apice a mala pena acuto; sotura superficiale, costeggiata da una linea opaca; sei o sette giri piuttosto appianati, l'ultimo de' quali è quasi le due quinte parti della intiera conchiglia, ed ha la base alquanto assottigliata; columella quasi dritta e verticale, rivestita di callosità, e debolmente troncata verso la base; apertura ellittico-ovale; peristoma dritto, i cui margini si uniscono per mezzo di intervallo calloso, ed il margine destro, essendo ottuso, piegasi ad arco molto curvato innanti. Lungh. 10''', diam. 3 $\frac{1}{3}$'''; apert. lung. 4''', larg. 2'''.

È tale l'*Achatina folliculus* di forma tipo, e questa, così descritta da L. Pfeiffer, non esiste in Sicilia, ove invece vien rimpiazzata da una sua varietà, la quale, presentandosi allo sguardo con caratteri cospicui, indusse il chiarissimo sig. Bourguignat a riguardarla come specie distinta, e in pari tempo insignirla del nome di *Ferussacia Vescoi* [1].

Simile varietà, unica nostra indigena, da noi di sopra esposta con nome improntato dal lodato scrittore, ben si riconosce dalla forma tipo: pel suo allungamento fusiforme e per la maggiore estensione della spira; pel colorito corneo tendente al rossiccio; pel maggiore e subitaneo accrescimento degli ultimi giri; per l'estremo di questi compresso, e con inflessione quasi angolare in vicinanza della sotura; per l'apertura ovato-piriforme, la cui lunghezza è circa un terzo

[1] Egli ne costruì la diagnosi nella seguente guisa:

*Glandina Vescoi. Testa oblonga, laevigata, solidula, lucida, subdiaphana, corneo-lutescenti; anfractibus 6 planiusculis; supremis regulariter crescentibus; penultimo maxime accrescenti; ultimo longitudinis $^{2}/_{5}$ aequante; sutura corneo-pallidiore, superficiali-duplicata; apertura oblonga; columella recta, intus calloso-contorta, ad basin attingente; peristomate acuto, simplice; margine dextro antrorsum arcuato; marginibus callo junctis.* Bourg. *Op. cit. p.* 150.

della conchiglia; e per la columella vestita di callosità e contorta in dentro; il quale contorcimento vedesi qualche volta doppiamente ripetuto, come lo indica la fig. 4 della Tav. VIII. Lungh. $10\frac{1}{2}'''$, diam. 4; apert. lung. $4'''$, larg. $2'''$.

Animale, di detta varietà, sottile, rotondato innanti, acuminato in dietro, di colore bianchiccio, con isfumatura tra il giallo ed il verde, e con due strisce nere sul dorso protratte sino alla estremità de' tentacoli maggiori, che sono molto più grandi del consueto, e che nel rimanente sono di una leggiera tinta carnea.

Questo Mollusco terrestre è ovoviviparo, secondo il Moquin-Tandon, che in un individuo della stessa specie osservò dentro la matrice due embrioni già prossimi a schiudere. Ancora noi abbiamo osservato le sue uova, che sono piuttosto grandi in proporzione dell'animale, di forma sferica, gelatinose, lucidissime e simili a gocce di rugiada; le quali, avanzandosi in esse lo svolgimento embrionale, divengono opache. Abbiam del pari osservato la conchiglia di detti embrioni vicinissimi a schiudere, e questa, siccome ha pur notato l'allegato autore, è semiglobosa, trasparente e fragilissima, e se ne togli la spira *sinistrorsa,* rende presso a poco la forma del genere *Physa.*

### Osservazione

Non tornerà inutile il riflettere che la specie presente, osservata ne' suoi differenti *habitat,* risulta del tutto variabile, tanto che i caratteri di cui è insignita, sogliono in essa pronunziarsi in modo quasi eccedente in alcune regioni, ove la natura organica ritrova condizioni propizie a più facile crescimento. Il perchè quella che vive in Algeria, in Malta, e più di ogni altra quella della nostra Sicilia, suole avanzar di molto, sì in grandezza, che nelle esterne caratteristiche, le altre della Spagna, della Francia e dell' Italia superiore. La quale variabilità di forme indurrebbe ognuno alla distinzione di più specie. Contemplando nel fatto non altra che quella, che tra noi si ritrova, riesce alcerto imponente il vederla con ispira più allungata, con colorito quasi rossiccio, con più rapido accrescimento degli ultimi giri, con l'estremo di questi compresso ed angolato, con la columella ritorta, e via dicendo. Non senza ragione adunque il su lodato sig. Bourguignat, di quella di Algeria, Malta e Sicilia, volle costituirne una specie distinta, ed additarla col nome di *Glandina* o *Ferussacia Vescoi.* Pur non di manco giovandoci del confronto della specie di diverse contrade, ci confermiamo nel giudizio, che trovandosi uno ed identico l'aspetto o *facies* in tutti gli esemplari, resta essa costantemente la stessa; e che i differenti accidenti di caratteri che vi si osservano, non possono menare ad altro risultato che a quello di sceverarne qualche varietà. Tenendoci a tal principio, degli esemplari di Sicilia spettanti all'*A. fol-*

*liculus*, ne abbiamo stabilita la *var. Vescoi*, cangiando in varietà quella, che è stata elevata a specie dal dotto valentuomo francese. Simile nostro divisamento sarà maggiormente avvalorato in considerando, che gli esemplari di alcune lontane contrade, si presentano siccome stati intermedî e gradazioni di forme, che non si adattano più all' uno o all'altro, val dire all'*A. folliculus* tipo o alla denominata *Ferussacia Vescoi*; e ciò è a vedersi notevolmente negli esemplari delle provincie napolitane, e di alquante altre località: e più si vorrà rimarcare, che gli stessi esemplari di Malta, detti similissimi a que' di Sicilia, non sono realmente come si dice, ma solo più degli altri a' nostri si avvicinano. Tutto il che vuol dire in sostanza, che la specie in esame, suol variare per semplici transizioni o passaggi, e non per differenze primordiali e distintive.

### 8. **Achatina Biondiana** *Benoit.*

Tav. VIII. Fig. 6.

*Testa oblongo-fusiformis, polita, splendida, pellucida, albido-lutescens; spira turrito-conica, abbreviata, apice obtusa; sutura impressa, submarginata, oblique decurrens; anfractus quinque vix convexiusculi, ultimus maximus, subito evolutus, spiram admodum superans; columella subverticalis, paullum intorta, obsolete truncata, basin non attingens; apertura oblongo-acuminata; peristoma simplex, rectum, acutum, marginibus callo tenuissimo junctis.*

Conchiglia fusiforme bislunga, liscia, splendente, traslucida, di colore tra il bianco e il gialliccio; spira torrito-conica, raccorciata, ed ottusa nella estremità; sotura regolarmente impressa, con linea marginale poco visibile, e che procede con andamento obbliquo; cinque giri pochissimo convessi, l'ultimo de'quali grandissimo e subitamente ingrandito, e tanto che supera di molto la lunghezza della spira; columella presso che perpendicolare, poco ritorta, indistintamente troncata e che non raggiunge la base; apertura bislunga terminata ad angolo acuto all'insù; peristoma semplice, dritto, tagliente, con margini congiunti da una lamina callosa sottilissima. Lungh. 5 $\frac{1}{2}'''$, diam, 2'''; apert. lung. 3''', larg. 1'''.

Animale non per anco da noi visto.

È stata trovata simile specie nel feudo del Principe di *Petrella* presso *Palermo*.

Il nome della medesima è desunto da quello bel sig. G. Biondi Giunti di *Catania*, diligentessimo cultore della nostra Conchiologia.

## Osservazione

In ordine alle piccole Agatine di Sicilia egli importa non trasandare la seguente notazione. Svolgendo gli scritti dati a stampa intorno a'nostri molluschi, in quelli solo del fu Calcara e del Philippi troviamo menzione di qualcuna delle specie inedite che quì pubblichiamo, e in ciò costoro molto si dilungarono dal vero; poichè quelle che si presentarono a' loro sguardi, in luogo di ben distinguerle e sceverarle, furono da'medesimi malamente riunite e confuse in una o due specie; e più, che non era, credute già cognite. In tal modo il Calcara le riunì in una, riferendole all'*A. acicula* (*Buccinum*) di Müller, ed il Philippi le riportò parte a questa stessa, e parte all'*A. Hohenwarti* di Rossmässler, che sono sì l'una che l'altra di provvenienza alemanna. Nella quale opinione fallì loro la mente, veruna delle nostre avendo identità con le due divisate, da noi possedute e ritirate dalla nativa Germania. E valga come semplice cenno che l'*A. acicula* [1] si distingue da ciascuna delle nostre piccole specie, per maggiore sveltezza di forma, per maggiore assottigliamento della spira, e perchè l' ultimo suo giro è sempre assai minore in lunghezza della spira istessa: ed anche l'*A. Hohenwarti* [2] pel suo colorito intieramente gialliccio, per la columella perpendicolare e contorta, per l'avanzata ristrettezza dell'apertura, e pel dilatamento del margine esterno.

Non è inoltre difficile lo indagare quali specie fossero dal Calcara riunite e disegnate col falso nome di *A. acicula,* essendo noi possessori di alcuni esemplari ricevuti da *Palermo* dallo stesso estinto scrittore, quando era in vita, con detta falsa scheda; i quali così confusi come vennero inviati, avendoli di nuovo disaminati e divisi, li abbiamo trovati appartenere parecchi alla nostra *A. Biondiana,* altri all'*A. Bourguignatiana,* ed altri infine all'*A. Tiberiana:* ed a queste dovremmo aggiungere anche la nostra *A. Actoniana,* la più piccola delle altre, che sembra potersi ravvisare nella *var. minor* della sua specie falsamente indicata. Non è poi così facile indovinare il concetto del Philippi, il quale nel Vol. I della sua Opera tiene conto della sola creduta *A. acicula,* di cui dopo avere esposto una

[1] *A. acicula* (*Buccinum*) Müller. *T. fusiformi-cylindracea, acicularis, apice attenuata, obtusa, hyalina, polita, albida; sutura anguste marginata; anfractus 6-7 plani, ultimus $^{2}/_{5}$ longitudinis aequans; columella arcuata, basi anguste et abrupte truncata; apertura angusta, lanceolata; peristoma simplex, rectum, acutum.— Long. 4 $^{2}/_{3}$, diam. 1 $^{1}/_{4}$ mill. Ap. 2 mill. longa, $^{3}/_{4}$ lata.— Habitat in plerisque terris Europae.* L. Pfr. *Mon. Helic. viv. II, p.* 274.

[2] *A. Hohenwarti* Rossmässler *T. subfusiformi-oblonga, polita, splendida, lutescens; spira turrita, obtusa; sutura marginata; anfractus 6 subplanulati, ultimus spiram vix aequans; columella verticalis, intorta, vix truncatula; apertura angusta, oblongo-acuminata; peristoma simplex, rectum, acutum, margine dextro medio subdilatato.— Long. 6 $^{1}/_{2}$, diam. 2 $^{1}/_{2}$ mill. Ap. 3 mill. longa, 1 lata— Habitat in Carniola etc.*— L. Pfr. *Mon. Helic. viv. II, p.* 274.

diagnosi insufficiente, asserisce averla rinvenuta presso il lido del mare a *Palermo* ed a *Sciacca,* e si mostra dubitante che gli esemplari da lui raccolti potessero appartenere più tosto a due che ad una specie: indi a chiarimento della cosa, che noi diciamo confusione, i suoi detti correda di due differentissime figure, e queste denota l'una col nome di *A. acicula* di Draparnaud, l'altra di *A. acicula* di Turton; nel che è da avvertire che la prima di tali figure richiama alla mente più un testaceo marino che terrestre, ciò che ha indotto il Bourguignat a riguardare siccome una *Eulima* l'*A. acicula* di Philippi (*Amén. malac. I., p.* 228). Dappoi nel Vol. II, onde dileguare il dubbio dapprima espresso, regala alla nostra Sicilia un'altra Agatina, vale a dire l'*A. Hohenwarti* Rossm., e la figura che prima rappresentava l'*A. acicula* di Turton non è più tale, ma bensì la specie del Rossmässler: più l'altra figura, che si è detto esprimere piuttosto una specie marina, si volge a denotare l'*A. acicula* Müll., *littore maris e rivulis advectam!!* Dal che ne emerge che queste specie sono apocrife, ed ogni Conchiologo può bene giudicare quanto poca chiarezza e verità si rinchiuda nella cennata indigesta sposizione. In riassunto i due mentovati scrittori erroneamente additarono la esistenza in questa Isola dell'*A. acicula et Hohenwarti,* che non vi albergano nè punto nè poco.

### 9. Achatina Bourguignatiana *Benoit.*

Tav. VIII. Fig. 5.

*Testa oblongo-cylindracea, polita, splendida, pellucida, albido-lutescens; spira turrita, in conum brevem desinens, apice obtusiuscula; sutura satis impressa, angustissime marginata; anfractus* 5-6 *convexiusculi, duo extremi rapidissime evoluti, ultimus planulato-cylindraceus, spiram subaequans; columella subverticalis, intorta, obsolete et oblique truncata, basin non attingens; apertura ovato-angulata; peristoma simplex, rectum, acutum, marginibus callo tenui junctis, externo antrorsum parum arcuato, subexpanso.*

Conchiglia cilindrico-bislunga, liscia, splendente, traslucida, bianco-gialliccia; spira torrita, terminata da piccolo cono, con l'apice alquanto ottuso; sotura bastevolmente impressa, con linea marginale messa a brevissima distanza; cinque o sei giri poco convessi, de' quali i due estremi rapidissimamente ingranditi, e di questi l' ultimo cilindrico-spianato, della lunghezza che quasi adegua la spira; columella presso che perpendicolare, contorta, leggermente ed in senso obbliquo troncata, e che dista alquanto dalla base; apertura ovata e che termina in angolo all' insù; peristoma semplice, dritto, tagliente, con margini uniti per mezzo di piccola callosità, e col margine esterno un poco arcuato in

avanti ed alquanto aperto all' infuora. Lung. 6 $\frac{1}{2}'''$, diam. 2 $\frac{1}{3}'''$; apert. lung. 3''', larg. 1 $\frac{1}{3}'''$.

Animale?

È stato ritrovato un tale mollusco ne' dintorni di *Palermo*.

Nello intitolare la descritta specie inedita all' illustre autore delle *Aménités Malacologiques*, non solo vogliamo pubblicamente testificargli la nostra stima per l' alto suo merito scientifico, ma vogliamo ancora dargli tenue segno del nostro animo gratissimo per taluni amichevoli chiarimenti da lui ricevuti attinenti al presente lavoro.

Osservazione

Questa Agatina da noi nominata dal Bourguignat distinguesi dall' altra da noi medesimi detta *Biondiana* pe' seguenti caratteri differenziali. È più grande e di forma più cilindrica che fusiforme; ha il penultimo ed ultimo giro crescenti rapidamente invece del solo ultimo; l' ultimo stesso giro dell'*A. Bourguignatiana* è più breve e non maggiore della spira; la sotura è meno obbliqua; la columella presenta una più distinta contorsione; l'apertura è di figura ovata, e però meno angusta dell'altra; ed il margine esterno si apre alquanto in fuora ed è curvo innanti, il che nemmeno si vede nell'altra. Abbiamo voluto notare queste differenze tra le due specie indicate, come quelle, che avendo qualche somiglianza tra loro, non potranno confondersi, attentamente contemplate.

## 10. Achatina lamellifera (Glandina) *Morelet.*

*Testa oblongo-fusiformis, solidula, laevigata, nitida, subpellucida, corneo-rufescens; spira elongato-conica, acutiuscula; sutura linearis, linea opaca indistincte notata; anfractus septem convexiusculi, extremi rapide evoluti, ultimus subcylindricus, spiram non aequans; columella subarcuata, bicallosa, basi contorta, oblique truncata, dente valido profunde munita; apertura ovato-pyriformis; peristoma rectum, obtusum, marginibus callo junctis, dextro antrorsum leviter arcuato, pariete lamellam medianam, intrantem, albidam gerente.*

*Glandina lamellifera* Mor. *in Journ. de Conch. II, 1851, p. 358, T. 9, f. 13.*
*Tornatellina lamellifera* L. Pffr. *Mon. Helic. viv. III Suppl. p. 525.*
*Ferussacia lamellifera* Bourg. *Amén. malacol. I, p. 200, T. 19, f. 13-16.*
*Cionella lamellifera* (*Ferussacia*) Albers, *Die Helic. Ed. II, p. 258.*

Conchiglia bislungo-fusiforme, solidetta, liscia, splendente, traslucida, di colore corneo-rossiccio; spira conico-allungata, con la estremità alquanto acuta; sotura superficiale, costeggiata da linea oscura poco visibile; sette giri a mala pena convessi, de' quali gli estremi rapidamente crescenti, e l'ultimo quasi cilindrico, che non raggiunge la lunghezza della spira; columella alquanto incurvata, bicallosa, contorta nella base, troncata in direzione obbliqua, e molto in dentro munita di una sporgenza angolare a forma di dente; apertura ovato-piriforme; peristoma dritto, ottuso, con margini congiunti da callosità, di cui il destro lievemente curvato innanti, e con la parete provvista verso la sua metà di forte laminetta bianchiccia spiralmente internata nella conchiglia. Lung. 10''', diam. $3\frac{1}{2}$'''; apert. lung. 5''', larg. 2'''.

Animale?

Di questa importante specie non abbiamo sinora ricevuto che un solo esemplare, riportato dall'isola *Alicuri*, che è una delle *Eolie*, dal nostro ricoglitore Domenico Reina, e da lui rinvenuto presso la piccola chiesa di detta isola tra le pietre di un muro a secco: non fu data facoltà al medesimo farne più soddisfacente raccolta; poichè forza imperiosa l'obbligò di immantinenti dipartirsi da quella inospita stazione. Intanto da questo, comechè unico esemplare, possiam con certezza noverare, tra gli *habitat* di detta Agatina, anche l'isola designata: e quanto alla sua specifica nominazione, ne siamo in pari modo sicuri; dacchè, avendone istituito il paragone con quella di *Orano* in Algeria descritta dal Morelet, ne abbiamo confermato la perfetta identità [1].

[1] La diagnosi del Morelet è la seguente:

*Glandina lamellifera. T. subfusiformi-oblonga, solidiuscula, pellucida, nitidissime fulva; spira conica, acuta; sutura laeviuscula, linea opaca notata; anfractus* 6 *vix convexi, ultimo cylindraceo,* $^4/_5$ *longitudinis superante. Columella subverticalis, breviter truncata, callosa; apertura elliptica, basi rotundata; pariete lamella acuta, alba, spirali, profunde munito. Peristoma rectum, obtusum, margine interno arcuato.* Mor. *loc. cit.*

Quella del Bourguignat è così concepita:

*Ferussacia lamellifera. Testa fusiformi-elongata, solidula, laevigata, pellucida, corneo-lutescente; spira elongato-conica; apice acutiusculo; anfractibus* 7 *convexiusculis, sutura corneo-pallidiore, obscure superficiali-duplicata, separatis; supremis lente ac regulariter crescentibus, quintano paululum magis accrescente, ultimo dimidiam longitudinis non aequante; apertura oblonga, in medio penultimi ventre albido-unicallosa; peristomate recto, acuto, simplice; columella contorta bicallosa ac ad basim sicut truncata; margine externo sat arcuato; marginibus valido callo junctis.* Bourg. *loc. cit.*

### 11. Achatina Actoniana *Benoit.*

*Testa oblongo-fusiformis, vix gibbosula, tenuissima, splendidissima, hyalina, corneo-lutescens; spira turrito-conica, apice obtusa; sutura profunda, indistincte marginata; anfractus quinque convexi, extremi rapide evoluti, ultimus spiram subsuperans; columella paullum arcuata, basi angustissime truncata; apertura ovato-oblonga; peristoma simplex, rectum, acutum, marginibus callo tenuissimo junctis.*

Piccola conchiglia fusiforme-bislunga, un poco gibbosetta, sottilissima, molto lucida, trasparente e di colorito corneo-gialliccio; spira conico-torrita, ottusa nell'apice; sotura profonda, con linea marginale indistinta; cinque giri convessi, il quarto e quinto rapidamente ingranditi, e di questi l'ultimo che avanza in lunghezza la spira; columella a mala pena curvata, e con piccolissima troncatura nella base; apertura ovato-bislunga; peristoma semplice, dritto, tagliente, con margini riuniti per mezzo di lievissima e poco appariscente callosità. Lungh. 4‴, diam. 1 $\frac{1}{2}$‴; apert. lung. 1 $\frac{1}{2}$‴, larg. 1″.

Animale incognito.

Rinviensi nelle vicinanze di *Palermo*.

È per noi pregevole intitolare questa specie nuova al nostro distintissimo amico sig. G. Acton Uffiziale della marina napolitana, che con alacrità somma intende la mente agli studî conchiologici.

### 12. Achatina Aradasiana *Benoit.*

T. X. Fig. 7.

*Testa oblongo-cylindracea, polita, splendida, pellucida, corneo-lutescens: spira turrito-conica, apice mammillata; sutura satis impressa, indistincte marginata; anfractus quinque convexiusculi, extremi rapide evoluti, ultimus spiram non aequans; columella subverticalis, vix intorta, basi anguste truncata; apertura oblongo-acuminata; peristoma simplex, rectum, acutum, marginibus callo filiformi junctis, dextro antrorsum subarcuato.*

Conchiglia cilindrico-bislunga, liscia, splendente, traslucida, di colore corneo-gialliccio; spira conico-torrita, mammellata nell'apice; sotura bastevolmente impressa, con linea marginale poco distinta; cinque giri un poco convessi, dei quali il quarto e quinto celeremente crescenti, e l'ultimo di questi che non egua-

glia la lunghezza della spira; columella quasi dritta, debolmente contorta e con angusta troncatura nella base; apertura bislunga, acuminata all' insù; peristoma semplice, dritto, tagliente, i cui margini sono congiunti da callosità filiforme, e di questi il destro è avanti alquanto ricurvo. Lungh. 4 $\frac{1}{2}$''', diam. 4 $\frac{3}{4}$'''; apert. lung. 2''', larg. 1'''.

Animale sconosciuto.

Vive questo piccolo mollusco terrestre ne' contorni di *Palermo* presso al fiume *Oreto*, ove molto di rado suole rinvenirsi.

Decoriamo la presente specie del nome del più anziano de' nostri Malacologi, il sig. Andrea Aradas di *Catania*, ed a cui niuno potrà contrastare il merito di avere con ogni alacrità contribuito all' avanzamento della patria Conchiologia, con l'opera di non poche utilissime scritture rese già di pubblica ragione.

### 13. Achatina Rizzeana *Benoit.*

Tav. VIII. Fig. 10.

*Testa elongato-fusiformis, tenuis, polita, splendida, hyalina, albido-lutescens; spira attenuato-turrita, apice mammillata; sutura impressa, angustissime marginata; anfractus sex, vix convexiusvuli, quatuor primi regulariter accrescentes, duo estremi rapide evoluti, ultimus spira minor, $\frac{2}{5}$ totius longitudinis aequans; columella subarcuata, abrupte et late truncata, basin non attingens; apertura oblongo-acuminata, parum angusta; peristoma simplex, rectum, acutum, marginibus callo lacteo, crassiusculo junctis.*

Conchiglia allungato-fusiforme, sottile, levigata, splendente, trasparente e di colorito bianco-gialliccio; spira assottigliata e torrita, con l'estremità di forma ottusa oltre il consueto; sotura impressa, cinta di linea marginale a brevissima distanza; sei giri a mala pena convessi, e di questi i quattro primi che procedono con regolare crescimento, i due ultimi che crescono con rapidità, e l'ultimo di tutti minore della spira ed eguagliante le due quinte parti della lunghezza della conchiglia; columella un poco ricurva, con netta e larga troncatura, che non giunge sino alla base; apertura alquanto ristretta, di figura oblunga, superiormente acuminata; peristoma semplice, dritto, tagliente, i cui margini sono intramezzati da callosità di mediocre spessezza e di colore latteo. Lungh. 4 $\frac{1}{2}$''', diam. 1 $\frac{3}{4}$'''; apert. lung. 2''', larg. $\frac{3}{4}$'''.

Animale?

È reperibile nelle vicinanze di *Palermo*, ove vedesi piuttosto rara: incontrasi un poco più frequentemente su le sponde del *Simeto* nel piano di *Catania*.

È certo un pregio della presente specie portare il nome del sig. A. Rizza valentissimo Naturalista di *Siracusa*, e come tributo al suo merito, e come segno di nostra antica amicizia.

### Osservazione

È affine all'*A. Petitiana*, dalla quale va pur distinta, pel diverso modo di svolgimento de' giri, per l'ultimo di questi minore della lunghezza della spira, per la spira istessa più assottigliata con l'apice più ottuso, per la columella con ampia troncatura che non giunge sino alla base, per l'apertura alquanto più larga, e per la lamina callosa un poco più spessa e di color bianco di latte.

## 14. Achatina Stephaniana *Benoit.*

(VIII. F. . .)

*Testa elongato-fusiformis, solidula, polita, lactea; spira conico-turrita, apice obtusiuscula; sutura satis impressa, marginata; anfractus sex convexi, mediocriter accrescentes, ultimus subovatus, basi attenuatus, spiram superans; columella subverticalis, callosa, oblique truncata, basin non attingens; apertura ovato-lanceolata; peristoma simplex, rectum, marginibus callo crassiusculo junctis, dextro antrorsum arcuato.*

Conchiglia fusiforme, allungata, solidetta, levigata, di color latteo; spira conico-torrita con apice alquanto ottuso; sotura a bastanza impressa, fornita di margine; sei giri convessi, che si svolgono con mediocre celerità, di cui l'ultimo è quasi che ovale, assottigliato nella base e superante di poco la lunghezza della spira; columella quasi verticale, vestita di callosità, obbliquamente troncata ed alquanto distaccata dalla base; apertura ovato-lanciolata; peristoma semplice, dritto, con margini tra loro congiunti da callo di alquanta spessezza, il destro arcuato innanti. Lungh. 6‴, diam. 2″; apert. lung. 2 $\frac{2}{3}$‴, larg. 1‴.

Animale ?

Suol trovarsi molto raramente questa piccola specie ne' dintorni di *Palermo.* I caratteri di essa sono di tal natura da farla senza stento ravvisare e distinguere dalle altre che a lei si avvicinano. Viene da noi insignita del nome del conchiologista napolitano sig. Giuseppe de Stefanis, possessore di una sceltissima collezione di conchiglie marine.

## 15. Achatina Petitiana *Benoit.*

Tav. [illegible] Fig. [illegible]

*Testa elongato-fusiformis, tenuis, polita, splendida, hyalina, albida; spira conico-turrita, apice paullum obtusa; sutura impressa, anguste marginata; anfractus sex, vix convexiusculi, rapide evoluti, ultimus subplanulatus, spiram superans; columella subarcuata, basi abrupte truncata; apertura lanceolata, angusta; peristoma simplex, rectum, acutum, marginibus callo tenuissimo junctis.*

Conchiglia fusiforme-allungata, sottile, levigata, splendente, trasparente, bianchiccia; spira torrito-conica con l'apice poco ottuso; sotura impressa regolarmente con linea marginale posta a brevissima distanza; sei giri pochissimo convessi, crescenti con rapidità, di cui l'ultimo è quasi ripianato e sorpassa la lunghezza della spira; columella alquanto curva, e nettamente troncata nella base; apertura ristretta, di figura lanciolata; peristoma semplice, dritto, tagliente, con margini congiunti per lo mezzo di una leggierissima callosità. Lungh. 5''', diam. 1 $\frac{2}{3}$'''; apert. lung. 2''', larg. $\frac{3}{4}$'''.

Animale 5 mill. lungo, lento, molto sottile, ristretto, allungato, appuntato in dietro, del colore bianco di latte; di cui la parte che rimane nella conchiglia transpare con colorito carneo; parti superiori lievemente zegrinate, con le parti laterali elegantemente striate; grandi tentacoli 1 $\frac{1}{2}$ mill. lunghi, semitrasparenti, spessi, cilindrici, con le estremità ottuse; piccoli tentacoli brevissimi.

Trovasi frequentemente su' monti di *Bellocampo* e *Billiemi* posti nelle vicinanze di *Palermo.*

Intitoliamo la presente piccola specie al rinomatissimo Conchiologo di Parigi sig. Petit de la Saussaye, fondatore del *Journal de Conchyliologie,* e promotore sempre attivo delle progressive cognizioni di questa scienza.

### Osservazione

Questa specie differisce dalle precedenti e dalle altre sue vicine per forma più allungata e più svelta, per l'ultimo giro che eccede in lunghezza la spira, per la columella senza contorsione e con netta troncatura alla base, non meno che per la ristrettezza dell'apertura.

Essendo pure il descritto piccolo mollusco più comune degli altri congeneri, ne abbiamo ricolto tale quantità di esemplari da avere agio di osservarne per più giorni l'animale vivente; per lo chè abbiamo potuto verificare ciò che da altri

era stato asseverato intorno alla mancanza de' punti oculiferi in consimili piccole specie. Tale deficienza avendo anche noi ravvisata, possiamo quasi che con sicurezza affermarla nella specie in discorso, avendo altresì notato in essa la estremità de' tentacoli sempre ottusa e rotondata. Dobbiamo infine lamentare, che essendo sforniti di buoni strumenti ottici, ci è stato vietato procedere ad indagini ulteriori e precise.

### 16. Achatina Gemmellariana *Benoit.*

Tav. VIII. Fig. 9.

*Testa elongato-cylindracea, gracilis, polita, splendida, hyalina, albida; spira turrita, parum attenuata, apice mammillata; sutura impressa, late marginata; anfractus sex subplanulati, minus rapide evoluti, ultimus cylindraceus spiram subaequans; columella subarcuata, basi anguste et obsolete truncata; apertura angusta, oblongo-acuminata; peristoma simplex, rectum, acutum, marginibus callo tenuissimo junctis, dextro antrorsum arcuato.*

Conchiglia cilindrico-allungata, sottile, liscia, splendida, transparente, bianchiccia; spira torrita, un poco assottigliata, con l'estremità molto ottusa; sotura impressa, circondata da linea marginale posta a sensibile distanza; sei giri quasi ripianati, svolti con minore rapidità delle altre specie congeneri; ultimo giro cilindrico che eguaglia presso a poco la spira; columella alquanto curva, con angusta ed indistinta troncatura nella base; apertura ristretta, bislunga ed acuminata all' insù; peristoma semplice, dritto, tagliente, i cui margini sono tramezzati da superficialissima callosità, ed il destro di questi si incurva innanti. Lungh. $4 \frac{2}{5}'''$. diam. $1 \frac{1}{2}'''$; apert. lung. $1 \frac{2}{3}'''$, larg. $\frac{3}{4}'''$.

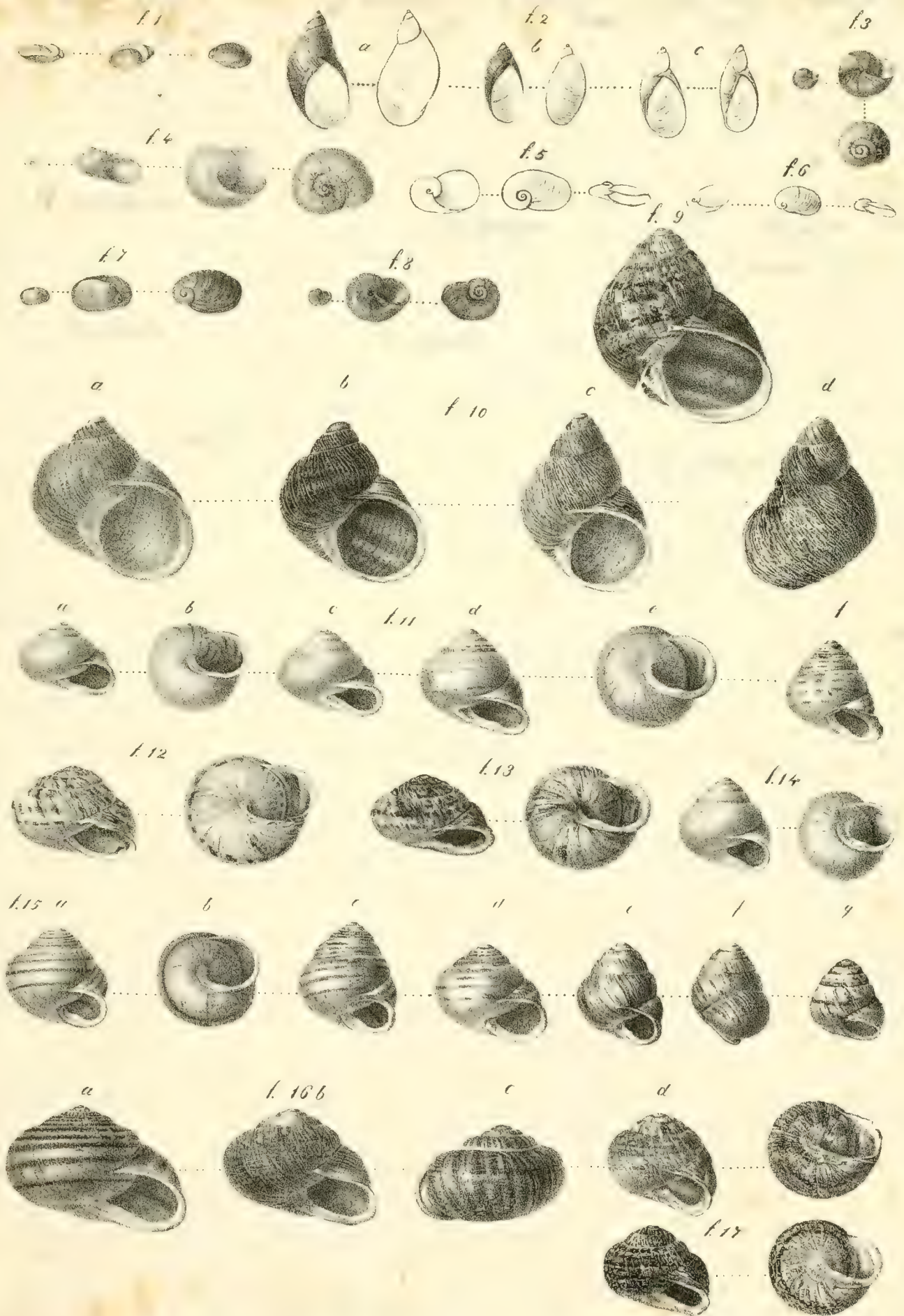
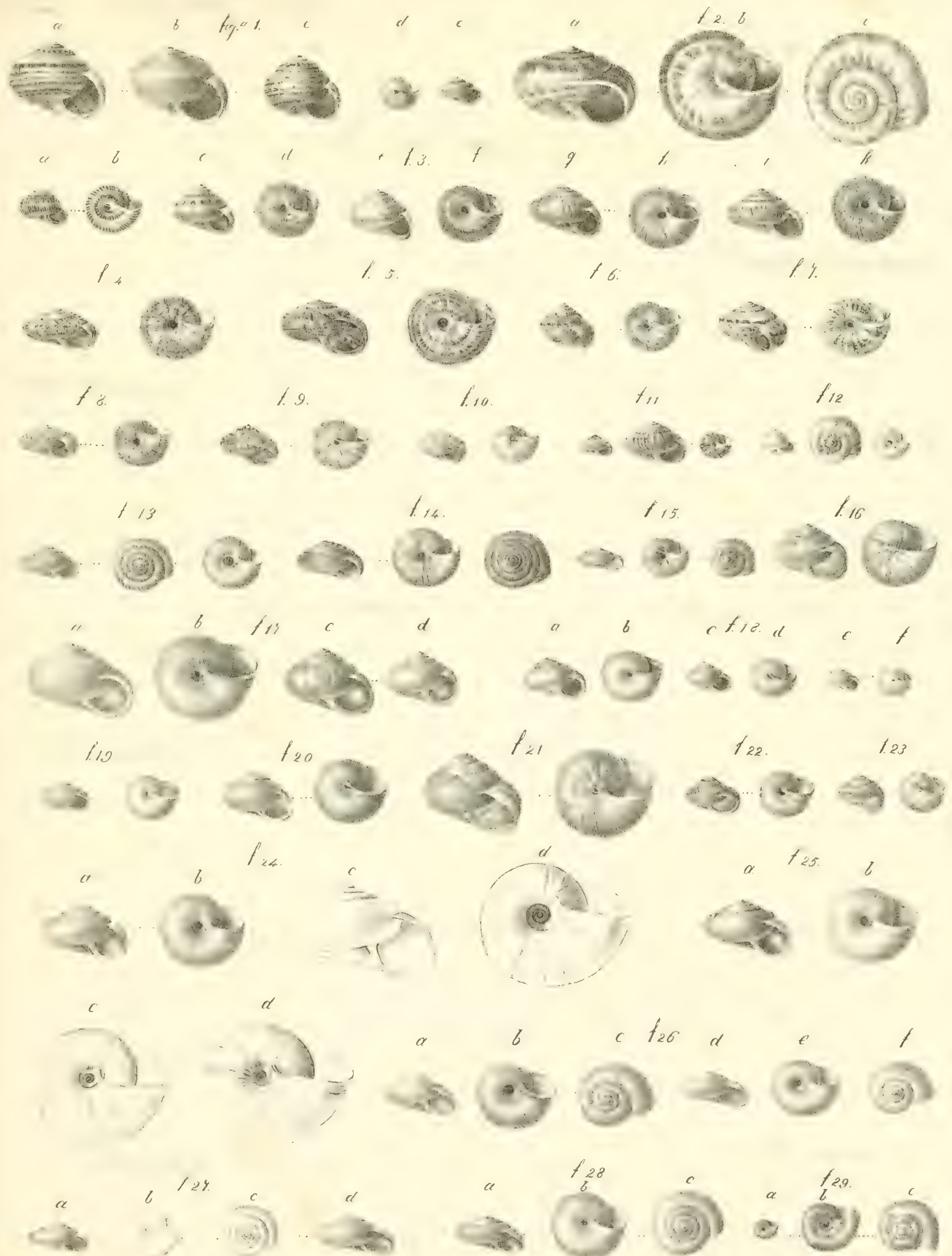
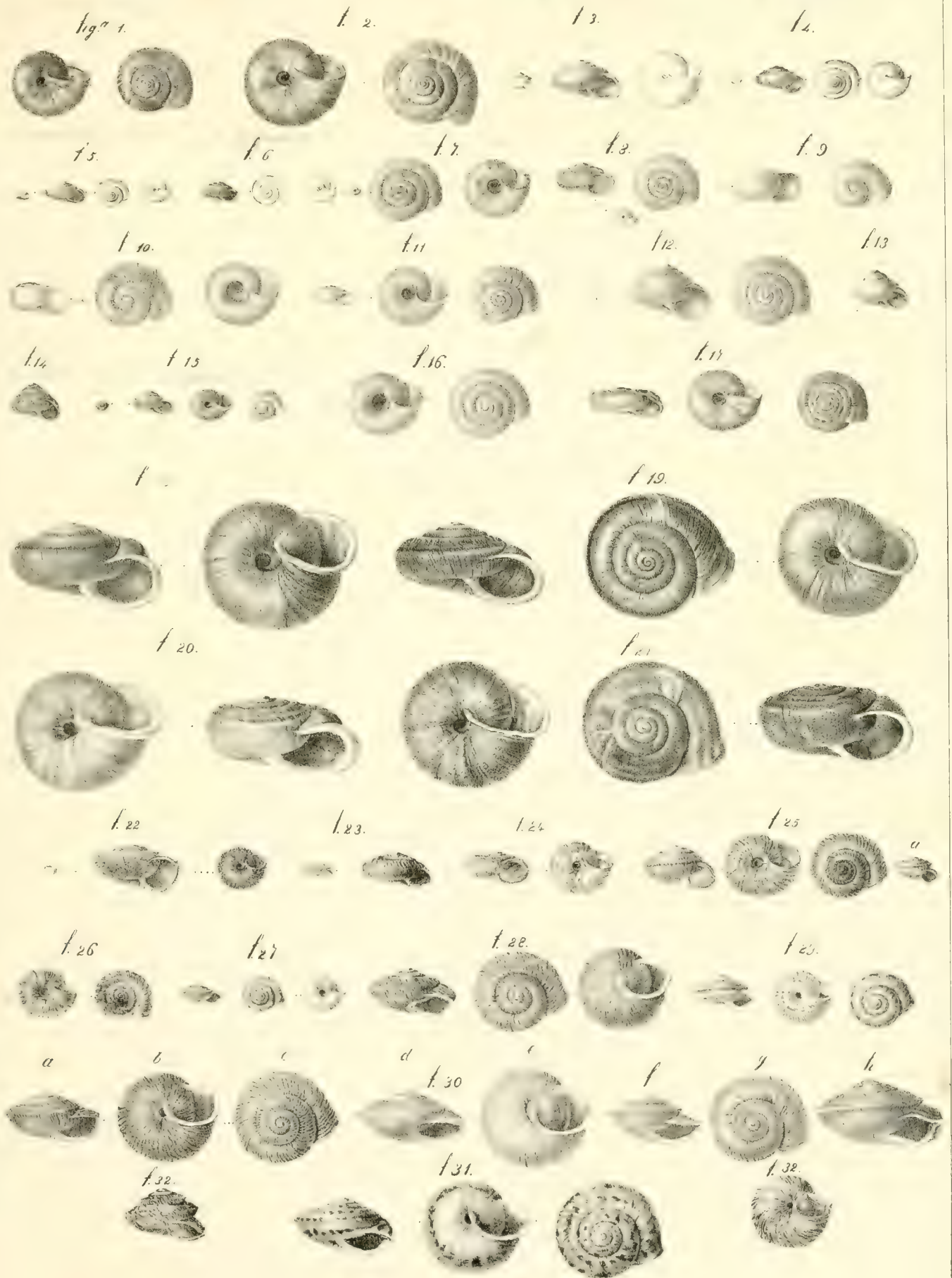
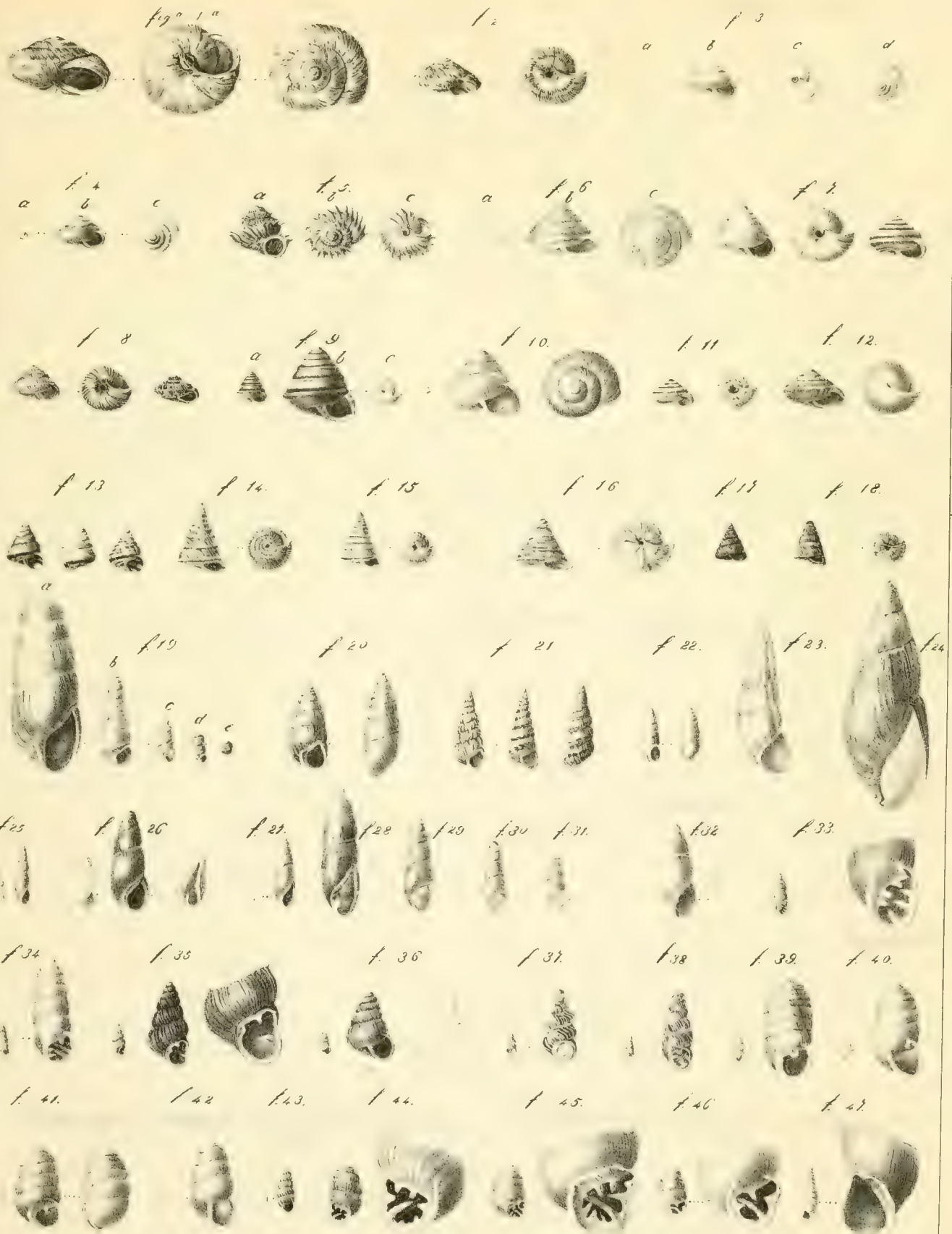
Animale non per anco osservato.

Piccolo mollusco terrestre raro ne' contorni di *Palermo*.

Intitoliamo una tale specie al giovane naturalista sig. Giorgio Gaetano Gemmellaro egregio scrittore della siciliana Paleontologia.

#### Osservazione

Questa minuta Agatina ha qualche affinità con la da noi detta *A. Tiberiana*, da cui debbe disgiungersi per la sua forma piuttosto cilindrica, per la sua spira meno conica e più ottusa, per la linea marginale più distante dalla sotura, per la propria disposizione e svolgimento relativo de' giri, pel differente modo di troncamento della columella, non che per la figura alquanto diversa dell'apertura.

TAV. I

Gius. Celi disegnò e l.

Imp Lemercier, Paris.

# TAV. II.

Gius. Celi disegnò e L.

## TAV. III.

Gius. Celi disegnò e l.

Imp. Lemercier, Paris

TAV. IV.

Gius. Celi disegnò e l.

Imp. Lemercier Paris

TAV. V.

GIUSE. CELI DISEGNÒ E. L.

## TAV. VI.

Gius. Geli disegno e l.

TAV. VII.

Gius. Celi disegnò e L.

TAV. VIII.

E. Levasseur del. et lith.

Imp. Lemercier Paris

## TAV. IX.

E. Levasseur lith.

F. Willy lith.

1. *Testacella haliotidea*
2. *Daudebardia rufa*
3. *Helix flavida*
4. *H. — Parlatoris.*
5. *H. — planospira.* (del fiume Oreto)
6. *H. — ———* (di monte Cuccio.)
7. *H. — ———* (di monte Pellegrino)
8. *Helix mœsta*
9. *H. — Mazzuli.* (di monte Pellegrino.)
10. *H. —* (var-zonata.)
11. *H. — fuscosa.*
12. *Succinea Pfeifferi*
13. *Helix vernalis.*
14. *Cyclostoma Striolatum.*
15. *Helix turrita*
16. *H. consona*
17. *H. — fuscosa* (var. minor.)
18. *H. olivetorum*
19. *H. consona* (var di Palermo.)
20. *H. — Rejna*

F. Wills lith. — Lithographie Gény Gros Paris

1. *Glandina Algira*
2. *Helix setipila.*
3. *H.___ scabriuscula.*
4. *H.___ —.*
5. *H.___ Paciniana.*
6. *H.___ Huet*

9. *Clausilia Adelina.*
10. *Cyclostoma Sulcatum*
11. *Helix Aradasii.*
12. *H.___ gregaria.*
13. *H.___ elata*
14. *H.___ Ipacia.*

17. *Helix platychela*
18. *Bulimus decollatus* (junior.)
19. *Glandina Algira.*
20. *Helix Calypso.*
21. *H.___ globularis,* (Var. minor.)
22. *H.___ muralis,* (Var. di Castello Adriano.)

# ILLUSTRAZIONE
## SISTEMATICA CRITICA ICONOGRAFICA
# DE' TESTACEI ESTRAMARINI
## DELLA SICILIA ULTERIORE
## E DELLE ISOLE CIRCOSTANTI

DI LUIGI BENOIT

*SOCIO DI VARIE ACCADEMIE*

AGGIUNTAVI LA DESCRIZIONE DI ALCUNI TESTACEI MARINI NUOVI O POCO CONOSCIUTI
DEL MEDITERRANEO

**DI NICOLA TIBERI**

---

Quaderno 1.° con tavole Prezzo duc.

---

pp. 1-52

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL CAV. GAETANO NOBILE
1857

# ILLUSTRAZIONE
## SISTEMATICA CRITICA ICONOGRAFICA
## DE' TESTACEI ESTRAMARINI
### DELLA SICILIA ULTERIORE
### E DELLE ISOLE CIRCOSTANTI

DI LUIGI BENOIT

*SOCIO DI VARIE ACCADEMIE*

AGGIUNTAVI LA DESCRIZIONE DI ALCUNI TESTACEI MARINI NUOVI O POCO CONOSCIUTI DEL MEDITERRANEO

**DI NICOLA TIBERI**

Quaderno 2.° con tavole Prezzo Duc.

pp 53-116

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL CAV. GAETANO NOBILE
1857

# ILLUSTRAZIONE

## SISTEMATICA CRITICA ICONOGRAFICA

# DE' TESTACEI ESTRAMARINI

## DELLA SICILIA ULTERIORE

E DELLE ISOLE CIRCOSTANTI


## DI LUIGI BENOIT

*SOCIO DI VARIE ACCADEMIE*


AGGIUNTAVI LA DESCRIZIONE DI ALCUNI TESTACEI MARINI NUOVI O POCO CONOSCIUTI DEL MEDITERRANEO


**DI NICOLA TIBERI**


---

Quaderno con. tavole Prezzo duc.

---


NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL CAV. GAETANO NOBILE

1859

# ILLUSTRAZIONE

## SISTEMATICA CRITICA ICONOGRAFICA

# DE' TESTACEI ESTRAMARINI

DELLA SICILIA ULTERIORE

E DELLE ISOLE CIRCOSTANTI


DI LUIGI BENOIT

*SOCIO DI VARIE ACCADEMIE*


AGGIUNTAVI LA DESCRIZIONE DI ALCUNI TESTACEI MARINI NUOVI O POCO CONOSCIUTI DEL MEDITERRANEO


**DI NICOLA TIBERI**


Quaderno 4.° con tavole . Prezzo Duc.


NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL CAV. GAETANO NOBILE

1862

# PROSPETTO

Non può non esser compreso da meraviglia chiunque si faccia a considerare con attenzione i rapidi ed estesi avanzamenti raggiunti a'dì nostri da quel ramo della Zoologia, che avendo di mira lo studio degli animali molli, va distinto con la scientifica denominazione di Malacologia. La scienza, sin dallo scorcio del passato secolo, avea raccolto materiali a dovizia per la perfetta cognizione de' Molluschi che vivono nel mare. Ma con ciò erano scarse le conoscenze attinenti a'Molluschi di terra e di acqua dolce; perocchè di questi ultimi molto poco se n'erano occupati i nostri antichi, e solo qualche lavoro intorno ad essi si possedeva ne'primi venti anni di questo secolo. Il perchè i moderni Naturalisti hanno alacremente rivolto l'ingegno e l'opera a questi silenziosi e torpidi animali; e tanto han fruttato le loro ricerche in diverse regioni di Europa, che in breve periodo di tempo si è discoverto un numero prodigioso di generi e specie nuove, di cui per lo passato non avevasi contezza veruna, e tale che saremmo per dire essersi trovato un nuovo Mondo di viventi del tutto sconosciuto a' nostri antenati: il qual novero si è di poi straordinariamente aumentato coll'ajuto degli ultimi viaggi intrapresi in Asia, America, Oceania, e segnatamente nella nuova Olanda, così doviziosa di esseri organizzati. Saliti adunque a tanta ricchezza i Molluschi di terra e di acqua dolce, ne è avvenuto, che dove prima, atteso al limitato numero di essi, potevano venir compresi nei Trattati generali di Malacologia, è stato necessario a'tempi nostri far de'medesimi una specie di smembramento da'marini, cui andavano riuniti, e costituirne separate e particolari Trattazioni: di che possono fornirne molto luminoso esempio le dotte e ricercate opere più o meno recenti del Draparnaud e Michaud, del Férussac e Deshajes, di Carlo e Ludovico Pfeiffer, del Rossmässler, di W. Turton e di Th. Brovvn, del Morelet, del Dupuy, del Moquin-Tandon ed altri che sarebbe lungo voler qui tutti rammentare. Pure, percorrendo i volumi di questi valenti uomini, è facile il giudizio, che la sola Europa è tanto ubertosa di que' cosiffatti viventi, che volendo con maggior diligenza perscrutare le sue singole regioni, non mancherà trovarsi di che aggiugnere alle precedenti conoscenze, come altresì di che sempre più ampliare il patrimonio della scienza. In qual ragione è ben risaputo come la nostra Sicilia insulare non sia l'ultima tra le altre contrade europee per la dovizia ed importanza degli esseri organizzati che alimenta ed alberga; che anzi possiamo senza tema di fallo affermare, che fornita di suolo ubertoso e sotto l'azione di un clima felice, la natura sia in lei più che nelle altre rigogliosa e ferace. E comunque questa nostra Isola sia stata le più volte perlustrata e ricerca da esteri e nazionali naturalisti con lo scopo di rintracciarne gli animali e più particolarmente i Molluschi, è una vera disgrazia che quanto si è finora divulgato intorno a quelli di terra e di acqua dolce, per esser molto incompiuto e di poca esattezza, fa sì che questa bella parte della Fauna Siciliana sia rimasa ancora incerta e bambina. Ciò che in effetti se n'è messo a stampa dal Philippi nei suoi due volumi sopra i Molluschi delle Sicilie, divolgato in diverse Opericciuole di Scrittori Siciliani, e quel tanto che se ne trova ricordato in parecchie Opere alemanne, è così scarso e non soddisfacente, che a'veri dotti ne rimane ancor molto a desiderare.

Guardata adunque la nostra Sicilia per la ragione di tali esseri viventi, presentava al Naturalista osservatore un campo incompiutamente mietuto, e sul quale, riandando, si poteva venire in possesso di una messe più proficua e più ricca. Il perchè il sig. Luigi Benoit di Messina, già noto per altro suo lavoro intorno agli Uccelli di Sicilia, si è da più anni applicato allo studio de'Molluschi di terra e di acqua dolce del suo paese, e coll' intento di ripianare una lacuna della Fauna Sicula, non ha risparmiato a mezzi, tempo e fatica, reiterando le ricerche in diverse stagioni ed in moltissimi luoghi e della Sicilia stessa e delle Isole che la circondano: in seguito di che è giunto a raccogliere tale qualità di specie e di varietà e di osservazioni da riparare non pure alle antecedenti imperfezioni, ma da aggiungere altresì non poco di nuovo a ciò che n'era noto per gli studi de'su citati e di altri autori. Ed al frutto delle sue laboriose indagini si è determinato di far vedere la luce con questo libro, che ha per obbietto di comentare e meglio che sia chiarire la indicata parte d' indigena Zoologia: sul conto di che vive nella lusinga che sarà per incontrare benevola accoglienza da'dotti Naturalisti in generale, e dalla parte savia del paese, che ama il progredimento delle scienze naturali tra noi.

In questa opera l'Autore si propone di enumerare ed esporre con rigoroso metodo naturale tutti i Molluschi di terra e di acqua dolce della Sicilia, tra'quali, oltre le specie per lo avanti cognite, vi figureranno non poche altre specie e varietà, che venendo la prima volta a prender posto nell'elenco della nostra Malacologia, le apportano un considerevole aumento: conduce la descrizione delle singole specie con elaborata precisione e chiarezza, cercando in modo di farle ravvisare a prima vista e con la massima possibile facilità: in ciò che spetta alla sinonimia, rifugge alquanto dalla consueta ed inutile farraggine delle affastellate citazioni, e con istudiato discernimento nota solamente i principali Scrittori di Conchiologia, non trasandando mai gli Scrittori nazionali o esteri che han mentovato questi Molluschi Siciliani. Descrive inoltre di ciascuna specie l'animale, come è il costume de' moderni Conchiologi, lo stesso usando ancora per le specie novelle. L'opera è ancora corredata d' importantissime osservazioni, nelle quali l'Autore, adoperando severa critica non disgiunta da logico ragionamento, distriga e risolve le quistioni attinenti al riconoscimento di alcune specie, riducendo le cose al loro giusto valore, e mette fuori quelle altre spècie erroneamente reputate nuove. Essendo da un' altra parte oramai consentito, che lavori di questa natura non possano riuscire compiuti, nè avvicinarsi alla desiderata evidenza, senza la iconica rappresentazione degli oggetti descritti, ha egli impiegato la maggior diligenza ed attenzione nel fare esattamente disegnare sopra pietra tutto ciò che si riferisce alle specie, varietà, ed anche alle anomalie degli indicati Molluschi; talchè l'opera a questo modo è arricchita di Tavole di nitida e precisa fattura. Nulla infine è stato omesso perchè il suo lavoro meriti ed ottenga, se non altro, compatimento dal leggitore intelligente.

Si è voluto far seguire all'Opera in modo di giunta, la descrizione di alcuni Testacei marini nuovi o poco conosciuti del Mediterraneo; ed un tal lavoro appartiene ad altro autore, il quale ne fornisce tanto la parte descrittiva, quanto i corrispondenti disegni in qualche altra Tavola speciale. Siccome questi Testacei si rapportano a specie quasi tutte inedite, e non sono senza importanza per la scienza, si è riputato utile congiungerli a questo libro; ed anche perchè si colga l'opportunità di esporli il più presto alla luce della stampa.

N. T.